

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 21 dicembre 2021, n. 189- 22651

Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2022-2024.

Proposta di deliberazione n. 156).

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto regionale e, in particolare, l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione, di cui all'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011;

visto l'allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011 recante "Principio contabile applicato concernente la Programmazione di bilancio";

visto il punto 4.1 del citato Principio contabile, che stabilisce che entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale presenta al Consiglio il DEFR per le conseguenti deliberazioni;

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e, in particolare, gli articoli 7, 8, 10 e 10 bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria;

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5 che prevede che la Giunta regionale avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR, in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente

ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico finanziaria;

considerato che il documento si articola in tre sezioni: la prima include il quadro sintetico del contesto economico finanziario e istituzionale di riferimento; la seconda descrive gli obiettivi strategici della programmazione regionale in campo economico, sociale e territoriale; la terza contiene l'analisi della situazione finanziaria della Regione alla luce del quadro tendenziale di finanza pubblica e delle manovre di risanamento finanziario;

preso atto che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento sarà effettuata con la nota di aggiornamento del DEFR, ai sensi dei punti 4.1 e 6 del citato Principio contabile, da approvarsi con successiva delibera;

vista la deliberazione della Giunta regionale 2 luglio 2021, n. 1-3462 con la quale è stata approvata la proposta al Consiglio regionale del DEFR 2022-2024;

acquisito il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali all'unanimità in data 29 luglio 2021 con deliberazione n. 47;

acquisiti, inoltre, i pareri favorevoli espressi dalle II, III, IV, V, VI e VII commissioni consiliari permanenti;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I commissione consiliare permanente in data 29 novembre 2021;

preso atto che dalla presente deliberazione non conseguono oneri a carico del bilancio regionale;

d e l i b e r a

- di approvare il documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2022-2024, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

- che dalla presente deliberazione non conseguono oneri a carico del bilancio regionale.

(omissis)



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
2022-2024**

Il presente documento è elaborato a cura di:

REGIONE PIEMONTE

Assessorato Bilancio, finanze, programmazione economico-finanziaria, patrimonio, sviluppo delle attività produttive e delle piccole e medie imprese: industria, artigianato, imprese cooperative, attività estrattive

Andrea Tronzano (Assessore)

Direzione Risorse finanziarie e patrimonio

Giovanni Lepri (direttore)

Settore Programmazione macroeconomica, bilancio e statistica

Alessandro Bottazzi (responsabile), Pierluigi Cecati, Giovanna Larocca

I capitoli 1 e 5 sono redatti con il contributo di IRES Piemonte (Vittorio Ferrero, Santino Piazza)

Il capitolo 3 rielabora contributi forniti dalle Direzioni regionali

INDICE

INDICE	III
PARTE I - CONTESTO DI RIFERIMENTO	1
1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO	1
1.1 Evoluzione dell'economia nel 2020	1
1.2 Le previsioni per l'anno in corso	10
1.3 Il triennio 2022-2024	10
1.4 Profilo demografico regionale	13
1.5 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e risorse per le politiche di sviluppo	16
2 CONTESTO ISTITUZIONALE	37
2.1 Riassetto istituzionale e normativo dei rapporti tra Stato e regioni	37
2.2 Efficientamento struttura regionale e semplificazione	45
PARTE II - INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI	56
3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI	56
3.1 "Riparti Piemonte": Piano di interventi di sostegno per contrastare l'emergenza da Covid-19	56
3.2 Strategia di sviluppo sostenibile del Piemonte	62
3.3 Politiche programmatiche regionali per Missioni e Programmi	69
3.3.1 Ambiente e territorio	72
<i>Box 1: Razionale utilizzo delle risorse idriche</i>	121
3.3.2 Benessere sanitario	124
3.3.3 Benessere sociale	128
3.3.4 Efficienza organizzativa	160
<i>Box 2: Sede unica regionale</i>	164
3.3.5 Istruzione, cultura e sport	175
3.3.6 Logistica e trasporti	205
3.3.7 Politiche per la crescita	226
3.3.8 Presenza istituzionale	287
<i>Box 3: Coordinamento delle politiche e strategia unitaria di comunicazione per dialogare, promuovere e rendicontare in modo trasparente</i>	291
PARTE III - FINANZA REGIONALE	292
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA	292
5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI	296
5.1 Previsione delle entrate tributarie	296
5.2 Recupero dell'evasione	304
6 MANOVRA CORRETTIVA E GESTIONE DEL DEBITO	306
6.1 Riassorbimento del disavanzo	306
6.2 Principali manovre di contenimento della spesa: la spending review	308
6.3 La gestione del debito	310

PARTE I

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

1.1 EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 2020

La recessione nel 2020, causata dalla pandemia, è paragonabile in termini quantitativi alla grande crisi finanziaria del 2007-2008 che colpì il Pil del Piemonte con una riduzione del 10,4%, rispetto alla contrazione del 9,4% stimata nel 2020 che si somma alla dinamica, seppur di poco, recessiva del 2019.

Se per intensità è equiparabile all'evento avvenuto quindici anni fa, l'attuale recessione se ne discosta totalmente per cause, effetti ed anche per le prospettive future.

L'andamento congiunturale nel 2020 ha seguito le diverse fasi della pandemia e la scansione delle misure messe in atto per contrastarla: nel secondo trimestre dell'anno le chiusure, seppure non generalizzate molto diffuse, e le limitazioni alla mobilità delle persone hanno determinato una forte caduta della produzione. Nel terzo trimestre dell'anno al migliorare della situazione epidemiologica, si assisteva ad un rimbalzo dell'economia di notevole intensità mentre, nei mesi autunnali, con la ripresa della seconda ondata pandemica, la crescita del quarto trimestre dell'anno si è attenuata fortemente. All'inizio dell'anno in corso la situazione appare ancora piuttosto compromessa per il persistere della diffusione dei contagi e le incertezze nella realizzazione della campagna vaccinale.

Va notato come il ripetersi di ondate epidemiche successive non abbia provocato effetti sull'economia paragonabili allo shock iniziale della primavera 2020, ciò anche per una maggior capacità di adattamento della produzione alle nuove condizioni, fra le quali hanno pesato un miglioramento delle capacità di approvvigionamento, così sofferti nella prima fase della pandemia, una maggior flessibilità (ad esempio attraverso un più diffuso utilizzo di tecnologie digitali per consentire operazioni a distanza) ed il ricorso al lavoro agile.

La crisi del 2020 è stata inizialmente soprattutto una crisi di offerta a cui è seguita una contrazione della domanda legata alle chiusure di molte attività dei servizi, in particolare alle persone, e alle misure di contenimento che hanno impedito la mobilità fra i territori, seguita dal peggioramento del clima di fiducia, dall'incertezza e dalla contrazione dei redditi, avvenuta soprattutto nella fascia più bassa. Altro elemento che caratterizza questa rispetto alle precedenti crisi, sono i tempi di reazione delle politiche - anticicliche - con una serie di misure di sostegno messe in atto pressoché contestualmente al verificarsi della caduta dell'attività.

Le misure messe in atto, che hanno raggiunto un volume pari al 6,6% del Pil nel 2020 (a cui si aggiungono le misure adottate nella prima parte del 2021 pari al 4% del Pil) hanno riguardato il sostegno alle attività produttive attraverso interventi sulla fiscalità, ristori per perdite di fatturato e garanzie, al lavoro, in particolare attraverso integrazioni salariali, agli

enti territoriali, per garantire il funzionamento delle funzioni essenziali a fronte della riduzione delle entrate, alla sanità, per l'acquisto straordinario di beni e attrezzature e per il supporto alle reti ospedaliere e territoriali e assistenza domiciliare, oltre a interventi a favore delle famiglie, del settore dell'istruzione e dei trasporti.

Nelle crisi congiunturali del passato, in particolare nella grande crisi finanziaria, i tempi di reazione delle politiche di sostegno all'economia sono state messe in atto con ritardo maggiore, contribuendo a prolungare gli effetti negativi.

In Piemonte la dinamica della produzione è risultata peggiore rispetto alla media nazionale, soprattutto a causa della specializzazione produttiva regionale, proprio nei settori maggiormente colpiti. Fra questi, l'automotive che, in presenza di una logistica produttiva fortemente internazionalizzata, ha subito i contraccolpi della rottura delle catene produttive e ha risentito del forte calo delle immatricolazioni di auto a seguito della caduta della domanda di beni durevoli, il che ha trascinato con sé tutto l'indotto.

I consumi hanno subito una caduta "inusuale" rispetto a precedenti crisi: le occasioni di consumo sono diminuite a causa delle misure di distanziamento (ristorazione, consumi culturali in presenza, turismo e attività sportive), mentre cresceva un clima di sfiducia orientato al peggioramento per le incerte prospettive, soprattutto sul mercato del lavoro. Successivamente ci si è trovati di fronte ad una compressione dei redditi, soprattutto per la parte delle famiglie le cui fonti di reddito dipendevano dai settori più colpite dalle chiusure, e/o per quei soggetti maggiormente esposti alla perdita del lavoro per tipologia contrattuale (contratti flessibili più esposti alla perdita del posto di lavoro) e alla complessità di trovare una nuova occupazione legata alle difficoltà di movimento o alla necessità di dedicarsi al sostegno familiare nel lockdown (in particolar modo per le donne).

I fattori operanti nella prima fase hanno avuto un impatto quantitativamente prevalente - benché quelli della seconda siano stati molto più impattanti socialmente. Ne è derivato un aumento inusuale del tasso di risparmio che, distribuito iniquamente, si è formato soprattutto nelle famiglie con redditi più elevati. Peraltro costituisce una riserva di potenziale consumo quando le condizioni epidemiologiche miglioreranno stabilmente.

I consumi pubblici rappresentano l'unica componente in crescita (stimabile nel +0,3%) per le maggiori spese a sostegno delle famiglie e delle imprese.

Gli investimenti hanno subito una forte contrazione (-10,8%) seppure meno sensibile rispetto alle attese e concentrata soprattutto nella fase iniziale della pandemia per poi riprendersi nella parte restante dell'anno: il tasso di investimento delle imprese, come rapporto fra investimenti e valore aggiunto, è aumentato. Fra i fattori che potrebbero aver contribuito a tale dinamica si potrebbero (o si possono) individuare un attivismo reattivo da parte delle imprese con riorganizzazioni produttive per affrontare l'emergenza sanitaria con l'aggiunta di fattori abilitanti l'attività di investimento, una buona disponibilità di credito, che ha consentito di mantenere adeguati livelli di liquidità, mentre le politiche di sostegno (sostegno finanziario e seguito della deroga al divieto degli aiuti di stato decisi dalla Commissione europea fino a tutto il 2021) hanno contribuito a contenere i costi in presenza di riduzioni dei fatturati e sostenendo la redditività, che ha dimostrato una minor compressione rispetto a precedenti crisi congiunturali. Indebitamento e riduzione di

redditività restano comunque aspetti di criticità per l'evoluzione futura del sistema produttivo e la fuoriuscita dalla crisi.

Tabella 1.1 - Andamento dell'economia piemontese, 2000-2024

	2000-07	2008-14	2015-18	2019	2020	2021	2022-2024
PIL	1,0	-1,8	1,6	-0,2	-9,4	5,0	2,7
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,6	0,3	-12,1	4,1	3,7
Consumi collettivi	1,9	-0,7	0,3	-1,1	0,7	3,2	-0,6
Investimenti fissi lordi	0,3	-3,2	3,3	2,3	-10,8	12,5	6,8
Esportazioni	1,6	0,8	2,4	-3,4	-12,2	12,5	4,6
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	-0,5	1,6	-0,4	-1,3	-6,6	0,4	1,4
Industria in senso stretto	0,0	-2,7	3,7	-1,0	-11,8	8,8	2,8
Industria costruzioni	2,3	-6,0	0,2	1,2	-6,5	12,7	4,8
Servizi	1,5	-1,0	1,1	-0,2	-8,3	3,4	2,7
Totale	1,1	-1,6	1,6	-0,4	-9,1	5,1	2,8
<i>Unità di lavoro</i>							
Agricoltura	-0,1	-0,3	2,4	-2,2	-2,9	0,8	-0,4
Industria in senso stretto	-1,3	-3,5	0,5	-1,3	-11,0	8,1	2,6
Industria costruzioni	1,8	-2,3	-0,1	-1,8	-1,5	7,8	2,1
Servizi	1,7	-0,2	0,5	-0,6	-11,8	4,9	2,6
Totale	0,9	-1,1	0,6	-0,8	-10,6	5,5	2,5
Tasso di disoccupazione*	5,5	8,3	9,2	7,6	7,5	9,7	9,6
Redditi da lavoro dipendente**	3,0	1,2	3,0	2,5	-6,5	6,1	4,3
Risultato lordo di gestione**	4,1	-1,1	1,9	1,2	-1,4	1,6	2,5
Redditi da capitale netti**	2,1	-15,4	-0,9	-3,3	-9,6	9,4	4,9
Imposte correnti**	2,3	3,5	2,2	3,8	0,0	4,9	3,3
Contributi sociali**	2,8	1,4	2,8	3,4	-3,3	6,1	4,6
Prestazioni sociali**	3,3	8,0	1,8	3,7	7,2	5,3	1,6
Reddito disponibile**	3,4	-2,1	1,7	1,0	-2,8	5,0	3,0
Deflatore dei consumi	2,7	5,7	0,4	0,4	-0,2	1,4	1,4

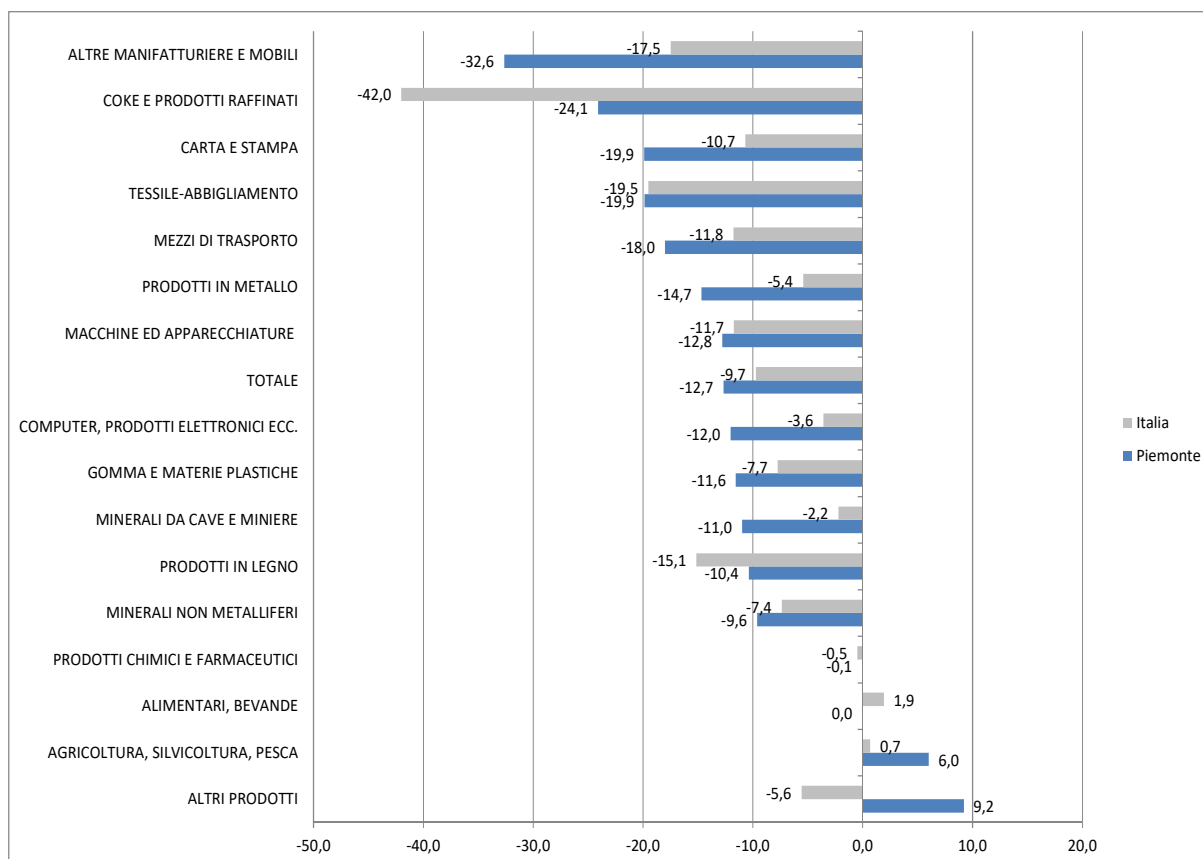
* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: IRES e Prometeia (previsioni)

Le esportazioni del Piemonte hanno subito una contrazione (-12,2%) più rilevante rispetto al dato nazionale con significative contrazioni nei settori dei mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo e dei sistemi per produrre, oltre che nel tessile ed abbigliamento. Hanno tenuto le esportazioni del settore alimentare e della chimica farmaceutica, ambiti meno o per nulla penalizzati dalla pandemia.

Figura 1.1 - Esportazioni Piemonte e Italia (variazioni % su valori correnti)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Commercio estero

Dal punto di vista settoriale la caduta produttiva è risultata più accentuata nell'industria manifatturiera, con una contrazione del valore aggiunto del -11,8%.

Nelle costruzioni l'attività ha avuto una dinamica negativa rilevante, ma contenuta nel -6,5%, con una forte contrazione durante la prima ondata pandemica, ma un consistente rimbalzo nella seconda parte dell'anno, anche a seguito del sostegno offerto dagli incentivi fiscali alla riqualificazione edilizia. In Piemonte l'occupazione nel settore delle costruzioni, secondo l'indagine sulle forze di lavoro, fa rilevare una crescita pari al +10% rispetto al 2019.

Nei servizi l'impatto è stato intenso, solo di poco inferiore all'industria (-8,3%) ma il profilo temporale evidenzia effetti più duraturi, con contrazioni particolarmente rilevanti nei settori maggiormente esposti alle restrizioni: molti ambiti del terziario a fine 2020 sono stati interessati da un ulteriore arretramento, a differenza dell'industria, in particolare i servizi di intrattenimento, commerciali, ristorazione e accoglienza.

Il contributo maggiore alla riduzione delle imprese nel 2020 viene dal commercio, con un calo di circa il 2% rispetto al 2019, in particolare nel commercio al dettaglio, e nei trasporti (-1,5%), tranne nei servizi postali e attività di corriere (+10,5%), dinamiche positive, invece,

riguardano i settori dei servizi alle imprese, quelle di ricerca e sviluppo, le attività finanziarie e assicurative, l'istruzione.

La dinamica imprenditoriale nei servizi nel 2020 è condizionata da un repentino e intenso calo delle cessazioni di impresa che potrebbe essere determinato dagli effetti di trascinamento delle politiche di ristoro governative e delle altre politiche che hanno consentito alle imprese di posticipare le decisioni di uscita dall'attività, oltre che a fattori di tipo amministrativo che avrebbero contribuito a rallentare il flusso fisiologico di uscita.

Nonostante sia evidente una maggior capacità di adattamento e risposta degli operatori economici rispetto alla pandemia, le prospettive della ripresa sono fortemente legate alla diminuzione dei contagi, in particolare al procedere della campagna vaccinale e alla conseguente riduzione delle restrizioni. L'esperienza del 2020 mostra come la rimozione, anche parziale delle restrizioni, può provocare forti rimbalzi nella ripresa dell'attività economica.

Favorevole alla ripresa, inoltre, sarà la diminuzione dell'incertezza (come anche rilevato dall'indagine sul clima di opinione) un fattore che molto probabilmente verrà a caratterizzare il quadro prospettico favorendo la ripresa dei consumi e degli investimenti.

Le prospettive, inoltre, saranno fortemente sostenute da politiche economiche espansive tanto a livello internazionale, fra questi spicca l'ingente pacchetto di incentivi negli Stati Uniti che potrà fungere da traino, che il NGEU europeo.

Nello scenario programmatico del Governo già nel 2022 il Pil italiano raggiungerebbe i livelli del 2019. (per il Piemonte è attesa una crescita del 5% e di poco inferiore l'anno successivo). La dinamica del Pil rallenterebbe in prospettiva, con l'auspicio che il rientro delle politiche economiche espansive vedano un'economia strutturalmente più solida, con potenziale di crescita maggiore rispetto a quanto la regione esprimeva prima della pandemia. La lenta ripresa dell'occupazione e del reddito per lavoratori nei settori più colpiti dalla crisi offrirà uno scarso contributo al riassorbimento delle disuguaglianze economiche accentuatesi nella pandemia.

Mercato del lavoro

Le criticità di lungo termine del mercato del lavoro piemontese, in assenza di adeguate contromisure, potrebbero essere esacerbati dall'emergenza.

Fra questi:

- l'invecchiamento e la contrazione della popolazione in età da lavoro, con saldi migratori non più sufficienti a compensare le perdite del saldo naturale, in ulteriore peggioramento nel 2020;
- il persistente mismatch professionale, in ragione di una domanda di lavoro che non riesce a tenere il passo in termini di qualificazione con il miglioramento dei livelli di istruzione e di un'offerta di lavoro più specializzata, ma non sempre nelle discipline richieste;
- un mercato del lavoro marcatamente "duale", ossia polarizzato tra insider e outsider, questi ultimi costituiti principalmente da giovani (ma anche non proprio giovani) con persistenti difficoltà di inserimento e stabilizzazione in percorsi lavorativi evolutivi.

La Rilevazione delle Forze di Lavoro dell'ISTAT evidenzia una continua contrazione della popolazione (-18.000) per la decrescita della popolazione in età da lavoro, in particolare nella componente straniera (-8.000 residenti) e non per la diminuzione degli inattivi non in età (under 15 e over 65, che restano stabili). Come già osservato durante la crisi del 2008, è possibile che molti immigrati comunitari, di fronte a un mercato del lavoro asfittico, abbiano deciso di tornare nel paese di origine o di spostarsi altrove.

Tabella 1.2 - Occupati in Piemonte 2017-2018 (migliaia)

Condizione	Media 2019			Media 2020			variazione %		
	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale
Occupati	1.018	812	1.829	989	789	1.778	-2,9%	-2,9%	-2,9%
In cerca di occupazione	69	83	151	69	76	144	-0,2%	-8,3%	-4,6%
Forza lavoro	1.087	894	1.981	1.058	865	1.922	-2,7%	-3,3%	-3,0%
Forza lavoro potenziale	43	61	103	55	71	126	29,8%	16,9%	22,2%
Altri inattivi	254	406	659	259	418	677	2,2%	3,0%	2,7%
Inattivi in età da lavoro (15-64 anni)	296	467	763	314	489	804	6,2%	4,9%	5,4%
Ragazzi fino 15 anni	277	262	539	272	257	529	-2,0%	-1,8%	-1,9%
Adulti 65 anni o più	433	596	1.029	442	596	1.039	2,1%	0,1%	1,0%
Inattivi non in età da lavoro	710	857	1.568	714	854	1.568	0,5%	-0,5%	0,0%
Totale	2.093	2.218	4.312	2.086	2.207	4.294	-0,3%	-0,5%	-0,4%

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Rilevazione delle Forze di Lavoro ISTAT

L'occupazione risulta in calo del 3% (senza significative differenze tra uomini e donne). Diminuiscono anche i disoccupati (ossia le persone disponibili a lavorare e alla ricerca di un impiego), in particolare tra le donne, per l'effetto combinato dello scoraggiamento e per l'effettiva difficoltà causate dal lockdown. L'aumento degli inattivi in età da lavoro, in particolare coloro che vorrebbero lavorare ma non possono o non cercano (+22%) conferma il rischio di disattivazione dell'offerta, che potrebbe tramutarsi nel medio termine in un aumento della disoccupazione di lunga durata o nell'esclusione permanente dal mercato dei lavoratori più fragili.

Si osserva una chiara correlazione tra la contrazione dell'occupazione e titolo di studio posseduto. Gli occupati tra i 20 e i 64 anni con titoli primari scendono del 4%, quelli con qualifica e diploma del 3% e quelli con titoli terziari dell'1%. E' la conseguenza della maggiore diffusione dei titoli medio-bassi in settori particolarmente colpiti dalle misure di contenimento (turismo e commercio) e della minore possibilità di ricorso allo smart working nei mestieri meno qualificati.

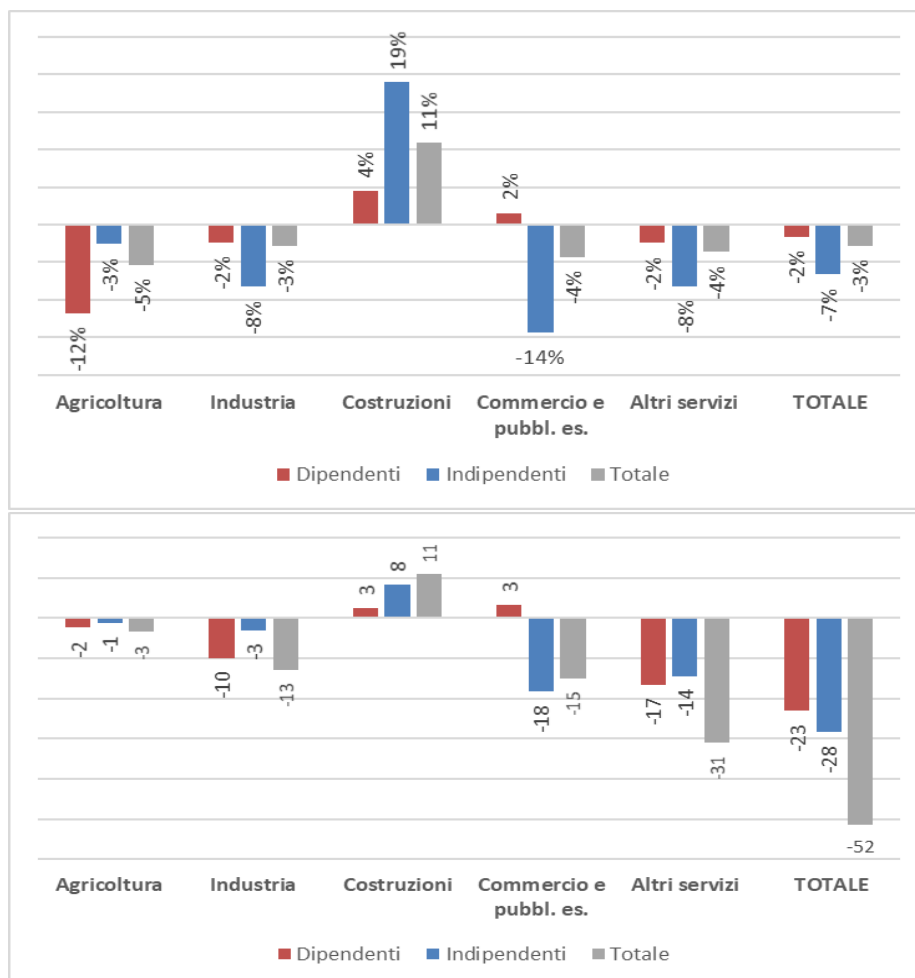
In presenza di tali anomalie indotte dalla pandemia, gli indicatori standard risultano poco significativi per interpretare la reale situazione del mercato del lavoro (ad esempio il tasso di disoccupazione, rimasto costante o addirittura in contrazione tra le donne e i giovani adulti).

Il tasso di occupazione risulta in diminuzione modesta, anche tra le donne, con l'eccezione dei giovani, tra i quali si riduce in maniera più evidente di quattro punti percentuali. La tendenza alla disattivazione si intravede solo in parte nella diminuzione di circa due punti percentuali ed è più intensa tra i giovani. Per gli stranieri si segnala una più significativa contrazione dei tassi di attività e di occupazione di ben sei punti percentuali, in ragione di una maggior quota di lavoratori a termine meno protetti in questo gruppo, in particolare quelli non qualificati nella manifattura "congelata".

Occorre ricordare che la modesta contrazione dell'occupazione dipendente (-1,6% rispetto al 2019) è stata interamente determinata dalla diminuzione del lavoro a termine (-12%), mentre quello permanente è rimasto di fatto invariato.

Il numero di occupati in Piemonte nel 2020 è diminuito del 2,8%, Questa contrazione si è distribuita in maniera molto differenziata a livello settoriale e a seconda della tipologia di impiego, concentrandosi principalmente sugli indipendenti (-6,6% rispetto al 2019), con maggiore intensità per quelli attivi nel commercio e nei pubblici esercizi (soprattutto turistico-alberghieri), dove la contrazione ha raggiunto il 14,4%, pari a oltre 18.000 posizioni lavorative in meno.

Figura 1.2 - Variazione dell'occupazione per tipologia di lavoro e macrosettore di attività in valori percentuali (sinistra) e assoluti (destra) - Piemonte 2019-2020



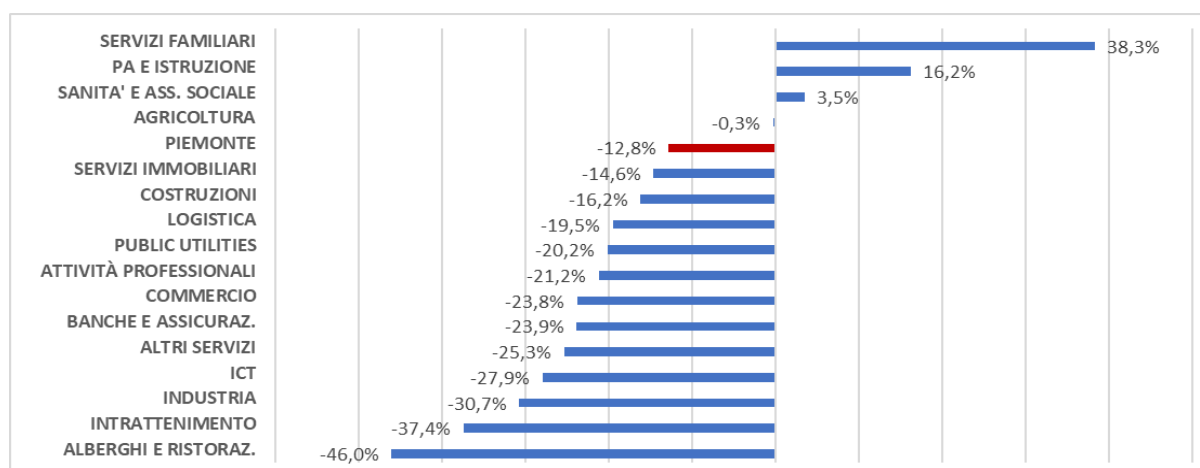
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Rilevazione delle Forze di Lavoro ISTAT

Risulta invece più contenuto l'impatto sul lavoro dipendente (-1,6%), che ha beneficiato dei più consolidati ed estesi ammortizzatori sociali (in particolare la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) e del prolungato blocco dei licenziamenti. La spesa sostenuta in Italia per il finanziamento della cassa integrazione COVID nelle sue diverse forme è stata pari a circa 19 miliardi di Euro, per 6,2 milioni di beneficiari effettivi, assorbendo più del 70% della spesa complessiva per interventi di sostegno al reddito per tutte le categorie di lavoratori (dipendenti, parasubordinati e autonomi).

La conferma di questa dinamica arriva dai dati relativi all'industria, dove la contrazione dei lavoratori dipendenti, che rappresentano quasi il 93% degli occupati nel settore, non è andata oltre il 2,3% rispetto all'anno precedente (pari, comunque, a 10.000 addetti in meno). Risulta invece anticiclico l'andamento nelle costruzioni, in cui si rileva un significativo aumento dei lavoratori autonomi(+18%, circa 8.000 addetti in più) e non irrilevante dei lavoratori dipendenti (+4%), grazie al rapido effetto indotto dalle eccezionali agevolazioni per la riqualificazione del patrimonio edilizio e alle limitate sospensioni che hanno riguardato il comparto dei lavori pubblici.

Secondo i dati relativi alle comunicazioni di assunzione nel 2020 i contratti di lavoro sottoscritti sono diminuiti di circa 120.000 unità, pari al 17% in meno rispetto al 2019, scendendo sotto la soglia dei 600.000 avviamenti (594.000), un livello che non è stato toccato nemmeno nella fase più acuta della crisi del 2008. I posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) attivati dalle assunzioni sono scesi del 13% circa, mentre le persone assunte (molte delle quali sottoscrivono nel corso di un anno più contratti) dell'11%, a segnale del fatto che la contrazione ha riguardato principalmente i contratti di lavoro atipici (a tempo determinato e apprendistato).

Figura 1.3 - Variazione dei posti equivalenti a tempo pieno (FTE) attivati dalle assunzioni per settore - Piemonte 2019-2020



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati ORML Regione Piemonte

Risultano in crescita la sanità, il settore pubblico (si rileva una più intensa domanda nell'istruzione) e i servizi domestici e di assistenza personale, anche se la variazione relativa a questi ultimi (+38%) è molto probabilmente condizionata dall'emersione di rapporti irregolari indotta dai divieti di spostamento e dai recenti provvedimenti in favore della regolarizzazione. Al contrario, l'impatto è negativo nel turismo e nella ristorazione, dove la domanda risulta pressoché dimezzata, e nell'intrattenimento (cinema, spettacoli dal vivo, eventi sportivi), nei quali è scesa del 37%. Significativa la contrazione nell'industria, dove, peraltro, si è determinato un sostanziale "congelamento" della capacità produttiva consentito dall'ampio ricorso agli ammortizzatori in deroga. Il commercio vede invece calare la domanda del 24%, una proporzione simile a quella di una vasta schiera di servizi - banche, assicurazioni, attività professionali e ICT - che potrebbe costituire un'indicazione dell'impatto recessivo effettivo, essendo questi ultimi diffusamente compatibili con lo smart working e quindi meno soggetti a sospensioni forzose. Più modesta invece la riduzione della logistica che, se ha risentito degli effetti sul trasporto lungo raggio, ha visto crescere la componente legata all'e-commerce, così come i servizi immobiliari, un settore che, almeno per il momento, sembra meno esposto rispetto alla crisi del 2008-2012.

1.2 LE PREVISIONI PER L'ANNO IN CORSO

Ipotizzando condizioni più favorevoli circa la progressiva riduzione dei contagi attraverso l'accelerazione della campagna vaccinale in corso, in presenza di un quadro internazionale ancora contrastato, ma nel complesso favorevole alla ripresa anche a seguito delle politiche economiche espansive, l'economia del Piemonte beneficerebbe di un rimbalzo significativo, stimabile del 5%. La ripresa sarebbe trainata, per quanto attiene alla domanda interna, dalla ripresa degli investimenti (+12,5%) ed anche le esportazioni recupererebbero il terreno perduto nel 2020 (+12,5%).

I consumi pubblici registrerebbero un tasso di espansione elevato ed inusuale, a seguito della politica espansiva di sostegno all'economia (+3,2%).

Il recupero dei consumi delle famiglie sarebbe invece frenato dal persistere di un clima di sfiducia delle famiglie, con il manifestarsi di incertezze sul mercato del lavoro nella prospettiva del venir meno delle politiche di sostegno all'occupazione. Il tasso di disoccupazione potrebbe aumentare di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2020.

Ci si attende un recupero di buona parte della produzione perduta nel 2020 nell'industria manifatturiera (+8,8%), mentre l'industria delle costruzioni inizierebbe un nuovo ciclo espansivo (+12,7%) guidato dalle misure a favore della riqualificazione degli edifici e per la ripartenza di un ciclo infrastrutturale. I servizi rifletterebero un recupero più lento, dovendo affrontare la debolezza dei consumi, un eccesso di offerta a seguito della pandemia, cambiamenti strutturali nelle abitudini di consumo e nell'organizzazione produttiva.

1.3 IL TRIENNIO 2022-24

L'impostazione della politica di bilancio rimarrà espansiva nel prossimo biennio attraverso un forte impulso agli investimenti (i programmi di investimento previsti nel PNRR potranno esplicare i loro effetti a partire dal 2022); in seguito verrebbe intrapreso un graduale percorso di consolidamento fiscale a partire dal 2024, ultimo anno del ciclo di programmazione, ferme restando le ipotesi circa l'esaurirsi dell'epidemia e le condizioni favorevoli di contesto internazionale.

Dopo il rimbalzo dell'anno in corso, il recupero dell'economia regionale nel quadro tendenziale si prospetta graduale: le previsioni - secondo il modello che comporta forti elementi inerziali - indicano un progressivo affievolimento della crescita, per riportare il tasso di crescita su livelli attorno all'1,5%, comunque al di sopra del tasso di crescita potenziale della regione, ipotizzando, quindi, il persistere di condizioni espansive delle politiche di bilancio. La caduta produttiva del 2020 a seguito della pandemia verrebbe interamente recuperata nel 2022.

La ripresa sarà guidata soprattutto dal recupero della domanda interna, con i consumi delle famiglie che subirebbero una dinamica al di sopra della produzione e della più debole crescita del reddito disponibile: verrebbe riassorbito quindi gradualmente il risparmio accumulato nel corso della crisi, per il recupero della fiducia e dell'occupazione – pur con una dinamica del reddito delle famiglie prevista crescere meno del Pil - mentre i consumi pubblici denoterebbero una tendenziale contrazione in accordo con risparmi di spesa necessari per il rientro del deficit di bilancio.

Le esportazioni, dopo il forte incremento nell'anno corrente, si espanderebbero a tassi decrescenti nel periodo di previsione a seguito del ritorno del commercio mondiale su un sentiero di crescita più moderato, per poi assestarsi su tassi di crescita meno elevati, ma pur sempre positivi. La ripresa, tuttavia, sarà guidata dalla domanda interna, essendo previsto un aumento significativo delle importazioni con la ripresa dell'attività produttiva.

Gli investimenti, manterrebbero un profilo dinamico facendo affidamento sulle misure in attuazione del piano straordinario europeo.

Le previsioni assegnano un'espansione del 3% circa in media annua all'industria manifatturiera, mentre il ciclo favorevole per l'industria delle costruzioni porterebbe il tasso medio di crescita del settore a poco meno del 5% annuo. La dinamica nel comparto dei servizi risentirebbe della ripresa produttiva, dei consumi delle famiglie e del turismo, riportando il tasso di crescita su livelli apprezzabili (+2,7% in media nel triennio).

Per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione, la crescita delle unità di lavoro dovrebbe consentire di recuperare il terreno perduto nell'anno in corso solo nel 2023, grazie ad una dinamica più favorevole nel settore manifatturiero e dei servizi, meno nelle costruzioni: il tasso di disoccupazione, in graduale riduzione, resterebbe attorno al 9% nell'anno finale di previsione, circa 1 punto e mezzo al di sopra del livello attuale.

BOX 1 - SIMULAZIONE DELL'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUI REDDITI IN PIEMONTE NEL 2020

Per simulare l'impatto della pandemia sui redditi delle famiglie piemontesi durante l'anno 2020, base di riferimento per la revisione delle simulazioni di gettito offerte nel precedente Defr, è stato elaborato un modello di micro simulazione che descrive l'impatto del primo lockdown e della seconda fase sui redditi delle famiglie piemontesi tenendo conto del sistema di trasferimenti nazionali e regionali attivato specificamente per l'emergenza in corso.

Il modello si basa, per semplicità di esposizione, su due componenti. La prima ricostruisce, iterativamente per ogni mese dell'anno 2020, eventuali transizioni degli individui da uno status di attività lavorativa a uno status di congelamento di questa a causa del lockdown, e quindi a periodi di cassa integrazione (nel caso di lavoratori dipendenti) o acquisizione di status di nuovo disoccupato (sia per lavoratori autonomi che per dipendenti).

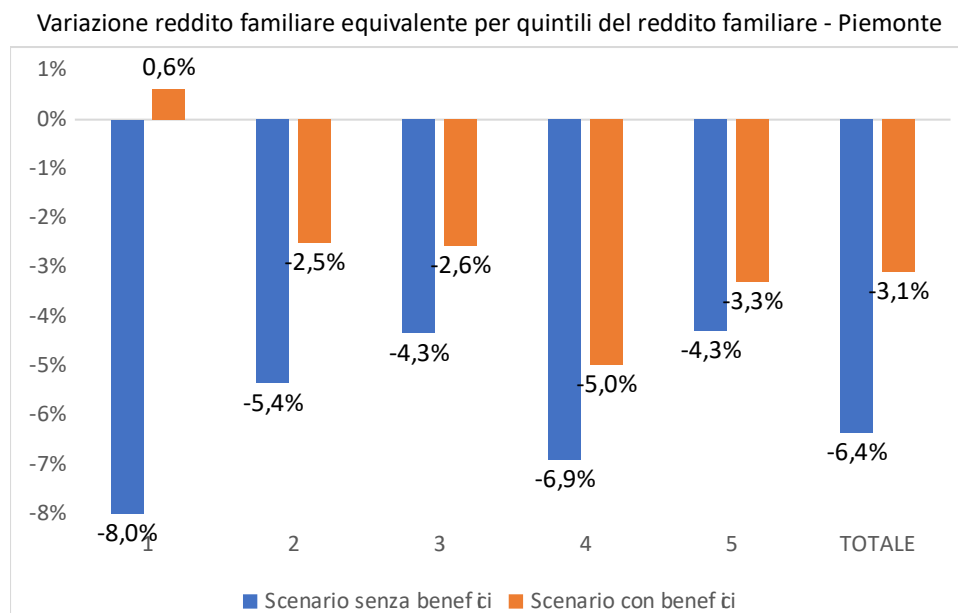
All'interno del modello ogni singolo individuo, ogni mese, può veder modificato il suo status lavorativo e tale transizione determinerà la quantificazione del suo trattamento economico mensile, cuore della seconda fase dell'analisi.

Ottenuta la serie delle transizioni mensili di status lavorativo ascrivibili ad ogni individuo lungo tutto l'anno 2020, viene dunque simulato il sistema di sussidi a cui i lavoratori hanno avuto accesso tramite il modello di micro simulazione PieMOD al fine di quantificare il trattamento economico del lavoratore durante l'intero anno.

Considerato l'ampio effetto della pandemia e delle misure di contenimento sul mercato del lavoro, ci si può conseguentemente attendere un impatto di notevole portata sui redditi delle famiglie in Piemonte.

In figura sono riportati i risultati delle stime riguardanti le variazioni di reddito disponibile nel 2020 per i lavoratori piemontesi rispetto al 2019 secondo due diversi scenari. Nel primo scenario viene simulato l'effetto della pandemia sui redditi disponibili equivalenti (comprendenti i redditi da lavoro e altri redditi di fonti diverse, al lordo di trasferimenti e al netto di tasse e contribuzione da lavoro) delle famiglie tenendo conto del sistema dei sussidi messi a disposizione dal Governo per fronteggiare la

crisi. In un secondo scenario invece si indica il calo dei redditi disponibili che si sarebbe registrato in mancanza di tali misure.



Secondo la nostra simulazione, in assenza di sussidi specifici per l'emergenza in corso, i redditi disponibili si sarebbero ridotti maggiormente per il primo quintile ed in forma minore nei quintili superiori, ancorché il calo anche nei decili intermedi sia di tutto rilievo.

Considerando invece il reddito disponibile calcolato dopo l'intervento del governo, secondo lo scenario con benefici in figura, si nota come la variazione negativa risulta crescente al crescere del reddito con valori pari a +0,6% nel primo quintile e -5,0% nel quarto quintile.

Il calo totale del reddito in assenza di compensazioni nel 2020 sarebbe stato pari a circa -6,4%, mentre con le compensazioni sarebbe pari a -3,1%, con un contributo pari a circa 3,3 punti percentuali.

Tra gli strumenti messi in atto dal Governo per ridurre le perdite di reddito delle famiglie, la Tabella 1.1 riporta il costo aggregato delle misure e il numero di beneficiari in Piemonte. Il costo per la Cassa Integrazione Guadagni è stimato in oltre 1 miliardo di euro. Il valore complessivo del Bonus una tantum per i lavoratori autonomi ammonta a circa 713 milioni di euro a beneficio di circa 265 mila lavoratori. Il valore della sospensione del mutuo accordata ai lavoratori autonomi è nell'ordine di 8 milioni a favore di 7300 nuclei familiari circa. I sussidi di disoccupazione elargiti in Piemonte ammontano a circa 978 milioni di euro, 35 milioni di euro in più dell'anno precedente. Il Reddito di Emergenza, che ricordiamo essere un sussidio per i nuclei familiari che non percepiscono alcuna tra le altre indennità proposte dal Governo, ammonta a 14,6 milioni di euro sul territorio regionale.

Aggregati e beneficiari 2019 e 2020 - Piemonte (milioni €)

Strumento	2019	2020	Beneficiari
Cassa Integr. Guadagni	169,31	1.045,27	207.122*
Sussidio disoccupazione	944,89	978,94	97.000*
Bonus 600/1000€	-	713,65	265,325
Sussidio al mutuo	-	7,81	7,355
Reddito di Emergenza	-	14,61	6,523

**Beneficiari equivalenti: n. beneficiari che usufruiscono di una annualità piena del sussidio*

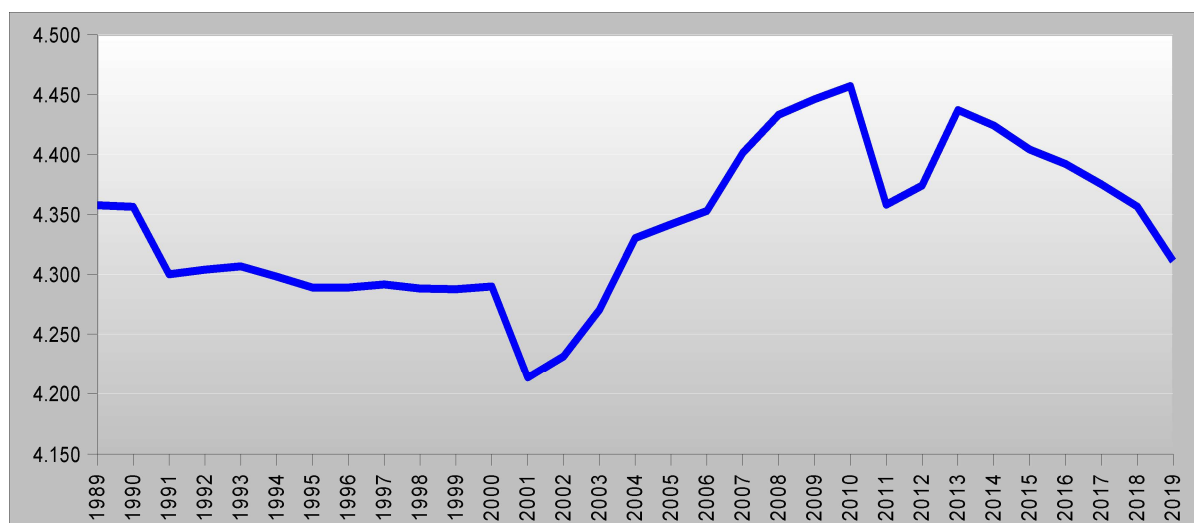
1.4 PROFILO DEMOGRAFICO REGIONALE

La popolazione residente in Piemonte, post-censuaria, al 31 dicembre 2019 è di 4.311.217 abitanti, di cui 2.095.058 uomini (48,6% del totale) e 2.216.159 donne (51,4% del totale) [2]. Si contano 16.841 persone in meno rispetto all'anno precedente, confermando un saldo demografico totale in calo dal 2010 (nel 2018 il calo di popolazione rispetto al 2017 era stato maggiore e pari alle 47.300 unità).

Il calo è determinato soprattutto dall'andamento del saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) che nel 2019 è di -25.165 (-399 unità in meno rispetto al 2018). Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare i nati sono passati in un anno da 29.072 a 27.972. I decessi sono diminuiti rispetto al 2018 passando da 53.838 a 53.137.

Il saldo migratorio regionale, dato dalla differenza tra gli iscritti all'anagrafe (persone provenienti da altri comuni, dall'estero e per altri motivi) e i cancellati (per altri comuni, per l'estero e per altri motivi) continua ad essere positivo attestandosi a +6.414 persone; in aumento rispetto all'anno precedente (+ 5.307). Il saldo migratorio estero regionale (iscritti dall'estero - cancellati per l'estero) è di +13.443 individui, in aumento rispetto all'anno precedente di +2.941 unità.

Figura 1.4 - Popolazione residente in Piemonte negli ultimi 30 anni (migliaia)



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

Nella Figura 1.4 si notano, tra l'altro, le rettifiche anagrafiche conseguenti ai censimenti del 1991, 2001 e 2011.

La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte, dal 2014 fino al 2016 è diminuita. Dal 2017 si è verificato un incremento annuo pari all'1,0% rispetto all'anno precedente mentre nel 2019 l'incremento rispetto al 2018 è stato più lieve (+0,1%). Gli stranieri residenti sono 411.936 e costituiscono il 9,5% della popolazione residente (superiore rispetto alla quota di stranieri in Italia che è dell'8,4% dei residenti totali).

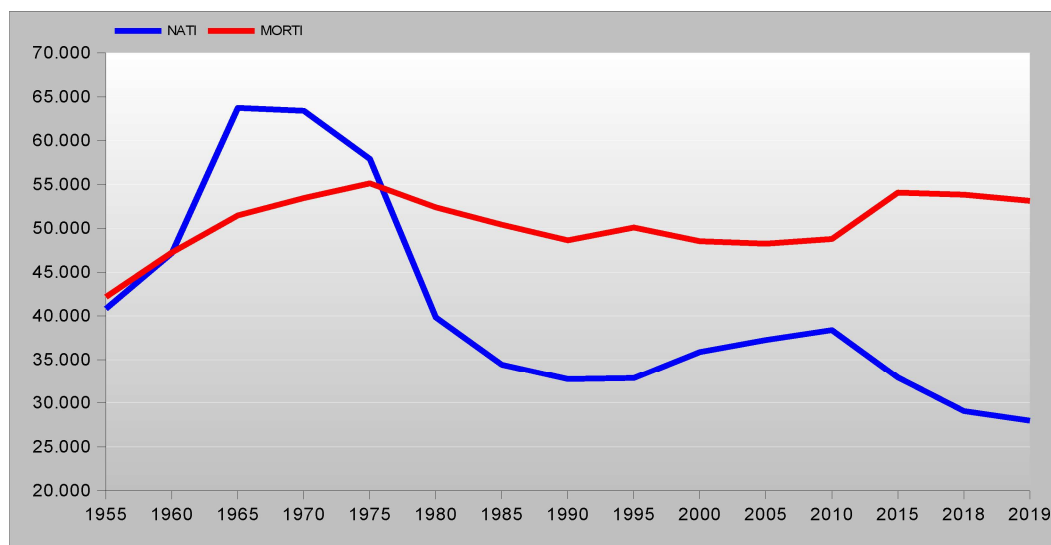
Il quoziente di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, era leggermente in crescita fino al 2008, mentre decresce costantemente da quell'anno. Il numero dei nati è diminuito dai 39.551 del 2008 ai 27.972 del 2019. Dati che sembrano sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali.

Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 ed è passato da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,27 nel 2019. Il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna.

L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 31,1 anni del 2008 a 32,1 anni del 2019 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli elevati con un leggero aumento nel 2019 e si attesta su 80,7 anni per gli uomini e 85,2 per le donne un po' più bassa della media italiana.

Figura 1.5 - Trend natalità e mortalità in Piemonte dal 1955 al 2018



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

Da notare nella Figura 1.5 il fenomeno del cosiddetto *Baby boom* a partire dagli anni '60 e i cali della natalità dopo gli anni della cosiddetta Austerità ('73/'74).

Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età over 65 anni passando dal 22,9% del 2008 al 25,9% del 2019.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2009 al 2019 è passato da 179,8 a 207 anziani ogni 100 giovani, ed è superiore alla media nazionale (179,4). Mentre l'età media è aumentata ed è di 47,3 anni a fine 2019, rispetto al valore nazionale che è di 45,7 (da notare che nel 2019 in Piemonte ci sono più ottantenni che nuovi nati), dati questi che definiscono il fenomeno dello squilibrio demografico in atto in Piemonte, come, in misura leggermente inferiore, in Italia.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni che ha lavorato nei 24 mesi precedenti. Dal 2008 al 2019, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di poco più di 3 anni, passando da 40,7 a 43,8 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la *work ability* della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute.

L'indice di dipendenza anziani (41,8% all'1.1.2020), che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultrasessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita.

Lo squilibrio nella composizione per età della popolazione comporterà, tra l'altro, nel tempo, un maggior carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

1.5 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), per il quale il triennio di vigenza del DEFR vedrà il passaggio dall'agenda 2014-2020 a quella 2021-2027, destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Nell'attesa della formalizzazione della strumentazione normativa e programmatica relativa a tale nuovo periodo, la Regione Piemonte ha ritenuto necessario adottare alcuni primi indirizzi attraverso il Piano per la competitività che, a seguito delle conseguenze della pandemia sanitaria da Covid 19 che hanno interessato non solo il campo della sanità, ma anche quello economico e sociale, in parte è stato convertito nel Piano "Riparti Piemonte" e approvato con DGR n. 2-1312 del 4 maggio 2020 ed integrato con DGR n. 1-2125 del 23 ottobre 2020, diventando, così, un documento composto da n. 159 misure per complessivi 1,792 miliardi di Euro a valere sul bilancio regionale e sui residui dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020.

L'individuazione delle misure da adottare è avvenuta grazie ad un confronto con gli Enti locali, le Rappresentanze datoriali e dei lavoratori e il Terzo Settore. Tutto ciò ha permesso di realizzare un programma strategico contenente progettualità concrete e cantierabili al fine di diventare uno strumento normativo di programmazione che orienta l'azione del Governo regionale per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027 e per la chiusura della programmazione 2014-2020.

Le azioni previste dal Piano "Riparti Piemonte" hanno assicurato un intervento rapido a sostegno dell'economia e dei cittadini piemontesi, integrando – e in alcuni casi precorrendo – le misure attivate o annunciate a livello nazionale. Nell'ambito di tale strumento la Regione ha potuto procedere all'erogazione rapida di voucher alle attività più immediatamente colpite dal lockdown (es. Bonus Piemonte Euro 131 milioni; bonus Turismo Euro 10,73 milioni), l'acquisto di attrezzature e dispositivi di protezione, ma anche sostenere la prosecuzione delle attività di sviluppo economico e inclusione socio lavorativa necessarie per la ripartenza del tessuto sociale e produttivo piemontese.

Per quanto attiene alla chiusura della programmazione 2014-2020, vanno sfruttate le rilevanti semplificazioni procedurali introdotte a livello europeo per l'utilizzo dei fondi strutturali in contrasto all'emergenza, anche alla luce dell'analisi delle risorse potenzialmente ancora disponibili che sembra mostrare margini per operare una riprogrammazione in funzione anticrisi.

Governo nazionale e Regioni e Province Autonome hanno condiviso con il Ministro per il sud e la Coesione territoriale, l'opportunità di utilizzare i fondi strutturali europei (FESR e FSE) come una delle principali fonti finanziarie da attivare nell'immediato in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese.

La riprogrammazione dei fondi consente non solo l'utilizzo delle risorse europee in funzione di contrasto all'emergenza, ma anche di adeguare finalità, modalità e tempistiche degli interventi della politica di coesione originariamente programmati alla luce delle oggettive complessità di attuazione che la crisi per la pandemia sta comportando.

La già menzionata strategia è sfociata in Accordi bilaterali tra Governo e ciascuna Regione che prevede:

- di massimizzare il contributo di ciascuna Regione mediante l'utilizzo della possibilità introdotta dalla Commissione (per l'anno contabile 2020-2021), di cofinanziamento al 100% con risorse europee;
- di stabilire che le risorse relative ai POR così individuate per la riprogrammazione sono mantenute nella dotazione degli stessi programmi, ma concorrono al finanziamento di alcune priorità nazionali per combattere la pandemia: emergenza sanitaria, economia e lavoro.

L'accordo - nel salvaguardare l'addizionalità e nel rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione - consente di preservare sia le prospettive di medio termine di alcune scelte di intervento importanti nell'ottica propria della coesione, sia i progetti (e la relativa attività amministrativa legata alle procedure di attivazione) già selezionati dalle Autorità di gestione, ma che avrebbero bisogno, proprio a causa della crisi, di tempi più lunghi per poter essere attuati.

La garanzia di copertura dei progetti non più finanziati dai Fondi europei per via della sottoscrizione degli Accordi è stata assicurata attraverso le risorse rinvenibili da una opportuna riprogrammazione della quota di Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) nella disponibilità della Amministrazione regionale maggiorata di una quota aggiuntiva.

Dato atto che il POR FESR Piemonte, alla data dell'accordo disponeva di risorse riprogrammabili pari a € 224.000.000 e il POR FSE Piemonte di risorse riprogrammabili pari a € 121.167.526, il valore della riprogrammazione è stato di 345 milioni.

Sulla base della ricognizione effettuata dagli uffici, in collaborazione con i servizi dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, le risorse FSC 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020 assegnate alla Regione Piemonte e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto-legge n. 34/2019 e s.m.i., ammontavano a € 122.840.000, pertanto alla Regione Piemonte sono state concesse nuove assegnazioni di risorse FSC 2014-2020, per un ammontare complessivo di 222.327.526.

Inoltre, in conseguenza della riprogrammazione del POR FESR Piemonte e del POR FSE, da effettuarsi ai sensi dei regolamenti (UE) n.1304/2013, n.1301/2013 e n. 1303/2013, come modificati, gli ultimi due, dai regolamenti (UE) 2020/558 e 2020/460, le risorse statali di cofinanziamento a carico del Fondo di Rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, non più necessarie per effetto della revisione del tasso di cofinanziamento per il periodo di riferimento, confluiscono nel Programma Operativo Complementare (POC) Piemonte da istituire, e sono destinate a ulteriore salvaguardia e implementazione delle iniziative già attivate o pianificate nei programmi dei fondi strutturali europei della Regione Piemonte (POR FESR e POR FSE).

L'accordo tra Regione Piemonte e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, con i contenuti sopradescritti, è stato approvato con Delibera CIPE 41 del 28 luglio 2020.

la concertazione per il ciclo di programmazione 2021-2027, a livello nazionale, è stata avviata nel 2019 dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei ministri, con una serie di tavoli di confronto partenariale ai quali hanno partecipato le Regioni e che hanno prodotto una prima bozza di documento comune sugli obiettivi di policy.

La pandemia ha inevitabilmente mutato la scala delle priorità, ma non ha arrestato il processo di preparazione dell'Accordo di Partenariato, che è attualmente in fase di chiusura e che permetterà l'avvio del prossimo ciclo di programmazione dal 2022.

La Regione Piemonte, come già per i precedenti cicli di programmazione, ha redatto una bozza di Documento Strategico Unitario recante le strategie principali che intende mettere in atto per ciascuno dei cinque obiettivi delle politiche europee da raggiungere attraverso i fondi strutturali. Il lavoro di redazione del Documento Strategico Unitario è stato avviato dalla Giunta Regionale con la delibera n. 41-1814 del 31 luglio 2020 "Programmazione dei Fondi Europei a gestione concorrente per il periodo 2021-2027. Definizione della governance del processo programmatico e dei principali atti di programmazione. Istituzione di un Gruppo di lavoro".

La Direzione coordinamento politiche e fondi europei ha redatto, con la collaborazione delle Direzioni regionali competenti per materia, una bozza di DSU per il confronto partenariale che è stata comunicata alla Giunta il 19 febbraio 2021, dando avvio al percorso di consultazione. Tale percorso, denominato "Piemonte cuore d'Europa – Diamo forma al futuro", si è svolto dal 25 febbraio al 31 marzo 2021 e ha coinvolto oltre 2.500 stakeholder in 11 incontri territoriali a Novara, Vercelli, Verbania, Biella, Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Alba. La consultazione è proseguita sul sito www.piemonte2021-2027.eu attraverso il quale sono stati raccolti i contributi al DSU.

Un focus particolare è stato dedicato alla consultazione dei giovani tra i 18 e i 35 anni. Sabato 20 marzo è stato organizzato, per loro e con loro, l'evento "Piemonte 2027. NextGen per il futuro", una maratona di brainstorming digitale che ha visto la partecipazione di 400 giovani residenti o domiciliati in Piemonte.

Le linee strategiche del DSU, una volta approvate dalla Giunta Regionale e dal Consiglio Regionale del Piemonte, saranno la base per la redazione del POR FESR e FSE per la programmazione 2021-2027.

RACCORDO CON LA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021-2027

Accanto ai punti che qualificano l'indirizzo politico-strategico relativamente alle diverse materie di competenza dell'Assessorato all'istruzione, formazione e lavoro, rinvenibili nelle singole schede del presente documento, sono richiamati a seguire gli orientamenti generali espressi nel DSU per il nuovo Programma cofinanziato dal FSE+, individuandone i principali obiettivi e azioni per ciascuno degli ambiti di intervento del Fondo: occupazione, istruzione e formazione, inclusione.

1. Ambito occupazione

Obiettivi:

- migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata, i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale;

- modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura per l'adeguamento, le transizioni e la mobilità del mercato del lavoro;
- promuovere l'equilibrata partecipazione di genere al mercato del lavoro, pari condizioni di lavoro e vita privata e prezzi accessibili a servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.

Azioni:

- formazione per l'occupazione e per l'apprendistato;
- percorsi per l'impiego, contributi alla partecipazione ai percorsi di politica attiva e incentivi all'assunzione;
- progetti mirati a prevenire e contrastare il fenomeno dei NEET;
- interventi per la creazione d'impresa e di sostegno alla nascita delle start-up;
- azioni di mobilità transnazionale;
- servizio civile e misure per rafforzare l'economia sociale;
- azioni di sostegno alla ricollocazione e progetti di riorientamento al lavoro e mobilità professionale;
- rilevazione dei fabbisogni di competenze e rafforzamento dei servizi per l'impiego;
- contributi a sostegno della conciliazione mediante accordi territoriali di genere e reti che favoriscano la partnership tra soggetti pubblici e privati, individuando anche servizi innovativi in chiave di welfare territoriale;
- progetti di innovazione organizzativa nelle imprese in chiave di welfare aziendale;
- misure integrate a sostegno dell'occupazione femminile e al rientro post maternità e percorsi mirati a sostegno dell'autoimpiego femminile;
- progetti di sensibilizzazione e prevenzione in tema di stereotipi di genere;

2. Ambito istruzione e formazione

Obiettivi:

- migliorare la qualità, l'inclusione, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche mediante la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi di formazione duale e di apprendistato;
- promuovere la parità di accesso e completamento a un'istruzione e formazione di qualità e inclusive, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'istruzione e cura della prima infanzia, all'istruzione e formazione generale e professionale, al livello terziario, nonché all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, compresa l'agevolazione della mobilità per l'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità;
- promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità flessibili di qualificazione e riqualificazione per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando i cambiamenti e la nuova richiesta di competenze in base alle

esigenze del mercato del lavoro, facilitando le transizioni di carriera e promuovendo la mobilità professionale.

Azioni:

- azioni di orientamento alle scelte di istruzione e formazione e allo sviluppo delle competenze per la vita;
- individuazione, validazione e certificazione delle competenze;
- rafforzamento del sistema della formazione e del sistema di orientamento permanente, compreso l'aggiornamento delle competenze degli operatori nonché strumenti per il miglioramento della capacità di apprendimento e dispositivi per l'orientamento;
- sviluppo e potenziamento dell'offerta legata all'istruzione e formazione professionale (compresi gli interventi di contrasto all'abbandono scolastico), nonché dell'offerta legata alla formazione tecnica superiore in risposta ai fabbisogni individuati (IFTS, ITS);
- contributi alla partecipazione ai percorsi educativi e formativi;
- azioni di formazione continua e permanente.

3. Ambito inclusione sociale.

Obiettivi:

- promuovere l'inclusione attiva al fine di incentivare le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare per i gruppi svantaggiati;
- migliorare l'accesso equo e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili ed economici, compresi i servizi che promuovono l'accesso alle abitazioni e all'assistenza incentrata sulla persona, compresa l'assistenza sanitaria; modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale, con un'attenzione particolare ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza a lungo termine.

Azioni:

- percorsi per l'impiego e servizi sociali;
- supporto alla rete di raccordo scuola/formazione professionale/lavoro per i ragazzi con disabilità e con bisogni educativi speciali;
- servizi correlati ai progetti di vita indipendente per disabili in transizione all'età adulta;
- formazione per soggetti svantaggiati e progetti a beneficio della collettività;
- tirocini extra curriculari per svantaggiati;
- iniziative di contrasto al lavoro irregolare e progetti di contrasto alla violenza sulle donne e alle vittime di tratta;
- contributi per l'accesso a servizi di contrasto all'esclusione sociale;
- servizi per l'infanzia e per l'adolescenza;
- rafforzamento del sistema delle politiche sociali e degli operatori dei servizi socioassistenziali mediante progetti di innovazione tecnologica finalizzati alla

modernizzazione del sistema di gestione dei servizi e strumenti di rafforzamento amministrativo;

- rafforzamento degli strumenti di welfare abitativo;
- misure di qualificazione del terzo settore e degli enti locali per rafforzare la logica di rete nella programmazione e attuazione degli interventi di welfare locale in una prospettiva di innovazione sociale, anche attraverso forme di coprogettazione.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (RECOVERY FUND)

Per far fronte agli impatti della crisi pandemica e, soprattutto, per accelerare una ripresa stabile ed equilibrata di tutti i territori europei, l'UE ha elaborato e promosso un'iniziativa complessa, e per molti aspetti innovativa, denominata Next Generation EU. Tra i numerosi strumenti attraverso cui si dispiegherà questa iniziativa, il principale, per dimensione, impatto atteso e innovazione strategica, è senz'altro il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Facility), che concederà complessivamente, a livello europeo, prestiti e sovvenzioni per 672,5 miliardi.

La Commissione Europea, nell'ambito della sua "Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (ASGS)", ha fornito gli orientamenti e le indicazioni per l'utilizzo delle risorse del Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (che, sugli organi di stampa, viene chiamato brevemente Recovery Fund).

In particolare, a ciascuno Stato membro viene assegnata una quota di risorse e viene richiesto di presentare un proprio piano organico per il loro utilizzo, accompagnato da riforme sistemiche che rendano stabile e progressiva la ripresa.

L'Italia ha elaborato un piano, denominato Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza, in cui viene programmato l'utilizzo di euro 191,50 miliardi del RFF, euro 13 miliardi di React-EU (ulteriore strumento di Next Generation EU) ed euro 30,64 miliardi di un Fondo complementare per complessivi euro 235,14 miliardi.

Il PNRR redatto e presentato alla Commissione europea dal Governo, entro il 30 aprile 2021, è articolato in 16 Componenti raggruppate in 6 Missioni, così come previsto dalle Linee guida inviate all'Italia dalla stessa Commissione europea. Le Linee Guida UE considerano come prioritaria per il corretto utilizzo delle risorse la proposizione di interventi che, sia rispetto alle riforme che agli investimenti, siano sostanzianti e credibili e producano effetti duraturi, prestando la massima attenzione anche all'aspetto temporale delle iniziative da sostenere, dal momento che gli interventi finanziati nel PNRR dovranno concludersi entro il 2025 (impegni 2021-2023; pagamenti entro 2026).

Le Missioni in cui è stato articolato il PNRR sono le seguenti:

Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo – 49,86 mld

Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica – 69,94 mld

Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile – 31,46 mld

Missione 4: Istruzione e ricerca – 33,81 mld

Missione 5: Coesione e inclusione – 29,83 mld

Missione 6: Salute – 20,23 mld

Per la predisposizione del PNRR le Regioni hanno contribuito ad individuare e segnalare al Governo le proprie priorità strategiche e le iniziative progettuali territoriali fondamentali.

La Regione Piemonte, già nel mese di novembre 2020, ha inviato alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome una prima raccolta delle priorità progettuali regionali, progettualità che le Commissioni competenti della CU hanno riorganizzato per realizzare un documento di portata multiregionale da presentare al Governo.

L'allungamento dei tempi nell'approvazione dei regolamenti attuativi per il PNRR apre spazi alla predisposizione di un contributo regionale articolato, ma difficilmente il PNRR prevederà un riparto finanziario negoziabile o aree d'intervento affidate a priori alle Regioni. Appare probabile che la regia nella predisposizione del PNRR sia e resti di esclusiva competenza governativa, consigliando di conseguenza di operare individuando ricadute territoriali e iniziative strategiche da inserire nelle priorità del Governo.

La Regione Piemonte, in vista della fase di redazione delle misure di attuazione degli obiettivi prefissati dal PNRR Italia con i Ministeri, ha proceduto a censire le esigenze, le priorità e le proposte dei territori, attivando un sistematico confronto con il partenariato economico, sociale e istituzionale tramite la consultazione dei propri stakeholders avvenuta tra febbraio e marzo 2021 dal titolo "Piemonte cuore d'Europa". La consultazione ha coinvolto 2.500 soggetti in 11 incontri territoriali a Novara, Vercelli, Verbania, Biella, Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Alba. L'esito di questi incontri è stato un dossier composto da 2.964 proposte progettuali, per un valore totale di oltre 34,6 miliardi di euro, caratterizzate da livelli di maturazione e di strategicità molto diversi, confluito nel documento "Next generation Piemonte – censimento dei progetti del territorio", approvato dalla Giunta Regionale il 3 aprile 2021 e aggiornato, con successiva deliberazione della Giunta regionale, il 7 maggio 2021.

Per la seconda fase di valutazione della coerenza dei progetti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, secondo le indicazioni che perverranno dai Ministeri competenti, la Giunta regionale ha istituito una cabina di regia formata dalle Direzioni regionali competenti per materia, dalla Città Metropolitana, dalle Province e da Unioncamere Piemonte, coordinata dalla Direzione Coordinamento politiche e fondi europei al fine di dare concreta e rapida attuazione al Piano.

Risulta quindi indispensabile programmare il settennio 2021-2027 in maniera unitaria rispetto agli interventi che saranno inclusi nel PNRR per poter beneficiare di effetti di accelerazione sul PIL: riservare le operazioni a più lunga gittata alla programmazione dei Fondi UE per destinare quelle più veloci al finanziamento con i fondi recovery parrebbe sensato. FSC potrà essere usato sia come ponte, sia come strumento finanziario flessibile per le operazioni non elegibili rispetto a PNRR e Fondi UE

PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa tre miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera CIPE n. 10/2015 (Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La

copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle Regioni. In tabella sono indicate le dotazioni finanziarie dei tre programmi.

Tabella 1.3 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	465.238.000	624.699.848	1.089.937.848
totale	1.384.305.370	1.543.767.218	2.928.072.588

Il POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014, successivamente aggiornata dalle Decisioni C(2018) 5566 del 17/8/2018 e C(2021) 769 del 03/02/2021, l'ultima delle quali intesa a recepire il menzionato accordo bilaterale sottoscritto con il Governo nazionale per destinare a iniziative di contrasto alla crisi le risorse residue della politica di coesione 2014-2020. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Tale dotazione, recentemente aggiornata in funzione della citata riprogrammazione, è ripartita per Asse e fonte come indicato nella Tabella 1.4.

Tabella 1.4 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	158.510.422	158.510.422	317.020.844
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	126.685.990	126.685.990	253.371.980
3. Istruzione e formazione	134.500.000	134.500.000	269.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.243.000	1.243.000	2.486.000
5. Assistenza tecnica	15.205.588	15.205.588	30.411.176
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

La distribuzione è stata rimodulata con DGR n. 9-8691 del 05/04/2019, mentre un'ulteriore rimodulazione è prevista per l'anno 2021.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2020-2022 è riportato in tabella 1.5.

Tabella 1.5 - Stanziamento 2020-2022 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2020	70.114.433	49.080.103	21.034.330	140.228.866
2021	71.783.716	50.248.601	21.535.115	143.567.432
2022	17.647.929	12.353.550	5.294.379	35.295.858
totale	147.891.815	103.524.270	44.367.545	295.783.630

Il POR FESR

Il Programma è stato approvato originariamente dalla Commissione Europea con la Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015, con una dotazione finanziaria totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di 965.844.740 euro. Con legge regionale n. 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711.

Il programma è stato recentemente aggiornato con la Decisione C(2020)6816 del 1 ottobre 2020, che ha rivisto la ripartizione tra i diversi Assi così come mostrato in tabella 1.6.

Tabella 1.6 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	Totali (UE/Nazionale)
1. Ricerca e innovazione	460.667.370
2. Agenda digitale	57.816.896
3. Competitività PMI	182.000.000
4. Energia	180.924.950
5. Territorio	13.191.778
6. Agenda urbana	32.609.956
7. Assistenza tecnica	38.633.790
totale	965.844.740

Tenuto conto dei nuovi e urgenti fabbisogni dovuti alla crisi sanitaria e delle ripercussioni di breve e medio termine sul sistema socioeconomico, l'ultima modifica del POR FESR ha avuto come obiettivo quello di rispondere ai diversi fabbisogni e di cogliere le importanti opportunità introdotte nel pacchetto regolamentare.

In particolare, i Regolamenti 2020/460 del 30 marzo 2020 e 2020/558 del 23 aprile 2020, recanti modifiche ai Regolamenti 1303/2013 (Regolamento disposizioni comuni) e 1301/2013 (Regolamento specifico FESR), hanno introdotto nuovi ambiti di intervento per il FESR e, più in generale, hanno previsto una serie di disposizioni volte ad aumentare la flessibilità nell'utilizzo dei Fondi SIE così da consentire una più pronta risposta all'emergenza. Si menziona la possibilità di prevedere una revisione del tasso di cofinanziamento UE fino al 100% per l'anno contabile 2020-2021 (art. 25 bis punto 1 Reg. 1303/2013 come modificato dal Reg. 2020/558 e art. 242 decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34).

Il processo di riprogrammazione del POR FESR è incardinato nell'ambito di una più ampia cornice, disciplinata dall'art. 126, comma 10 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, (cosiddetto "Decreto Cura Italia", convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27).

Tale previsione si somma a quanto successivamente disciplinato dall'art. 242 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto "Decreto Rilancio", convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77).

Tale modifica è stata definita sulla base dell'esigenza emergenziale di convogliare la più ampia parte di risorse libere o liberabili su ambiti e Azioni in risposta all'emergenza e prevedendo, al contempo, l'adeguata copertura finanziaria a valere su altra fonte di finanziamento (FSC), di una serie di interventi originariamente a valere sul POR FESR.

Tali differenti aspetti sono stati definiti all'interno dell'Accordo tra la Regione Piemonte ed il Ministro per il Sud e la coesione territoriale (di cui alla DGR n. 2 - 1636 del 9/7/2020), sottoscritto in data 15 luglio 2020.

Le risorse derivate dal POR-FESR sono state nello specifico convogliate su due ambiti prioritari di intervento: emergenza sanitaria e attività economiche.

È stata inserita, all'interno dell'Asse I, la nuova Azione destinata alla promozione degli "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica". Tale modifica si collega all'esigenza di mettere a disposizione un bacino importante di risorse per interventi in risposta alla crisi sanitaria ed epidemiologica connessa alla pandemia COVID. La dotazione di 160 milioni di euro destinata alla nuova Azione sarà destinata a dare copertura a spese sostenute a livello nazionale e regionale per l'emergenza sanitaria.

L'altro aspetto che ha contraddistinto l'ultima revisione del POR FESR è rappresentato dalla rafforzata attenzione alle conseguenze economiche sul tessuto produttivo piemontese originate dall'emergenza Covid. È stata, pertanto, incrementata, nell'ambito dell'Asse III, la dotazione a valere sul POR-FESR della Sezione Piemonte del Fondo Centrale di Garanzia portando l'ammontare complessivo delle risorse per tale iniziativa a 64 milioni di euro.

Il PSR (FEASR)

Il PSR della Regione Piemonte 2014-2020, approvato dalla Commissione europea il 28 ottobre 2015, ha attualmente una dotazione finanziaria pari a 1.078.937.848 euro di fondi cofinanziati, 4.000.000 euro di risorse aggiuntive nazionali e regionali e 7.000.000 euro di risorse aggiuntive regionali. Infatti, nel corso del 2019 la dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 è stata integrata con 4.000.000 euro di risorse aggiuntive nazionali e regionali allocate sul tipo di operazione 4.1.3 (Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca in atmosfera), mentre nel mese di maggio 2020 la dotazione finanziaria del PSR è stata ulteriormente integrata con risorse aggiuntive regionali per 6.000.000 euro sul tipo di operazione 4.1.1 (Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole) e per 1.000.000 euro sull'operazione 6.1.1 (Insediamento giovani agricoltori).

La ripartizione per priorità dello sviluppo rurale, più volte modificata nel corso degli anni, è mostrata nella tabella 1.7.

Il quadro dell'avanzamento finanziario del PSR nel suo complesso al 30 aprile 2021 era il seguente:

- dotazione finanziaria complessiva (spesa pubblica) pari a 1.089.937.848 euro, di cui 37.884.926 euro trascinati dal precedente ciclo di programmazione e 11.000.000 euro di risorse integrative aggiuntive nazionali e regionali;
- risorse attivate (con bandi o azioni a titolarità regionale, compresi i trascinamenti) pari a 1.079.177.935 euro (99% della spesa pubblica totale);
- operazioni approvate (compresi i trascinamenti) pari a 977.954.955 euro (90% della spesa pubblica cofinanziata);
- operazioni pagate (compresi i trascinamenti) per 686.418.539 euro (64% spesa pubblica cofinanziata).

Tabella 1.7 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ DELLO SVILUPPO RURALE	DOTAZIONE (euro)
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	252.295.529
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	153.276.674
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	404.140.414
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	80.903.812
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	163.920.770
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.089.937.848

* Priorità trasversale, per la quale non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

Al 31 dicembre 2018 il PSR aveva raggiunto gli obiettivi intermedi ai sensi del regolamento (UE) n. 1303/2013 e fissati dalla Commissione europea, evitando così il disimpegno automatico dei fondi (n+3) e raggiungendo altresì i target intermedi della riserva di performance, garantendosi la disponibilità dei 65 milioni di euro della riserva stessa.

Per gli anni seguenti, fino al 2025, la performance di spesa annuale, al fine di evitare il disimpegno automatico, si dovrà attestare intorno ai 145 milioni di euro. Nel 2020 sono stati erogati fondi per 152 milioni di euro e la soglia del disimpegno automatico, grazie anche agli sforzi degli anni precedenti, è stata superata già nel mese di maggio.

I risultati attesi del PSR, per priorità, sono i seguenti:

- Priorità 1: un'incidenza della spesa per le azioni di miglioramento del capitale umano e di trasferimento dell'innovazione pari al 10% dell'intero programma; il sostegno alla costituzione di 40 gruppi del partenariato europeo dell'innovazione (PEI) e di 74 interventi di cooperazione sui temi dell'innovazione; la formazione di 36 mila operatori del settore agricolo.
- Priorità 2: sostenere il miglioramento strutturale di 1.770 aziende agricole; sostenere 1.220 piani di sviluppo di giovani agricoltori.
- Priorità 3: sostenere 1.240 aziende agricole per la partecipazione a regimi di qualità (DOP, IGP, biologico ecc.), mercati locali e filiere corte; finanziare 800 aziende agricole per investimenti di prevenzione e di ripristino dei danni da calamità e avversità.
- Priorità 4: stipulare con gli agricoltori contratti agro-climatico-ambientali volti a sostenere pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente e il clima su una superficie di 144 mila ettari; convertire o mantenere 21.000 ettari secondo i metodi di produzione biologica; erogare indennità compensative per le zone montane su 80.000 ettari di superfici agricole al fine di contenere il rischio di abbandono; sostenere investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali su 2.400 ettari; erogare indennità compensative nelle zone Natura 2000 su 41.700 ettari di foreste.
- Priorità 5: sostenere investimenti per la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca interessanti 160.000 unità di bestiame; stipulare contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio su 12.500 ettari.
- Priorità 6: far beneficiare di strategie di sviluppo locale (LEADER) al 44,5% della popolazione rurale interessata; far beneficiare di nuove infrastrutture per la banda ultra-larga (BUL) al 9,3% della popolazione rurale e far beneficiare di migliori servizi e infrastrutture diverse dalla BUL al 7,0% della popolazione rurale.

Nel corso del 2021 la dotazione finanziaria del PSR sarà incrementata, in una misura al momento non ancora nota con precisione, a seguito degli stanziamenti derivanti:

- dal regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 dicembre 2020, che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022; tale regolamento ha stabilito l'estensione al biennio 2021-22 del periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020;
- dal regolamento (UE) n. 2020/2094 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19; lo strumento, denominato "EURI", sarà integrato all'interno del PSR e avrà una dotazione di spesa pubblica esclusivamente di fonte unionale (FEASR), non essendo previsto il cofinanziamento nazionale.

Sempre nel corso del 2021 è prevista l'approvazione del regolamento di base relativo al futuro ciclo di programmazione 2023-2027 della politica agricola comune (PAC); secondo il testo attualmente in discussione nell'ambito del triangolo fra Parlamento europeo, Consiglio

e Commissione, il ciclo di programmazione 2023-2027 troverà applicazione attraverso un unico piano strategico della PAC per ogni Stato membro.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale), sono cofinanziati dal FESR, ma, a differenza dei programmi operativi regionali e del PSR, i fondi non sono assegnati alle Regioni, bensì ai Programmi stessi, che presentano pertanto un budget formato dalla somma degli stanziamenti decisi dagli Stati partecipanti. L'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Gli interventi finanziati dai programmi CTE vanno visti in un'ottica di integrazione rispetto ai programmi mainstream perché consentono azioni a favore di territori marginali, come quelli di frontiera, nel caso dei programmi transfrontalieri Italia-Francia e Italia-Svizzera, e azioni di messa in rete e di condivisione di buone pratiche e di soluzioni a problematiche comuni a più Stati, nel caso dei programmi transnazionali e interregionali.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrato di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia "Alcotra"

Il Programma Interreg Alcotra 2014-2020 ha una dotazione finanziaria complessiva di 233.972.102 euro, di cui 198.876.285 di contributo FESR e 35.095.817 di cofinanziamento nazionale di parte italiana e francese. Gli assi di intervento e i relativi budget sono riportati in tabella 1.8.

Tabella 1.8 - Interreg Alcotra 2014-2020 (euro)

ASSI DI INTERVENTO	BUDGET
1. Innovazione applicata	32.990.066
2. Ambiente sicuro	43.986.756
3. Attrattività del territorio	98.970.198
4. Inclusione sociale e cittadinanza europea	43.986.756
5. Assistenza tecnica	14.038.326
TOTALE	233.972.102

La cooperazione transfrontaliera coinvolge direttamente il sistema pubblico e privato piemontese che può partecipare a progetti singoli o di area vasta attraverso la candidatura ai bandi predisposti dall'Autorità di gestione.

La Regione Piemonte è impegnata nel ruolo di indirizzo, in qualità di ente programmatore, nel definire linee strategiche per soddisfare le esigenze locali, nell'attività di animazione territoriale finalizzata all'informazione e promozione dei programmi di cooperazione transfrontaliera, e nel supportare i beneficiari nell'individuazione, elaborazione e attuazione dei progetti.

Gli strumenti di attuazione sono di tre tipologie: i progetti semplici, i piani integrati tematici (Pitem) e i piani integrati territoriali (Piter).

Nel corso della programmazione sono stati finanziati 84 progetti semplici nell'ambito di tre bandi emanati negli anni 2015, 2016 e 2019, 6 piani integrati tematici costituiti da 28 progetti e 6 piani integrati territoriali costituiti da 30 progetti. A questi si aggiungono 40 progetti di assistenza tecnica.

L'investimento complessivo tra Italia e Francia ammonta a 199 milioni di euro di contributo FESR.

Il Piemonte beneficia di circa 70 milioni di euro, corrispondente al 30% della dotazione del programma.

I Pitem e i Piter rappresentano l'aspetto più interessante del Programma poiché rappresentano, gli uni, il tentativo di affrontare congiuntamente tematiche strategiche per tutto il territorio Alcotra, gli altri, l'attuazione di investimenti di sviluppo territoriale su aree funzionali transfrontaliere.

La Regione Piemonte partecipa direttamente in qualità di partner a tutti i Pitem, svolgendo le funzioni di capofila su due di essi: il Pitem MITO - Modelli integrati di turismo outdoor e il Pitem PROSOL - Prossimità solidale. Gli altri piani riguardano le tematiche dell'innovazione (CLIP), della prevenzione e gestione dei rischi (RISK) e del patrimonio culturale (Pa.C.E.).

I Piter vedono invece un maggiore coinvolgimento dei soggetti territoriali, quali la Città Metropolitana di Torino, la Provincia di Cuneo, i Gruppi di Azione Locale (GAL), i consorzi, le unioni di comuni e i comuni, le Camere di Commercio. Cinque dei sei piani approvati coinvolgono il territorio piemontese: GraiesLab - area delle valli di Lanzo e del Canadese, Coeur'Alp - area della valle di Susa e del Pinerolese, Terres Monviso - area del torinese e del cuneese a ridosso del le valli del Monviso, Pays-sages - sistema collinare cuneese, Alpimed - area del Parco delle Alpi Marittime e del Mercantour.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha condizionato la realizzazione di alcune azioni previste nei progetti, in particolare quelle che prevedevano lo svolgimento di attività in presenza oppure lavori infrastrutturali che, nel periodo del lockdown, sono stati interrotti.

In tale situazione, si è provveduto a mettere in atto un piano di azione per consentire ai beneficiari di proseguire le attività progettuali e concludere nel migliore dei modi i progetti raggiungendo gli obiettivi inizialmente previsti.

A tal fine è stata intrapresa un'intensa attività di monitoraggio allo scopo di raccogliere tutte le richieste di modifica e di proroga dei progetti, concedendo misure di flessibilità nell'approvazione di tali richieste.

Tenuto conto della difficile situazione economica post emergenza sono state anche approvate misure eccezionali a favore dei beneficiari, tra le quali, l'erogazione di un acconto eccezionale a rimborso delle spese rendicontate, indipendentemente dal livello di spesa raggiunto, e, in alcuni casi, di anticipi aggiuntivi.

Infine, considerata l'approssimarsi della conclusione della programmazione 2014-2020, sono stati pubblicati due bandi overbooking finalizzati all'utilizzo delle economie di spesa ottenute dai progetti che si chiudono con un tasso di realizzazione inferiore al 100%.

Tali bandi consentiranno non solo di raggiungere una migliore performance di spesa a livello di programma, ma anche di finanziare interventi di ripristino dei territori transfrontalieri tra Italia e Francia colpiti dalle avversità atmosferiche dell'ottobre 2020, oltre che progetti di rilancio dell'economia in risposta alla crisi causata dalla pandemia da Covid-19.

Nel corso dell'anno 2020 sono state delineate le priorità tematiche del futuro programma Alcotra 2021-2027. Gli obiettivi selezionati per il programma sono riportati in tabella 1.9.

Tabella 1.9 - Obiettivi Alcotra 2021-2027 (euro)

OP	OS	Titolo dell'obiettivo specifico
OP1	1.ii	Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca, alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
OP1	1.iv	Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
OP2	2.ii	Promuovere le energie rinnovabili in linea con la Direttiva energia rinnovabile (UE) 2018/2001, e specialmente i criteri di sostenibilità precisati in essa
OP2	2.iv	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi tenendo conto degli approcci di tipo ecosistemico
OP2	2.vii	Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, specialmente nell'ambiente urbano, e ridurre ogni forma di inquinamento
OP2	2.viii	Promuovere la mobilità sostenibile multimodale urbana nell'ambito della transizione verso un'economia neutrale in termini di carbonio
OP4	4.ii	Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità ed inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, specialmente incoraggiando la resilienza dell'istruzione e della formazione da remoto e online
OP4	4.iv	Assicurare la parità di accesso all'assistenza sanitaria e favorire la resilienza dei sistemi sanitari, comprese le cure di base, e promuovere la transizione da un sistema di cura ospedaliera a cure di prossimità
OP4	4.v	Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale
OP5	5.ii	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo
OP Interreg	ISO 1	Una migliore gestione dell'Interreg

Nella scelta della strategia del programma 2021-2027 è stata riservata particolare attenzione alla strategia macroregionale EUSALP e alle indicazioni relative alle priorità individuate nello specifico per l'area frontaliere tra Italia e Francia.

Per quanto riguarda la ripartizione finanziaria tra gli OP, è in corso la predisposizione di una proposta, che potrà essere perfezionata non appena sarà resa nota la dotazione complessiva del Programma.

La task force, che si occupa della scrittura del futuro programma, sta procedendo nei lavori al fine di proporre alla Commissione Europea una prima versione del Programma entro l'estate 2021.

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Il Programma 2014-2020, la cui Autorità di Gestione è Regione Lombardia, è stato approvato dalla Commissione Europea il 9.12.2015, con una dotazione finanziaria complessiva di 118.525.502 euro (di cui FESR 100.221.466) di parte italiana e 42.969.000 franchi svizzeri.

Il primo bando di questo ciclo di programmazione, aperto nel 2017, ha visto l'approvazione, nel corso del 2018 e del 2019, di 75 progetti, per un totale di contributo pubblico allocato di 88,4 milioni di euro e 10,2 milioni di franchi svizzeri. Tutti gli assi sono stati coinvolti: l'innovazione in ambito PMI, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la mobilità sostenibile, l'inclusione sociale e la governance.

Di questi 75 progetti, 27 riscontrano la presenza di partner piemontesi, per un totale di contributo pubblico assegnato al nostro territorio pari a circa 22,5 Mld di euro. La Regione Piemonte è presente, come capofila o come partner, in 7 progetti: TVA – direzione Trasporti, Slowmove – Direzione Ambiente, Minplus e WelComTech – Direzione Coesione sociale, Bicipeloacqua e E-Bike – Direzione Cultura turismo e Main10ance – Direzione Risorse finanziarie.

Un secondo avviso per il deposito dei progetti è stato aperto nel 2019 sugli assi trasporti, inclusione sociale e governance. Sono stati approvati 13 progetti per un contributo complessivo di 9,6 milioni di euro e 843 mila franchi svizzeri. Tre di questi progetti riguardano il nostro territorio, per un contributo pubblico totale di 1,1 milioni di euro.

Il 10 dicembre 2020 è stato aperto un terzo avviso con la finalità di utilizzare le risorse residue del Programma (attuali e future derivanti da economie o revoche) per potenziare gli Assi che consentano di contrastare l'emergenza sanitaria ed epidemiologica e favorire la ripresa economica a seguito della situazione causata dalla pandemia da COVID-19: in particolare l'innovazione in ambito PMI e l'inclusione sociale (per velocizzare il processo di finanziamento l'avviso è gestito a sportello). Sono finanziati sia nuovi progetti, che moduli aggiuntivi ai progetti già in corso fino a concorrenza delle risorse residue ancora disponibili sul Programma. Attualmente è stato allocato un contributo di 2,6 milioni di euro su 17 moduli aggiuntivi, il contributo pubblico assegnato al nostro territorio è pari a circa 0,8 milioni di euro; non è stato ancora approvato nessun nuovo progetto.

Complessivamente l'attuale assegnazione di risorse è di 100,6 milioni di euro pari al 93% della capienza totale messa a bando dal Programma per un totale di 88 progetti finanziati. Di questi, 30 riguardano il territorio piemontese, per un ammontare complessivo di 24,4 milioni di euro.

Nell'autunno del 2019 hanno avuto inizio le attività propedeutiche per la programmazione 2021-2027, con la richiesta dell'Autorità di Gestione del Programma 2014-2020 alle amministrazioni partner di individuare degli esperti per far parte di un gruppo di lavoro finalizzato a definire i contenuti del futuro Programma di cooperazione 2021-2027.

Tuttavia, mentre le amministrazioni italiane hanno risposto positivamente con la segnalazione degli esperti richiesti, le amministrazione svizzere hanno comunicato la necessità imprescindibile di poter disporre, prima dell'inizio dell'elaborazione del nuovo Programma, di un'analisi di diagnostica territoriale. Ciò al fine di dimostrare l'effettiva necessità di utilizzare lo strumento INTERREG per favorire lo sviluppo integrato dei territori frontaliери (in particolare del Canton Ticino) e avanzare al Parlamento cantonale una richiesta

di credito finanziario per l'attuazione di un eventuale futuro programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera.

La situazione si è successivamente chiarita a livello politico e nel Comitato di Sorveglianza del luglio 2020 tutte le amministrazioni italiane e svizzere si sono espresse favorevolmente alla costituzione di una task force finalizzata ad organizzare le attività necessarie alla elaborazione del nuovo Programma, prima fra tutte la diagnostica territoriale chiesta dalla compagine svizzera. È stata quindi selezionata nell'ottobre del 2020 una società che sta concludendo tale analisi. È previsto a fine maggio 2021 un Comitato di Sorveglianza nel corso del quale i cantoni svizzeri comunicheranno la decisione in merito alla loro partecipazione al futuro Programma.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSNAZIONALE E INTERREGIONALE

I programmi di cooperazione 2021-2027 sono in corso di finalizzazione e sono largamente coerenti con i "Sustainable development Goals- SdG" dell'Agenda 2030 e con gli indirizzi strategici del Green Deal.

I principali obiettivi dei programmi contribuiscono alla transizione verde ed ecologica verso una società carbon e climate neutral, affrontando le sfide energetiche e climatiche e assicurando la crescita sostenibile e il benessere dei cittadini. Il ruolo dell'ambiente è rafforzato come catalizzatore per il miglioramento della qualità della vita. Attraverso idee innovative e pionieristiche questi programmi promuovono lo sviluppo economico sostenibile, la costruzione di un'economia di tipo circolare, il benessere della società e la conservazione delle ricchezze naturali. I progetti attuati nell'ambito di questi programmi coinvolgono stakeholder di diverse aree, settori e livelli e sviluppano soluzioni transnazionali condivise a problemi comuni.

Le priorità e gli obiettivi specifici individuati nelle bozze dei programmi sono riportati nelle tabelle seguenti.

Tabella 1.10 - Programma Interreg Alpine Space

Priorità	Obiettivi specifici
1) Climate resilient and green Alpine region	- Promoting climate change adaptation, risk prevention and disaster resilience - Enhancing biodiversity, green infrastructure in the urban environment, and reducing pollution"
2) Carbon neutral and resource sensitive Alpine region	- Promoting energy efficiency measures - Promoting the transition to a circular economy
3) Innovation and digitalisation supporting a green Alpine region	- Enhancing research and innovation capacities and the uptake of advanced technologies - Reaping the benefits of digitalisation for citizens, companies and governments
4) Cooperatively managed and developed Alpine region	- Enhance institutional capacity of public authorities and stakeholders to implement macro-regional strategies and sea-basin strategies

Tabella 1.11 - Programma Interreg Central Europe

Priorità	Obiettivi specifici
1) Cooperating for a smarter Central Europe	- Strengthening innovation capacities in Central Europe - Strengthening skills for smart specialisation, industrial transition and entrepreneurship in Central Europe
2) Cooperating for a greener Central Europe	- Supporting the energy transition to a climate-neutral Central Europe - Increasing the resilience to climate change risks in Central Europe - Taking circular economy forward in Central Europe - Safeguarding the environment in Central Europe - Greening urban mobility in Central Europe
3) Cooperating for a better-connected Central Europe	- Improving transport connections of rural and peripheral regions in Central Europe
4) Improving governance for cooperation in Central Europe	- Strengthening governance for integrated territorial development in central Europe

Tabella 1.12 - Programma Interreg Euro-Med

Priorità	Obiettivi specifici
Smarter MED	- Developing and enhancing research and innovation capacities and the uptake of advanced technologies
Greener MED	- Promoting the transition to a circular economy and resource efficient economy - Promoting climate change adaptation and disaster risk prevention, resilience, considering eco-system-based approaches - Enhancing protection and conservation of nature, biodiversity and green infrastructure including in urban areas and reducing all forms of pollution
MED Governance	- Other actions to support better cooperation governance

Tabella 1.13 - Programma Interreg Europe

Priorità	Obiettivi specifici
Strengthening institutional capacities for more effective regional development policies	- Better cooperation governance - enhance the institutional capacity of public authorities, those mandated to manage a specific territory, and of stakeholders

Tabella 1.14 - Programma Urbact

Priorità	Obiettivi specifici
Promoting Integrated Sustainable Urban Development through cooperation	- Better cooperation governance by enhancing institutional capacity of public authorities and stakeholders to implement urban territorial strategies.

Dati relativi ai programmi di cooperazione 2014-2020 in chiusura.

Programma transnazionale “Alpine Space”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437).

Approvato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti, di cui 108 con partner piemontesi. In data 16 dicembre 2015 sono stati approvati 9 progetti di cui 6 con partner piemontesi (4 capofila).

Il secondo bando, chiuso in data 8 aprile 2016, ha visto la candidatura di 113 progetti; di cui 52 con partner piemontesi. In data 20 ottobre 2016 sono stati approvati 23 progetti, di cui 14 con partner piemontesi (2 capofila).

Il terzo bando, chiuso in data 28 giugno 2017, ha visto la candidatura di 112 progetti, di cui 46 con partner piemontesi. In data 17 aprile sono stati approvati 15 progetti, di cui 5 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso in data 12 dicembre 2018, ha visto la candidatura di 155 progetti, di cui 63 con partner piemontesi. In data 2 ottobre 2019 sono stati approvati 15 progetti, di cui 7 con partner piemontesi.

Programma transnazionale “Central Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 298.987.025 (FESR euro 246.581.112).

Approvato dalla Commissione Europea in data 16 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti, di cui 82 con partner piemontesi. In data 15 aprile 2016 sono stati approvati 35 progetti di cui 7 con partner piemontesi.

Il secondo bando, chiuso in data 23 giugno 2016, ha visto la candidatura di 210 progetti, di cui 31 a partecipazione piemontese. In data 16 marzo 2017 sono stati approvati 50 progetti, di cui 5 con partner piemontesi (1 capofila).

Il terzo bando, chiuso in data 25 gennaio 2018, ha visto la candidatura di 191 progetti, di cui 32 con partner piemontesi. In data 16 gennaio 2019 sono stati approvati 44 progetti, di cui 7 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso in data 5 luglio 2019, ha visto la candidatura di 24 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese. In data 4 dicembre 2019 sono stati approvati 9 progetti, di cui 2 con partner piemontesi.

Programma transnazionale “Med”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR euro 224.322.525).

Approvato dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2015.

Il primo bando per progetti modulari, chiuso il 3 novembre 2015, ha visto la candidatura di 337 progetti, di cui 34 a partecipazione piemontese. A fine 2016 sono stati approvati 61 progetti, di cui 3 a partecipazione piemontese (2 capofila).

Il primo bando per progetti orizzontali, chiuso l'11 gennaio 2016, ha visto la candidatura di 14 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. In data 27 settembre 2016 sono stati approvati 8 progetti, di cui uno a partecipazione piemontese.

Il secondo bando, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 96 progetti modulari e 51 progetti integrati, di cui 15 a partecipazione piemontese. In data 16 gennaio 2018 sono stati approvati 13 progetti modulari e 8 integrati, di cui uno con partner piemontese (capofila).

Il terzo bando per progetti modulari, dedicato solo a tematiche marittime, si è chiuso il 31 gennaio 2019 e ha visto la candidatura di 116 progetti, di cui 7 con partner piemontesi. In data 22 ottobre 2019 sono stati approvati 13 progetti.

Il secondo bando per progetti orizzontali, chiuso il 27 giugno 2019, ha visto la candidatura di 8 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese, approvati in data 22 ottobre 2019.

Il bando ristretto per progetti modulari rivolto agli obiettivi di efficienza energetica degli edifici pubblici ed energia rinnovabile e dedicato al trasferimento e al mainstreaming degli output preselezionati dal programma di progetti MED finanziati, chiuso il 15 dicembre 2020, ha visto la candidatura di 11 proposte, risultate tutte eleggibili, di cui 2 a partecipazione piemontese. In data 22 febbraio 2021 sono stati approvati 8 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese (capofila).

Programma interregionale “Interreg Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR euro 359.326.000).

Approvato dalla Commissione Europea in data 11 giugno 2015.

Il primo bando, chiuso il 31 luglio 2015, ha visto la candidatura di 261 progetti, di cui 17 con partner piemontesi. In data 10 febbraio sono stati approvati 64 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il secondo bando, chiuso il 13 maggio 2016, ha visto la candidatura di 211 progetti, di cui 14 con partner piemontesi. In data 5 ottobre 2016 sono stati approvati 66 progetti, di cui 5 a partecipazione piemontese.

Il terzo bando, chiuso il 30 giugno 2017, ha visto la candidatura di 234 progetti, di cui 11 con partner piemontesi. In data 14 marzo 2018 sono stati approvati 54 progetti, di cui 3 con partner piemontesi (1 capofila).

Il quarto bando, chiuso il 22 giugno 2018, ha visto la candidatura di 170 progetti, di cui 7 con partner piemontesi. In data 26-27 marzo 2019 sono stati approvati 74 progetti, di cui 2 con partner piemontesi.

Il bando per attività aggiuntive, rivolto ai progetti già finanziati nell’ambito del programma con l’obiettivo di fornire nuove opportunità di scambio di esperienze alla luce delle nuove esigenze derivanti dall’emergenza Covid-19, chiuderà il 2 luglio 2021.

Programma interregionale “Urbact”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR euro 74.301.909).

Approvato dalla Commissione Europea in data 12 dicembre 2014.

Il bando per la creazione di “Action planning network”, chiuso il 16 giugno 2015, ha visto la candidatura di 99 progetti. In data 11 settembre 2015 sono stati approvati 21 progetti, di cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “Implementation network”, chiuso il 22 giugno 2016, ha visto la candidatura di 15 progetti. In data 5 ottobre 2016 sono stati selezionati 7 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese.

Il bando per buone pratiche, chiuso il 31 marzo 2017, ha visto la candidatura di 270 proposte. Sono state selezionate 97 buone pratiche, tra cui 2 a partecipazione piemontese.

Il bando per la creazione di “Transfer network”, chiuso il 10 gennaio 2018, ha visto la presentazione di 44 proposte. In data 4 aprile 2018 sono state approvate 25 reti di trasferimento di buone pratiche, di cui una con capofila piemontese.

Il bando per la creazione di “action planning network”, chiuso il 17 aprile 2019, ha visto la presentazione di 62 proposte progettuali. Il 25 giugno 2019 sono stati selezionati 23 network. Il bando pilota per il meccanismo di trasferimento delle città UIA (Urban Innovative Actions), chiuso il 1° febbraio 2021, ha visto la presentazione di 7 proposte. In data 9 marzo sono stati approvati 5 network, di cui una con capofila piemontese.

IL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE - FSC

Il Fondo di Sviluppo e Coesione, componente nazionale delle politiche di sviluppo dell’Unione Europea, ha assunto nella presente fase un ruolo sinergico e strumentale agli obiettivi di contrasto alla pandemia COVID, alla definizione della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2021-2027, nonché all’impianto del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ne prevede una quota di utilizzo in anticipazione.

La missione del Fondo è, inoltre, sostenere investimenti volti alla rimozione degli squilibri economici, sociali e territoriali, in attuazione dell’articolo 119, comma 5, della Costituzione e dell’articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea.

Per quanto riguarda gli investimenti del FSC 2014-2020 in Piemonte, essi, per la parte a titolarità regionale e per gli obiettivi previsti in origine dalla programmazione del Fondo, sono destinati a trovare attuazione nel periodo 2021-2024; ciò in quanto le risorse ad essi assegnate in origine, sono state destinate nel corso del 2020 ed in via temporanea, a fronteggiare l’emergenza sanitaria ed a consentire il completamento della programmazione POR FESR e FSE 2014-2020.

Lo strumento che ha sostenuto e ridefinito questa programmazione, inclusa la chiusura delle precedenti tornate di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 è il Piano di sviluppo e Coesione come previsto dall’articolo 44 del decreto-legge 34/2019 ed in seguito dal art. 242 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto rilancio).

Gli interventi sul territorio piemontese previsti dai Programmi operativi nazionali, e quindi a titolarità ministeriale, sono in corso di attuazione, potendo contare a tal proposito sugli Accordi attuativi sottoscritti dalla Regione Piemonte e dagli altri enti coinvolti sui singoli interventi.

Allo stato il quadro normativo relativo alla programmazione 2014-2020 ne prevede la conclusione alla fine del 2023, sono però in corso valutazioni relative alla proroga di tali scadenze.

La legge di Bilancio per il 2021 e pluriennale per il triennio 2021-2023 (L. 178/2020) ha definito una prima dotazione del Fondo Sviluppo e Coesione per il 2021-2027, pari a euro 133.500.000, confermato gli obiettivi strategici e l’impianto di governo e programmazione previsto per il 2014-2020 ed infine stabilito l’utilizzo del Piano di sviluppo e coesione come strumento ordinario per l’attuazione ed il monitoraggio degli interventi ivi previsti.

La potenzialità in termini di azione sinergica e complementare del FSC, volta ad incrementare gli effetti degli strumenti della politica di coesione, viene esplicitato sia dalla previsione al 2032 (in via di formalizzazione) per la conclusione delle operazioni FSC 2021 – 2027, sia da una prima definizione di Piani Stralcio su iniziativa delle Regioni per investimenti prioritari: ciò consente per un verso la programmazione di investimenti infrastrutturali con orizzonte lungo di realizzazione e pertanto non elegibili a PNRR e Fondi strutturali, e per altro verso l’avvio immediato a livello regionale di interventi attuabili nel breve periodo.

2 CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 RIASSETTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI

Nella corrente legislatura nazionale resta essenziale il nodo del riassetto dei rapporti fra il centro e la periferia.

Come da tempo evidenziato dalla Commissione Affari istituzionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il sistema istituzionale italiano è caratterizzato da fasi di riconoscimento di elevati livelli di autonomia (anni 90) e da fasi di ridimensionamento del ruolo e delle funzioni degli enti territoriali locali, soprattutto a partire dalla crisi iniziata dal 2007, che ha coinvolto i sistemi economici europei con un impatto sugli assetti istituzionali interni ed in particolare su quelli territoriali, con una diffusa tendenza a riportare in capo allo Stato funzioni che sembravano consolidate in capo alle Regioni.

In questa logica si è assistito ad un ridimensionamento delle funzioni ed una generale compressione degli assetti di governo locali, con un irrobustimento dei sistemi di controllo sulla gestione della spesa che la Corte Costituzionale ha spesso avallato, in un contesto di “legislazione della emergenza”, valorizzando in particolare, quali chiavi di volta della propria giurisprudenza, i principi della materia concorrente del coordinamento della finanza pubblica.

Tuttavia la reiterazione di manovre di forte compressione dell'autonomia finanziaria regionale e degli enti territoriali è stata in alcuni casi censurata dalla Corte Costituzionale, che ha evidenziato come non si possa escludere che sia lecito imporre alle Regioni risparmi anche di lungo periodo, ma come le singole misure di contenimento della spesa pubblica debbano presentare il carattere della temporaneità.

In particolare il legislatore ha dovuto dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018 riguardo ai vincoli di finanza pubblica per gli enti territoriali, prevedendo che le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni a statuto ordinario, a partire dal 2021 (in attuazione dell'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-regioni il 15 ottobre 2018), utilizzino il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili).

Tali innovazioni sono state introdotte con legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali a decorrere dall'anno 2019, ed in particolare con l'articolo 1, commi 819, 820 e 824.

Gli enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 820 e 821 del citato articolo 1 della legge di bilancio 2019, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

La crisi sanitaria determinata dall'epidemia da Corona-virus ha provocato un terremoto nell'ordinamento costituzionale e conseguentemente nei rapporti tra Stato e Regioni, tant'è che qualche costituzionalista sta già parlando di mutamenti costituzionali determinati dal mancato esercizio di alcune funzioni previste dalla Costituzione. E' nato un diritto emergenziale creato prevalentemente dal Governo, svincolato da quella normale dialettica Parlamento/Governo, che è un fatto nuovo, del quale non si può tacere, giustificato dalla situazione pandemica e temperato da un dialogo con le Regioni, che ha visto la Conferenza delle Regioni, col tempo rafforzare il suo potere di rappresentanza e negoziazione regionale.

Ciò che si rileva in tale periodo è che ogni polemica tra Stato e Regioni, anche quelle intorno alla ricentralizzazione di alcune materie (ad es. sanità) appaiono sterili. L'esercizio centralizzato del potere è avvenuto esclusivamente per la necessità di garantire la tutela della salute pubblica, di prestazioni che vengono ritenute indispensabili per l'uguaglianza dei cittadini, ovunque essi risiedano.

Del resto, il potenziale di differenziazioni territoriali introdotto dal nuovo Titolo V, anche sul terreno dei diritti sociali, ha posto sin dal 2001 il tema degli strumenti di garanzia della necessaria unitarietà, tipico, per la verità, degli ordinamenti decentrati. In questi, infatti, si pone come determinante la questione del punto di equilibrio tra esigenze di unità fondate sulla costruzione della cittadinanza sociale e libertà di differenziazioni legittimate dal frazionamento del potere politico. Punto di equilibrio che, nel nostro ordinamento, è stato rinvenuto, soprattutto, nella formula dei livelli essenziali delle prestazioni.

Altro tema venuto in rilievo in tale periodo di emergenza sanitaria ed economica legata alla diffusione del Covid-19 è la domanda di semplificazione senza precedenti, non solo da parte delle imprese e dell'opinione pubblica, ma anche da parte degli stessi funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Sta maturando una nuova consapevolezza sull'urgenza di accompagnare le misure di sostegno alla popolazione e di rilancio dell'economia con robusti interventi di semplificazione. Questa emergenza può rappresentare l'occasione per realizzare un cambio di passo nelle politiche di semplificazione. Davanti a una crisi di sistema come quella che stiamo vivendo, le resistenze alla semplificazione devono essere superate, consentendo di introdurre finalmente i rimedi strutturali di cui il paese ha urgente bisogno.

Di tale rottura del sistema ordinario occorrerà tenerne conto nella formulazione e valutazione delle politiche pubbliche, consapevoli che siamo in pieno periodo di diritto emergenziale, il quale richiederà un maggior rapporto collaborativo tra Stato e Regioni.

La leale collaborazione costituirà sempre di più il vero fondamento dello Stato regionale italiano per la tenuta di tutto il sistema Paese.

Richiesta di maggiore autonomia della Regione Piemonte

All'indomani della mancata approvazione della riforma costituzionale, le Regioni hanno avviato una riflessione sul nuovo assetto del governo territoriale, che passa anche attraverso la richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, comma 3 Cost.

La prospettiva di nuove forme di autonomia mette l'accento sulla valorizzazione delle identità regionali e su forme virtuose di competizione territoriale, rappresentando un modo per spingere le altre amministrazioni, a partire da quelle centrali, ad assumere comportamenti più virtuosi nell'obiettivo di valorizzare le migliori pratiche e condurre ad una maggiore efficienza finanziaria, non solo a vantaggio dei cittadini che vivono nel territorio regionale interessato, ma dell'intero sistema Istituzionale. La storia insegna che meno si centralizza la spesa e meglio si utilizzano le risorse, secondo un principio di sussidiarietà che è alla base dei rapporti istituzionali tra enti anche in Europa.

La Regione Piemonte ha avviato nella passata legislatura un timido e tardivo percorso per la definizione di maggiori spazi di autonomia utili per lo sviluppo sociale ed economico del territorio regionale. Tuttavia tra le materie per cui è stata richiesta la delega al Governo nazionale non ve ne sono alcune fondamentali per il rilancio della nostra economia, come ad esempio il commercio con l'estero, l'innovazione e sviluppo e le politiche per la montagna.

Nella legislatura appena avviata, la nuova amministrazione regionale si è attivata da subito per colmare il divario con le altre regioni, prevedendo un assessorato dedicato che sia in grado di garantire la regia operativa di questo processo e, sulla base di successive valutazioni, si è ritenuto necessario integrare con alcune nuove funzioni le materie già oggetto di richiesta e prevederne altre, strategiche e rilevanti, per ulteriori competenze legislative ed amministrative, anche tramite il confronto con il Consiglio delle autonomie locali, al fine di assicurare forme e modalità adeguate di coinvolgimento degli enti locali.

In questo contesto, e consapevoli di trasferire ogni anno a Roma 10 miliardi in più di quello che lo Stato spende per il Piemonte (residuo fiscale), si intende richiedere che la nostra Regione ottenga ciò che le spetta e che da troppo tempo ormai non riesce ad ottenere ai tavoli nazionali. Ai fini dell'attribuzione di autonomia è altresì richiesto il rispetto dei principi di autonomia finanziaria degli enti territoriali ex art.119 della Costituzione e dell'art. 14 della legge n. 42/2009. Si punta pertanto ad ottenere un adeguato trasferimento di risorse dallo Stato, superando le sperequazioni che hanno sempre penalizzato le regioni virtuose: governo del territorio, istruzione, politiche sanitarie, infrastrutture sono solo alcune delle materie oggetto di trattative con il Governo che consentirebbero di fornire servizi migliori ai piemontesi.

Le maggiori risorse ottenute dovranno avere una stretta correlazione con le ulteriori funzioni riconosciute alla Regione a cui devono essere stabilmente collegate, sulla base dell'intesa e della conseguente legge statale, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, territorialmente assegnati e degli obblighi informativi nei confronti del Governo.

Riguardo alle modalità di finanziamento delle competenze aggiuntive, la soluzione più immediatamente percorribile tra quelle delineate dall'art. 119 della Costituzione è conseguentemente, quella di prevedere compartecipazioni sul gettito di tributi erariali maturati nel territorio della Regione, maggiori per quella che acquisisce e deve finanziare competenze differenziate.

Ciò dovrebbe assicurare la massimizzazione delle opportunità di investimento sul territorio regionale rispetto a risorse già presenti per il rafforzamento del Sistema Regione-EE.LL. e non comporterà oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico, né statale né regionale, riducendo il non utilizzo di risorse destinate agli investimenti attraverso la

sinergia nei territori e con il Governo, mediante il ruolo delle Regioni come snodo strategico per la crescita. Peraltro, in tema di risorse finanziarie, le Regioni insistono perché si proceda sin da ora, anche in forma sperimentale all'istituzione della Commissione paritetica Stato-Regione che individua modalità e criteri per definire l'attribuzione delle risorse.

È pertanto urgente e necessario per dar forza all'autonomia finanziaria delle Regioni il completamento del percorso di attuazione del D.Lgs n. 68/2011.

Il processo attuativo del regionalismo differenziato era già entrato in una fase di rallentamento prima dello scoppio dell'emergenza, successivamente all'avvio del Governo Conte II, con la presentazione da parte del Ministro per gli affari regionali e le autonomie di una legge-quadro recante «Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata», che peraltro avrebbe potuto offrire un'occasione di riflessione sulle modalità verso le quali ci si stava orientando nel dare seguito all'art. 116, c. 3, Cost.

Ora il corona-virus potrebbe far tramontare del tutto la possibilità di portare a compimento tale processo, anche in modalità adeguate a garantire pienamente i principi di solidarietà e di unità nazionale.

Occorre chiedersi però se corrisponda a una scelta lungimirante non soltanto l'idea di trascurare le istanze di maggiore autonomia da tempo manifestate da diverse Regioni, ma anche quella di rinunciare a razionalizzare l'articolazione delle competenze tra i diversi livelli territoriali di governo. Non sembra opportuno, in ogni caso, immaginare, in questa specifica fase, nuove riforme strutturali dell'ordinamento orientate in senso centralista.

Ruolo e funzioni del governo locale: la legge n. 56/2014

Con la legge n. 56/2014 il ridimensionamento del ruolo e delle funzioni del governo locale (e segnatamente delle Province) ha raggiunto il suo culmine storico, anticipando i disposti di una revisione costituzionale che non è stata confermata dal referendum.

A livello nazionale resta aperto il nodo del ruolo e delle funzioni delle Province e la questione della tenuta finanziaria degli enti in relazione alle funzioni fondamentali nonché a quelle conferite dalle Regioni.

Le Province hanno assunto una fisionomia differenziata in base alle scelte operate dalle singole leggi regionali chiamate ad attuare la legge statale: in alcuni casi tali scelte hanno determinato un certo grado di razionalizzazione, in altri uno svuotamento degli enti intermedi. La non completa attuazione della legge n. 56/2014 per alcuni aspetti, in particolare per la parte relativa alle funzioni fondamentali e il trasferimento del personale provinciale nei ruoli regionali, ha determinato una profonda incertezza sul ruolo e sulle funzioni in capo a questi enti, anche in relazione ai rapporti con le Regioni e i Comuni. Andrà, altresì, verificata la modifica dell'attuale forma di elezione indiretta degli organi di governo degli enti intermedi.

All'indomani della mancata approvazione della riforma costituzionale del 2016 ad opera del referendum, si è posto il problema di una copertura costituzionale della legge n. 56/2014.

Dopo un lungo dibattito intervenuto in seno alla Conferenza delle regioni relativamente alla revisione della legge n. 56/2014, il Coordinamento tecnico delle Regioni, in relazione al documento “Le Linee Guida in materia di riforma dell’ordinamento delle Province e delle Città metropolitane”, elaborate nell’ambito del Tavolo tecnico-politico della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in attuazione dell’art. 1, comma 2 ter del decreto legge n. 91/2018, ha ribadito la necessità di una riforma della legge n. 56/2014, ma affermando che qualsiasi revisione del governo locale, in qualunque stadio di elaborazione anche legislativa, non potesse prescindere dalla presenza di tutte le componenti istituzionali, anche e soprattutto delle Regioni.

Si è concordato che lo Stato dovrebbe limitarsi a delineare una cornice generale relativamente ai profili ordinamentali dei governi locali, mentre il ruolo e le competenze delle Province, essendo enti intermedi tra Regione e Comuni, non potrà che essere frutto del modello delineato da ciascuna Regione, in relazione al proprio territorio e all’adeguatezza dei propri Comuni, partendo e rispettando le esperienze positive a cui le Regioni hanno dato vita nei propri sistemi territoriali, ciò anche in relazione alle iniziative di differenziazione avviate per l’attuazione dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Del resto, le esperienze - non ultima quella della legge n. 56/2014 - hanno dimostrato come gli interventi centralistici e uniformanti, troppo spesso orientati a dare risposte alle emergenze economiche e finanziarie più che a trovare soluzioni funzionali ai sistemi territoriali, abbiano dato scarsi risultati sul piano dell’efficienza e dell’efficacia delle politiche sul territorio.

Il modello da utilizzare dovrà prevedere un’accurata analisi ex ante per tutti gli enti interessati, degli impatti finanziari, di personale ed organizzativi, identificando con chiarezza e completezza le necessarie coperture finanziarie.

In coerenza con quanto concordato nella sede interregionale, l’Osservatorio regionale ex legge n. 56/2014 ha convenuto sulla necessità di addivenire alla definizione del contingente necessario per lo svolgimento di ciascuna funzione amministrativa sulla base di criteri obiettivi predeterminati, superando la prima ricognizione effettuata in sede di attuazione della Delrio, quando era prioritario garantire la tenuta dei bilanci a fronte della riallocazione del personale provinciale, a favore di un’ analisi quantitativa e qualitativa delle risorse umane, rispetto a ciascuna funzione amministrativa gestita a livello locale. Sono continuati i tavoli tecnici in seno all’Osservatorio per concordare il contingente di personale necessario alle province per lo svolgimento delle funzioni che l’Ente imprescindibilmente deve garantire alla collettività, che sono soprattutto funzioni di natura tecnica, cercando di temperare tale esigenza con quella di equilibrio finanziario, altrettanto importante dell’Ente regione. Tale temperamento ha fatto scaturire la riflessione sull’opportunità di continuare a mantenere in capo alle province talune funzioni, che sarebbe più efficace ed efficiente ricondurre in ambito regionale, per esigenze di carattere unitario.

Semplificazione dei rapporti e delle politiche territoriali: una regione che sia amica e non ostacolo

La richiesta di ulteriori forme di autonomia richiede una valutazione preliminare sulla corrispondenza effettiva tra assetto istituzionale ed efficacia delle politiche territoriali, con particolare riferimento all'efficacia del sistema di governo regionale, alla sua connessione con il processo di riforma costituzionale e le sue ricadute complessive, tanto sulla forma di Stato quanto sulla forma di governo, anche rispetto ad un diverso assetto e funzionamento degli organi.

Ciò significa porsi nell'ottica di innovare significativamente tutti gli strumenti di partecipazione e di valutazione delle politiche al fine di colmare il divario tra le stesse e le ricadute sui destinatari e, quindi, deve riguardare anche il modo di legiferare con tempestività, trasparenza ed omogeneità, adottando meccanismi che rendano più efficace il coordinamento tra le amministrazioni rispetto ai risultati da garantire.

Lo stato emergenziale ci sta cambiando profondamente nei pensieri e nelle modalità di azione, orientati maggiormente verso l'essenza delle cose e rivolto a dare risposte sostanziali ai problemi che si presentano.

In tale contesto, anche la P.A. è chiamata ad adottare nuovi approcci, nuovi strumenti di analisi e quindi nuove regole, nuove modalità d'azione per poter risolvere problemi nuovi che si aggiungono a problemi vecchi rimasti irrisolti per la naturale tendenza a "metterli sotto il tappeto".

Come ha affermato la dottrina più innovativa, la crisi emergenziale ci ha fatto fare una serie di scoperte, o meglio ha messo in evidenza criticità che già conoscevamo, ma che non avevamo mai affrontato con quella energia e priorità necessarie. Abbiamo appreso che la burocrazia va ripensata completamente e così abbiamo scoperto anche un decadimento della politica. C'è un impoverimento delle P.A., occorre maggiore conoscenza e previsione dei problemi. Nei rapporti tra amministrazione e politica se non c'è previsione dei problemi, c'è una sfiducia nella politica incapace di visione. Quindi occorre investire nel personale, che dovrà essere tecnicamente preparato per riorganizzare l'amministrazione.

Tutto il sistema ha bisogno di risorse e chi ce le fornirà ci chiederà di cambiare, è una sfida che dobbiamo cogliere per poter essere preparati nel momento in cui saremo chiamati a fornire il nostro contributo.

Partendo, allora, da quello che già abbiamo come patrimonio tecnico di analisi, si tratterà di affiancare all'analisi tecnico normativa e all'analisi finanziaria, anche un'analisi di fattibilità attuativa della legge, per prevedere, in sede di scrittura della norma, i suoi possibili ostacoli attuativi, per prevenirli o scoprendo la possibilità di avvalersi di altri strumenti (un provvedimento amministrativo, un programma ad hoc, ecc.) in quanto più fattibili ed efficaci per la risoluzione del problema definito dalla politica.

Il coordinamento tecnico delle Regioni nell'ambito delle proposte di semplificazione per l'avvio della ripresa in seguito all'emergenza da Covid-19 ha individuato, tra gli interventi di semplificazione, quello che prevede l'introduzione di nuove norme solo quando non sia possibile agire in via sub-legislativa con programmi concordati di attuazione delle norme già vigenti.

Da qui, anche, l'urgenza di rilanciare linee e programmi precisi di politica istituzionale delle autonomie che affrontino un nucleo minimo di obiettivi tra cui l'efficacia delle politiche legislative, la tenuta finanziaria del sistema e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire attraverso nuovi meccanismi di determinazione della spesa pubblica.

Nella nuova legislatura l'amministrazione regionale intende rivedere il processo di costruzione del rapporto con gli enti locali, nel quale la Regione dovrà porsi come facilitatore e non come ostacolo.

La Regione dovrà riappropriarsi del suo ruolo di programmazione e coordinamento, elaborando leggi, programmi, attività di indirizzo e controllo pensati come gli strumenti più efficienti ed efficaci e adatti a supportare le istanze che provengono dal territorio. Secondo il principio di sussidiarietà saranno gli enti territoriali locali, Comuni, Province e Città Metropolitana a gestire e ad amministrare, qualora reputati più in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini, delle imprese, delle associazioni.

In realtà regionali caratterizzate da un'elevata frammentazione comunale, come il Piemonte, l'esigenza di avere aree vaste e favorire una regionalizzazione dei poteri su di esse è molto sentita dalle associazioni economiche e di categoria, nonché dalle Autonomie funzionali (es. riguardo alla dislocazione delle sedi universitarie), che sottolineano l'esigenza di attuare politiche differenziate in relazione alle peculiarità territoriali e poter beneficiare anche di risorse specifiche nei settori caratterizzanti l'area territoriale.

La Regione Piemonte ha affrontato il tema dell'esercizio associato delle funzioni comunali a partire dalla legge regionale n. 11 del 2012, che anticipava l'impianto legislativo della legge n. 56 del 2014 per quanto riguarda la possibile opzione tra "Unione" e "convenzione" nella scelta dello strumento aggregativo e per quanto riguarda i limiti demografici (3.000 abitanti per comuni montani e collinari, 5.000 per i comuni di pianura).

Alle aree vaste comunque individuate, la legge dovrebbe consentire un nucleo di funzioni comuni su tutto il territorio nazionale e un set variabile di funzioni peculiari, orientando il sistema verso modelli differenziati quale riflesso delle peculiari caratteristiche dei territori interessati. Si riaffermerebbero in questo modo i principi di differenziazione e di adeguatezza delle autonomie locali, che da sempre ispirano le riforme amministrative in tutta Europa.

Si dovrà pertanto rivedere il processo di attuazione e le contestuali scelte fatte dai comuni e monitorate dalla Regione con i procedimenti stabiliti dalla legge (inserimento delle Unioni aventi i requisiti nella Carta delle forme associative del Piemonte quale elemento indispensabile per poter accedere ai contributi regionali in materia di esercizio associato delle funzioni comunali).

Un ultimo punto significativo è rappresentato dalla posizione della Regione sui temi dell'innovazione rispetto al territorio, che si circoscrive nell'assunzione del ruolo di Soggetto Aggregatore Territoriale per il Digitale (SATD), ruolo che ricomprende:

- azioni di comunicazione verso la PA locale volte ad informare e sensibilizzare gli enti sulle tematiche emergenti del digitale e dell'innovazione, favorendo così lo sviluppo di conoscenza e competenze;
- la messa a disposizione di piattaforme abilitanti (es. Piemonte Pay, Smart data platform), e servizi trasversali (es. Cloud) a beneficio del sostegno complessivo degli enti verso i processi di ammodernamento;
- la costituzione di gruppi di lavoro/community congiunti su ambiti tematici (es. Open data) o trasversali (es. Responsabili transizione al digitale);
- l'opportunità, attraverso un percorso graduale di coinvolgimento e di definizione di una "vision" comune sulle tematiche ICT, di pervenire ad una programmazione integrata ICT di territorio.

2.2 EFFICIENTAMENTO STRUTTURA REGIONALE E SEMPLIFICAZIONE

La pandemia Covid-19, che ha fortemente coinvolto le amministrazioni regionali in prima battuta rispetto alla sua gestione sanitaria, ha anche posto, con la massima urgenza, la necessità di fornire risposte efficaci alle diffuse istanze di semplificazione provenienti dal tessuto produttivo dei territori, colpiti da una crisi di proporzioni eccezionali.

Pertanto, accanto agli inevitabili interventi di tipo finanziario, le Regioni sono chiamate altresì a compiere uno sforzo di semplificazione amministrativa e normativa che, sul piano degli effetti, può potenziare l'efficacia dei contributi erogati creando le condizioni per rendere molto più incisiva la ripresa.

Tale intendimento non può prescindere da un fattivo confronto tra gli operatori istituzionali ed economici del nostro territorio, da attuare mediante il coinvolgimento di tutti gli organismi di rappresentanza della società civile, degli ordini professionali, delle associazioni di categoria economiche e dei sindacati, delle associazioni operanti nel terzo settore, nel volontariato e nella cultura, per ottenere indicazioni concrete, correttivi e segnalazioni circa le criticità che la Regione deve affrontare e risolvere per semplificare gli adempimenti richiesti agli stakeholder.

Proprio la necessità di imprimere un'accelerazione alle riforme invocate dal territorio suggerisce di procedere mediante misure auto applicative, in modo da garantire la massima rapidità tra l'introduzione della misura e la sua attuazione, introducendo nuove norme solo quando non sia possibile agire in via sub-legislativa, attraverso programmi concordati di attuazione delle norme già vigenti.

Semplificazione amministrativa

In continuità con le azioni avviate lo scorso anno a partire dal delicatissimo momento congiunturale prodotto dall'emergenza Covid, la declinazione degli interventi di semplificazione amministrativa assume connotati peculiari dettati dall'urgenza del rilancio economico dopo la crisi delle attività produttive legate al contesto emergenziale.

Ambito di intervento prioritario dell'azione di semplificazione rimane, quindi, quello delle attività produttive, con l'obiettivo di offrire una risposta concreta all'esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione, mediante interventi di snellimento procedurale e procedimentale, proseguendo, così, un processo che è diventato uno dei temi strategici della legislatura.

La Regione, nel ruolo di Coordinatore della Commissione Affari Istituzionali della Conferenza dei Presidenti, si è espressa anche sotto l'aspetto della semplificazione con particolare riferimento ai provvedimenti strategici per il rilancio dell'Italia, a partire dal dl 76/2020 e fino al recentissimo dl 77/2021.

Prosegue l'azione regionale nell'ambito del Tavolo per la semplificazione, coordinato dalla Funzione pubblica, per l'attuazione della nuova Agenda Semplificazione per la ripresa 2020-2023.

Trattandosi di progetto fortemente collegato al rilancio del sistema Italia, come risposta alla grave crisi economica causata dall'epidemia da COVID-19, in stretta connessione con il *Recovery plan* e finanziato anche attraverso il *Recovery fund*, è stato sottoposto ad un'approfondita analisi da parte dei ministeri coinvolti, degli *stakeholders* rappresentati dalle associazioni delle categorie produttive e degli enti territoriali.

L'Agenda per la Semplificazione 2020-2023, oggetto di intesa in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 23 novembre 2020, è articolata in 4 azioni:

- procedure semplificate e reingegnerizzate;
- procedure più veloci
- semplificazione e digitalizzazione
- settori chiave per il piano di rilancio

Ad oggi sono state affrontati alcuni interventi dell'azione 1, in particolare è in corso di elaborazione la modulistica unificata relativa a procedimenti strategici del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR), (es. banda ultra larga, CILA per interventi "superbonus"...) mentre, nell'ambito dell'azione 2 è *in itinere* la semplificazione di procedure complesse, soprattutto in ambito ambientale.

Nei confronti degli operatori economici e dei responsabili degli Sportelli unici del territorio sarà sviluppata l'azione di consulenza nella soluzione di dubbi interpretativi relativi ai procedimenti di competenza e ai nodi critici che gli operatori pubblici e privati si trovano ad affrontare nella gestione, anche informatica, della nuova modulistica unificata.

Ricadute importanti si avranno a seguito dell'attuazione delle specifiche azioni previste nell'Agenda 2020-2022 ai fini del rilancio e dello sviluppo degli Sportelli unici.

Strategico per il rafforzamento della capacità amministrativa degli Sportelli unici sarà la realizzazione di un progetto di formazione qualificato, dedicato specificamente ai responsabili Suap piemontesi, associazioni di categoria e ordini professionali, in collaborazione con AnciPiemonte, la cui gestione è stata affidata a Formez, previa convenzione, al fine di attuare politiche di riforma e modernizzazione della PA e, più in generale, strategie di promozione dell'innovazione.

Obiettivo della formazione è la crescita delle competenze sia a livello di responsabili SUAP che di utenza, affinché tali soggetti siano in grado di percepire rapidamente il cambiamento delle politiche attive in tema di SUAP. Si tratta di una tematica a cui la Regione, nel ruolo di coordinamento, può dare risposte concrete costituendo una propria rete di assistenza territoriale ai SUAP, mediante apposito percorso di formazione in aula e su piattaforma online.

Rispetto alla capacità amministrativa, si osserva che la semplificazione passa anche attraverso il coordinamento istituzionale di tutti i soggetti della PA, detentori a vario titolo dei procedimenti amministrativi; a tal fine, per un'efficace gestione delle procedure complesse, è indispensabile promuovere accordi con gli Uffici territoriali di derivazione governativa (Questura, Prefettura, Agenzia delle dogane, Soprintendenze ...), attraverso progetti di collaborazione fra Amministrazioni diverse che partecipano alla gestione del procedimento unico.

Semplificazione normativa

Il Piemonte ha oggi 959 leggi e 267 regolamenti regionali vigenti.

Tra gli obiettivi primari individuati dall'Amministrazione e nell'ambito del più ampio e generale processo di semplificazione dell'attività normativa, è stato avviato uno specifico studio sulla legislazione vigente per procedere via via alla redazione di una serie di interventi legislativi volti, da un lato alla definizione di un percorso di razionalizzazione e costante monitoraggio dell'ordinamento giuridico regionale attraverso la costituzione e l'implementazione di specifici istituti di semplificazione, dall'altro all'eliminazione di tutte le disposizioni normative, sia legislative che regolamentari, che oramai, cristallizzatesi nel tempo, rendono disagevole sia all'operatore giuridico che allo stesso cittadino, spesso destinatario finale della norma giuridica, l'individuazione della disciplina vigente di volta in volta da applicare.

Si intende agire sull'ordinamento normativo regionale vigente, ai fini della razionalizzazione e del controllo delle fonti effettive, attraverso una produzione controllata delle leggi regionali vigenti e provvedendo ad incentivare, al contempo, la produzione di testi unici. Con tali raccolte normative su determinati e specifici settori di materia, si sostituisce e si coordina una molteplicità di provvedimenti legislativi che, accavallandosi in sequenza, potrebbero creare all'interprete scarsa chiarezza di applicazione, consentendo, altresì, di accomunare in un solo corpo testuale tutta la disciplina di una materia ed evitando in tal modo ai destinatari, sia operatori che utenti, il disagio di incorrere in errori e perplessità causati dalla pluralità di norme.

Al fine di dare concreta attuazione agli interventi sopra esposti, occorre insistere ad una vera e propria opera sistematica di pulizia dell'impianto legislativo regionale, procedendo, in linea di continuità con quanto già svolto in precedenza, al riordino delle normative regionali con interventi abrogativi espressi consistenti e tali da eliminare le norme inutili, superate e non più applicate e/o finanziate definendo, al tempo stesso in modo netto, il diritto realmente vigente. Il tutto in ossequio a puntuali e democratici valori ispiratori dell'iter di snellimento normativo quali la semplificazione del linguaggio normativo, la partecipazione costruttiva di soggetti pubblici e privati, consentendo loro di presentare idonee segnalazioni su questioni relative ad atti legislativi e regolamentari della Regione nell'ottica di procedere ad una razionalizzazione dei procedimenti e dei

processi per ridurre tempi e costi degli appesantimenti burocratici, l'avvio di collaborazioni con il mondo produttivo, al fine di arricchire e perfezionare la conoscenza delle necessità e dei bisogni delle realtà territoriali piemontesi.

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale a fine 2015 risultava pari a 2.268 unità, evidenziando un trend discendente, in virtù dei pensionamenti, che aveva portato ad una riduzione in tre anni di oltre 350 unità.

A decorrere dall'1.1.2016 sono stati trasferiti in Regione 780 dipendenti ai sensi della L.R. n. 23/2015 di riordino delle funzioni amministrative delle province, di cui 270 in posizione di distacco presso le province/città metropolitana di Torino impiegati in funzioni riconferite.

A decorrere dall'1.11.2018 sono stati trasferiti in Regione 338 dipendenti ai sensi della L.R. n. 7/2018 di riforma dei CPI, tutti in distacco presso l'Agenzia Piemonte Lavoro (APL).

Il trend dei collocamenti a riposo è proseguito ed è stato incrementato significativamente dalla misura legislativa della cd "Quota cento".

Solo a decorrere dalla fine dell'anno 2017 Regione ha riacquisito capacità assunzionale (il blocco delle assunzioni, a vario titolo, è durato circa un decennio) e ha potuto programmare nuovi piani assunzionali, in un primo tempo ricorrendo prevalentemente all'istituto della mobilità esterna, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 165/2001 e smi.

Dal punto di vista organizzativo l'attuale configurazione è stata operata principalmente con la DGR n. 4-439 del 9.10.2019 con effetto dal 2 gennaio 2020. Sono state rimodulate le attribuzioni delle Direzioni regionali ed effettuata la parziale revisione delle attribuzioni dei Settori al fine di favorire la maggiore adeguatezza in relazione alle nuove linee programmatiche della Giunta regionale, migliorare i processi di programmazione e gestione all'interno dell'Amministrazione, valorizzare la funzione dirigenziale e la gestione delle competenze presenti all'interno delle stessa e rispondere, con adeguata flessibilità, all'esigenza di perseguire l'ottimale distribuzione delle risorse umane, la loro eventuale riallocazione e l'arricchimento nell'ambito professionale.

Tabella 2.1 - Personale in servizio in Regione Piemonte, anni 2015-2021

Tipologia	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Dirigenti	109	121	118	111	100	97	94
Non dirigenti	2.159	2804	2751	3011	2858	2664	2511
Totale	2.268	2925	2869	3122	2958	2761	2605

Successivamente, per quanto attiene al reclutamento delle risorse umane, la Giunta regionale, al fine di implementare il personale in servizio presso le strutture organizzative del ruolo della Giunta regionale, strutture che presentano carenze di personale diffuse a seguito degli ingenti collocamenti a riposo cui non sono corrisposte le necessarie sostituzioni a causa del precedente blocco delle assunzioni nella PA, ha

adottato Piani Triennali dei Fabbisogni di Personale, segnatamente il “PTFP 2019/2021” e il “PTFP 2020/2022”, con i quali ha previsto una serie di misure assuntive, con particolare riferimento alle procedure selettive pubbliche:

- selezioni verticali di cat. C e cat D, quali misure di sviluppo del personale interno;
- selezioni pubbliche di cat. D a tempo determinato, articolate su 5 famiglie professionali, finalizzate a rispondere alle esigenze di personale a carattere prioritario e di urgenza;
- selezioni pubbliche di dirigenti a tempo indeterminato, articolate su tre profili professionali;
- selezioni interne ed esterne di dirigenti a tempo determinato (nell’ambito di max 15 posizioni);
- selezioni pubbliche di cat B, C e D a tempo indeterminato, per tutte le famiglie professionali, ivi comprese quelle riferite all’ICT e ai servizi digitali;
- Piani della Mobilità esterna Categorie e Dirigenti, finalizzate a coprire in tempi rapidi;
- ricorso alla mobilità interna al fine della migliore allocazione delle risorse umane fra le strutture organizzative.

I piani assumono una valenza particolarmente significativa in termini di potenziamento delle risorse umane alle dipendenze del ruolo della Giunta regionale e sono volti ad un coordinato governo delle procedure assunzionali e di quelle di gestione delle risorse umane al fine di garantire il ricambio del personale, anche di tipo generazionale.

Dall’esito della rilevazione dei fabbisogni di personale dell’ente risulta evidente come siano indirizzati prevalentemente verso profili di categoria D.

Risulta inoltre, a valle delle trasformazioni del lavoro indotte dal riordino istituzionale, dalle riorganizzazioni e dal processo di trasformazione digitale in corso, che il peso percentuale dei nuovi fabbisogni prevede uno slittamento dell’organico progressivamente da ruoli esecutivi a ruoli direttivi sempre più professionalizzati.

Da un’analisi puntuale emerge come molte posizioni lavorative molto dettagliate dell’attuale sistema professionale regionale siano state progressivamente superate da fabbisogni sempre più caratterizzati da caratteristiche multidisciplinari.

Si tratta di una evoluzione importante nel contesto professionale e organizzativo della Regione: a fronte di carriere sempre più lunghe, i mutamenti indotti dai cambiamenti tecnologici, dalla rotazione dei ruoli e dai processi di mobilità interna alimentano una crescente interdisciplinarietà che dovrà essere accompagnata con supporti formativi continui, tesi a valorizzare il potenziale oltre la mera esecutività e/o conoscenza tecnica specifica.

Smart working

L’emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha accelerato in maniera imprevedibile i tempi di adozione dello *smart working* nell’Ente, che sebbene avesse già introdotto l’istituto del telelavoro - sia nelle forme del telelavoro a distanza (2004), che del telelavoro domiciliare (2006) - ha dovuto procedere con celerità all’attivazione di un “home working emergenziale”, modalità che ha coinvolto 2.000 dipendenti con una percentuale pari al 81,1% a fronte di una media nazionale del 68,5%. Il *lockdown* ha

comportato per il dipendente una nuova e repentina condizione di lavoro che ha fatto emergere diverse fragilità nell'uso basilare degli strumenti tecnologici (in precedenza non rilevabili data la possibilità di ottenere aiuto immediato nel contesto di ufficio) e, in molti ambiti, la necessità di rivedere in modo profondo l'organizzazione dei processi, favorendo la condivisione in rete di documenti e materiali di lavoro. Parimenti, tale modalità ha favorito l'emergere di una sensibilità culturale del dipendente verso nuovi paradigmi di "produttività" rispetto al canonico concetto di "attestazione di presenza" della pubblica amministrazione. In tal senso, essa rappresenta un rilevante potenziale cambiamento culturale nelle relazioni Ente-dipendente.

Lo smart working, se considerato quale modalità di lavoro a regime anche nella fase post-emergenza, potrebbe costituire elemento profondo di innovazione della Regione se sostenuto da una forte azione organizzativa dell'Ente in ottica di processo/erogatore di servizio più che di adempimento burocratico-amministrativo da cui derivare le scelte di evoluzione tecnologica e dei sistemi informativi piuttosto che limitarsi a dematerializzare l'analogico senza reali revisioni delle modalità organizzative e dei flussi di lavoro. Favorendo questo approccio, la Pubblica amministrazione ha perso, negli ultimi vent'anni, molti dei benefici derivanti dalla digitalizzazione e talvolta ne ha addirittura aggravato tempi e complessità.

Si rende quantomai opportuno cogliere l'occasione per avviare una nuova fase in cui il paradigma si inverte. E' il processo analizzato e rivisto che guida l'informatizzazione che sarà, quindi, applicata ad un contesto di reale cambiamento organizzativo, ottenendo i migliori benefici ed un effettivo risparmio nonché generando trust (fiducia) nei sistemi informatici e nelle tecnologie. Ciò permetterà, altresì, al sistema di accogliere le nuove generazioni in un contesto adeguato ai tempi e professionalmente appagante.

Trasparenza e prevenzione della corruzione

La Regione Piemonte è impegnata nell'attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, ed in particolare dei decreti legislativi 14 marzo 2013, n. 33 (poi modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97) e 8 aprile 2013, n. 39.

In materia di trasparenza, con l'adozione nel 2020 del nuovo applicativo per la predisposizione delle determinazioni dirigenziali (STILO), sono stati imputati molti dati direttamente su Amministrazione Trasparente, compresi i termini di durata della pubblicazione per l'attività di rimozione degli atti non più soggetti a pubblicazione; si sottolinea inoltre che è in corso una sostanziale attività di messa a punto della procedura Clearò che si completerà entro la fine del 2021.

In materia di anticorruzione si è applicata la nuova metodologia di valutazione del rischio introdotta dal PNA 2019. Essa prevede una identificazione degli eventi rischiosi (cd. registro dei rischi) e una analisi e ponderazione del rischio consistente nella stima del livello di esposizione dei processi, e delle relative attività, al rischio; la fase successiva è invece quella del trattamento del rischio, che consiste nell'individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Ogni struttura dirigenziale ha pertanto avviato l'analisi del rischio, analisi che proseguirà anche nel 2021 sulla base degli aggiornamenti apportati al Data Base unico dei procedimenti

e dei processi (strumento utile per l'acquisizione del maggior numero di informazioni sulle attività regionali).

Si è potenziato lo strumento della segnalazione di condotte illecite (cd. whistleblowing): mediante l'adozione di un applicativo informatico che consente la raccolta delle segnalazioni con la massima garanzia di tutela del soggetto segnalante.

Prosegue nel 2021 il processo di adozione e di aggiornamento del programma triennale dei lavori e biennale degli acquisti, previsto e disciplinato dall'articolo 21 del D.Lgs n. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici" e dal successivo decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti n. 14 del 16/1/2018 così come l'attività, avviata in via sperimentale nel corso del 2020, di monitoraggio rispetto alla programmazione approvata nel 2019.

Nel corso del 2020, oltre a migliorare le tempistiche di adozione dei sopra indicati provvedimenti, si è avviato lo studio e la messa a punto di applicativi informatici che saranno utilizzati in via sperimentale già nel 2021.

Il Settore gestisce l'attività dell'Osservatorio dei contratti pubblici, avvalendosi anche dei sistemi informatici dell'Anac, del MIT e del MEF (BDAP), così come previsto dalle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50; pertanto, proseguendo l'attività di adeguamento degli applicativi informatici alle disposizioni normative introdotte dal D.Lgs n. 50/2016; inoltre riveste particolare importanza l'attività formativa in materia di Osservatorio che il Settore svolge per gli utenti del territorio.

Il Piano triennale 2021/2023 stabilisce la rotazione degli incarichi dirigenziali di durata pari e superiore ai dieci anni al momento dell'affidamento del nuovo incarico. Si prevedono alcune eccezioni come ad esempio il collocamento a riposo del dirigente nel corso del 2021 e 2022 e per comprovate funzioni specialistiche e tecniche.

Il Responsabile del Settore è individuato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) per la Giunta Regionale del Piemonte e Rappresentante legale dell'Ente per la gestione dell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e per l'Iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie "società" in house.

L'anagrafe, è stata aggiornata a seguito della nuova riorganizzazione delle strutture dirigenziali e dal 2020 viene aggiornata tempestivamente ad ogni variazione di titolarità degli incarichi dirigenziali.

In materia di anticorruzione si rammenta infine che il Responsabile del Settore svolge anche la funzione di Gestore delle Segnalazioni antiriciclaggio, in attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione".

Società partecipate regionali

Supporto alla ripresa del sistema economico e produttivo del Piemonte

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia da COVID-19, senza precedenti per imprevedibilità degli esiti, per gravità, durata e dimensioni, ha avuto conseguenze in

tutto il mondo. In particolare, il blocco imposto dai Governi alle popolazioni per appiattire la curva dei contagi ha spinto l'economia globale nella peggiore recessione dai tempi della seconda guerra mondiale.

La risposta della UE è stata massiccia, mettendo a disposizione ingenti pacchetti di sostegno all'economia dei Paesi membri.

In un momento emergenziale come quello che si sta vivendo, le società partecipate regionali possono diventare un motore per la ripresa del Piemonte.

La Regione deve garantire una presenza qualificata nelle società strategiche e dare un indirizzo e un valore ad attività che possano sostenere lo sviluppo del territorio.

La nuova missione, per tutte le società, deve essere quella di collaborare attivamente alla rinascita produttiva del Piemonte.

Occorre, tuttavia, proseguire nell'attuazione del processo di razionalizzazione delle società partecipate, al fine di rafforzare e qualificare ulteriormente la loro presenza e la loro azione a supporto delle strategie dell'Ente Regione.

La pandemia ha avuto infatti pesanti effetti sulla programmazione delle attività delle società partecipate della regione Piemonte, in taluni casi mettendo a dura prova la loro finanza a causa degli evidenti e immediati suoi riflessi sulle entrate, sulle spese, sugli investimenti e, in definitiva, sugli equilibri di bilancio.

L'ampia legislazione d'urgenza introdotta per far fronte alla situazione pandemica contempla, tra le altre, una serie di disposizioni ispirate ad un principio conservativo, laddove il disequilibrio dell'impresa pubblica sia dovuto non già a colpevoli scelte gestionali da correggere, bensì a fattori esogeni, imprevedibili ed eccezionali.

Le politiche di razionalizzazione delle società partecipate dovranno quindi essere attuate perseguendo le strategie regionali definite nel Piano di razionalizzazione regionale che prevede fra l'altro:

- a) l'accelerazione delle procedure di liquidazione in essere;
- b) l'accorpamento delle società che svolgono attività simili o complementari realizzando risparmi in termini di economia di scala, rendendo più efficienti i servizi.

Devono essere valutate sia le modalità operative sia i servizi erogati, con specifica attenzione all'efficienza, al contenimento dei costi di gestione, alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato, al soddisfacimento dei bisogni delle comunità e dei territori.

Le società partecipate rivestono, nel quadro della definizione degli strumenti di attuazione delle politiche pubbliche, un ruolo peculiare. La forma giuridica privatistica e l'assoggettamento alle regole del diritto privato possono garantire efficienza e dinamicità nella gestione, per la naturale attitudine della forma societaria a favorire una organizzazione efficiente dell'attività di impresa. La presenza di un azionista di controllo pubblico può fornire un importante contributo in termini di capacità di definire piani industriali di lungo periodo e di sostenibilità dell'impresa, anche in aree non particolarmente appetibili dal mercato dove il perseguimento di interessi generali sarebbe inevitabilmente vanificato da chi opera sulla base di una logica di massimizzazione del profitto.

Il percorso di razionalizzazione

Con l'entrata in vigore, in data 23 settembre 2016, del "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (nel prosieguo T.U.S.P.), approvato con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è stata data attuazione alla delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle Amministrazioni Pubbliche.

In particolare, l'art. 24 del T.U.S.P., ha individuato il 30 settembre 2017 quale termine per l'approvazione della revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle Amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del TUSP. Con l'art. 20 del medesimo decreto è stato inoltre normato che entro il 31 dicembre di ogni anno le Amministrazioni pubbliche devono predisporre i piani di razionalizzazione - corredati da apposita relazione tecnica - contenenti un'analisi dell'assetto delle società e, ove ricorrano i presupposti, i piani di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione e soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

Con D.G.R. n. 1-5687 del 28/9/2017, l'Amministrazione regionale ha approvato il provvedimento di ricognizione di tutte le partecipazioni possedute direttamente o indirettamente alla data di entrata in vigore del T.U.S.P. (23 settembre 2016), portante, quale allegato, il piano di revisione straordinaria.

Con le successive D.G.R. n. 19-8253 del 27/12/2018, D.G.R. n. 14-895 del 30/12/2019 e D.G.R. n. 44-2724 del 29/12/2020 sono state approvate rispettivamente le razionalizzazioni periodiche annuali 2018, 2019 e 2020 delle partecipazioni pubbliche che, per il comma 1 dell'art. 20, D.Lgs n. 175/2016, devono essere cedute, sopprese, messe in liquidazione o essere oggetto di interventi di razionalizzazione e di fusione.

A titolo riepilogativo si riportano in sintesi le più recenti operazioni di razionalizzazione delle partecipazioni detenute dalla Regione Piemonte.

CESSIONI

- Rivalta Terminal Europa SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa): ceduta a giugno 2019;
- CIM SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa): ceduta a maggio 2019);
- SAGAT Spa (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- CIC s.r.l. (società partecipata da CSI Piemonte);
- SACE Spa (società partecipata di Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Terme di Acqui Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Enel Green Power Strambino Solar srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- ARDEA ENERGIA srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

EXIT DALLA COMPAGINE SOCIETARIA

- Consorzio insediamenti produttivi del Canavese (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);

- Altec spa (società partecipata da Icarus spa, a sua volta partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Csp Scarl;
- Corep;
- Geac SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

FUSIONI e/o TRASFORMAZIONI

- ATL Biellese Scarl e ATL Valsesia e Vercelli Scarl: sono state fuse nel dicembre 2019 con la nascita dell'ATL Biella Valsesia Vercelli S.c.r.l.;
- La Tuno Srl: è stata trasformata nel novembre 2019 in Fondazione La Tuno (organismo partecipato da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- IMA fusa in SPT e successiva trasformazione in DMO Turismo Scarl;
- Cresco Srl e Tenuta Cannona Srl incorporate in "Fondazione per la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese - Agrion".

LIQUIDAZIONI CONCLUSE

- Virtual Reality e Multimedia Park Spa (società partecipata di Finpiemonte Spa): è stata cancellata dal Registro imprese il 18 maggio 2020 a seguito della chiusura della liquidazione;
- Tecnogrande Spa (società partecipata da Finpiemonte Spa): è stata cancellata dal Registro imprese il 26 novembre 2019 a seguito della chiusura della liquidazione;
- Villa Gualino Scarl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa): è stata cancellata dal registro imprese in data 4 gennaio 2019 a seguito della chiusura della liquidazione;
- Concessioni autostradali piemontesi SpA (società partecipata da S.C.R. Spa): è stata cancellata dal registro imprese in data 29 dicembre 2017.

LIQUIDAZIONI IN CORSO

- Tecnoparco Srl (società partecipata da Finpiemonte Spa);
- Villa Melano (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa ed SCR SpA);
- Eurofidi (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- SNOS srl (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Icarus Scpa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- MONTEPO (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- EXPOPIEMONTE (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- FINGRANDA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa);
- Astiturismo – ATL Scarl.

FALLIMENTI IN CORSO

- Saia SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa): da gennaio 2020, precedentemente in concordato;
- Pracatinat scpa;
- Nordind Spa (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa).

CONCORDATO PREVENTIVO IN CORSO

- TNE SpA (società partecipata da Finpiemonte Partecipazioni Spa) - concordato in continuità.

Obiettivi per l'anno 2021

La D.G.R. n. 2-6001 del 1 dicembre 2017 recante “Linee guida relative al controllo analogo sugli Organismi partecipati della Regione Piemonte operanti in regime di “in house providing” disciplina le modalità di esercizio del controllo analogo sulle società e i consorzi partecipati dalla Regione Piemonte ed operanti in tale regime, e prevede:

- l'esercizio di un controllo strategico sulle società in ordine alla coerenza complessiva delle attività con gli obiettivi strategici stabiliti nelle direttive emanate dagli organi di indirizzo politico ed amministrativo;
- l'esercizio di un controllo sulla gestione, finalizzato alla verifica dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa intrapresa dalle società con riferimento al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Con la D.G.R. n. 44-2724 del 29/12/2020 sono stati pertanto assegnati obiettivi di razionalizzazione e contenimento dei costi di funzionamento alle società partecipate per l'esercizio 2021.

PARTE II**3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI****3.1 “RIPARTI PIEMONTE”: PIANO DI INTERVENTI DI SOSTEGNO PER CONTRASTARE L'EMERGENZA DA COVID-19**

L'emergenza causata dal Covid-19 ha investito in pieno il Piemonte, strettamente inserito nel sistema di rapporti economici e sociali con le Regioni più colpite del Nord, determinando, oltre che le pesanti implicazioni per la salute dei Piemontesi e il conseguente sforzo straordinario richiesto alle strutture di assistenza, sanitarie e della Protezione Civile, un forte impatto anche sul sistema economico-produttivo, che lascerà strascichi duraturi in tutti i settori economici e sociali.

Al fine di contenere gli effetti negativi sul contesto socio-economico regionale, la Regione Piemonte ha messo in campo un piano sistematico di azioni, capace di intercettare le risorse e le opportunità, mettendo a frutto tutte le risorse proprie disponibili.

Il Piano, denominato “Riparti Piemonte” e approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 2-1312 del 4/5/2020, “Approvazione del Piano “Riparti Piemonte” relativo alla riprogrammazione di fondi europei e regionali per l'anno 2020 e 2021, al fine di agevolare la ripresa produttiva dopo il fermo delle attività economiche imposto per l'emergenza sanitaria Covid-19”, è attuato attraverso una riprogrammazione delle risorse, da quelle già presenti a bilancio regionale a quelle relative ai Fondi europei (utilizzando le nuove regole concesse per l'emergenza dalla Commissione Europea).

Il Piano è stato successivamente aggiornato, con DGR 1-2125 del 23/10/2020, per tener conto delle modifiche apportate con le leggi regionali n. 12 del 15/5/2020 e n.13 del 29/5/2020 che hanno definito interventi a sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza COVID 19, e ha aggiornato le misure attivate ed attivabili nel periodo ottobre 2020 - ottobre 2021 mettendo in campo risorse quantificabili in circa 1.800 milioni di euro, con un rilevante “effetto leva” per il territorio regionale capace di movimentare risorse ampiamente superiori.

Punti di forza, criticità, opportunità

La “ripartenza” dovrà fare leva sui punti di forza del territorio, tra i quali:

- una robusta e diffusa vocazione manifatturiera, imperniata su filiere produttive altamente competitive e sulla forza del suo mix produttivo;
- un settore agro-alimentare di eccellenza;
- un ricco patrimonio culturale e turistico;
- un sistema universitario di alta qualità.

Il Piano per la ricostruzione dovrà tuttavia accompagnare la spinta alla ripartenza con una significativa semplificazione di norme e adempimenti (per quanto di competenza della Regione Piemonte), rimuovendo quelle insostenibili storture burocratiche che limitano l'espressione delle energie e dell'iniziativa in campo economico-sociale e il dispiegarsi delle risorse che la società ha dimostrato di saper esprimere nei momenti più difficili: dalla riconversione delle linee produttive e della piccola distribuzione, alle nuove e capillari forme di volontariato sul territorio.

Oltre alla semplificazione normativa e alla riduzione degli adempimenti, vi sono altre esigenze irrinunciabili e urgenti, segnalate a più riprese dai diversi attori sociali e dai settori economici, e fatte proprie dalla Regione.

Tra queste figurano:

- la tutela dell'occupazione, attraverso ammortizzatori quali la cassa integrazione il cui accesso deve essere assicurato anche a quelle imprese, soprattutto piccole e piccolissime, che nell'ordinario non vi attingono: su questo tema la Regione si è fatta parte attiva nei confronti del Governo perché siano adeguatamente alimentati la dotazione piemontese per la Cassa Integrazione in deroga e altri strumenti di sostegno al lavoro e all'occupazione;
- la necessità di assicurare la liquidità necessaria all'operatività quotidiana per le imprese che stanno facendo fronte a un crollo degli incassi e al blocco dei flussi di cassa: per questo il primo strumento attivato immediatamente è la sezione Piemonte del Fondo Unico di Garanzia che è stato implementato per renderlo fruibile per le esigenze delle imprese colpite dalla crisi; a questo si aggiungono le risorse a fondo perduto messe a disposizione per il pagamento degli interessi sui finanziamenti bancari a cui le imprese hanno dovuto accedere per provare a superare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria;
- la difesa del tessuto di PMI, microimprese e associazioni nei settori che, per ragioni di forza maggiore, hanno visto la loro attività sostanzialmente fermarsi: comparto bar e ristorazione, trasporto taxi, arte e spettacolo, sport ed eventi, cure alla persona (per le quali nel presente Piano sono previste numerose misure);
- la ricostruzione dell'immagine internazionale del territorio e dei prodotti del Piemonte, nel contesto di una fattiva promozione internazionale del "made in Italy": la Regione Piemonte animerà un'azione unitaria nelle risorse messe in campo e negli strumenti. Lo scopo di questa azione sarà quello di intercettare, nell'immediato, le maggiori quote di domanda interna nella stagione della ripresa e, nel medio termine, posizionare il Piemonte (prodotto & territorio) in un mercato globale (turismo, agrifood, loisir) che andrà incontro a radicali trasformazioni.

Come tutte le crisi, la stagione della pandemia ha anche prefigurato alcune opportunità per l'economia e la società piemontese che l'amministrazione regionale intende cogliere adeguatamente a beneficio di tutti i soggetti e gli attori del nostro territorio e che sono di seguito elencate.

- Strategie di sviluppo del sistema produttivo regionale in cluster strategici: è necessario agganciare l'inevitabile riorganizzazione delle supply chains globali, in particolare nei processi di reshoring e near-shoring delle aziende, ad iniziare dai settori della meccanica,

della meccatronica, del chimico-farmaceutico, dell'agro-alimentare e del biomedicale, tendenze che l'amministrazione intende accompagnare con provvedimenti mirati (dai fondi per l'innovazione ai voucher disponibili per le MPMI per la ricerca e le certificazioni).

- Principio di “burocrazia zero”: nell'immediato, una legge regionale semplificherà radicalmente le regole del rapporto tra privati (famiglie e imprese) e amministrazione regionale, al fine di stimolare l'iniziativa economica come motore della ripresa. Il primo settore di intervento è quello della semplificazione delle pratiche edilizie e ambientali, in modo da sostenere una ripresa di settori-chiave in una prospettiva principalmente di riqualificazione dello stock edilizio, misura che in passato (con il bonus fiscale per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico) ha generato ricadute dirette stimate fino a un punto di PIL.
- Attenzione alle imprese locali: al fine di evitare spostamenti interregionali che potrebbero alimentare il rischio di ulteriore contagio, gli operatori da invitare alle procedure negoziate indette dalle stazioni appaltanti del territorio regionale saranno individuati attingendo dagli elenchi di operatori economici, già formati o a seguito di indagine di mercato, tra quelli aventi sede legale e operativa in Piemonte.
- Confronto Regioni-Governo: nel dialogo col Governo sulla fase di ricostruzione è necessario, nel medio termine, un confronto costruttivo sul processo di riassetto delle prerogative regionali nell'ottica di maggiori e “differenziate” autonomie.
- Patto col privato sociale e l'impresa impegnata in attività di responsabilità sociale: attori che, come ha dimostrato plasticamente la crisi, a volte possono arrivare più rapidamente laddove lo Stato è talvolta rallentato da un eccesso di norme. Un nuovo patto di sussidiarietà, che si realizza attraverso canali più diretti ed efficaci, che consentano ai corpi intermedi di concorrere direttamente allo sviluppo economico e al benessere delle comunità di riferimento, sulla scorta delle straordinarie manifestazioni di collaborazione e di solidarietà (anche attraverso operazioni di logistica complessa) che si sono registrate da parte di imprese private, associazioni, fondazioni, agenzie formative, volontariato e Terzo Settore.

La strategia: obiettivi e assi di intervento

Il Piano persegue obiettivi che rispondono a una visione da un lato, durante la crisi, di “difesa”, dall'altro, usciti dalla fase emergenziale, di “ricostruzione” del tessuto economico e del quadro sociale, e che si possono, quindi, raggruppare in:

- obiettivi immediati
- obiettivi a breve/medio termine

Nel dettaglio, il piano “Riparti Piemonte” punta a:

nell'immediato

- sostenere le categorie e i sistemi di welfare sotto tensione, con contributi a fondo perduto e garanzie per il credito privato aggiuntive rispetto alle ordinarie attività della Regione e delle partecipate;
- valorizzare le capacità e l'orientamento al territorio del sistema bancario piemontese e le possibili sinergie con Cassa Depositi e Prestiti e con gli interventi decisi a livello nazionale;

con un orizzonte di medio termine (strategico)

- adottare interventi di revisione e “disboscamento” normativo e regolamentare anche al fine di migliorare l’efficienza della PA: adottare interventi di revisione dei processi di gestione burocratico/amministrativa;
- liberare le energie proprie della società e della libera impresa, che devono essere protagoniste della ricostruzione, con il pubblico che deve limitarsi a rimuovere ostacoli e a costruire un quadro il più possibile favorevole attraverso semplificazioni normative, amministrative, organizzative e misure mirate di sostegno;
- rimuovere il pessimismo incombente sul sistema produttivo e imprenditoriale piemontese e sfruttare leve di comunicazione, incentivo e sostegno diretto per cogliere opportunità e aperture;
- svolgere, come Regione Piemonte, un ruolo di indirizzo e catalizzazione delle risorse economiche, umane e organizzative per lo sviluppo, insieme agli attori maggiormente attenti al contesto produttivo (Università, Politecnico, Sistema camerale);
- riconoscere e sostenere le espressioni positive e le potenzialità del sistema socioeconomico regionale, improntando la propria azione al principio di sussidiarietà;
- estendere e intensificare il confronto con le parti sociali e gli attori territoriali, per condividere operativamente le scelte funzionali al miglioramento delle politiche, degli interventi, dei servizi, identificando luoghi e momenti stabili di concertazione;
- valorizzare il Partenariato Pubblico-Privato, prima ancora che come schema formale di attuazione degli interventi, come filosofia di programmazione e progettazione condivisa tra istituzioni, enti e attori privati per il perseguimento di obiettivi comuni. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia articolata su tre assi di intervento, a loro volta declinati in misure, che sono di seguito riassunti.

ASSE 1 - Una legge di burocrazia zero

Il mondo dopo il Covid-19 sarà diverso da quello che conoscevamo. Anche la Regione, quindi, entrando nella stagione della ricostruzione, deve ripensare il suo ruolo e valutare le forme migliori di organizzazione della macchina regionale, delle agenzie e delle partecipate.

Il settore pubblico non crea, di per sé, lavoro, ma può e deve contribuire a creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell’economia e della libera iniziativa. Il primo requisito è quello di non ostacolare l’iniziativa privata e le modalità di organizzazione che la società è capace di darsi in autonomia per rispondere ai propri bisogni.

Per questo la Regione adotta una legge “Burocrazia zero” di “disboscamento” normativo e regolamentare, anche al fine di migliorare l’efficienza della PA, con interventi di revisione dei processi di gestione burocratico-amministrativa. In questo orizzonte, i primi e immediati provvedimenti costituiscono il primo mattone del piano di ricostruzione: nell’ambito delle proprie competenze, la Regione vuole adottare una modifica trasversale della legislazione regionale, nel segno della semplificazione, a favore degli attori economici e sociali privati: proroga automatica di scadenze, condono degli oneri di urbanizzazione, erogazioni più rapide alle amministrazioni locali per il pagamento delle imprese impegnate in opere e lavori pubblici.

Le leggi approvate nel mese di maggio dal Consiglio Regionale modificano trasversalmente nel senso della semplificazione tutto l’ordinamento regionale in una pluralità di settori e stabilisce alcune misure immediate per favorire le imprese del tessuto economico regionale,

a cominciare da quelle maggiormente colpite dagli effetti di *lockdown* generalizzato conseguente all'epidemia.

A titolo di esempio:

- **Commercio e Turismo:** modifica alla disciplina regionale con l'istituzione dei distretti del commercio, per facilitare la collaborazione tra amministrazioni, categorie e privati, attraverso bandi ad *hoc* per progettualità finalizzate al presidio commerciale del territorio, all'occupazione, allo sviluppo dell'offerta specializzata di territorio e di qualità.
- **Cultura e spettacolo:** gran parte del comparto ha sostenuto costi di produzione di una stagione sostanzialmente preclusa. La legge di semplificazione introduce la possibilità per le imprese del settore di vedersi riconosciuti i costi relativi, al fine di non perdere una rete di professionalità e di *know-how* fondamentali all'offerta turistica e culturale; in aggiunta alla normale programmazione secondo la disciplina vigente, potranno avere accesso al finanziamento regionale le imprese che sviluppino progetti e attività connesse alla stagione della ricostruzione dopo la pandemia.
- **Edilizia e opere pubbliche:** le imprese appaltatrici di lavori pubblici per conto delle amministrazioni potranno essere pagate più facilmente dalle stazioni appaltanti, grazie a una modifica della legge regionale che aumenta le quote di pagamento all'aggiudicazione e a SAL al 50% dell'opera, abbreviando i tempi. La nuova legge prevede anche la cancellazione per un anno degli oneri di urbanizzazione (di cui si farà carico la Regione), per favorire il settore, e il dilazionamento dei canoni di concessione del demanio idrico fluviale, i cui proventi saranno destinati, fino al 2022, a programmi di manutenzione e di sistemazione idrogeologica.

ASSE 2 - Azioni immediate di supporto alle imprese e alle famiglie

Il Piano di competitività del Piemonte, una strategia da 600 milioni di euro per rilanciare l'economia regionale che era stato condiviso con un ampio partenariato nello scenario pre Covid-19, è stato radicalmente ripensato e modulato su un concetto di "ricostruzione", a partire dalle misure più urgenti a difesa del tessuto produttivo e dell'occupazione sul territorio. L'orizzonte temporale del piano è stato drasticamente ravvicinato, attraverso una redistribuzione di investimenti e risorse (compresa una quota significativa di fondi europei) finalizzata ad una ricaduta immediata sulla nostra economia e sui territori, tra l'estate e fine anno.

In questo senso, laddove è stato possibile e coerentemente con le finalità del piano, all'indizione di nuovi bandi si è accompagnato lo scorrimento sulle graduatorie già formate, in maniera da consentire ai beneficiari di accedere immediatamente ai fondi o ai servizi erogati dalla Regione. Gli interventi finanziati con fondi regionali sono articolati, al massimo della praticabilità tecnica e regolamentare, attraverso bonus e contributi a fondo perduto ai singoli operatori economici dell'universo micro e PMI più danneggiato dal regime di *lockdown*. La logica di questi interventi immediati è di arrestare, con immediata liquidità, processi di crisi di questo settore economico che nei servizi occupa quasi nove addetti su dieci.

La Regione ha di fatto costituito uno specifico "dossier ricostruzione" che attraversa tutti i comparti, come fondamento dell'intera programmazione regionale per la stagione di ripartenza, articolato in 62 interventi per complessivi 808,86 milioni a finanziamento di

azioni Covid-oriented per la ricostruzione, misure cui possono accedere imprese (soprattutto le MPMI dei settori più esposti) e famiglie.

Questi ambiti rappresentano il *fil rouge* di tutte le misure, volte sinteticamente a difendere l'economia della nostra Regione e la tenuta del tessuto sociale piemontese. Le straordinarie risorse umane e i solidi legami sociali che hanno consentito di affrontare le situazioni più drammatiche dell'emergenza rappresentano un tesoro da mettere a frutto per ripensare al futuro e per implementare il piano Riparti Piemonte.

In quest'ottica la Regione Piemonte, con la legge regionale n. 12 del 15/5/2020, "Primi interventi di sostegno per contrastare l'emergenza da Covid-19", ha adottato misure finanziarie volte a favorire il riavvio delle attività produttive sospese per effetto dei provvedimenti legislativi nazionali derivanti dall'emergenza Covid-19, per l'adeguamento dei locali, l'acquisto di materiali, attrezzature e delle spese accessorie imposti anche dalle nuove esigenze e misure igienico-sanitarie.

Inoltre la Regione Piemonte, con la legge regionale n. 13 del 27/5/2020, "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19", ha adottato ulteriori misure finanziarie, di sburocratizzazione e semplificazione, volte a favorire il riavvio delle attività produttive. La somma degli aiuti raggiunta da entrambi i provvedimenti supera quota 820 milioni di euro.

ASSE 3 - Nuovi strumenti a disposizione di imprenditori e famiglie nel rapporto con la Regione

Anche il terzo asse si articola in strumenti utili a superare l'emergenza e strumenti destinati a restare disponibili a famiglie e imprese, in una visione di *legacy*, come soluzioni più comode e avanzate nel rapporto con la Regione. Gli strumenti derivano sia dalla legge regionale n. 13/2020 di Semplificazione approvata, sia dalle azioni previste nel nuovo piano.

A titolo di esempio, segnaliamo tra gli strumenti per l'emergenza:

- *famiglie*: contributi diretti a famiglie in difficoltà altrimenti escluse dagli ammortizzatori sociali; fondi aggiuntivi a famiglie e oratori per didattica a distanza e iniziative parascolastiche estive, in considerazione delle particolari esigenze di conciliazione del periodo e all'interruzione di fatto dell'ordinario Anno Scolastico 2019-2020; misure di sostegno per il pagamento degli affitti e delle rette delle scuole dell'infanzia; sostegno ai centri diurni per disabili; azzeramento triennale dell'imposta regionale di proprietà dei veicoli (bollo) per il rinnovo dei veicoli immatricolati; telelavoro, orientamento e formazione, attivazione di politiche attive del lavoro adeguate alle nuove regole erogative;
- *imprese e lavori autonomi*: contributi per far fronte ad oneri delle concessioni di credito; fondo di garanzia; consulenze per imprese in crisi; supporti finanziari per acquisizione di aziende o per sostegno finanziario per le aziende in ristrutturazione del debito, contributi a fondo perduto a nuove imprese; Voucher Infrastrutture di Ricerca (VIR) con linee di certificazione per imprese innovative (ad esempio nella produzione di DPI); azzeramento Irap per nuovi insediamenti o rilocalizzazioni;
- *cultura e turismo*: bandi per promo-commercializzazione di eventi turistici; campagna di comunicazione "Riparti Turismo" orientata ai mercati target; contributo aggiuntivo alle pro-loco per comunicazione eventi; bando di "solidarietà cultura" a favore delle imprese che hanno sostenuto costi di programmazione per la stagione compromessa; un

consistente Fondo Turismo per sostenere gli investimenti necessari post emergenza sanitaria.

Altri strumenti, introdotti nel piano e attivati immediatamente ma destinati a dispiegare stabilmente le loro funzionalità nel medio-termine, sono:

- *commercio e artigianato*: fondo unico per supportare gli investimenti per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'innovazione dei processi produttivi; qualificazione e formazione dei lavoratori in relazione alle riorganizzazioni di processo;
- *cooperazione*: sviluppo e promozione della cooperazione, compresa quella sociale, e supporti alle cooperative agricole;
- *agricoltura*: sostegno alle imprese agricole, anche per favorirne l'innovazione e la competitività e la promozione dei prodotti nei mercati locali; sostegno diretto ai giovani che si stanno insediando in agricoltura e hanno bisogno di aiuto;
- *ambiente*: una serie di misure per migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti, il rinnovo dei veicoli, l'efficienza del patrimonio edilizio, l'ambiente agricolo.

Pur in una situazione di emergenza, il Piano "Riparti Piemonte" nasce dall'auspicio di coinvolgere tutto il territorio e i suoi abitanti, stabilendo un nuovo *patto di fiducia* tra i piemontesi e con i piemontesi al fine di valorizzare le risorse culturali, formative, produttive, umane e naturali della nostra regione, far crescere e trattenere in nostri "cervelli" e le energie del territorio, attrarre investitori e competenze, in una visione di ricostruzione complessiva del tessuto economico e sociale che attraversi tutte le categorie.

Per questo l'intera operazione poggia su un concetto di primazia della società, intesa non già come insieme di anonime ed eterogenee platee di beneficiari, ma quale protagonista imprescindibile della ripresa. Risorse, interventi di semplificazione e nuovi strumenti sono messi a disposizione della comunità piemontese per consentirle di meglio dispiegare la propria iniziativa nel percorso - necessariamente di medio periodo - di fuoriuscita dalla crisi.

3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE

Le ingenti risorse che saranno messe in gioco a livello europeo, nazionale e regionale per il rilancio economico e sociale a seguito della crisi pandemica, possono costituire una grande opportunità per orientare gli investimenti nella progettazione di un nuovo modello di sviluppo più attento alle risorse naturali e all'emergenza climatica, alla lotta delle disuguaglianze, all'equità sociale ed economica.

Il modello di sviluppo proposto dall'Agenda 2030 dell'ONU, declinato nelle Strategie di Sviluppo Sostenibile, costituisce un valido riferimento per indirizzare i programmi di investimento nella fase di ripresa verso azioni che rendano le nostre comunità più resilienti, più competitive, più sostenibili ed eque.

Il livello internazionale

I target definiti nell'Agenda 2030, firmata dai 193 Paesi dell'ONU nel settembre 2015, sono obiettivi nati dalla consapevolezza che il modello di sviluppo attuale è insostenibile, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale. La crescita economica, infatti,

se certamente ha migliorato le condizioni di vita e innalzato il livello medio di benessere delle popolazioni, ha anche prodotto forti cambiamenti del tessuto sociale e conseguenze negative sull'ambiente naturale. L'Agenda 2030 adotta dunque una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo e i suoi obiettivi (i 17 SDGs, Sustainable Development Goals, declinati in 169 sotto-obiettivi) sono tesi a migliorare le condizioni sociali e a contenere i fattori di impatto che rendono insostenibile l'attuale percorso di sviluppo.

A livello europeo con l'approvazione del cosiddetto "Green Deal" si è definita la Tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE - un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, in cui nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra, la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse, nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Figura 3.1 - I 17 "Sustainable Development Goals" di Agenda 2030



Il livello nazionale

L'Italia ha approvato nel dicembre 2017 la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nella quale sono definite le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e che costituisce il quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali per l'Italia.

Inoltre la SNSvS valorizza quanto già previsto dalla legge n. 221/2015 per la costituzione del Comitato per il capitale naturale (col compito di redigere ogni anno un rapporto sulla condizione del capitale naturale italiano) nonché dalla legge n. 163/2016 (legge di Bilancio) che prevede l'elaborazione di un allegato al Documento di economia e finanza dedicato agli indicatori BES, il Benessere Equo Sostenibile (BES).

Secondo quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16/3/2018 (Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030) l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

Significativo inoltre il ruolo centrale della programmazione assegnato dal Governo alla implementazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile che ha condotto a trasformare, a partire dal 2021, il ruolo del Comitato interministeriale per la programmazione e il coordinamento della politica economica (CIPE) in Comitato interministeriale per la programmazione e il coordinamento della politica economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS).

Si tratta di una trasformazione sostanziale, che va ben al di là del cambio di nome. Il CIPESS nasce infatti per essere il perno unitario di coordinamento di politiche economiche e di investimento pubblico che abbiano al centro i temi della sostenibilità nei suoi aspetti ambientali, socio-economici e istituzionali.

Il livello regionale

La Regione Piemonte ha elaborato la propria Strategia di Sviluppo Sostenibile coinvolgendo l'intero sistema piemontese delle istituzioni, dell'innovazione e della ricerca, delle imprese e della società civile, in coerenza con il principio di piena integrazione di tutti i soggetti sociali.

Tutto il processo è stato avviato grazie alla collaborazione e supporto del Ministero della Transizione Ecologica nell'ambito di due Accordi siglati con il Piemonte, e con le altre Regioni italiane, per sostenere il processo di territorializzazione della Strategia Nazionale.

La Strategia rappresenta il Quadro Strategico di riferimento (Scelte strategiche e Obiettivi) per indirizzare le politiche e le azioni regionali verso scelte sostenibili (D.Lgs152/2006) al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

L'economia circolare è individuata come il modello da perseguire per lo sviluppo sostenibile del Piemonte.

La Road Map che la Regione Piemonte ha scelto di sviluppare per rendere operativa la transizione sostenibile, individua 7 Macro Aree Strategiche di intervento attraverso cui "aggredire" i temi e le criticità più importanti di questo territorio in una ottica di trasversalità e non più con un approccio settoriale e tematico. Inoltre prevede di intervenire anche con Azioni trasversali (organizzate in Ambiti), che si sostanziano nella individuazione di nuovi strumenti e promozione di processi innovativi, concorrendo a dare contenuti ed efficacia all'attuazione della SRSvS. La riqualificazione della spesa pubblica rappresenta uno di questi ambiti di azione che ha, tra gli altri, l'obiettivo di integrare gli impegni di sostenibilità all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura della Regione, e definire misurazioni dell'impatto.

Il raccordo con gli strumenti di programmazione finanziaria

Per consentire che gli investimenti e gli impieghi di risorse siano coerenti con i principi della sostenibilità e vengano ricondotti alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 declinata a livello locale con il documento di Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, si stanno cercando nuovi approcci alla pianificazione e preparazione del bilancio, promuovendo la trasparenza e l'impegno con i cittadini e sostenendo processi di gestione, monitoraggio e valutazione della spesa che possano sostenere il raggiungimento degli impegni regionali e nazionali.

Si sta lavorando per introdurre pratiche innovative nel sistema di budgeting e reporting regionale che possano fornire ai policy makers, alle strutture tecniche e operative regionali e ai cittadini un senso più chiaro dei potenziali impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dalle scelte di bilancio. Avere informazioni complete sugli effetti a lungo termine delle politiche può influenzare le decisioni in materia di definizione delle entrate e allocazione delle risorse, incorporando gli interessi delle generazioni future e considerazioni sulla sostenibilità delle risorse. La raccolta e sistematizzazione di dati sugli impatti ambientali e sociali delle scelte di bilancio è però limitata nell'ambito del sistema regionale piemontese.

L'integrazione di considerazioni di sostenibilità in tutti i settori del bilancio, che vanno dall'ambiente e il clima ai trasporti, alla salute e alle finanze, sosterebbe l'allineamento degli incentivi e condurrebbe a un approccio coerente e consapevole dal punto di vista ambientale e sociale al processo decisionale, supportato da chiare e leggibili informazioni di bilancio.

L'obiettivo di lungo periodo è quello di sostenere il sistema regionale nei suoi sforzi per integrare impegni di sostenibilità, all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura, con un focus particolare sulla capacità di programmare, indirizzare e monitorare la spesa della Regione verso gli obiettivi di sostenibilità e definire possibili misurazioni di impatto.

Da quest'anno su tutto il documento è stata introdotta una sperimentazione per integrare nei Programmi di competenza il tema dell'allineamento della spesa regionale agli obiettivi di sostenibilità. Nei paragrafi successivi, per ogni Missione e Programma, oltre alla declinazione degli obiettivi e dei risultati attesi, sono infatti stati evidenziati i collegamenti ai "Sustainable

Development Goals” dell’Agenda 2030, nonché alle scelte ed obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, mettendo in evidenza la visione unitaria derivante dal percorso di definizione della Strategia Regionale.

Il Posizionamento del Piemonte nel 2020

Le attività avviate dalla Regione hanno portato a sviluppare un percorso consolidato di conoscenza del posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di sostenibilità. Per “leggere il Piemonte” in relazione alle dinamiche di sviluppo sostenibile si è lavorato molto sull’aggiornamento, il re-indirizzo e l’integrazione della Relazione sullo Stato dell’Ambiente con la Relazione annuale di IRES Piemonte che analizza le dinamiche socio-economiche della realtà piemontese. E’ stato prodotto un documento sintetico di “Posizionamento” (aggiornato ogni anno) costruito su una serie di indicatori individuati a livello nazionale per costruire un sistema di monitoraggio e valutazione comune. Gli indicatori sono stati individuati a partire da quelli definiti a scala internazionale per monitorare i 17 Obiettivi del Millennio dell’Agenda 2030 e degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) già oggi utilizzati nell’ambito del Documento di Economia e Finanza - DEF nazionale in affiancamento al PIL.

L’Annuario Statistico Regionale del Piemonte è ulteriore strumento in grado di sintetizzare e proporre con periodicità annuale la lettura statistica delle grandezze del Piemonte anche con riferimento alla sostenibilità (il sistema degli indicatori degli Obiettivi del Millennio - Agenda 2030 ONU e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile).

Il Piemonte ha anche ben delineato l’esigenza di avere una “conoscenza territorializzata” della sostenibilità (è, infatti, ben diverso parlare di sostenibilità nei territori ad esempio delle Aree interne e in quelli della zona metropolitana); questo ha portato all’avvio di un percorso di lavoro sperimentale per individuare e “narrare” i problemi che caratterizzano i singoli AIT (Ambiti Territoriali Integrati in cui il Piano Territoriale suddivide il Piemonte - PTR) in relazione allo sviluppo sostenibile.

Il cruscotto della sostenibilità viene elaborato da IRES e ARPA Piemonte, per valutare in che misura, a livello generale, la Regione si sta muovendo nella direzione indicata dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, conoscere l’andamento del Piemonte rispetto alle altre regioni italiane per concorrere alla valutazione nazionale e infine produrre evidenze empiriche e argomentazioni in merito al contributo delle politiche regionali al perseguimento delle priorità definite dalla Strategia.

In linea generale, confrontando i dati con la media Italiana, anche nel 2021 il Piemonte mostra un quadro piuttosto positivo. Si posiziona infatti nella prima metà della classifica regionale, all’8° posto, superato da Valle d’Aosta (1° posto) e, a seguire, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Veneto e Lombardia. Il Piemonte si posiziona bene rispetto al Goal 6 “acqua”, al 3° posto (alta percentuale di trattamento delle acque reflue, alta l’efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile) nonché al Goal 11 “città sostenibili” (bassa percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica), al 4° posto.

Peggiora invece nettamente nel Goal 2 “agricoltura sostenibile” dove si trova ad occupare l’ultimo posto nel rank regionale (misurato in base alla quota di superficie agricola utilizzata - SAU investita da coltivazioni biologiche, che è la più bassa a livello nazionale) e si classifica al

15° posto nel Goal 15 “ecosistema terrestre” – (quota di aree protette al di sotto della media italiana; alta impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale).

Figura 3.2 - Posizione relativa anno 2021 di Piemonte e Nord-Italia nei vari obiettivi di Agenda 2030



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT (15 marzo 2021).

A fronte dei cambiamenti del set di indicatori che si è avuta dal 2020 al 2021, diventa difficile confrontare il Posizionamento regionale negli anni (se non a partire dalle variazioni dei singoli dati nel breve e lungo periodo – e rispetto al rank regionale).

Per questo il riferimento ai Target (di Agenda 2030, europei, nazionali...) può essere la giusta “chiave di lettura” per misurare la performance della regione in chiave di sostenibilità e

quindi la vicinanza/distanza del Piemonte rispetto ai risultati da raggiungere da qui al 2030 e al 2050.

Da una prima valutazione dei target disponibili per gli indicatori selezionati, è evidente che il Piemonte deve ancora affrontare sforzi considerevoli.

Sebbene ci siano alcuni risultati che il Piemonte ha già raggiunto e anche superato (es. la percentuale di persone che vivono in famiglie con il reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano – SDGs 1.2.2; il basso grado di disuguaglianza del reddito disponibile – SDGs 10.1.1) nella maggior parte dei casi la regione è al di sotto dei target:

- alcuni sono più facili da raggiungere entro i prossimi nove anni in quanto i valori attuali si avvicinano molto al target; ad esempio, rispetto ai tassi di occupazione (20-64anni) – SDGs 8.5.2 (71% Piemonte / 78% target) e ai rifiuti: il Piemonte dovrà ridurre del 2% i rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti – SDGs 11.6.1 e aumentare del 2% rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata – SDGs 12.5.1;
- per molti target il Piemonte è ancora troppo lontano e difficilmente potrà raggiungerli nei prossimi anni; basta guardare ad esempio il gap tra la quota da raggiungere di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche che l'EU fissa al 25% e i valori regionali fermi al 5,3% (questo significherebbe per il Piemonte quasi quintuplicare la quota attuale in soli nove anni); oppure la distanza rispetto alla quota da raggiungere di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica - SDGs 7.2.1: 42% Piemonte rispetto target al target del 55%; così come rispetto al consumo finale lordo di energia: 19% Piemonte / 30% target; o, ancora, in riferimento ai dati sui giovani che non lavorano e non studiano (NEET 15- 29 anni) si tratterebbe di dimezzare i valori attuali – SDGs 8.6.1: 17% Piemonte rispetto al 9% del target; sul fronte delle acque, invece, andrebbe quasi raddoppiata la percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) – SDGs 6.3.2; infine rispetto all'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo il Piemonte ha ancora una quota del 6% da eliminare – SDGs 15.3.1.

In conclusione, l'analisi di posizionamento indica chiaramente che grandi sfide attendono il Piemonte nei prossimi anni per una completa transizione sostenibile, con un ruolo centrale delle politiche energetiche, agricole, territoriali e per quelle rivolte ai giovani, sia sul fronte formativo che su quello dell'orientamento al lavoro.

Indicatori di sostenibilità

La misurazione degli effetti delle politiche e delle azioni deve rendere confrontabili i risultati con le altre regioni italiane e con il Paese nel suo complesso. Il processo di costruzione di indicatori efficaci per misurare lo sviluppo sostenibile in Piemonte fa riferimento al processo in corso in Italia nell'ambito dell'attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Attualmente sono disponibili 39 indicatori IAEG-SDGs dell'Istat-Sistan (SDGs Istat-Sistan) rappresentativi per il monitoraggio a scala regionale e per misurare il Posizionamento rispetto al rank nazionale. Questi coprono 14 dei 17 Goal dell'Agenda 2030, garantiscono significatività a livello nazionale e consentono una comparabilità con il livello europeo e mondiale; garantiscono inoltre la massima interazione con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) che, dal 2018, sono obbligatoriamente integrati nel Documento di Economia e Finanza nazionale.

Oltre ai 39 indicatori per il Posizionamento del Piemonte, sono stati selezionati altri indicatori per il monitoraggio a scala sub-regionale e i relativi fenomeni da leggere e interpretare nel sistema socio-economico e ambientale piemontese. Questo primo set di indicatori più specifici perché associati alle Priorità della SRSvS, definiti con il contributo di IRES Piemonte, nelle sue diverse articolazioni e con il contributo degli Osservatori regionali, e di ARPA Piemonte, dovrà essere maggiormente implementato con ulteriori dati, reperibili anche da altre fonti (enti di ricerca, Università, soggetti esterni, ecc.), che possano descrivere e monitorare, quanto più possibile, le dinamiche e gli effetti delle politiche di sostenibilità nei prossimi anni.

Il set di indicatori ad oggi strutturato per il territorio piemontese è quindi stato preso a riferimento nella sperimentazione avviata per integrare nei Programmi di competenza il tema dell'allineamento della spesa regionale agli obiettivi di sostenibilità.

3.3 POLITICHE PROGRAMMATICHE REGIONALI PER MISSIONI E PROGRAMMI

Le politiche programmatiche regionali sono raggruppate per “Aree di governo”, ciascuna delle quali è poi articolata, coerentemente con il sistema contabile armonizzato definito dal D.Lgs n. 118/2011, in “Missioni di bilancio” a loro volta suddivise in “Programmi”. La programmazione regionale è quindi definita per targets, in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati.

La struttura delle Aree di Governo e la loro articolazione in Missioni di bilancio è mostrata in tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Aree di governo e Missioni di bilancio

AREE DI GOVERNO	MISSIONI DI BILANCIO
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Efficienza organizzativa	Servizi istituzionali, generali e di gestione Fondi e accantonamenti Debito pubblico
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale

	Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali

A seguire sono brevemente descritti gli ambiti di azione per ciascuna Area di governo e Missione di bilancio. Per quest'ultime, inoltre, sono indicati i programmi più rilevanti in cui si articolano.

Nota metodologica

Con il presente documento programmatico la Regione Piemonte avvia un percorso di avvicinamento alla social accounting, inteso come processo in cui una pubblica amministrazione può rendere conto della propria performance sociale, riferire su di essa e redigere un piano d'azione per migliorare la performance stessa; si tratta, quindi, di un processo attraverso il quale la pubblica amministrazione può meglio comprenderne anche l'impatto delle sue azioni sulla comunità e, conseguentemente, rendere conto ai suoi principali portatori di interesse.

L'obiettivo è rendicontare le dimensioni di sostenibilità e di impatto sociale, informazioni centrali per l'entità del settore pubblico, il cui ruolo principale e specifico è fornire servizi rivolti alla comunità di riferimento. Diventa prioritario per le aziende pubbliche effettuare una rappresentazione della sostenibilità delle proprie attività e l'impatto sociale derivante. In particolare, nel contesto della Regione Piemonte lo scopo è sostenere il sistema regionale nei suoi sforzi per integrare impegni di sostenibilità, all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura, con un'attenzione particolare sulla capacità di programmare, indirizzare e monitorare la spesa in accordo con gli obiettivi di sostenibilità, oltreché prevedere l'impatto sociale delle azioni e politiche programmate.

Il framework di riferimento delinea le informazioni minime necessarie, demandando ad un approccio valutativo "su misura" in base all'organizzazione sulla quale si interviene. Questo approccio, è definibile impact integrity, cioè la capacità degli indicatori e delle misure rappresentate, mirate a definire e a dividere le esternalità positive dall'impatto sociale. L'impatto è quel contributo addizionale misurabile di potenzialità trasformativa che l'organizzazione esercita quando produce un cambiamento sociale nei beneficiari. Attraverso la Teoria del Cambiamento (ToC) vengono esplicitati i legami tra azioni, conseguenze a breve termine e risultati a lungo termine. Anche se questo metodo non fornisce la certezza statistica di un approccio di ricerca sperimentale o quasi-sperimentale, è utile per costruire un caso convincente per gli impatti sociali, determinando se esiste un legame logico tra i problemi affrontati, le azioni intraprese e i successivi cambiamenti nei risultati chiave.

Quando la strategia viene usata regolarmente, questi presupposti possono essere verificati rispetto alle prove effettive acquisite tramite studi di ricerca sui dati proxy e/o tramite la pratica stessa. Con tale teoria vengono, perciò, valutate le pre-condizioni necessarie per produrre l'obiettivo d'impatto sociale.

Si tratta della catena causale che collega le risorse (input), le attività, le attività alle realizzazioni (output), le realizzazioni ai risultati (outcome) e i risultati ai cambiamenti (impatto).

Infatti, la Teoria del Cambiamento è costituita da questi cinque elementi, tutti necessari all'interno di un documento programmatico, incentrato sulla social accounting. I succitati elementi, attraverso i quali è possibile identificare le principali attività necessarie per conseguire gli obiettivi di impatto sociale prefissati e spiegare il nesso causale tra le attività intraprese e gli impatti generati, sono:

- **Input:** risorse di varia natura utilizzate dall'organizzazione per realizzare il progetto. Gli input vengono successivamente classificati in base ai benefici ottenuti, al fine di valutare l'efficienza globale del progetto.
- **Attività:** insieme delle azioni concrete svolte per attuare il progetto. Accanto ad ogni attività vengono, di norma, indicati i costi e gli investimenti sostenuti.
- **Output (esiti):** risultati concreti, immediati e misurabili, prodotti dalle diverse attività programmate.
- **Outcome (risultati):** l'insieme dei cambiamenti generati sul territorio e sulle persone, derivanti dalle attività svolte. Gli outcome possono essere a breve o a lungo termine, specifici o generici, attesi o inattesi, diretti o indiretti (in base al tipo di influenza che esercitano sul destinatario).
- **Impatto:** rappresenta il cambiamento ascrivibile esclusivamente alle attività dell'organizzazione e, quindi, indica l'effettiva capacità del progetto di provocare i cambiamenti attesi; è bene ricordare, però, che il processo di cambiamento, spesso, è influenzato anche dal contesto generale del territorio in cui opera.

Allo stesso tempo, si ritiene doveroso effettuare una rappresentazione inerente il ruolo, sicuramente centrale, della dimensione di sostenibilità. L'integrazione di considerazioni di sostenibilità in tutti i settori del bilancio, che vanno dall'ambiente e dal clima ai trasporti, alla salute e alle finanze, sosterebbe l'allineamento degli incentivi e condurrebbe a un approccio coerente e consapevole, dal punto di vista ambientale e sociale, al processo decisionale, supportato da chiare e leggibili informazioni di bilancio.

Il presente documento è stato realizzato dalle Direzioni Risorse Finanziarie e Patrimonio e Ambiente, Energia e Territorio, in collaborazione con il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino con il team di Ricerca del Professor Paolo Pietro Biancone e della Professoressa Secinaro, composto da: Maha Radwan, Valerio Brescia, Daniel Iannaci, Davide Calandra, Federico Chmet, Federico Lanzalonga, Federica Bassano.

3.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO

L'area di governo "Ambiente e territorio" include le attività programmatiche e di pianificazione territoriale finalizzate al governo, alla tutela e alla valorizzazione del territorio regionale secondo i principi dello sviluppo sostenibile. In particolare, sono ricomprese tutte le azioni di pianificazione territoriale e paesaggistica, salvaguardia e recupero ambientale, protezione civile e sviluppo agricolo e forestale. In quest'ambito sono comprese anche le politiche di edilizia abitativa.

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Sono incluse nella missione tutte le attività relative alla pianificazione e gestione del territorio regionale nonché al miglioramento della qualità e sostenibilità abitativa.

Il Piemonte ha un paesaggio variegato che va protetto e valorizzato, fatto di pianura, collina, montagna, laghi, parchi, ma è anche terra di 1.181 Comuni e di una multiforme struttura economica, ricca di agricoltura, industria, turismo. Il Governo del territorio diventa attività strategica, in cui la Regione ha ampi spazi d'azione al fine di promuovere lo sviluppo in un ottica di sostenibilità.

Al fine di concorrere al raggiungimento del Goal 15 (Vita sulla terra) dell'Agenda 2030 sarà prioritario per i prossimi anni la spinta verso il "riuso", inteso sia come riuso del suolo sia come riuso edilizio e rigenerazione urbana, da raggiungere attraverso un uso efficace dei fondi nazionali ed europei, l'eliminazione delle troppe norme che regolamentano la materia e una riorganizzazione profonda della struttura tecnica regionale.

Sul fronte edilizio, l'obiettivo è quello di migliorare il grado di sostenibilità degli edifici promuovendo la diffusione del protocollo ITACA.

Principali programmi contenuti nella Missione**URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO**

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

- L.R. 56/1977, L.R. 14/2008, L.R. 24/96, L.R. 19/1999, L.R. 56/1977, L.R. 16/2018
- Convenzione europea del paesaggio
- d.lgs. 42/2004, d.lgs. 50/2016, d.lgs. 616/77,
- l. 211/2015, L. 1150/1942
- D.P.R. 380/2001

Eventuali altri soggetti coinvolti

Città metropolitana, Province, Comuni, associazioni di categoria, portatori di interesse locali, ITACA.

Elenco degli obiettivi

- Rinnovamento del sistema di governo del territorio regionale in chiave di efficacia e semplificazione; sviluppo socio-economico e ambientale del sistema Piemonte in chiave sostenibile; tutela e valorizzazione del territorio regionale e del suo patrimonio ambientale e paesaggistico; riqualificazione territoriale.
- Aggiornamento conseguente della normativa di governo del territorio e dei relativi piani, prioritariamente in attuazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e del contrasto ai cambiamenti climatici: costruzione di strumenti innovativi per il governo del territorio in attuazione della SNSvS (la digitalizzazione è gestita nella missione n. 1 programma n. 8).
- Implementazione della semplificazione dei processi edilizi; promozione e diffusione dell'edilizia sostenibile; rafforzamento della vigilanza edilizia.

Elenco delle azioni

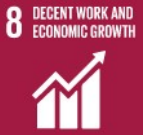
- Redazione della nuova legge regionale per il governo del territorio.
- Attuazione del piano paesaggistico regionale.
- Revisione del piano territoriale regionale.
- Promozione e finanziamento di progetti per perseguire la qualità del paesaggio.
- Analisi delle potenzialità di sviluppo economico di "ambiti pilota" nel territorio piemontese.
- Approfondimento sul tema di pianificazione della logistica urbana.
- Attuazione del progetto POR FESR 2014-2020 - Misura "Semplificazione digitale dei servizi regionali per cittadini e imprese: Dematerializzazione delle pratiche amministrative, MUDE e ARADA" (nella missione n. 1 programma n. 8); diffondere il protocollo ITACA Piemonte, attuare la digitalizzazione dei processi di vigilanza; introdurre nelle norme di pianificazione le infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici; inserire nella nuova legge per il governo del territorio gli obiettivi e della SRSvS; e della SRCC ; adeguare la l.r. 24/1996.
- Estensione dei servizi digitali riguardanti le attività e i processi dell'Ambiente e del Territorio; in particolare:
 - digitalizzazione del procedimento urbanistico attraverso l'iniziativa di Urbanistica senza Carta (USC) in concorso con i settori A1606B, A1607B, A1608B, A1609B, A1610B, A1611B, A1612B;
 - semplificazione digitale dei servizi regionali per cittadini e le imprese, prevista dalla Misura POR FESR 2014-20, ovvero la dematerializzazione delle pratiche amministrative per l'edilizia (MUDE), in concorso con il settore A1612B;
 - contributo per l'ambito informatico e cartografico alla redazione della nuova legge regionale per il governo del territorio (con i settori A1605B, A1606B, A1607B, A1608B, A1609B, A1610B, A1611B, A1612B).

Elenco dei risultati attesi

- Miglioramento del sistema della pianificazione locale piemontese.
- Estensione della tutela e valorizzazione del paesaggio regionale.
- Prosieguo del finanziamento a progetti di qualità paesaggistica.
- Individuazione delle potenzialità produttive negli "ambiti pilota" oggetto di analisi.

- Individuazione di potenziali indirizzi in materia di logistica urbana applicabili alla realtà piemontese.
- Aggiornamento e implementazione delle funzionalità del servizio informatico MUDE Piemonte e la progettazione di un sistema telematico per la gestione dei processi di approvazione delle pratiche edilizie di competenza statale.
- Applicazione del protocollo ITACA “edilizia” per le attività edilizia di cui alla l.r. 16/2018 e sviluppo di un protocollo ITACA a scala urbana; sviluppo di un sistema informatizzato per la gestione delle procedure di vigilanza edilizia. Costruzione di una governance dell’infrastruttura verde “Corona Verde”.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
      	Prosperità Pianeta	MAS2: Favorire la transizione energetica, l’adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico 2.A. Promuovere le misure di efficienza energetica 2.C. Trasporti e mobilità sostenibili MAS3: Curare il patrimonio culturale ed ambientale e la resilienza dei territori 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico ed il degrado ambientale 3.B. Ridurre le marginalità territoriali 3.C. Valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale

Indicatori:	A) ISTAT: SDG 11.2.1 – • Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità: • Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2018, %, Polarità negativa) 32,5 SDG 11.3.1 – • Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione: • Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2017, m2/ab, Polarità negativa) 397 • Indice di abusivismo edilizio (Cresme, 2017, %, Polarità negativa) 5,3 SDG 15.3.1 – • Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre
-------------	--

	- Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2017, %, Polarità negativa) 41,3 - Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2017, %, Polarità negativa) 6,86 B) Indicatori monitoraggio SRSvS - Sviluppo di piste ciclabili – LC; - Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana; - Passeggeri annui del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia; - Disponibilità di autobus e Posti-km offerti dagli autobus nei comuni capoluogo di provincia; - Domanda di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo (passeggeri annui per abitante); - Presenza Piani urbani del traffico (Put), di mobilità (Pum) e di mobilità sostenibile (Pums) vigenti nei comuni capoluogo di provincia. - Consumo di suolo tot, da superficie urbanizzata e da superficie infrastrutturata (% per comune) – LC;
Input	Risorse economiche: STANZIAMENTO 2022 € 1.029.120,00 STANZIAMENTO 2023 € 1.029.120,00 STANZIAMENTO 2024 € 1.029.120,00 - Valutazione necessità
Attività	- Redazione della nuova legge per il governo del territorio regionale. - Attuazione della pianificazione paesaggistica. Aggiornamento della pianificazione territoriale e sperimentazioni con le Province. - Erogazione di finanziamenti tramite bandi rivolti ai Comuni. - Analisi delle potenzialità di sviluppo economico di "ambiti pilota" nel territorio piemontese. - Approfondimento sul tema di pianificazione della logistica urbana.
Output	- Aumento dei piani regolatori comunali adeguati al Piano paesaggistico; aumento dei piani provinciali adeguati al Piano territoriale. Aumento del numero dei Comuni che intraprendono azioni di miglioramento della qualità paesaggistica e/o di sensibilizzazione alla cittadinanza ai temi del paesaggio. - Crescita del tessuto produttivo e attrazione di nuovi investimenti. - Servizio digitale per l'edilizia MUDE Piemonte aggiornato; progetto del sistema telematico per la gestione dei processi di approvazione delle pratiche edilizie di competenza statale; uso nelle procedure edilizia del protocollo ITACA "edilizia"; approvazione del protocollo ITACA a scala urbana; sistema informatizzato per la gestione delle procedure di vigilanza edilizia; approvazione della governance dell'infrastruttura verde "Corona Verde"; scrittura di articoli nella normativa urbanistica che prevedano infrastrutture verdi e servizi ecosistemici
Outcomes	- Miglioramento del sistema Piemonte in chiave di attrattività e competitività, dal punto di vista sociale, economico, turistico. - Miglioramento della pianificazione in Piemonte con conseguente aumento dello sviluppo economico, sociale e salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio. - Modernizzazione del quadro della pianificazione locale. - Aumento di omogeneità nella pianificazione provinciale. - Miglioramento della qualità del paesaggio. - Semplificare la predisposizione e le istruttorie edilizie.

	Fornire strumenti di governo del territorio efficaci ai comuni che aderiscono al progetto strategico Corona Verde.
Impatti	Miglioramento della qualità della vita dei cittadini piemontesi attraverso una pianificazione e gestione sostenibile del territorio. Incremento dello sviluppo socioeconomico del Piemonte. Raggiungimento degli obiettivi ambientali a carattere trasversale derivanti dalla SNSvS e SRSvS: - Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004 (AsviS); - Azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013), allinearlo alla crescita demografica (assicurando che il consumo di suolo non superi la crescita demografica - Indicatore SDG 11.3.1 - Agenda 2030) e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (Agenda 2030 - UN,2015); A livello regionale (PRMT) al 2050: - contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti. - Azzerare, in ambito urbano, l'uso di autovetture alimentate con carburanti tradizionali. - Ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi; - Ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990. - Ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010. - Trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico. - Aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi. - Aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni). - Aumento degli investimenti nel settore edile ed efficientamento degli edifici. - Aumento della capacità di investimento del settore pubblico. - Rafforzamento della governance territoriale. - Attuazione dei principi di sostenibilità nel governo del territorio. - Efficientamento e semplificazione del processo delle pratiche edilizia.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

Direzione: Sanità e Welfare

Contesto normativo di riferimento

Interventi per le famiglie:

L. 13/1989 (ABA); L. 431/1997 (FSL e ASLo); DL 102/2013 (FIMI); LR 37/2009 (sostegno separati); LR 3/2010 (Fondo sociale); LR 18/2019 (salva mutui).

Interventi di edilizia sociale: leggi di finanziamento, es. L. 513/1977, L. 457/1978, L. 179/1992, L. 493/1993, L. 560/1993, L. 80/2014, LR n. 28/1976 etc.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La risposta pubblica al problema della casa prevede diverse azioni (programmi di edilizia sovvenzionata e agevolata, programmi sperimentali di social housing, contributi alle famiglie) e diversi attori pubblici e privati che operano in regime di relativa scarsità di risorse finanziarie rispetto al fabbisogno.

E' necessario intervenire in sinergia per rendere assegnabile alle famiglie tutto lo stock di alloggi sociali, dedicare maggiore approfondimento al tema della sfittanza degli alloggi di edilizia agevolata in alcune aree del Piemonte e al tema della più efficace integrazione con operatori privati per la realizzazione degli interventi di social housing.

Le tre ATC e i Comuni a maggiore disagio abitativo da tempo rappresentano la necessità di maggiori risorse per recuperare adeguatamente gli alloggi di edilizia sociale e dare quanta più risposta possibile alle famiglie utilmente collocate nelle graduatorie ERP: una nuova programmazione regionale, improntata alla massima concretezza, nell'accogliere tali richieste deve considerare anche il problema dell'efficienza complessiva del sistema, analizzando le cause che possono portare a tempi di realizzazione/assegnazione dilatati.

Al fine dell'orientamento delle misure e delle risorse sul territorio è necessario avvalersi della classificazione dei Comuni del Piemonte per grado di disagio abitativo (alto, medio, basso).

Eventuali altri soggetti coinvolti

Enti regolatori e finanziatori: Ministero delle Infrastrutture della Mobilità sostenibili (MIMS);
enti gestori del patrimonio di edilizia sociale: Agenzie Territoriali per la Casa (ATC), Comuni, Consorzio Intercomunale Torinese (CIT);

privati attuatori/gestori di interventi di edilizia agevolata: imprese di costruzione, cooperative edilizie;

Comuni gestori delle misure di sostegno alle famiglie (ASLo, FIMI, FSL, ABA).

Il Consorzio per il Sistema Informativo (CSI-Piemonte) è il riferimento per il mantenimento/revisione degli applicativi gestionali in uso.

Elenco degli obiettivi

- Coordinare le misure di sostegno all'abitare, al fine di rispondere ai bisogni dei cittadini fornendo risposte celeri ed organiche;
- mantenere in efficienza il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento all'edilizia sovvenzionata;
- favorire l'incremento del patrimonio di alloggi sociali privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione urbana, nonché di efficientamento energetico;
- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio pubblico esistente, anche mediante controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile e verifiche delle misure sperimentali in particolare rispetto al sostegno dei soggetti fragili;
- vigilare sulla conclusione degli interventi edilizi programmati e proseguire con la consuntivazione degli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata finanziati su programmazione statale anche al fine di verificare l'entità delle economie;
- rivisitare periodicamente i requisiti di accesso alle diverse misure di sostegno all'abitare, al fine di una loro omogeneizzazione, per quanto concerne le modalità di calcolo dei requisiti reddituali delle famiglie, e di una loro integrazione;

- attuare in un disegno coordinato le misure destinate a sostenere la domanda di casa delle famiglie: Agenzie sociali per la locazione (ASLo), Fondo sostegno locazioni, Fondo inquilini morosi incolpevoli, Fondo sociale, LR “salva mutui”.

Elenco delle azioni

Finalizzate al recupero del patrimonio edilizio:

ricognizione sull’entità delle giacenze sul conto corrente di tesoreria n. 20128/1208 presso Cassa Depositi e Prestiti (da Accordo di Programma stipulato in attuazione dell’art. 63 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112) ancora vincolate al finanziamento di programmi e interventi pregressi di cui alle Leggi n. 513/1977, n. 457/1978, n. 179/1992, n. 493/1993; definizione e riprogrammazione economie su programmi (es. L. 80/2010, PRUACS); programmazione o facilitazione all’accesso di nuovi finanziamenti statali (es. Delibera CIPE n. 127/2017, PINQua); individuazione di risorse da bilancio regionale (es. LR n. 8/2021).

Finalizzate all’efficientamento del sistema di gestione ERP:

definizione di obiettivi per i CdA delle ATC; interventi di semplificazione normativa e regolamentare.

Finalizzate al sostegno alle famiglie:

individuare sistemi di ripartizione delle risorse ai Comuni in modo da velocizzare l’erogazione dei contributi agli aventi diritto: riprogrammare le economie sugli esercizi pregressi per integrarle nei nuovi stanziamenti, verificando e stimolando la necessaria disponibilità dello Stato a un adeguato rifinanziamento, e valutando le ricadute su alcuni interventi di nuovi strumenti derivanti dalla normativa nazionale quali il “reddito di cittadinanza” per evitare sovrapposizioni.

Elenco dei risultati attesi

- Valutazione delle realizzazioni e delle sperimentazioni passate, per orientare nella maniera più efficace, anche in termini di durata, gli interventi, e consentire di portare a termine quelli approvati e ancora in corso;
- revisione di eventuali aspetti degli interventi di edilizia agevolata sperimentale che dovessero risultare non adeguati a dare risposta all’utenza in particolare delle categorie più svantaggiate;
- completamento delle operazioni di rendicontazione, assestamento, rimodulazione, eventuale revoca degli interventi edilizi, per verificare la effettiva misura dei residui utili alla riprogrammazione;
- incremento, entro il termine della attuale consiliatura, degli alloggi di edilizia sociale disponibili per l’assegnazione alle famiglie.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Persone	MAS 5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone MAS 7: Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni,

		equità distributiva 7.C. Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e costi
--	--	---

Indicatori	<i>Interventi per le famiglie:</i> mantenimento degli interventi di sostegno alle famiglie in disagio abitativo ottimizzando l'impiego delle risorse regionali e statali <i>Interventi di edilizia sociale:</i> incremento del patrimonio di edilizia sociale sovvenzionata e agevolata <i>Efficientamento del sistema di gestione delle risorse:</i> interventi di semplificazione normativa e regolamentare per velocizzare l'erogazione delle risorse ai beneficiari • Sportelli ASLo e FIMI attivi sul territorio; • Numero di famiglie beneficiarie del FSL; • Numero di interventi di edilizia sociale sovvenzionata e agevolata finanziati. • Numero di famiglie beneficiarie contributi ABA;
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO ANNO 2022 € 18.930.160,71 STANZIAMENTO ANNO 2023 € 18.930.160,71 STANZIAMENTO ANNO 2024 € 18.930.160,71 (ribaltamento anno 2023) L'andamento della previsione nel triennio risente dei tempi e delle politiche statali di finanziamento sia di nuovi interventi sia di quelli in essere. Gestite al di fuori del bilancio regionale le risorse "ex Gescal" su conto corrente dedicato di Cassa Depositi e Prestiti (giacenza al 31.3.2021 euro 49.068.291,10).
Attività	• Programmazione e gestione delle risorse destinate al sostegno delle famiglie in disagio abitativo; • Programmazione e gestione delle risorse destinate al mantenimento e all'incremento del patrimonio di edilizia sociale sovvenzionata e agevolata; • Analisi dei dati della situazione ex ante, in fieri, ex post rispetto alle misure adottate.
Output	• Sportelli ASLo (Agenzie sociali per la locazione) e FIMI (Fondo inquilini morosi incolpevoli) attivi sul territorio; • Gestione del FSL (Fondo Sostegno alla locazione); • Gestione contributi ABA; • Interventi di edilizia sociale sovvenzionata e agevolata finanziati.
Outcomes	Soddisfamento del bisogno abitativo di particolari categorie sociali attraverso i meccanismi di assegnazione degli alloggi di edilizia sociale e di sostegno al reperimento di una soluzione abitativa sul mercato privato.
Impatti	• Inclusione sociale di soggetti fragili. • Migliore qualità della vita nei quartieri oggetto di interventi di riqualificazione edilizia. • Risparmio di risorse pubbliche (e private degli assegnatari) conseguenti agli interventi di efficientamento energetico degli alloggi ERP.

Missione: Soccorso civile

La missione include tutte le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, anche in collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali.

Principali programmi contenuti nella Missione
-----**SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE****POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE**

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Contesto normativo di riferimento

Decisione (UE) 2019/420 del Parlamento europeo e del Consiglio;

D.Lgs. n. 1/2018; L. 353/2000

LR 7/2003, lr 15/2018

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il sistema regionale di protezione civile è organizzato, sulla base della tipologia degli eventi calamitosi ai fini della gestione degli interventi attuati negli ambiti amministrativi comunali e intercomunali caratterizzati dagli aspetti ambientali, socio-economici, culturali e infrastrutturali.

Il sistema antincendi boschivi, è costituito dalla Regione la quale, per effetto della stipulazione di appositi accordi o convenzioni, si avvale delle Istituzioni dello Stato, del Volontariato, di soggetti privati, al fine di gestire interventi finalizzati alla protezione del patrimonio boschivo dagli incendi.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Amministrazioni dello Stato, Regione, Province, Comuni, Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, Volontariato di Protezione civile, Università e Istituti di ricerca scientifica, Centri di competenza per rischio specifico, Enti gestori dei servizi essenziali.

Elenco degli obiettivi

- Salvaguardia della vita umana e animale, del patrimonio boschivo, dei beni, degli insediamenti e delle infrastrutture perseguiti attraverso le attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza e ripristino delle ordinarie condizioni di vita.
- Definire modalità di intervento coordinate a seguito di eventi calamitosi (frane, alluvioni, valanghe) al fine di garantire una rapida ed efficace risposta da parte dell'Ente al territorio

Elenco delle azioni

- pianificazione di protezione civile e antincendi boschivi, formazione degli operatori sia effettivi che volontari, informazione alla popolazione sui rischi e sulle buone pratiche di autoprotezione, allestimento e gestione della colonna mobile regionale, organizzazione della sala operativa di protezione civile;
- attività di prevenzione diretta antincendi boschivi;

- organizzazione del sistema operativo di lotta attiva agli incendi boschivi
- dare maggiore impulso alle attività di censimento dei dati in attuazione delle disposizioni europee e nazionali (Floodcat, Emeter, IFFI, ecc...)

Elenco dei risultati attesi

Il risultato atteso è quello della mitigazione dei rischi e minimizzazione degli effetti di questi ultimi sul territorio antropizzato, con conseguente diminuzione dei danni alle persone, agli animali, all'ambiente, alle strutture ed infrastrutture ed alla protezione del patrimonio boschivo.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Pianeta	MAS 3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori (pianeta) 3.B. Ridurre le marginalità territoriali - Rafforzare la promozione di una gestione del contenimento dei rischi climatici e ambientali - Pianificazione e gestione del rischio

Indicatori	• riduzione annua superficie media percorsa dal fuoco per il “Rischio Incendi Boschivi”; • n. incremento annuale dei piani comunali/intercomunali di protezione civile; • n. di esercitazioni di protezione civile svolte sul territorio regionale; • incremento fondi destinati alle strutture operative, istituzionali e volontarie, afferenti al Sistema di protezione civile ed antincendi boschivi
Input	Stanziamenti da Bilancio pluriennale: Missione 11, Programma 01: 2022=12.243.842,37 € 2023=12.243.842,37 € 2024=12.243.842,37 € (ribaltamento 2023) Missione 11, Programma 03: 2022=0,00 2023=0,00 2024=0,00 Risorse provenienti dal Dipartimento di Protezione civile, di importo variabile in relazione a progetti preventivamente concordati o a finanziamenti legati al rimborso degli oneri sostenuti

	dalle Componenti Istituzionale e dalle Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.
Attività	• Predisposizione dei piani di protezione civile • Predisposizione ed aggiornamento del Piano regionale antincendi boschivi • Predisposizione bandi di contributo per Enti locali e Organizzazioni di volontariato e altri Organismi di soccorso • Predisposizione di corsi rivolti alle componenti istituzionali e volontariato • Predisposizione delle attività di informazione/divulgazione al cittadino
Output	• Acquisizione di beni e servizi per l'attività di protezione civile e antincendi boschivi • Erogazione fondi alle Organizzazioni di volontariato per attività di protezione civile ed antincendi boschivi • Erogazione di corsi di formazione alle componenti istituzionali e alle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile • Attività di informazione preventiva sul rischio incendi boschivi, agli EELL, alle scuole, ai cittadini • Erogazione fondi agli Enti locali per attività di protezione civile
Outcomes	• Mantenimento in efficienza della colonna mobile regionale e della sala operativa di protezione civile. • Mantenimento in efficienza del sistema operativo antincendi boschivi, compresa la sala operativa antincendi boschivi, collocata dalla Regione presso i Vigili del fuoco. • Sviluppo delle risorse agli altri Enti istituzionali esterni nonché a tutte le componenti del volontariato di protezione civile ed antincendi boschivi. • Impiego di sistemi di telecomunicazione ordinarie e di sistemi di telecomunicazioni alternative di emergenza (satellitari, radio analogici e digitali). • Impiego delle varie forme di comunicazione sia attraverso i mass media che i social.
Impatti	• Effetto della mitigazione dei rischi e minimizzazione degli effetti di questi ultimi sul territorio antropizzato con conseguente diminuzione dei danni alle persone, agli animali e alle cose; • Protezione del patrimonio boschivo.

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Include le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e della biodiversità, nonché alla difesa del suolo, alla prevenzione dell'inquinamento di suolo, acqua e aria, all'igiene ambientale, allo smaltimento dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico. Include altresì le politiche orientate allo sviluppo sostenibile del territorio montano.

In questi ultimi decenni la sensibilità ambientale è diventata un patrimonio largamente diffuso tra i cittadini piemontesi, che hanno la consapevolezza di vivere in un territorio bello e ricco di biodiversità. E' diventato strategico costruire e orientare politiche in grado di assicurare il disaccoppiamento tra la crescita economica e il suo impatto sulle risorse ambientali con il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica e la salvaguardia della biodiversità.

Per salvaguardare il capitale naturale e ambientale della nostra regione, obiettivo prioritario è quindi quello di coltivare un "Piemonte Green", che punti sullo sviluppo sostenibile basato su un approccio ambientale positivo, scientifico e tecnologico, che consideri matrici ambientali quali acqua, aria e suolo come patrimoni inestimabili da tutelare e salvaguardare

e che punti ad una forte riduzione dell'amianto, delle sostanze chimiche in agricoltura e della produzione di rifiuti.

Principali programmi contenuti nella Missione

AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

D.lgs. 34/2018 e relativi D.M. attuativi;

l.r. 4/2009 e regolamenti che da essa discendono.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Rete ecologica regionale (L.R. 19/2009 e s.m.i.) è costituita da:

- sistema aree protette ;
- aree contigue;
- siti rete Natura 2000;
- zone naturali di salvaguardia;
- corridoi ecologici;
- altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.

Le Aree naturali protette regionali sono gestite da 10 Enti strumentali di gestione.

La superficie (Aree protette, siti Natura 2000, da aree contigue e zone naturali di salvaguardia) è di 461.586,84 Ha pari al 18,18% della superficie piemontese.

Le aree naturali protette rappresentano "nodi" territoriali della Rete ecologica collegati da elementi naturali o spazi agricoli di connessione biologica,

Tra le attività produttive svolte nelle aree naturali protette: agricoltura, selvicoltura e turismo.

Riferimento normativo: legge regionale 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e s.m.i.

Per quanto riguarda l'ambito forestazione, la superficie forestale complessiva del Piemonte risulta pari a 976.953 ettari (dati 2016).

Tra le fasce altimetriche la massima diffusione dei boschi è in montagna (circa il 71% del totale); seguono la collina (circa 18%) e la pianura (circa 10%).

L'assetto evolutivo-colturale prevalente è il ceduo semplice (42%), seguono le fustaie (circa 40%) e i boschi a governo misto (20%).

Il patrimonio forestale ricade in gran parte in proprietà privata (circa 70%) per lo più di ridotte estensioni unitarie. La proprietà pubblica è concentrata essenzialmente in montagna, quasi assente in collina, mentre in pianura è legata alle fasce demaniali dei corsi d'acqua.

Elenco degli obiettivi

Obiettivi relativi all'attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle Aree naturali protette:

- Attuazione Rete ecologica con individuazione di strumenti gestionali per tutti gli elementi della Rete
- Valorizzazione del Sistema delle Aree naturali protette con la programmazione, il coordinamento e l'attuazione di iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali,

- Coordinamento e funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree naturali protette con la razionalizzazione del patrimonio, dei costi di funzionamento e di gestione e del personale degli Enti, garantendo il necessario turn-over
- Comunicazione, promozione e documentazione per sensibilizzare e informare sulle attività del Sistema delle Aree protette con attuazione strategia integrata di comunicazione.

La Regione, in armonia con gli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale e dagli accordi internazionali, si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi relativi all'ambito forestazione:

- promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste;
- tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato;
- sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura;
- incentivare la gestione associata dei boschi;
- qualificare la professionalità delle imprese forestali;
- accrescere le conoscenze tecnico-scientifiche in campo forestale;
- aumentare la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste.

Il Piano Forestale Regionale 2017-2027 rappresenta lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, individuando strategie, obiettivi ed azioni da perseguire nel periodo di validità.

Le foreste sono ecosistemi complessi che svolgono molteplici funzioni. Una corretta pianificazione e una gestione selvicolturale sostenibile consentono di salvaguardare il capitale naturale attraverso la promozione di interventi che coniughino la tutela ambientale con lo sviluppo economico, ottenendo benefici economici, ecologici e sociali.

Elenco delle azioni

Azioni relative alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle Aree naturali protette:

- definizione modalità Misure di conservazione sitospecifiche dei Siti della Rete Natura 2000;
- adattamento alle Linee guida nazionali sulla valutazione di Incidenza Rete Natura 2000;
- applicazione metodologia regionale di individuazione elementi della rete ecologica;
- integrazione degli indirizzi del PAF "Prioritized action framework" nella programmazione europea 2021-2027 e relativa attuazione;
- coordinamento Piano strategico PITEM BIODIVALP Programma ALCOTRA 14-20;
- attuazione operazioni 4.4.3 e 7.1.2 PSR 2014-2022;
- realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria nelle Aree naturali protette;
- supporto tecnico-amministrativo attività pianificazione Enti;
- coordinamento tecnico, giuridico e amministrativo, razionalizzazione dell'organizzazione interna e del personale degli Enti e supporto giuridico contenzioso;
- realizzazione rivista on line "Piemonte Parchi", prodotti multimediali, conferenze e azioni di sensibilizzazione, gestione biblioteca sulle Aree protette.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Forestale Regionale, lo strumento finanziario utilizzato è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR). Le azioni finanziate attraverso il PSR 2014-2020 e il suo prolungamento nel biennio 2021-2022 sono definite nelle seguenti misure/operazioni:

- 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione in ambito forestale";
- 4.3.4 "Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali";
- 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste";
- 12.2.1 "Pagamento compensativo zone forestali Natura 2000";
- 16 "Cooperazione".

Sono inoltre prioritari l'aggiornamento e la semplificazione della normativa in campo forestale, lo sviluppo dell'informatizzazione delle procedure amministrative.

Elenco dei risultati attesi

Risultati relativi all'ambito Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica:

- Misure di conservazione sitospecifiche e Linee guida nazionali valutazione di Incidenza definite, applicabili e adattate;
- metodologia regionale rete ecologica implementata;
- obiettivi integrati nella programmazione e PAF "Prioritized action framework-PAF" attuato con fondi europei 2021-2027;
- PITEM BIODIVALP e coordinato e gestito efficacemente;
- Operazioni 4.4.3 e 7.1.2 PSR 2014-2020 efficacemente attuate;
- interventi di manutenzione straordinaria efficacemente realizzati;
- modello di governance degli Enti efficacemente attuato;
- strumenti pianificatori aggiornati;
- organizzazione interna, gestione personale e supporto giuridico-amministrativo a degli Enti razionalizzati e efficacemente attuati;
- efficiente e efficace operatività delle attività di comunicazione e della biblioteca sulle Aree protette.

Risultati relativi all'ambito forestazione:

- Aumento della capacità di spesa delle risorse disponibili in ambito PSR e connesso ampliamento della platea dei beneficiari e delle superfici forestali coinvolte.
- Redazione degli atti amministrativi e degli strumenti normativi e regolamentari in attuazione delle novità normative nazionali e finalizzati alla semplificazione amministrativa.
- Snellimento e semplificazione delle procedure amministrative.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

	Pianeta	MAS 3 - Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.E. Conservare la biodiversità
---	---------	--

Indicatori:	• Percentuale di superficie occupata da aree naturali sul territorio comunale; • Percentuale di superficie occupata da aree semi naturali sul territorio comunale ; • Superficie aree protette e siti Rete Natura 2000 in rapporto alla superficie regionale; • Strumenti di pianificazione e gestione delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 approvati; • Spesa pubblica (fondi FESR, FEASR, FSC, LIFE) per interventi e azioni favore della conservazione della biodiversità e degli ecosistemi previsti dal PAF; Per quanto riguarda gli indicatori relativi all'ambito forestazione, si fa riferimento al set individuato nell'ambito del Piano Forestale Regionale 2017-2027, di seguito riportati: • Indice IQM - Sub-indice orizzontale vegetazione (tre descrittori specifici: F12 ampiezza delle formazioni funzionali presenti in fascia perifluviale; F13 Estensione lineare delle formazioni funzionali lungo le sponde; A12 valuta il taglio della vegetazione in zona perifluviale) • Stoccaggio del carbonio nelle foreste (t CO2 equivalenti) • Indice dell'avifauna in ambito rurale - Woodland Bird Index (WBI) / Farmland Bird Index (FBI) (Variazione annuale) • Foreste ad alto valore naturale (HNV Forests) (estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale) • Patrimonio forestale (PF) (%) • Qualità del bosco (QB) (Indice adimensionale variabile da 0 a 1) • Produzione di energia rinnovabile (MWh di energia termica/elettrica prodotta da biomasse forestali nell'ambito di filiere o progetti) • Conservazione dello stato degli habitat forestali (valutazione qualitativa) • Superficie forestale compresa nella Rete Natura 2000 e Aree Protette (estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale) • Qualità del suolo (t / ha di stock di carbonio) • Fenomeni franosi (dati adimensionali) • Foreste e altre formazioni di interesse forestale (FOWL) soggette a regimi di protezione (natura e biodiversità, paesaggio, protezione) (estensione in ha - % sulla superficie forestale regionale) • Superficie forestale oggetto di taglio (ha) E' inoltre possibile fare riferimento agli indicatori individuati dal PSR 2014-2020 per quanto le misure di interesse vi contribuiscono.
Input	<i>Ambito Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica</i> Risorse economiche: STANZIAMENTO 2022: Euro 20.762.500

	STANZIAMENTO 2023: Euro 20.805.000 STANZIAMENTO 2024: Euro 21.000.000 - Valutazione necessità <i>Risorse immateriali:</i> • Banche dati gestite dal CSI, • Supporto tecnico-scientifico alle attività del Settore fornito dall'IPLA <i>Ambito forestazione:</i> La dotazione finanziaria delle misure forestali del PSR 2014-2020 è pari a 76.000.000,00 euro. Non è ancora stata definita la dotazione finanziaria riferita all'estensione al biennio 2021-2022. Per quanto concerne le risorse derivanti dal Bilancio regionale, i principali capitoli di spesa di riferimento sono 120682 (IPLA S.p.A.), 178150 (tartufi), 144350 (convenzione con Carabinieri Forestale).
Attività:	<i>Attività Ambito Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica:</i> • Normativa e di indirizzo Enti di gestione delle aree naturali protette; • di pianificazione (approvazione e supporto tecnico strumenti di pianificazione L.R. 19/2009 e smi); • Programmazione europea; • Progettazione e gestione progetti (es. Programma ALCOTRA Italia-Francia) • Impostazione e gestione bandi (PSR- op.4.4.3 e 7.1.2); • di valutazione di piani, programmi e progetti (VAS, valutazione di incidenza L.R.19/2009 e smi); • Gestione banche dati naturalistiche; • Comunicazione, sensibilizzazione e promozione <i>Attività Ambito Forestazione:</i> • Programmazione e pianificazione orientata alla gestione sostenibile delle foreste, comprese le misure sviluppate, anche in collaborazione con altri settori regionali, nell'ambito dei principali strumenti normativi, pianificatori e finanziari esistenti a livello regionale (l.r. 4/2009 e Piano forestale regionale, l.r. 45/1989, l.r. 16/2008), nazionale (D.lgs. 34/2018 e relativi DM attuativi) ed europeo (PSR 2014-2020); • Tecnico-amministrativa ed informativa in campo forestale ed idrogeologico, coordinamento degli sportelli forestali e dei Settori Tecnici regionali, approvazione dei Piani Forestali Aziendali, procedimenti di non boscosità (Regolamento regionale n. 2/R/2017 e recupero castagneti e nocchie da frutto), prevenzione della raccolta illegale del legno (cd. Due Diligence), elaborazione dei dati per scopi statistici; • Coordinamento e sviluppo della normativa in materia di foreste e di vincolo idrogeologico, in raccordo con le norme nazionali e comunitarie vigenti; • Iniziative di comunicazione, divulgazione e sensibilizzazione in materia forestale rivolte a target specialistici/tecnici e non; • Iniziative inerenti lo sviluppo e la promozione del capitale umano ed imprenditoriale (formazione e aggiornamento professionale, albo imprese ed elenco operatori forestali) e della sicurezza in campo forestale • Redisposizione ed attuazione di programmi e di attività che coinvolgono l'IPLA S.p.A., del progetto For.Italy – Formazione forestale per l'Italia (sviluppato di concerto con la Direzione Foreste del MIPAAFT ed il CREA) e del progetto Interreg EVOFOREST cui il Settore Foreste partecipa, rispettivamente, come capofila e come partner.

Output:	<i>Ambito Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica:</i> • Leggi, regolamenti, linee guida tecniche e amministrative; • Strumenti di pianificazione e gestione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000; • Azioni e interventi di miglioramento di habitat e specie; • Bandi e inviti emessi e gestiti; • Piani, programmi, progetti valutati; • Finanziamenti assegnati e erogati; • Banche dati gestite; • Rivista on line Piemonte Parchi, comunicazioni social media, eventi, pubblicazioni. <i>Ambito Forestazione:</i> • Attuazione – attraverso specifici bandi – delle misure forestali del PSR 2014-2020 e del suo prolungamento nel biennio 2021-2022. • Attuazione del Piano annuale di attività per la valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale. • Servizi di informazione e comunicazione sulle tematiche forestali. • Implementazione degli applicativi che costituiscono il Sistema Informativo Forestale Regionale.
Outcomes:	<i>Ambito Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica:</i> • Conservazione e miglioramento della biodiversità e aumento della connettività e della funzionalità ecologica; • Miglioramento efficacia e efficienza governance Sistema delle aree naturali protette piemontesi; • Aumento conoscenze sulla biodiversità, sensibilizzazione del vasto pubblico sulla sull'importanza e sul valore della biodiversità. <i>Ambito Forestazione:</i> • Sostegno economico agli investimenti in campo forestale; • Integrazione al reddito dei proprietari delle superfici forestali che ricadono in rete Natura 2000; • Crescita professionale degli operatori forestali; • Estensione della superficie forestale oggetto di pianificazione; • Diffusione dell'innovazione nelle iniziative di sviluppo forestali diffusione di forme di cooperazione tra i soggetti operanti in campo forestale; • Diffusione della conoscenza nelle materie forestali.
Impatti:	<i>Ambito Attività Ambito Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica:</i> Salvaguardia e miglioramento della biodiversità (stato di conservazione di habitat e specie) e aumento connettività e funzionalità ecologica, secondo le indicazioni della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 COM / 2020/380; <i>Ambito Forestazione:</i> Incremento progressivo delle superfici forestali gestite con correlato aumento delle funzioni ecosistemiche fornite dagli habitat forestali; maggiore sostenibilità ambientale della gestione forestale; maggiore economicità degli interventi selvicolturali; valorizzazione della risorsa rinnovabile legno.

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Contesto normativo di riferimento

D.Lgs 34/2018, L.R. 54/1975, L.R. 4/2009.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

È ricondotta alla Direzione OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica l'attività regionale diretta alla esecuzione di interventi di sistemazione idraulico-forestale e di miglioramento boschivo, condotti in amministrazione diretta avvalendosi delle maestranze forestali appositamente assunte e direttamente gestite dalla struttura regionale competente, con particolare attenzione alle regole di sicurezza previste dal D.Lgs 81/2008, e provvedendo agli acquisti a ciò necessari. Si sottolinea la rilevanza di tale attività, considerato che per l'orografia del territorio e la localizzazione dei cantieri, si tratta di interventi che non troverebbero esecutori esterni ad accettabili parametri di costo.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Unioni di comuni, Comuni, Direzione Ambiente Energia e Territorio, Istituto per le piante da legno e l'ambiente (IPLA).

Elenco degli obiettivi

- valorizzazione del territorio;
- manutenzione del territorio forestale;
- esecuzione di interventi di sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale, finalizzati anche alla prevenzione delle calamità naturali e del rischio idrogeologico;
- ripristino dello stato dei luoghi nelle situazioni post-emergenziali;
- sistemazione dei sentieri;
- specializzazione della produzione dei vivai forestali regionali con riferimento alla certificazione dei prodotti e alla tutela della biodiversità nell'ambito della filiera forestale.

Elenco delle azioni

- definizione di piani e programmi di intervento;
- acquisizione di ulteriori risorse finanziarie e umane per potenziare la capacità di intervento sul territorio da parte delle squadre forestali regionali per i lavori di sistemazione idrogeologica;
- programmazione e gestione tecnica, amministrativa ed economica delle risorse regionali.

Elenco dei risultati attesi

Miglioramento della stabilità idrogeologica dei terreni, dell'aspetto paesaggistico del territorio e miglioramento della produzione vivaistica.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Indicatori	• Numero di interventi e lunghezza in chilometri di piste, sentieri e corsi d'acqua oggetto di manutenzione; • Superficie degli interventi selvicolturali e delle aree oggetto di sistemazione idrogeologica.
-------------------	---

Input	<i>Risorse finanziarie da Bilancio pluriennale 2022-2024:</i> STANZIAMENTO ANNO 2022 € 13.999.873,58 STANZIAMENTO ANNO 2023 € 13.974.288,00 STANZIAMENTO ANNO 2024 € 13.974.288,00 (ribaltamento anno 2023) <i>Risorse umane:</i> l'organico degli addetti prevede n. 471 operai e 21 impiegati. Attualmente sono in forza n. 390 operai e 19 impiegati. Risorse strumentali: per lo svolgimento delle attività forestali sono impiegati mezzi di trasporto prevalentemente a noleggio, alcuni di proprietà; mezzi d'opera e attrezzature forestali. Si provvede inoltre all'integrazione delle risorse umane e strumentali con la disponibilità dei fondi assegnati. Sono altresì utilizzati specifici sistemi per la gestione informatizzata del personale, del patrimonio e dei vivai.
Attività	• Pianificare, gestire e coordinare le attività forestali svolte in amministrazione diretta con gli operai forestali regionali; • Dare attuazione degli adempimenti in materia di sicurezza per la progettazione e realizzazione di interventi in amministrazione diretta; • Gestire l'amministrazione delle squadre e degli addetti forestali regionali e relativi adempimenti in materia di retribuzione, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, formazione professionale, procedure per l'assunzione di personale forestale, programmazione, gestione e controllo della spesa per l'acquisizione di beni e servizi necessari a garantirne l'operatività; • Attivare procedure amministrative per acquisti di beni e servizi necessari per l'attività degli addetti forestali e liquidazione delle spese sostenute; • Gestire i rapporti in materia contrattuale con le OOSS del comparto forestale; • Coordinare la programmazione dell'attività vivaistica e della cessione dei materiali prodotti.
Output	• Interventi di manutenzione su piste, sentieri e corsi d'acqua; • Interventi selvicolturali e delle aree oggetto di sistemazione idrogeologica; • Produzioni forestali dedicate al rimboschimento e ripristino dei terreni instabili.
Outcomes	• Miglioramento generale della qualità ambientale, della fruizione turistico-ricreativa delle aree montane e collinari e miglioramento della stabilità del suolo. • Incremento dell'occupazione nel campo forestale (assunzione operai forestali).
Impatti	• Miglioramento generale della qualità ambientale, della fruizione turistico-ricreativa delle aree montane e collinari e miglioramento della stabilità del suolo. • Riduzione dei costi di ripristino ambientale a seguito di eventi calamitosi.

DIFESA DEL SUOLO

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Contesto normativo di riferimento

- D.Lgs 152/2006
- Dir. 2007/60/CE

- D.Lgs 49/2010
- DPCM 28 maggio 2015
- L.R. 54/1975
- L.R. 25/2003 e Regolamento regionale di attuazione 12/R/2004
- L.R. 45/1989
- L.R. 14/2019

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Da recenti analisi socio-economiche il Piemonte mostra un quadro piuttosto positivo rispetto alla media nazionale, in particolare dal punto di vista ambientale si rileva una minore impermeabilizzazione del suolo, e in generale una maggiore consapevolezza delle tematiche ambientali. In questo contesto, il dissesto idrogeologico continua a condizionare la vita e le attività dei cittadini. Gli interventi di contrasto del dissesto e mitigazione del rischio idrogeologico, oltre a porre in sicurezza i territori, rappresentano un notevole volano economico e occupazionale, specie nei territori periferici e per le comunità locali. Il Piemonte è infatti una regione ad elevato rischio per eventi calamitosi di carattere alluvionale, in quanto la sua posizione geografica rispetto alla presenza dell'arco alpino determina un imbuto geografico importante. I corsi d'acqua, in genere a carattere torrentizio con deflussi veloci e alto trasporto solido, sono tutti tributari del fiume Po.

Gli abitati e le infrastrutture concentrati nei fondovalle alpini con caratteristiche geologiche variabili e nelle fasce collinari lungo i versanti sono soggetti ad una generalizzata fragilità intrinseca, determinando un'alta vulnerabilità delle componenti antropizzate. Sul territorio regionale sono presenti circa 60 dighe di competenza nazionale e circa 850 di competenza regionale. Le dighe nazionali sono prevalentemente ubicate sull'arco alpino e sfruttate dal punto di vista idroelettrico (altri usi agricolo, potabile) mentre gli sbarramenti artificiali per l'accumulo idrico regionali sono sparsi in tutto il territorio regionale quindi in zone collinari, prealpine e montane o in ambito fluviale e prevalentemente sfruttate dal punto di vista agricolo (altri usi idroelettrico, innevamento programmato, allevamento piscicolo).

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ministero della Transizione Ecologica, Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po, Ispra, Arpa Piemonte, IRES, CSI Piemonte, IPLA, Città metropolitana di Torino, Province, Comuni.

Direzioni regionali: Coordinamento Politiche e Fondi europei, Ambiente Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Competitività, Turismo.

Elenco degli obiettivi

- Prevenire e contrastare i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.
- Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.
- Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.

- Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo.
- Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni.
- Potenziamento delle attività di indagine, rilievo per la mappatura di processi ed effetti connessi ai fenomeni di dissesto (fenomeni franosi, valanghe, aree di propensione al dissesto) e potenziamento delle attività di monitoraggio anche ai fini della valutazione del rischio.

Elenco delle azioni

Le azioni con le quali si intendono perseguire gli obiettivi, dedotte dalla Mappatura delle attività del Settore, sono le seguenti.

- Autorizzazioni e verifiche per dighe di competenza regionale, pareri e contributi per dighe di competenza statale, approvazione di progetti di gestione del materiale sedimentato, piani di laminazione, piani di emergenza. Aggiornamento e diffusione manualistica tecnica sbarramenti.
- Gestione del Piano per l'Assetto Idrogeologico e del Piano della Gestione Rischio Alluvioni. Programmi di gestione sedimenti, Programmi di rilocalizzazione di edifici residenziali dalle zone a rischio.
- Programmazione di fondi statali e regionali per la realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico.
- Sviluppo della cartografia Geologica Nazionale nel territorio della regione (progetto CARG) in collaborazione con ISPRA ed enti scientifici.
- Aggiornamento del quadro dei fenomeni franosi e di instabilità per la valutazione della pericolosità e del rischio di versante attraverso nuove indagini di campagna e attraverso l'acquisizione di dati già disponibili nei PRGC.
- Aggiornamento delle direttive e degli indirizzi per la definizione degli elaborati geologici e di prevenzione al rischio sismico a supporto della pianificazione locale.
- Perimetrazione del dissesto nei comuni non ancora adeguati al PAI, eventuale avvio di provvedimenti cautelari per l'inibizione o regolamento all'uso delle aree pericolose, supporto alle amministrazioni locali per la predisposizione dei relativi Piani.

Elenco dei risultati attesi

- Miglioramento della conoscenza del territorio e delle condizioni di pericolosità e rischio.
- Aumento della sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idrogeologico.
- Garanzia di adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture arginali e di sbarramenti artificiali per l'accumulo idrico.
- Realizzazione degli interventi strutturali programmati, con particolare riferimento a quelli strategici.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

  		Pianeta Prosperità	MAS 1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Curare e sviluppare del potenziale dei territori MAS 2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico MAS 3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale
---	--	-----------------------	--

Indicatori	• Popolazione residente in aree con problemi idrogeologici (in tutte le tipologie di dissesto)(SDGs 1); • Impermeabilizzazione e consumo di suolo p.c. (SDGs 11); • Popolazione a rischio frane (SDGs 11); • Popolazione a rischio alluvioni negli scenari H e M del PGRA e negli scenari di rischio R2 e R4 del PGRA (SDGs 11); • Numero totale Eventi calamitosi (SDGs 13 e 1.3.1); • Consumo di suolo in aree soggette a frane a pericolosità elevata e molto elevata (% CDS aree pericolosità frane / ST) (SDGs13 e 1.3.1); • Consumo di suolo in aree a alta pericolosità idraulica (% CDS aree pericolosità idraulica / ST) (SDGs 13 e 1.3.1); • Superfici PAI RME (% aree RME/ST) (1.3.1); • Beni e infrastrutture esposti a rischio; • Risorse finanziarie spese; • Numero di edifici rilocalizzati; • Superfici fluviali rinaturalizzate; • Massimizzare l'efficienza idrica; • Sbarramenti artificiali di accumulo idrico autorizzati all'esercizio e controllati.
Input	<i>Risorse stanziare a bilancio regionale</i> STANZIAMENTO 2022 € 2.458.399,80 STANZIAMENTO 2023 € 2.458.399,80 STANZIAMENTO 2024 € 2.458.399,80 <i>Risorse stanziare in contabilità speciale (Commissario straordinario)</i> anno 2022 € 26.000.000,00 anno 2023 € 26.000.000,00 anno 2024 € 26.000.000,00 • Risorse umane del Settore; • Ulteriori risorse umane di altre strutture (Arpa, CSI); • Basi dati informatiche di Settore disponibili in internet: il Geoportale raccoglie, per la sezione Difesa del suolo, i dati relativi a: PAI originale con i suoi aggiornamenti attraverso i PRG, aree RME, fasce fluviali, comprese le previsioni di argini già realizzati, PGRA – scenari di pericolosità e di rischio, Sicod, Catasto sbarramenti BD, alcuni eventi alluvionali. Inoltre è in fase di redazione un db relativo alle Rilocalizzazioni.

Attività	• Attività di pianificazione volta ad individuare misure di riduzione del rischio idrogeologico di concerto con Autorità di bacino distrettuale del fiume Po: promozione degli approfondimenti a livello locale (con i comuni), redazione di disposizioni normative e regolamentari. • Attività di programmazione di interventi di tipo strutturale di concerto con i soggetti regionali competenti e con le Autorità sovraordinate. • Verifiche di perizie tecniche e sopralluoghi presso le strutture di sbarramento esistenti per controllare la corretta gestione degli impianti con l'obiettivo della sicurezza dei territori. • Indagini in campo geologico • Creazione e gestione Data Base di mappatura dissesto • Applicazione provvedimenti cautelari Indirizzi alla progettazione
Output	• Interventi strutturali e non strutturali di difesa del suolo; • Pianificazione di bacino e comunale; • Rilocalizzazioni; • Sbarramenti artificiali di accumulo idrico efficienti e sicuri. • Cartografia geologica • Data Base di individuazione aree in dissesto e loro evoluzione
Outcomes	• Mitigazione del rischio idrogeologico; • Occupazione(imprese coinvolte); • Partecipazione attiva per la condivisione del progetto della cassa di laminazione della Dora Riparia a monte della città di Torino; • Realizzazione di circa 50 interventi nei primi 12 mesi del triennio in esame, nel biennio successivo se ne prevedono ulteriori 100; • Sbarramenti efficienti, ben mantenuti e controllati garantiscono impianti di accumulo idrico proficui nelle varie aree di utilizzo e cioè idroelettrico, agricolo, turistico, laminazione cioè il cuore del sistema produttivo piemontese nonché l'ottimale sfruttamento della risorsa idrica concessa; • Nuovi sbarramenti per nuovi accumuli idrici permetterebbero di gestire meglio la laminazione delle piene (attesi 3), la gestione di acqua in campo agricolo per l'irrigazione anche in periodi siccitosi (ipotizzabili 2 nuovi invasi), una maggiore produzione idroelettrica e quindi il raggiungimento di obiettivi energetici su fonti rinnovabili (ipotizzabili 3 nuovi sbarramenti). • Avvio rilevamento Carta Geologica tramite convenzioni con CNR e/o Università • Riorganizzazione Banche dati e relativi DB • Approvazione nuovo Disciplina MFF • Bozza indirizzi per la prevenzione del rischio idrogeologico nella pianificazione territoriale
Impatti	• Mitigazione del rischio idrogeologico riduce l'effetto degli eventi idrogeologici sulle aree antropizzate, rendendo più sicura la vita delle popolazioni, riducendo anche la necessità di risorse destinate per risarcimenti e ripristini; • Ottimale normazione del territorio tende a ridurre l'esposizione al rischio di persone umane ed edifici; • Infrastrutture in corso di progettazione saranno meno vulnerabili in quanto progettate sulla base di dati derivanti da studi specifici; • Uso ottimale della risorsa idrica; • Riqualificazione fluviale;

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• Best practices (nella realizzazione degli interventi);• Maggiore facilità di accesso e condivisione dei dati relativi ai temi connessi al dissesto e alla pericolosità geologico-sismica. |
|--|--|

RISCHIO SISMICO

Contesto normativo di riferimento

L.77/2009, DPR 380/2001, L.R. 56/1977, L.R. 19/1985.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il Piemonte è caratterizzato da una sismicità relativamente frequente, anche se di intensità medio-bassa, per lo più concentrata lungo la fascia alpina ed appenninica, classificata nelle zone sismiche 3s e 3. Si osserva, in generale, che circa ogni secolo si è verificato almeno un terremoto che ha provocato danni (gli ultimi nel 2000 e 2003) e che quasi ogni anno si verificano in qualche zona della regione scosse avvertite dalla popolazione.

A partire degli anni 80 la Regione ha attivato politiche di gestione e controllo per la prevenzione del rischio sismico, che sono state successivamente aggiornate per tener conto dell'evoluzione dei riferimenti nazionali sia sotto il profilo tecnico-scientifico che delle disposizioni regolamentari.

Negli anni recenti, sono stati avviati piani nazionali di contributi alle regioni finalizzati all'aumento della sicurezza degli edifici, ed in particolare per le opere pubbliche strategiche e rilevanti, e all'approfondimento, a scala comunale, delle conoscenze sulla pericolosità sismica locale e sull'efficienza dei piani di gestione dell'emergenza.

Nel caso specifico del Piemonte, si sottolinea che l'ampia diffusione di nuclei abitati di antico impianto, in gran parte edificati prima dell'emanazione di specifiche norme tecniche, rende il territorio, specie nelle zone a più elevata sismicità attesa, potenzialmente esposto a possibili danneggiamenti; politiche di prevenzione del rischio necessitano di informazioni quanto più precise possibili sul grado di vulnerabilità delle costruzioni, che può essere significativamente diminuito attraverso interventi strutturali sugli edifici, progettati ed eseguiti secondo le Norme Tecniche più recenti.

Allo stesso modo concorre alla riduzione del rischio sismico l'approfondimento delle conoscenze sulla pericolosità sismica locale che si ottiene per mezzo degli studi di microzonazione sismica associati alla pianificazione urbanistica.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Dipartimento Nazionale Protezione civile, ISPRA, Province, Comuni, Arpa, Direzione Ambiente, energia e territorio.

Elenco degli obiettivi

- Riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici.
- Miglioramento delle conoscenze sulla pericolosità sismica locale, anche attraverso studi di microzonazione sismica utilizzabili ai fini di pianificazione territoriale.

- Semplificazione dei procedimenti amministrativi connessi alle attività di controllo in ambito di prevenzione del rischio sismico (in coerenza con gli obiettivi della Missione “Servizi istituzionale, generali e di gestione”).
- Sviluppo di modalità operative digitali nella gestione degli adempimenti connessi alla prevenzione del rischio sismico (in coerenza con gli obiettivi della Missione “Servizi istituzionale, generali e di gestione”).
- Consolidamento del sistema Erikus per la gestione delle emergenze, anche a supporto del Sistema di Protezione civile nell’ambito della Missione di Soccorso civile, e per l’acquisizione di informazioni territoriali.
- Attivazione di rapporti di collaborazione con Istituti di ricerca per il miglioramento delle metodologie di studio nel campo della microzonazione sismica e per il supporto nella stesura di linee guida per la validazione delle misure e delle indagini e per l’applicazione delle linee guida ed indirizzi nazionali alla scala regionale.

Elenco delle azioni

- Attuazione del Piano Nazionale per la riduzione del Rischio sismico finanziato ai sensi dell’art. 11 della L 77/2009, che prevede contributi per interventi di miglioramento o adeguamento sismico di edifici strategici e studi di microzonazione sismica (MS) e per analisi della Condizione limite per l’emergenza (CLE). Attività di controllo sull’attività edilizia e sugli studi di microzonazione sismica realizzati nell’ambito dei procedimenti previsti dalla LUR.
- Analisi del quadro di riferimento nazionale e degli obiettivi regionali in termini di gestione e controllo della materia sismica.
- Consolidamento di un Portale per la trasmissione delle istanze agli UTR. e sviluppo delle sue funzionalità.
- Supporto, su richiesta di enti locali o organismi dello stato, per la funzione censimento danni in occasione di eventi sismici o per esercitazioni e formazione di Protezione Civile; utilizzo del sistema per la raccolta di dati su edifici, utilizzabili per valutazioni di vulnerabilità del patrimonio edilizio.
- Stipula di accordo-quadro con Istituto di ricerca di durata pluriennale a titolo non oneroso; eventuali successivi accordi separati per lo svolgimento di specifiche attività.

Elenco dei risultati attesi

- Assunzione degli impegni di spesa relativi ai contributi destinati al Piemonte e conseguente coordinamento, in relazione alle somme disponibili, degli studi di MS e CLE di Comuni individuati e degli interventi su edifici strategici selezionati.
- Proposta di atti normativi/ indirizzi operativi.
- Perfezionamento dello strumento per la gestione delle istanze di competenza degli UTR in materia sismica, integrato con i sistemi regionali, e sviluppo dell’interoperabilità con gli altri sistemi della P.A.
- Gestione di funzioni di censimento danni presso Centri Operativi interessati da eventi sismici o in occasioni di esercitazioni/formazioni di Protezione Civile; implementazione di dati sul patrimonio edilizio regionale.

Miglioramento della qualità delle indagini geofisiche e degli studi di Microzonazione Sismica condotti a supporto degli strumenti urbanistici (ambito della pianificazione territoriale); approfondimenti delle conoscenze sugli effetti di sito a scala regionale e locale.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Pianeta Prosperità	MAS 1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Curare e sviluppare del potenziale dei territori MAS 2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico MAS 3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale
Indicatori	SDGs 13 – - Popolazione residente in Comuni a rischio sismico % Pop residente in Comuni a rischio sismico 3S e 3/ pop tot (calcolato in base alla classificazione sismica del 2019 su basi ISTAT 2011) = 68%	
Input	<i>Risorse economiche:</i> STANZIAMENTO 2022: 36.250,00 euro STANZIAMENTO 2023: 36.250,00 euro STANZIAMENTO 2024: 36.250,00 euro Sono previsti contributi provenienti dal Piano nazionale di prevenzione del rischio sismico per interventi strutturali su edifici pubblici di uso strategico e rilevante e per studi di Microzonazione Sismica (MS) ed Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE).	
Attività	- Gestione di attività finalizzate alla prevenzione del rischio finanziate da contributi statali per interventi strutturali su edifici pubblici di uso strategico e rilevante e per studi di Microzonazione Sismica (MS) ed Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE). - Sviluppo di strumenti e metodologie per la semplificazione dei procedimenti amministrativi. - Implementazione di strumenti per la gestione di specifiche funzionalità dell'emergenza in campo sismico, utilizzabili anche per l'acquisizione di informazioni sulla vulnerabilità degli edifici. - Attivazione di collaborazione con Istituti di ricerca per il miglioramento delle metodologie di studio nel campo della microzonazione sismica - Elaborazione di disposizioni normative ed indirizzi tecnici.	
Output	Miglioramento della sicurezza di edifici strategici in ambito di gestione	

	dell'emergenza. • Aumento delle conoscenze sulla pericolosità sismica locale di supporto alle scelte di pianificazione. • Attivazione e manutenzione di sistemi digitali per la gestione di procedimenti di competenza regionale in ambito sismico. • Messa a disposizione del Sistema di Protezione Civile, di strumenti per la gestione di specifiche funzionalità dell'emergenza in campo sismico. • Aumento delle conoscenze sulla vulnerabilità del patrimonio edilizio. • Miglioramento delle conoscenze sugli effetti di sito a scala regionale e locale.
Outcomes	• Conoscenza della pericolosità e del rischio sismico sul territorio • Limitazione all'esposizione di beni e persone al rischio, con particolare riferimento alle aree classificate nelle zone sismiche 3 e 3S.
Impatti	• Migliore conoscenza del territorio e delle situazioni di fragilità delle opere antropiche • Prevenzione e mitigazione del rischio sismico

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Tutta la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione delle risorse naturali.

La gestione della crisi climatica, ormai conclamata anche a scala locale, rappresenta una delle sfide centrali per garantire un futuro di benessere e prosperità al nostro territorio.

L'analisi di posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, indica chiaramente che grandi sfide attendono il Piemonte nei prossimi anni per una completa transizione sostenibile, con un ruolo centrale delle politiche energetiche, agricole, territoriali e per quelle rivolte ai giovani, sia sul fronte formativo che su quello dell'orientamento al lavoro.

Norme e Accordi di riferimento: in materia di sostenibilità e cambiamento climatico i riferimenti non sono solo legislativi, ma il contesto di lavoro è condizionato e indirizzato anche da Accordi a cui i Paesi hanno aderito in modo volontario, e, in particolare, Agenda 2030 delle Nazioni Unite e Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

L'Europa ha assunto nel Green Deal gli obiettivi di Agenda 2020 - rappresenta la "tabella di marcia" per rendere sostenibile l'Economia dell'Unione. In particolare si propone, con obiettivi sfidanti, di trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità per tutti i settori socio-economici, rendendo la transizione equa e inclusiva.

A livello nazionale i riferimenti sono:

la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE a dicembre 2017 (art. 34 d.lgs. 152/2006), la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e il Protocollo d'Intesa Under2Mou (Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding) che raccoglie l'impegno dei governi sub-nazionali nella riduzione delle emissioni globali sottoscritto dalla Regione Piemonte nel novembre 2015.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Enti pubblici, Enti locali, imprese, Associazioni di categoria, Enti di ricerca e Atenei piemontesi

Elenco degli obiettivi

- Sostenere la transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile con il coinvolgimento di tutti gli attori locali.
- Consolidare una politica economica e fiscale sostenibile regionale.
- Attivare politiche regionali di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico, orientando gli obiettivi e le azioni di atti, pianificazioni, programmazioni e progetti regionali.
- Avviare, progettare e sostenere progettazioni territoriali strategiche che utilizzano un approccio integrato e partecipato per avviare, sostenere e consolidare processi di sviluppo sostenibile sul territorio piemontese, anche attraverso l'utilizzo degli Accordi territoriali (art. 19/ter L.r. 56/1976 e s.m.i.).
- Costruire la "cultura della sostenibilità" e sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green e circular economy e lo sviluppo sostenibile. Si tratta di un'azione da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi. La "cultura della sostenibilità" è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili.
- Consolidare una politica regionale coordinata di indirizzo e sostegno all'istruzione e formazione professionale per le nuove forme di economia e di produzione sostenibili.
- Promuovere e consolidare nelle politiche regionali i principi dell'economia verde e circolare e il ruolo degli strumenti utili a sostenere e valutare le politiche di sviluppo sostenibile. In particolare: sistemi di certificazione (es: Carbon Footprint), strumenti di misura quale ad esempio il bilancio delle emissioni di GHG, metodi per il riconoscimento del pagamento dei servizi ecosistemici (es: mercato volontario del carbonio), politiche integrate di prodotto (es: GPP), sistemi di gestione ambientale (es: ISO, Emas), strumenti e protocolli per la gestione territoriale (es: protocollo Itaca), strumenti per la gestione e la comunicazione dei dati e delle performance ambientali (es. Relazione Stato Ambiente), protocolli di impegno internazionali (es: protocollo Under2Mou).

Elenco delle azioni

- Approvazione e attuazione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile (SRSvS) concertata con il territorio; la SRSvS è il documento strategico che, così come previsto dall'art. 34 del d.lgs 152/2016, deve essere coerente e definire il contributo alla realizzazione degli obiettivi del documento nazionale. La Strategia regionale deve, anche, rappresentare il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.
- Avviare progetto di costruzione del catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli o dannosi.
- Redazione e approvazione concertata con il territorio della Strategia regionale sul Cambiamento Climatico.

- Strutturare e facilitare le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile, di educazione allo sviluppo sostenibile e di formazione professionale attraverso il Protocollo d'Intesa "La regione Piemonte per la Green Education".
- Strutturare una governance interna regionale del Protocollo "La regione Piemonte per la Green Education".
- consolidare modelli e strumenti di governance territoriale e di sostegno efficaci per il progetto strategico Corona Verde (l'infrastruttura verde metropolitana) e di altre progettazioni in avvio sul territorio regionale.
- sviluppare una metodologia per la pianificazione integrata e sostenibile delle Infrastrutture Verdi che integri il tema dei Servizi Ecosistemici anche con riferimento alle azioni necessarie al miglioramento della qualità dell'aria.
- introduzione all'interno di bandi e graduatorie dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e dei sistemi di certificazione ambientale (EMAS, Ecolabel UE, ecc.).
- definizione della procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti del carbonio nell'ambito del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). Possibili applicazioni in sede di VIA/VAS per l'individuazione di interventi di compensazione/mitigazione ambientale.
- redazione e diffusione della Relazione Stato Ambiente e integrazione con la Relazione Annuale socio-economico (redatta dall'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte) per leggere la sostenibilità del territorio piemontese attraverso le grandezze ambientali, sociali ed economiche del Piemonte.
- sviluppo di un sistema per l'utilizzo e la gestione dei dati raccolti dai sistemi di telerilevamento per integrare la conoscenza dei dati territoriali.
- dare attuazione agli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa internazionale Under2Mou. Sviluppo e consolidamento del Bilancio delle Emissioni di GHG regionale.

Elenco dei risultati attesi

- Documento di Strategia regionale di sviluppo sostenibile.
- Schema di Strategia regionale sul cambiamento climatico.
- Consolidamento di modelli e strumenti di governance territoriale e di meccanismi di finanziamento efficaci per il sostegno di Corona Verde e di altre progettazioni strategiche in avvio sul territorio regionale.
- Governance interna per le politiche di indirizzo e sostegno all'istruzione e formazione professionale per le nuove forme di economia e di produzione sostenibili.
- Metodologia per la pianificazione integrata e sostenibile delle Infrastrutture Verdi che integri il tema dei Servizi Ecosistemici anche con riferimento alle azioni necessarie al miglioramento della qualità dell'aria.
- introduzione all'interno di bandi e graduatorie dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e dei sistemi di certificazione ambientale (EMAS, Ecolabel UE, ecc.).
- Procedura standardizzata a livello regionale per la commercializzazione dei crediti del carbonio nell'ambito del sistema del verde "non forestale" di ambito urbano e periurbano (infrastrutture verdi). Possibili applicazioni in sede di VIA/VAS per l'individuazione di interventi di compensazione/mitigazione ambientale.

- Relazione Stato Ambiente pubblicata annualmente integrata con la Relazione Annuale socio-economico (redatto dall'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte) per leggere la sostenibilità del territorio piemontese attraverso le grandezze ambientali, sociali ed economiche del sistema Piemonte - Documento sintetico di Posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- Sistema per l'utilizzo e la gestione dei dati raccolti dai sistemi di telerilevamento per integrare la conoscenza dei dati territoriali.
- Attuazione degli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa internazionale Under2Mou.
- Sviluppo e consolidamento del Bilancio delle Emissioni di GHG regionale.
- Studio per la progettazione del Catalogo dei Sussidi Ambientalmente favorevoli e dannosi.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
    	Pianeta Prosperità	MAS3: Curare Il Patrimonio Culturale E Ambientale E La Resilienza Dei Territori MAS4: Sostenere La Qualificazione Professionale E Le Nuove Professionalità Per LaGreen Economy E Lo Sviluppo Sostenibile

<i>Indicatori:</i>	<i>Istat:</i> SDG 4.3.1 • Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2016, %) SDG 12.6.1 - • Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (Ispra, 2017, n) SDG 15.1.2 • Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra 2017,%) <i>SRSvS MAS 3</i> • Impermeabilizzazione del suolo – LC; • Presenza di aree ad elevata connettività ecologica – LC. <i>SRSvS MAS 4</i> • Percentuale di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività di istruzione e formazione sulla popolazione della stessa età, distinta per genere –
--------------------	--

	LP; • % laureati occupati in green job – LR. • % Eco-investimenti delle imprese – LR – LP/M; • % imprese che negli ultimi 5 anni hanno investito sull'economia verde (investimenti in prodotti, tecnologie, skills, ricerca e innovazione) – LR – LP/M; • % lavoratori occupati in green job – LR; • Crescita dell'occupazione nei green job (% occupazione totale e giovanile) – LR.
<i>Input</i>	<i>Risorse Finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 93.150,00 STANZIAMENTO 2023 € 92.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 100.000,00 - Valutazione necessità <i>Risorse immateriali:</i> Collaborazioni con enti e soggetti della ricerca (Ires Piemonte, Arpa Piemonte, RUS / Atenei piemontesi)
<i>Attività:</i>	• Attività e campagne di comunicazione, promozione, sensibilizzazione. Iniziative formative. • Approfondimenti tecnico-scientifici.
<i>Output:</i>	• Attivazione processi di ripartenza e transizione del Piemonte verso modelli di sostenibilità. • Presa in carico e attività per il contrasto al cambiamento climatico. • Attivazione sistemi di Rete strutturati. • Diffusione dell'informazione non solo dal punto di vista dei dati, ma della conoscenza e interpretazione dei fenomeni del territorio che possono e devono condizionare lo sviluppo di questo. • Miglioramento della qualità delle aree urbane e concorso alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale presente in Piemonte. • Concorso al miglioramento del benessere di vita soprattutto nelle aree urbane.
<i>Outcomes:</i>	• Cambiamento culturale e approccio ai temi dello sviluppo sostenibile. Educazione e formazione. Partecipazione attiva alle politiche pubbliche. • Rafforzamento delle reti e del confronto con il territorio.
<i>Impatti:</i>	• Trasparenza nella gestione e indirizzo delle risorse pubbliche verso la domanda di rilancio e transizione della comunità piemontese.

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il Bacino Padano è una delle aree europee più problematiche per quanto riguarda la qualità dell'aria; le motivazioni sono legate, principalmente, alla presenza della corona alpina che lo circonda e provoca una quasi totale assenza di venti, unita al fenomeno dell'inversione termica, la quale nel periodo invernale crea un vero e proprio "coperchio" che limita moltissimo la dispersione dei principali inquinanti. Proprio per questo motivo, sul Piemonte e sulle vicine regioni del bacino padano, gravano due procedure di infrazione da parte della Commissione Europea: la 2014/2147 (causa C-644/18) per il superamento dei limiti del

PM10, che il 10/11/2020 ha già portato alla sentenza di condanna, e la 2015/2043 (causa C-573/19) per il superamento dei limiti dell'NO₂.

Sappiamo di dover investire in una ripresa sostenibile, resiliente ed equa, non solo per affrontare l'immediata pandemia di COVID-19, ma anche per assicurarci di essere preparati a far fronte alle crisi future. Dobbiamo sfruttare questo momento, ricordando che i rischi legati all'inerzia superano di gran lunga quelli legati all'azione.

Nel corso degli anni, la Regione Piemonte ha realizzato politiche per la riduzione degli inquinanti, che hanno portato ad un grosso miglioramento della qualità dell'aria, ma non ancora sufficiente per rientrare nei limiti posti dalla direttiva 2008/50/CE. Risulta quindi di fondamentale importanza l'adozione, in continuità con quanto fatto nel passato, di interventi strutturali ancora più pregnanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ascrivibili alle diverse attività antropiche.

A sostegno degli interventi strutturali, sono previsti incentivi economici destinati a soggetti pubblici e privati, e, a supporto delle politiche regionali, vengono anche realizzati progetti finanziati nell'ambito della programmazione dei Fondi dell'Unione europea o da fondi ministeriali e regionali.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Arpa Piemonte, CSI, 5T, SCR, Finpiemonte, LINKS, Museo "A come Ambiente".

Elenco degli obiettivi

- Progressiva attuazione del Piano regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) approvato con la D.C.R. 364-6854 del 25 marzo 2019.
- Completamento delle politiche condivise nell'ambito dell'"Accordo Padano del 2017", siglato a Bologna il 09/06/2017 e attuazione di quelle previste nell'ambito del Protocollo di istituzione del "Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria" firmato il 4 giugno 2019 nell'ambito del "Clean Air Dialogue" con la UE.
- Miglioramento della comunicazione al cittadino.

Elenco delle azioni

- a. Predisposizione e approvazione dei Piani Stralcio, adozione di regolamenti attuativi e pubblicazione e attuazione di bandi per gli incentivi a sostegno degli interventi previsti nelle misure del Piano.
- b. Adeguamento e implementazione del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA), in attuazione della DGR n. 24-903 del 30 dicembre 2019.
- c. Revisione degli attuali strumenti informativi regionali per la diffusione dei dati e delle informazioni.
- d. Realizzazione dei progetti finanziati nell'ambito della programmazione dei Fondi UE 2014 - 2020 (progetto LIFE integrato "PREPAIR", progetto Italia-Svizzera SLOWMOVE, progetto Alpine Space e-SMART), nell'ambito dei fondi nazionali (progetto REACH Pellet e Assorbenti), di fondi regionali (sperimentazione del sistema MOVE IN in Piemonte).

Elenco dei risultati attesi

- Regolamenti attuati del PRQA e dei Piani stralcio inerenti l'ambito energia, agricoltura, industria, trasporti, comunicazione.

- Nuovo Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRRQA).
- Nuovo sistema informativo integrato inter-istituzionale.
- Efficienza energetica del parco edilizio piemontese migliorata.
- Parco veicoli (commerciali, aziendali, privati e flotte pubbliche) migliorato e mezzi adibiti al trasporto pubblico locale rinnovati.
- Mobilità elettrica incrementata.
- Prestazioni ambientali nel comparto agricolo migliorate.
- Dati, competenze e know-how raccolti a supporto delle politiche in materia di qualità dell'aria.
- Consapevolezza aumentata dei cittadini e dei diversi attori del territorio sulle politiche di qualità dell'aria e sui comportamenti virtuosi da adottare.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Pianeta Prosperità	MAS2: Favorire La Transizione Energetica, L'adattamento E La Mitigazione Degli Effetti Del Cambiamento Climatico 2.C. Trasporti e mobilità più sostenibili MAS3: Curare Il Patrimonio Culturale E Ambientale E La Resilienza Dei Territori 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.B. Ridurre Le Marginalità Territoriali

Indicatori:	• Emissioni di PM10 primario • Emissioni di PM2,5 primario • Emissioni di NOx • Emissioni di NH3 • Emissioni di CH4 • Emissioni di CO2 • Emissioni di gas serra in agricoltura – LC. • Stati di qualità dell'aria - LC: • NO2 media annuale; • PM10 media annuale; • PM10 n° superamenti media giornaliera; • PM2,5 media annuale; • O3 : n° superamenti Valore Obiettivo; • NO2 : n° superamenti media giornaliera; • % autobus diesel -LP • Stima delle emissioni relative al trasporto su strada - LC: • Emissioni di PM10 primario (Trasporti), • Emissioni di PM2,5 primario (Trasporti),
-------------	---

	- Emissioni di NOx (Trasporti), - Emissioni di NH3 (Trasporti), - Emissioni di CH4 (Trasporti), - Emissioni di CO2 (Trasporti); - Emissioni traffico veicolare CO2equiv - tonn/anno - Tasso di motorizzazione - LC; - Veicoli a motore per tipo di alimentazione - LC - Densità veicoli circolanti - LP; - Traffico giornaliero medio su elemento stradale - LC; - Standard emissivi autovetture – LP; - Consumi di carburante per tipologia – LP;
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> - STANZIAMENTO 2022: 5.283.500,00 € - STANZIAMENTO 2023: 5.416.500,00 € - STANZIAMENTO 2024: 5.416.500,00 € - Valutazione necessità
Attività	- Elaborazione dei Piani stralcio in attuazione del PRQA. - Finanziamenti a Enti pubblici, imprese e privati per l'attuazione delle misure del PRQA. - Creazione sito tematico sulla qualità dell'aria (ARIAWEB). - Gestione progetti Europei e fondi ministeriali.
Output	- Regolamenti per il contenimento delle emissioni inquinanti in agricoltura, nei trasporti e per il riscaldamento. - Bandi per assegnazione risorse per incrementare l'efficienza energetica degli edifici e rinnovare gli impianti termici. - Bandi per assegnazione risorse per rinnovare il parco veicolare pubblico e privato con sostituzione dei veicoli più inquinanti. - Bandi per assegnazione risorse per incentivare la mobilità sostenibile. - Bandi per assegnazione risorse per migliorare le prestazioni ambientali delle pratiche agricole.
Outcomes	- Incremento dell'efficienza energetica degli edifici e rinnovamento degli impianti termici. - Rinnovamento del parco veicolare pubblico e privato con sostituzione dei veicoli più inquinanti. - Aumento della mobilità sostenibile. - Miglioramento delle prestazioni ambientali delle pratiche agricole. - Aumento della diffusione delle informazioni presso i cittadini su dati, progetti, strategie, pubblicazioni di Settore e piani di risanamento sul tema dell'aria in Piemonte.
Impatti	- Miglioramento della qualità dell'aria e, conseguentemente, della qualità della vita e della salute dei cittadini. - In particolare, il PRQA prevede che con l'attuazione delle misure proposte, al 2030 si ottenga la riduzione, di: 6973 t di PM10 9107 t di Nox 3669 t di COV 8088 t di NH3 396 t di SO2

Per l'Italia è inoltre prevista la riduzione, con riferimento al 2005, del 43% delle emissioni di gas serra dei principali settori industriali e del 33% delle emissioni degli altri settori (trasporti, civile, piccola e media industria, agricoltura e rifiuti).

RIFIUTI

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

Direttive 849/2018/Ue, 850/2018/Ue, 851/2018/Ue e 852/2018/Ue che modificano Direttive 2008/98/CE, 1994/62/CE, 1999/31/CE, 2012/19/UE, 2000/53/CE E 2006/66/CE. decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 118, decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 119, decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 121.

Normativa Regionale

legge regionale 10 gennaio 2018 n. 1, legge regionale 1/2018.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Province, Città metropolitana, Associazioni d'Ambito Territoriale Ottimale, Conferenza d'ambito e dei consorzi di gestione rifiuti, Comuni, Società interessate (Aziende di raccolta e trasporto, Gestori degli impianti).

Elenco degli obiettivi

- nuovi obiettivi di riciclaggio per i rifiuti urbani (55% entro il 2025, 60% entro il 2030, 65% entro il 2035);
- nuovi obiettivi per il riciclaggio dei rifiuti di imballaggio (65% entro il 2025, 70% entro il 2030);
- un obiettivo vincolante per ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per i rifiuti urbani entro il 2035;
- il divieto di collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- l'obbligo di raccolta differenziata per i rifiuti organici, per i rifiuti tessili e per i rifiuti ingombranti, compresi materassi e mobili;
- misure ed obiettivi per ridurre gli sprechi alimentari (del 30% entro il 2025, del 50% entro il 2030).

Elenco delle azioni

1) Prevenzione della produzione dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio dei materiali attraverso:

- strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, quali la tariffazione puntuale del servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- allungamento del ciclo di vita dei prodotti, incentivandone la manutenzione, la riparazione ed il riutilizzo;
- riduzione del consumo di plastica monouso;
- promozione dell'autocompostaggio;

- promozione della raccolta di derrate alimentari e di pasti non consumati;
 - favorire operazioni di scambio, commercializzazione o cessione gratuita di beni e/o di loro componenti,
 - promozione dei “Centri per il riuso”.
- 2) Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani attraverso:
- riorganizzazione dei servizi per la raccolta differenziata di: frazione organica, frazione verde, vetro, carta e cartone, metalli, plastica, legno, tessili, R.A.E.E. ed ingombranti;
 - raccolta, ove la situazione territoriale lo consenta, della frazione organica;
 - realizzazione di centri di raccolta dei rifiuti.
- 3) Recupero energetico dai rifiuti:
- favorire l’utilizzo del coincenerimento (preferenziale rispetto alla realizzazione di impianti di termovalorizzazione);
 - promozione dell’utilizzo di sistemi di captazione e di conversione energetica del biogas;
 - promuovere lo sviluppo di impianti integrati di trattamento anaerobico/aerobico.

Elenco dei risultati attesi

- raccolta differenziata: 70% al 2025 e 75% al 2030 a livello di territorio regionale;
- produzione pro capite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 126kg/ab anno al 2025 e 100kg/ab anno al 2030;
- tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 60% dei rifiuti urbani al 2025 e 65% al 2030;
- rifiuti urbani in discarica <10% al 2025
- definizioni più semplici e adeguate nonché metodi armonizzati per il calcolo del tasso di riciclaggio in tutta l’UE;
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli);
- requisiti minimi applicabili ai regimi di responsabilità estesa del produttore (EPR).

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.B. Ricerare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.B. Ridurre le marginalità territoriali 3.D. Tutelare le acque e i suoli

Indicatori:	<i>Indicatori istat:</i> • Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2017, %, Polarità negativa) • Percentuale di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città. <i>Indicatori per il monitoraggio della SRSvS</i> • Produzione rifiuti urbani e % raccolta differenziata - LC; • Localizzazione impianti biogas - LC; • Quantità rifiuti solo frazione verde trattati in impianto di compostaggio - LC; • Quantità frazione verde - FOS - fanghi trattati in impianto di compostaggio - LC; • Quantità di rifiuti avviati a Trattamento Meccanico Biologico o a Digestione anaerobica – LC; • Impianti di compostaggio - LC; • Impianti di incenerimento - LC; • Quantità di rifiuti (varie tipologie) avviati a smaltimento o recupero – LC. • Produzione rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi – LC. • Raccolta differenziata - LC; • Produzione rifiuti urbani - LC; • Produzione rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi - LC; • Impianti di compostaggio - LC; • Impianti di incenerimento - LC; • Quantità di rifiuti (varie tipologie) avviati a smaltimento o recupero – LC.
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022: 2.929.000,00 € STANZIAMENTO 2023: 2.929.000,00 € STANZIAMENTO 2024: 3.000.000,00 € - Valutazione necessità
Attività:	<i>Riduzione della produzione rifiuti:</i> • promozione della diffusione delle certificazioni ambientali finalizzata ad una produzione ambientalmente sostenibile di beni e manufatti; • previsione di strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, tra i quali prioritariamente la diffusione della tariffazione puntuale del servizio di gestione dei rifiuti urbani; • allungamento del ciclo di vita dei prodotti, incentivandone la manutenzione, la riparazione ed il riutilizzo; • incentivazione alla diffusione del Green Public Procurement; • riduzione del consumo di plastica monouso; • promozione dell'autocompostaggio attuato sia dalle utenze domestiche, singole o collettive, che dalle utenze non domestiche; • promozione della raccolta di derrate alimentari e di pasti non consumati al fine di destinarli ai circuiti alimentari di assistenza per persone meno abbienti; • favorire operazioni di scambio, commercializzazione o cessione gratuita di beni e/o di loro componenti, al fine di riutilizzarli per le stesse finalità per le quali sono stati originariamente prodotti; • promozione dei "Centri per il riuso"; • promozione delle attività di contrasto all'abbandono dei rifiuti; • attività di comunicazione e sensibilizzazione. <i>Riciclaggio (recupero di materia) dei rifiuti urbani:</i>

	- riorganizzazione dei servizi per la raccolta differenziata di frazione organica, frazione verde, vetro, carta e cartone, metalli, plastica, legno, tessili, R.A.E.E. ed ingombranti. <i>Recupero energetico dai rifiuti</i> - favorire l'utilizzo del coincenerimento (preferenziale rispetto alla realizzazione di impianti di termovalorizzazione); - promozione dell'utilizzo di sistemi di captazione e di conversione energetica del biogas; - promuovere lo sviluppo di impianti integrati di trattamento anaerobico/aerobico.
Output:	Sostegno finanziario alle spese di investimento e di gestione che gli Enti di governo (Consorzi di bacino e Ambiti territoriali ottimali istituiti dalla legge regionale n. 24/2002, in futuro i Consorzi di Bacino e l'Ambito regionale previsti dalla legge regionale n. 1/2018) devono sostenere per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano.
Outcomes:	Erogazione di finanziamento ad Enti di governo, finalizzati alla realizzazione delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.
Impatti:	- Miglioramento qualitativo dell'ambiente - Maggiore sensibilizzazione dei cittadini alle tematiche ambientali con particolare attenzione all'importanza della riduzione dei rifiuti alla fonte ed alla corretta raccolta differenziata - Riduzione sprechi alimentari a livello commerciale ma anche dei singoli cittadini - Riduzione del numero di discariche sul territorio - Incremento del riuso dei materiali e degli oggetti e prodotti ancora utilizzabili - Sviluppo dell'ecodesign e delle produzioni ecocompatibili - Riduzione generale dei rifiuti prodotti Raccolta differenziata : 70% al 2025 e 75% al 2030 a livello di territorio regionale; - Produzione pro capite di rifiuti residuali indifferenziati non superiore a 126kg/ab anno al 2025 e 100kg/ab anno al 2030; - Tasso di riciclaggio regionale non inferiore al 60% dei rifiuti urbani al 2025 e 65% al 2030; - Rifiuti urbani in discarica <10% al 2025 e 2030.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

- Direttiva 91/271/CEE, Direttiva 2000/60CE
- D.Lgs 152/2006
- L.R. 13/1997, L.R. 7/20012

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

L'attività regionale ha come finalità quella di indirizzare e promuovere lo sviluppo del servizio idrico integrato (SII) su ognuno dei sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui è suddiviso il territorio regionale, nonché verificarne lo stato di attuazione in coerenza con la riforma delineata dalle norme di settore .

In particolare prosegue il monitoraggio dei Programmi degli interventi vigenti e il sostegno finanziario agli stessi in funzione della piena attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela delle risorse idriche. In tal senso prosegue la fase attuativa dei programmi di finanziamento a valere sulle risorse di cui al Piano Straordinario previsto dalla legge n. 147/2013 e sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per i periodi di programmazione 2014-2020, 2007-2013 e 2000-2006. Prosegue inoltre, l'attività di coordinamento e di monitoraggio attuativo dei programmi di ricostruzione delle opere del servizio idrico integrato a seguito di eventi alluvionali e l'attuazione del "Programma recante primi interventi urgenti per contrastare la crisi idrica" che, nel periodo estate-autunno 2017, ha diffusamente colpito, il territorio regionale. Particolare attenzione è posta al segmento fognario-depurativo al fine di sviluppare i sistemi di collettamento e depurazione in coerenza con le direttive comunitarie e quindi al fine di superare/evitare le collegate procedure di infrazione. Prosegue la specifica attività di approfondimento sul tema della gestione dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Enti di Governo d'Ambito, Gestori affidatari del Servizio Idrico Integrato.

Elenco degli obiettivi

1. Estensione, potenziamento ed adeguamento funzionale dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in funzione di una loro maggiore efficienza, efficacia ed economicità.
2. Aumento della resilienza dei suddetti servizi agli effetti dei cambiamenti climatici, soprattutto in termini di sicurezza dell'approvvigionamento potabile.
3. Favorire l'aggregazione delle gestioni del SII in funzione di una gestione unica a scala di ogni singolo ATO.
4. Riorganizzazione e potenziamento della filiera di riutilizzo e smaltimento dei fanghi di depurazione nonché aggiornamento della pianificazione regionale in materia.
5. Contribuire alla tutela del territorio montano e delle sue risorse naturali attraverso una quota della tariffa del SII che annualmente viene a tal fine destinata dagli Enti di governo d'ATO (EgATO).

Elenco delle azioni

1. Realizzazione di quadri conoscitivi sullo stato dei servizi idrici, ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 7/2012., attraverso l'acquisizione presso gli EgATO piemontesi delle informazioni sulle caratteristiche dimensionali del servizio, sull'assetto gestionale e sugli investimenti, allestimento finale della relazione e pubblicazione sul sito web regionale.
2. Attività di monitoraggio riguardanti l'avanzamento contabile e fisico degli interventi del servizio idrico integrato (SII) finanziati con le risorse di cui al Piano straordinario della L. 147/2013 ed FSC 2007-2013 e 2000-2006.
3. Coordinamento delle attività di messa a regime dell'Accordo di Programma (AP) della programmazione 2014-2020 delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) riguardante gli interventi del SII. Supporto agli EgATO nell'adempimento del monitoraggio periodico degli interventi e gestione dei rapporti con il Ministero

dell'Ambiente per le tematiche di interesse generale inerenti l'attuazione del programma FSC 2014-2020.

4. Coordinamento delle attività necessarie per il completamento del "Piani degli interventi Urgenti" di cui alle Ordinanze Commissariali connesse alle alluvioni ottobre-novembre 2019 e novembre 2020 ed adempimento degli obblighi di monitoraggio periodico previsti dall' Ordinanza di Protezione Civile n. 526 dell'11 giugno 2018, anche attraverso la predisposizione e l'invio delle periodiche "Relazioni di Monitoraggio" al Dipartimento nazionale di Protezione Civile.
5. Coordinamento di attività destinate alla predisposizione di quadri conoscitivi aggiornati riguardanti la caratterizzazione dei fanghi prodotti a scala regionale ed alla conseguente valutazione, in termini di fattibilità tecnico-economica, di possibili soluzioni per la gestione dei fanghi di depurazione a scala di singolo ATO o di area vasta. Individuazione di scenari impiantistici funzionali alla riduzione dei fanghi prodotti ad alla diversificazione del destino finale dei fanghi (recupero di materia o energetico a scala regionale). Attraverso l'analisi degli scenari individuati si procederà conseguentemente a delineare la nuova pianificazione regionale di settore.

Elenco dei risultati attesi

- a. Estensione ed ammodernamento delle infrastrutture di acquedotto, fognatura e depurazione al fine di una maggiore efficienza e qualità dei servizi erogati all'utenza.
- b. Miglioramento della qualità dell'acqua destinata al consumo umano.
- c. Maggiore tutela della qualità dei corpi idrici e dell'ambiente.
- d. Ottimizzazione/miglioramento della gestione quali-quantitativa dei fanghi da depurazione.
- e. Orientare la pianificazione regionale verso i principi di prossimità e diversificazione nella gestione dei fanghi da depurazione.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Pianeta	MAS 3 - Curare Il Patrimonio Culturale E Ambientale E La Resilienza Dei Territori 3.D. Tutelare le acque e i suoli

Indicatori	
	A. ISTAT SDG 6.1.1 – • Percentuale di popolazione che fruisce di servizi idrici di acqua potabile gestiti in modo sicuro • Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno, Polarità negativa) 235

	- Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, 2018, %, Polarità negativa) 21,1 - Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2018, %, Polarità negativa) 3,9 SDG 6.3.1 – - Percentuale di corpi di acqua con una buona qualità ambientale - Trattamento delle acque reflue (Istat, 2015, %, Polarità positiva) 69,7 - Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo - Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, 2015, %, Polarità positiva) 64,8 B. SRSvS – Indicatori per il monitoraggio - IC30 – Qualità dell'acqua - LC - Impianti di depurazione acque reflue – LR
Input	I più recenti Programmi statali di finanziamento delle infrastrutture del SII sono: - Piano straordinario per la depurazione” – L.147/2013: - Fondi statali trasferiti: euro 9.644.001 - Stanziamento 2022: euro 1.039.369 - Programma FSC 2007/2013: Fondi statali trasferiti: euro 19.814.670 - stanziamenti 2022: euro 2.875.180 Si evidenzia che entrambi i Programmi di cui sopra sono stati sottoscritti nel 2014 e pertanto è ipotizzabile la loro conclusione entro la fine del 2022. Occorre infine evidenziare che il SII si sostiene prevalentemente, per la realizzazione degli interventi infrastrutturali, con i proventi tariffari. La tariffa viene determinata/aggiornata, periodicamente sulla base di una specifica metodologia definita da ARERA.
Attività	Gli Enti di Governo d'Ambito (EgATO) approvano il proprio Piano d'Ambito attraverso i quali viene definita la pianificazione/programmazione di lungo periodo. Ogni 4 anni gli EgATO approvano, secondo le specifiche definite da ARERA i Piani degli Interventi (programmazione di breve periodo) ed i relativi Piani Economico-finanziari e Tariffari.
Output	- Garantire la continua qualità del servizio attraverso una gestione efficiente, efficace ed economica (Rif. Carta del servizio e Regolamento di Utenza). - Assicurare la qualità della risorsa erogata a tutti gli utenti. - Assicurare il continuo monitoraggio degli scarichi di depurazione in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici recettori.
Outcomes	Miglioramento della qualità (efficienza ed efficacia) del Servizio idrico integrato attraverso: - Estensione e l'ammodernamento delle relative infrastrutture; - Ricorso alle migliori tecnologie disponibili (BAT) nella gestione delle reti e degli impianti SII.
Impatti	- Target coerenti, contenuti nella SRSvS: - Raggiungere entro il 2030 la quota 20% della dispersione idrica nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Asvis); - Raggiungere entro il 2030 il 100% della quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione (Direttiva 91/271/CEE); - Garantire la continua conformità delle acque erogate agli utenti con il D. Lgs 31/2001. Predisposizione entro il 2030 dei “Piani di Sicurezza degli acquedotti” a servizio di agglomerati > 100.000 abitanti. - Raggiungere nel 2027 la quota del 100% dei corpi idrici superficiali in buono o eccellente stato ecologico (Direttiva Ue 2000/60/CEE)

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI*Direzione: Ambiente, energia e territorio***Contesto normativo di riferimento**

L. 97/1994, L.R. 14/2019, L.R. 12/2010, L.R. 21/2016, L.R. 19/2020
ALCOTRA 2014-2020, PSR 2014-2022 e 2023-2027

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

I territori montani sono fortemente colpiti dal fenomeno dello spopolamento, con evidenti conseguenze economiche, ambientali e sociali. L'abbandono di queste aree, infatti, significa indebolimento delle attività economiche (agricoltura, allevamento, turismo, piccolo commercio, artigianato...), esposizione del territorio a rischi ambientali (incendi, dissesti idrogeologici, incuria del paesaggio), aumento dei costi dei servizi essenziali per i cittadini, dai trasporti alle comunicazioni, dai servizi sanitari a quelli scolastici.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Unioni comuni montani, Gruppi di Azione Locale (GAL), Province, Città Metropolitana, UNCEM, ASSOLEADER, ATL.

Elenco degli obiettivi

I territori montani Piemontesi devono essere rivitalizzati, valorizzandone le specificità naturali, paesaggistiche, culturali, le produzioni e le attività locali, le tradizioni e i mestieri in ottica integrata e orientata alla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Le azioni rivolte alla montagna saranno programmate in ottica sinergica, per garantire uno sviluppo complessivo di infrastrutture, servizi, attività economiche e promozione del territorio. A tal fine verranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- sviluppo delle infrastrutture montane e recupero del patrimonio architettonico, paesaggistico e culturale, per promuovere e valorizzare le risorse della montagna: in campo agro-silvo-pastorale, turistico-ricreativo per potenziare il turismo outdoor e gli itinerari tematici e culturali, infrastrutture e fabbricati d'alpeggio, recupero e riqualificazione dei borghi e dei centri storici;
- sviluppo socio-economico delle zone montane attraverso specifiche azioni volte a garantire i livelli essenziali dei servizi pubblici, a ripopolare le zone marginali, a contrastare la desertificazione commerciale, a riequilibrare i redditi delle aziende operanti in zone con caratteristiche che ne riducono la redditività e che possono determinarne l'abbandono;
- promozione della tutela ambientale e paesaggistica, favorendo la gestione associata di piccole proprietà terriere secondo le buone pratiche agricole al fine di consentire la valorizzazione del patrimonio dei rispettivi proprietari;
- valorizzazione dell'offerta connessa alla frequentazione estiva della montagna, integrando maggiormente l'offerta estiva con quella invernale tenendo in debita considerazione i potenziali effetti negativi dei cambiamenti climatici, potenziando la rete fruitiva sia dal lato infrastrutturale (itinerari ciclo escursionistici, cicloturistici, turistici

etc.) che strutturale (ricettività di servizio), e creando un brand per diffondere e promuovere l'outdoor piemontese;

- azioni per il miglioramento della Governance istituzionale delle aree montane;
- attuazione della Programmazione partecipata (supporto all'implementazione delle strategie di sviluppo locale dei GAL e della Strategia Nazionale per le Aree Interne);
- monitoraggio delle azioni per lo sviluppo della montagna attraverso l'Osservatorio regionale sulla montagna.

Elenco delle azioni

- attuazione della Legge regionale per lo sviluppo della montagna;
- mappatura ed individuazione livelli essenziali dei servizi pubblici;
- progettazione di interventi per favorire il ripopolamento e la rivitalizzazione del commercio e della fornitura di servizi alle località montane e ai territori marginali;
- gestione e coordinamento dell'Osservatorio della Montagna;
- ripartizione del fondo regionale per la montagna, incluso il contributo al personale delle Unioni Montane per lo svolgimento delle funzioni montane;
- definizione del Programma annuale per la montagna;
- aggiornamento della L.R. 12 del 18.02.2010 e del corrispondente regolamento attuativo 9/R del 16.11.2012;
- pianificazione della rete del patrimonio escursionistico regionale, classificazione delle infrastrutture per le attività outdoor, raccolta ed organizzazione delle informazioni turistiche e geografiche ed esposizione dei dati in web service;
- attività di comunicazione e promozione digitale delle iniziative e dei territori montani;
- partecipazione a progetti di cooperazione territoriale transfrontaliera in materia di sviluppo della montagna;
- azioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali;
- finanziamento dell'indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane;
- gestione delle attività di Sviluppo locale partecipativo (CLLD Leader);
- azioni per la riqualificazione di infrastrutture e servizi per le borgate montane.

Elenco dei risultati attesi

- rafforzamento demografico e socio economico del territorio montano;
- potenziamento e valorizzazione della rete escursionistica locale, nonché la valorizzazione della viabilità ex-militare e il potenziamento della ricettività d'appoggio alla frequentazione;
- riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale nonché delle infrastrutture a servizio del territorio;
- potenziamento dei servizi alla popolazione e alle imprese del territorio;
- incremento della frequentazione turistica e sportiva del territorio montano piemontese, con un maggiore equilibrio stagionale;
- migliorare le proprietà fondiarie e ricostituire unità di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili in grado di favorire l'occupazione, la costituzione ed il consolidamento di nuove imprese agricole.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Pianeta Prosperità	MAS1: Accompagnare La Transizione Del Sistema Produttivo Piemontese Verso Un Modello In Grado Di Coniugare Competitività E Sostenibilità 1.C. Curare e sviluppare il potenziale dei territori 1.D. Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile MAS3: Curare Il Patrimonio Culturale E Ambientale E La Resilienza Dei Territori 3.B. Ridurre le marginalità territoriali3.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale

Indicatori	• Offerta turistica (posti letto in strutture ricettive) e flussi turistici (arrivi e presenze turistiche) • Variazione flussi e offerta turistica; tempo medio di permanenza • Numero di aziende agricole e relativa SAU beneficiarie della Misura 13 – indennità compensativa per gli agricoltori in aree con svantaggi naturali • SAU su superficie comunale • Saldo demografico popolazione residente • Servizi presenti • Numero ed estensione delle Associazioni Fondiarie • Popolazione coinvolta in strategie di sviluppo locale (LEADER)
Input	Risorse Finanziarie: STANZIAMENTO 2022 € 11.277.558,90 STANZIAMENTO 2023 € 11.277.558,90 STANZIAMENTO 2024 € 11.277.558,90 Ulteriori risorse investite: risorse umane e tecnologia di soggetti in house (CSI, IPLA, IRES), associazioni (CAI, AGRAP) ed Enti locali (comuni, province, città metropolitana, unioni montane), GAL, ATL; partenariati transfrontalieri; Osservatorio regionale sulla montagna.
Attività:	• Provvedimenti legislativi (leggi, regolamenti), documenti di programmazione, bandi; • monitoraggio dei dati mediante l'Osservatorio della Montagna; • attività di promozione, comunicazione, animazione;
Output:	• Infrastrutture • Servizi • Empowerment, • Retifiliere e potenziamento dell'associazionismo
Outcomes	• Ripopolamento delle aree montane, • Aumento dell'offerta di servizi, • Aumento dell'attrattività del territorio montano, • Perseguimento di una maggiore tutela ambientale e paesaggistica, • Incremento del reddito della popolazione residente in montagna.
Impatti:	• Miglioramento della qualità della vita nelle aree montane; • Riduzione della marginalità territoriale; sostenibilità economica, ambientale e sociale; • Riequilibrio del rapporto tra aree urbane e montane.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs 152/2006

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

L'acqua permette la vita nei suoi aspetti legati alla Natura, ma il buono stato di corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee offre al genere umano i cosiddetti servizi ecosistemici, la possibilità cioè di un uso antropico della risorsa per gli aspetti idropotabili, irrigui, idroelettrici e produttivi. In Piemonte vi sono infatti circa diciottomila utenti di acqua pubblica.

Tuttavia negli ultimi anni la disponibilità di questa risorsa sta cambiando per effetto dei cambiamenti del clima in atto. Per salvaguardare questo bene così prezioso e di tutto ciò che ad esso è connesso, occorrono adeguate policies di tutela qualitativa e quantitativa.

Una delle criticità principali dei nostri corsi d'acqua, e in generale, di tutta la risorsa superficiale e sotterranea, riguarda infatti gli aspetti di carenza quantitativa con una necessità di gestione che si muova verso la promozione di un bilanciamento sostenibile tra la disponibilità naturale e gli usi antropici. La corretta gestione in una visione che contempli prospettive a medio e lungo termine è un tema strettamente connesso al fenomeno del cambiamento climatico e al creare equilibrio tra il giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ecosistema acquatico vitale, come valore in sé, come mantenimento dei servizi ecosistemici che l'ambiente può offrire e come patrimonio da conservare per le generazioni future, secondo i principi promossi dalla Direttiva Quadro Comunitaria sulle acque 2000/60/CE.

Eventuali altri soggetti coinvolti

- Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po
- ARPA Piemonte
- IPLA

Elenco degli obiettivi

- dare attuazione al Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale (PdG Po) e regionale (PTA), anche attraverso lo strumento partecipativo e negoziale dei Contratti di Fiume, di Lago e di zona umida;
- miglioramento dello stato di qualità delle acque e degli ecosistemi ad esse connesso;
- miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale in un'ottica conservativa;
- miglioramento del livello di conoscenza della risorsa, del suo stato, nonché delle pressioni e impatti che su questa insistono, e implementazione delle attività di controllo sui prelievi d'acqua e il rilascio del DMV-DE;
- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari e nutrienti (nitrati e fosforo);
- riduzione dell'impatto da scarichi produttivi;
- tutela degli acquiferi superficiali e profondi;
- mitigazione di pressioni e impatti sugli aspetti idrologici e idromorfologici correlati ai diversi usi presenti sui corsi d'acqua;
- implementazione dell'analisi economica a supporto delle misure del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle acque, in attuazione delle disposizioni comunitarie inerenti il recupero dei costi ambientali.

Elenco delle azioni

- identificare tra le misure quelle prioritarie e reperire i finanziamenti necessari per attuare il PdG Po e il PTA;
- creare condizioni per il finanziamento prioritario dei Piani d'Azione dei CdF;
- identificare le problematiche sito specifiche che rallentano il miglioramento dello stato di qualità delle acque e degli ecosistemi ad esse connesso;

- proseguire con le attività già intraprese per il miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale sia per il miglioramento dell'ecosistema fluviale e lacustre sia per la mitigazione degli impatti sugli aspetti idromorfologici;
- colmare le lacune conoscitive soprattutto in riferimento alle acque sotterranee, agli scarichi produttivi e all'analisi delle pressioni;
- promuovere una metodica comune sul territorio in relazione all'attività di controllo sui prelievi di acqua e sul rilascio del DMV-DE;
- dare attuazione ai CAM (Criteri Minimi Ambientali) per la riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari;
- determinazione del Deflusso Ecologico (DE) e attuare la transizione da DMV a DE per la mitigazione degli impatti idrologici correlati ai diversi usi presenti sui corsi d'acqua;
- revisione della disciplina dei canoni in base al principio del recupero dei costi ambientali della DQA e applicazione a casi concreti dello studio sulla valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Elenco dei risultati attesi

- conseguire gli obiettivi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee previsti sia dalla normativa comunitaria, attraverso la Direttiva 2000/60/CE, sia dalla normativa nazionale attraverso il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- sostenere i Piani di Azione dei Contratti di Fiume, di Lago e di Zona umida;
- migliorare la tutela e gestione complessiva della risorsa acqua e degli ecosistemi ad essa connessi, attraverso l'attuazione del Programma di misure previsto nella pianificazione di tutela delle acque distrettuale e regionale e l'implementazione delle attività di controllo sul territorio;
- aumentare la resilienza dell'ambiente fluviale al cambiamento climatico e contribuire alla mitigazione delle emissioni di gas clima alteranti attraverso il miglioramento della gestione della vegetazione perifluviale in un'ottica conservativa;
- diffusione della conoscenza delle buone pratiche ambientali in agricoltura;
- progressiva introduzione dell'analisi economica nella pianificazione di tutela delle acque;
- concorso al conseguimento degli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Pianeta	MAS3: Curare Il Patrimonio Culturale E Ambientale E La Resilienza Dei Territori 3.D. Tutelare le acque e i suoli

Indicatori:	A. ISTAT SDG 6.3.2 • Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale
-------------	---

	- Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali - fiumi e laghi (Ispra, Qualità elevata e buona, %, Polarità positiva) B. Indicatori per il monitoraggio della SRSvS - Qualità delle acque superficiali e sotterranee – LC; - ICS30 - Stato ecologico dei corpi idrici superficiali in Piemonte – LC. C) DEFR - Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica e di qualità chimica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali - fiumi e laghi. - Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità chimica e quantitativa sul totale dei corpi idrici delle acque sotterranee – acquifero superficiale e profondo.
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022: 1.713.800,00 € STANZIAMENTO 2023: 2.990.000,00 € STANZIAMENTO 2024: 2.992.000,00 € - Valutazione necessità <i>Risorse materiali:</i> Risorse umane del Settore Tutela delle Acque
Attività:	Attivare le misure del PdG Po e del PTA, in attuazione della Dir 2000/60/CE.
Output:	Risanare e rendere l'ambiente idrico più resiliente ai cambiamenti antropici e naturali a breve e lungo termine.
Outcomes:	Coinvolgimento delle comunità del territorio, partecipazione attiva. L'implementazione della Direttiva Acque è prevista nella "condizionalità <i>ex ante</i> " per i fondi FEASR rivolti prevalentemente al comparto agricolo.
Impatti:	Raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati per i corpi idrici superficiali e sotterranei dalla Direttiva UE 2000/60/CE. Aumentare la capacità dell'ambiente di fornire servizi ecosistemici.

TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

- Direttiva 2004/35/CE
- D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 81/2008
- L.R. 42/2000, L.R. 30/2008
- D.M. 6/9/1994, D.M. 101/2003

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Le norme in materia di bonifica dei siti contaminati e di risanamento dell'amianto sono mirate all'individuazione ed alla gestione di potenziali rischi per la salute e per l'ambiente e riguardano l'obiettivo di una graduale azione di miglioramento dei livelli qualitativi delle matrici ambientali.

L'azione della Regione è finalizzata, nel perimetro delle proprie competenze, ad incentivare la rimozione di fattori di rischio legati alla potenziale presenza di inquinanti nelle matrici ambientali.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Province, Città metropolitana, Comuni, Arpa Piemonte, ASL.

Elenco degli obiettivi

La normativa vigente non definisce, per la bonifica dei siti contaminati e dell'amianto, specifici obiettivi riconducibili ad indicatori numerici, in quanto gli obblighi di bonifica sono direttamente legati ai valori di concentrazione delle matrici ambientali ed allo stato di degrado dei manufatti contenenti amianto.

Ciò premesso, per quanto riguarda la bonifica dei siti contaminati, il principale obiettivo è l'attivazione e la prosecuzione dei procedimenti di bonifica delle aree inquinate, sino a pervenire all'adozione delle certificazioni di avvenuta bonifica per i siti che risultano effettivamente contaminati.

Per quanto riguarda l'amianto, gli obiettivi consistono nell'individuazione e nella valutazione dello stato di degrado dei manufatti e nella loro bonifica mediante rimozione, incapsulamento, confinamento.

Elenco delle azioni

Rispetto alla bonifica dei siti contaminati, la realizzazione degli obiettivi per la parte di competenza della Pubblica Amministrazione comporta lo stanziamento di risorse finanziarie, finalizzate a supportare le Amministrazioni comunali e provinciali competenti alla bonifica dei cosiddetti siti orfani.

Per quanto riguarda la bonifica dei manufatti contenenti amianto, la messa a bando di risorse finanziarie consente di procedere ad una graduale eliminazione di potenziali rischi per la salute legati alla presenza di materiali contenenti amianto in stato di degrado.

Elenco dei risultati attesi

- Avvio e realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di siti inquinati orfani.
- Implementazione dei dati di mappatura della presenza di amianto.
- Prosecuzione di interventi di rimozione di manufatti contenenti amianto.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Pianeta	MAS3: Curare Il Patrimonio Culturale E Ambientale E La Resilienza Dei Territori 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.D. Tutelare le acque e i suoli

Indicatori	- Qualità delle acque superficiali e sotterranee. - n° di siti contaminati in Piemonte - n° di siti con bonifica conclusa o non necessaria
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022: 10.730.820,00 € STANZIAMENTO 2023: 11.460.180,00 € STANZIAMENTO 2024: 11.460.180,00 € - Valutazione necessità
Attività	- Implementazione di bandi di finanziamento, - Erogazione di risorse finanziarie per opere e servizi, - Predisposizione piani e programmi.
Output	Assegnazione di risorse finanziarie in favore di soggetti pubblici titolati alle operazioni di bonifica dei siti contaminati ed alla rimozione dell'amianto.
Outcomes	Graduale risanamento del territorio dalla presenza di manufatti contenenti amianto e dei siti contaminati.
Impatti	- Risanamento del territorio dalle principali passività legate alla presenza di siti contaminati e amianto con ricadute positive sulla salute della popolazione. - Recupero di aree non precedentemente fruibili e conseguente risparmio nel consumo di suolo

BOX 1: RAZIONALE UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE

La moderna legislazione europea in materia di acque - rappresentata dai disposti delle direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE, di cui il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) sono gli strumenti attuativi - è volta a ripristinare l'equilibrio idromorfologico del reticolo idrografico, riconosciuto funzionale alla prevenzione dei rischi idraulici e al miglioramento della qualità ambientale dei corsi d'acqua. In particolare la Direttiva Quadro sulle Acque ha esteso l'attività di monitoraggio dei Paesi Membri all'indagine sulla qualità morfologica ed idrologica dei corpi idrici, ritenuta strettamente correlata allo stato delle comunità biologiche acquatiche.

In Piemonte, l'analisi delle pressioni in atto sui corpi idrici ha posto in evidenza come il 66% di essi, su un numero complessivo di 597, presenti impatti che ne alterano in modo significativo la morfologia, tanto da porre a rischio il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti. Per alcuni corpi idrici si riscontra uno stato delle comunità biologiche inferiore al livello buono in assenza di impatto chimico-fisico, condizione che ha portato alla verifica di quanto questa alterazione fosse estesa. I fattori di pressione in questo caso sono rappresentati principalmente da una diffusa artificializzazione delle sponde e dell'alveo che crea alterazioni fisiche del corso d'acqua longitudinali e trasversali nonché modifiche della zona riparia con riduzione della fascia boscata perifluviale. Le alterazioni morfologiche costituiscono attualmente la pressione di maggior rilievo presente sul territorio regionale.

Finanziamenti per la riqualificazione dei corpi idrici piemontesi

Bandi per la riqualificazione morfologica

Per affrontare questa tematica nel programma di misure del PdG Po-2015 e del Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), sono state inserite misure di riqualificazione

morfologica riconducibili al miglioramento della vegetazione perifluviale e al ripristino della naturalità dell'alveo, al fine del mantenimento o recupero del buono stato di qualità delle acque superficiali, nel rispetto delle concomitanti esigenze di riduzione del rischio idraulico per abitati ed infrastrutture.

Con Deliberazione n. 38-6589 del 9 marzo 2018 la Giunta regionale ha definito gli obiettivi che si intendono raggiungere e specificato le condizioni ed i criteri per finanziare progetti di riqualificazione tramite bando pubblico rivolto ai Comuni, alle Province ed agli Enti parco e ai gestori dei Siti RN2000.

Su questa base sono stati stanziati i fondi nel 2018, 2019, 2020 e 2021 per il finanziamento di interventi di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e lacustre piemontese. Tali finanziamenti sono stati resi possibili grazie all'applicazione dell'articolo 21 del Regolamento 15/R del 2004 che prevede la destinazione di una quota non inferiore al 5% dell'introito dei proventi relativi all'uso dell'acqua pubblica, al finanziamento delle attività regionali di attuazione del PTA.

Tutti i Bandi concorrono all'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque e finanziano interventi coerenti con le categorie di misure del PdG Po 2015 finalizzate al ripristino della naturalità di alveo e sponde fluviali e lacustri. In particolare, sono stati individuati, nel loro complesso, interventi afferenti alle seguenti tipologie di misure chiave (KTM - Key Type of Measures) identificate dall'Unione Europea:

- KTM 2 - Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola;
- KTM 3 - Ridurre l'inquinamento dei pesticidi di origine agricola;
- KTM 5 - Miglioramento della continuità longitudinale;
- KTM 6 - Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale;
- KTM 7 - Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica;
- KTM 8 - Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico;
- KTM 23 - Misure per la ritenzione naturale delle acque.

Particolare premialità è stata attribuita ad interventi localizzati su corpi idrici in stato di qualità ecologico "sufficiente" dove questi possono essere incisivi nel determinare quel miglioramento necessario al raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ecologico richiesto dalla normativa europea.

Con il primo Bando, emanato con la già citata DGR n. 38-6589 del 9 marzo 2018, sono stati finanziati 7 interventi per un importo di 1.311.572,35 euro complessivi. Attraverso il secondo Bando approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 48-8033 del 7 dicembre 2018, sono stati erogati complessivamente 2.387.593,64 euro per il finanziamento di 13 progetti sul territorio, tra i quali sono compresi anche interventi mirati al controllo del deflusso minimo vitale in alveo ed alla teletrasmissione dei dati di prelievo d'acqua, relativi alle KTM 7 e KTM 8.

Un ulteriore bando è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR 15-475 dell'8 novembre 2019 destinando 2.710.000,00 euro e introducendo tra gli obiettivi ammessi a finanziamento quelli afferenti alla KTM 2 per favorire la riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola attraverso la creazione di fasce tampone. Tali fondi hanno permesso di dare il contributo a 13 progetti per una somma complessiva di euro

2.603.280,93, indirizzati in particolare alla creazione di scale di risalita dei pesci e riqualificazione di habitat lungo i corsi d'acqua.

Infine, con DGR 18-2319 del 20/11/2020, la Giunta regionale ha rinnovato l'iniziativa per il quarto anno consecutivo stanziando 2.700.000,00 euro per un nuovo bando confermando le finalità, la categoria dei possibili beneficiari, le premialità e le tipologie di interventi ammissibili già individuati negli anni precedenti.

Visto il positivo riscontro di questa iniziativa presso le comunità locali, è in previsione di reiterare nei prossimi anni la pubblicazione di nuovi bandi considerando, non solo i benefici ambientali e l'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque, ma soprattutto i risvolti per lo sviluppo economico dei territori locali in questo periodo di difficoltà determinata dalla pandemia.

Misure ambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) - Fondi FEASR

Realizzazione e gestione di fasce tampone riparie vegetate

In merito alla rinaturalizzazione delle sponde fluviali e lacustri sono inoltre da segnalare i finanziamenti per la realizzazione di fasce tampone riparie vegetate: strisce erbacee o arbustive-arboree comprese tra le colture e i corpi idrici, con lo scopo di mitigare il trasferimento di contaminanti, consolidare le sponde di fiumi e laghi riducendo i fenomeni erosivi e migliorare la biodiversità del sistema agro-ambientale.

Ai sensi dell'art. 115 del D.lgs. 152/2006 nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici è previsto il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea così, nelle aree prive di vegetazione spontanea, il PTA ammette la possibilità di realizzare le fasce tampone opportunamente gestite.

L'azione si configura altresì quale misura di mitigazione ai sensi del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari (PAN) in attuazione alla Direttiva 2009/128/UE. È inoltre strettamente correlata al PSR (Programma di Sviluppo Rurale), relativamente alla Operazione 4.4.1, Operazione 10.1.4/3, Operazione 10.1.7 e Operazione 8.1.1.

Si auspica che queste misure possano essere ulteriormente promosse anche nella prossima programmazione della PAC 2021-2027.

3.3.2 BENESSERE SANITARIO

L'Area di governo "Benessere sanitario", che coincide con la missione "Tutela della salute", include tutte le azioni programmatiche in materia di tutela della salute ed edilizia sanitaria finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario. L'obiettivo principale, realizzato attraverso l'intervento diretto del sistema sanitario regionale, è garantire i Livelli Essenziali di Assistenza attraverso tre categorie di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il Sistema Sanitario Regionale (SSR) di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo delle strutture;
- implementare le azioni strutturali nei confronti del SSR in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- sviluppare azioni di efficientamento del sistema con la finalità di contenerne i costi.

Missione: Tutela della salute

Direzione: Sanità e welfare

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La sostenibilità di un sistema sanitario e socio-sanitarie, a fronte di risorse finanziarie limitate, deve considerare la persona al centro del sistema sanitario. Questo significa che occorre un ripensamento del modello organizzativo territoriale che intervenga sempre più sull'individuo nella sua complessità e con una diversa condizione di rischio e di fragilità.

Ciò si persegue garantendo i fabbisogni assistenziali, offrendo un alto livello qualitativo dei servizi erogati; con un miglioramento dell'efficienza gestionale (presa in carico e continuità delle cure) e una buona qualità organizzativa della rete dei servizi erogati del SSR.

Le proposte

Rete ospedaliera: potenziamento dei p.l. rianimazione (DL 104/2020) e dei servizi maggiormente coinvolti nella gestione di un'eventuale nuova epidemia con adeguate dotazione di personale e di attrezzature:

- adeguamento nelle strutture ospedaliere del territorio della dotazione dei P.L. nelle rianimazione e dei P.L. di degenza post dimissione nelle strutture intermedie e luoghi di cura (privato accreditato, RSA) esistenti sul territorio regionale (integrazione ospedale-territorio);
- adeguamento di personale;
- rafforzare le competenze del SISP e dei servizi del dipartimento di prevenzione;
- consolidare la centrale operativa territoriale 116/117 e le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA).

Rete territoriale: potenziamento dell'assistenza primaria:

- miglioramento dell'assistenza territoriale con particolare riferimento alle persone più fragili (anziani, disabili, residenti in territori mondani) con particolare riferimento alla cronicità

- favorire la domiciliarità delle persone affette da malattie croniche e di anziani non autosufficienti

Eventuali altri soggetti coinvolti

ASL

Elenco degli obiettivi

Rete ospedaliera p.l. rianimazione:

- essere preparati e gestire eventuali emergenze che potrebbero verificarsi in futuro (con personale addestrato e strutture adeguate ai bisogni).

Potenziamento dell'assistenza Primaria:

- garanzia di assistenza alla persona
- offrire una elevata qualità di cura a domicilio dei pazienti affetti da cronicità e ridurre l'ospedalizzazione dei pazienti.

Elenco delle azioni

Rete ospedaliera p.l. rianimazione, programmazione e gestione delle emergenze:

1. individuazione del fabbisogno dei p.l. nelle rianimazioni necessari in caso di eventuali emergenze
2. dotazione standard di personale;
3. dotazione standard di strumentazione necessari a garantire il corretto funzionamento delle rianimazioni.
4. integrazioni dei p.l. con le strutture ospedaliere intermedie (con un modello organizzativo a rete del tipo hub e spoke).

Potenziamento dell'assistenza Primaria:

1. sviluppo delle Case della Salute e delle AFT e delle Medicine di gruppo integrate con la Centrale Operativa Unica 116117;
2. migliorare l'integrazione con gli enti gestori per una più stretta collaborazione socio-sanitaria;
3. valorizzare le strutture di cure intermedie allo scopo di migliorare l'offerta.
4. potenziare nei confronti dei pazienti cronici la medicina proattiva con attività di prevenzione (promuovere stili di vita corretti riducendo la prevalenza di quei fattori di rischio quale obesità, ipertensione, consumo di tabacco, ecc. fortemente correlati all'insorgenza e all'aggravarsi di malattie croniche).

Elenco dei risultati attesi

Rete ospedaliera p.l. rianimazione:

- implementazione dei P.L. nelle rianimazioni.

Potenziamento dell'assistenza Primaria:

- migliorare l'appropriazione della cronicità (aumentare la presa in carico dei pazienti affetti da cronicità e ridurre i ricoveri impropri);
- migliorare la long term care nella rete del distretto e a domicilio.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Persone	MAS7: Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva 7.A. Sviluppare un approccio integrato e di interazione multi-specialistico e tra strutture ospedaliere e territoriali 7.B. Sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda. 7.C. Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e costi

Indicatori	<i>Rete ospedaliera p.l rianimazione:</i> • incremento dei nuovi posti letto/sul totale dei posti letto dedicati. <i>Potenziamento dell'assistenza Primaria:</i> • numero di nuove Case della Salute/sul totale delle Case della Salute esistenti; • numero di utenti presi in carico con diagnosi di malattia cronica/sul totale di persone con diagnosi di malattia cronica (per i PDTA attivi): circa 6000 utenti nella fase di avvio
Input	• IfeC • FSE • PSDTA • Innovazioni tecnologiche (possibilità di erogare prestazioni mediante il teleconsulto e la telemedicina).
Attività	• Piani cronicità • IFeC • Case della salute • AFT
Output	• Incremento dei posti letto; • Incremento di nuove Case della Salute; • Incremento di utenti affetti da malattie croniche per i PDTA attivi.
Outcomes	• Miglioramento della rete ospedaliera dei p.l rianimazione

	• Miglioramento della presa in carico degli utenti affetti da cronicità e della qualità di cura
Impatti	L'impatto del seguente quadro strategico ed organizzativo consentirà di perseguire risparmi economici attraverso una migliore efficienza ed efficacia dei servizi sanitari (impiego di risorse ed erogazione di servizi) e di supporto alla persona a domicilio verso sempre una maggiore efficienza dell'equilibrio economico finanziario e rispetto dei vincoli di compatibilità con le risorse finanziarie e i LEA. • Migliorare la qualità di vita dei pazienti; • Facilitare e prolungare le cure a domicilio in un ambiente familiare; • Riduzione dei costi della spesa pubblica per i ricovero ed gli inserimenti nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie; • Facilitare la crescita e l'integrazione professionale tra i professionisti che operano in questi ambiti (medici, personale infermieristico, operatori socio-sanitari, professionisti operanti nelle strutture residenziali)

3.3.3 BENESSERE SOCIALE

L'area di governo "Benessere sociale" comprende in generale tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali, nonché i collegati servizi pubblici, e a garantire la sicurezza dei cittadini.

La priorità programmatiche si articolano in quattro ambiti strategici quali:

- lotta alla povertà;
- interventi a favore degli anziani non auto-sufficienti e alle persone con disabilità;
- sostegno alle responsabilità genitoriali;
- utilizzo e ampliamento d'impiego dei fondi strutturali europei.

Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza, declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici e minori.

L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla Sanità - un quadro normativo e programmatico che agevoli il lavoro degli enti territoriali.

In materia di sicurezza, l'obiettivo è rendere il Piemonte una Regione tra le più sicure d'Italia. Innanzitutto saranno riprese le attività della "Conferenza regionale sulla sicurezza integrata", la cui ultima convocazione risale al 2013, poi si procederà con l'introduzione di sistemi di videosorveglianza in strutture sensibili e con il potenziamento della Polizia Locale, primo avamposto della sicurezza urbana, aiutando i comuni a coprire i numerosi posti scoperti negli organici consentendo, quindi, di raggiungere una maggiore capillarità di servizio.

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Sanità e Welfare

Principali programmi contenuti nella Missione**COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO****1) DIREZIONE: SANITÀ E WELFARE****Contesto normativo di riferimento**

Registro Unico del Terzo Settore e Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017

D.Lgs 117/2017

Servizio Civile

L. 64/2001, D.Lgs. 40/2017

L.R. 7/2015

Contesto socio-economico-operativo di riferimento*Registro Unico del Terzo Settore*

L'introduzione del RUNTS ha lo scopo di sostituire la pluralità di registri ed anagrafi speciali attualmente previsti dalle diverse discipline che regolano le organizzazioni del Terzo Settore con un unico registro.

Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017

La riforma prevede un sistema articolato di incentivi e di finanziamenti per le attività di interesse generale svolte nel Terzo settore. Tali incentivi si concretizzano in bandi annuali rivolti a ODV APS e Fondazioni Onlus del Terzo Settore iscritti al RUNTS i cui progetti vengono ammessi e finanziati dalle Regioni attraverso i fondi statali di riferimento.

Servizio Civile

Si evidenzia un grande interesse da parte dei giovani per l'istituto del servizio civile, quale esperienza di cittadinanza attiva e, al contempo, strumento di formazione e motore di inclusione e coesione sociale. La situazione emergenziale dovuta alla pandemia ha evidenziato maggiormente l'apporto dei giovani in servizio civile nel supporto alle comunità, nella protezione della popolazione più fragile e più in generale nella promozione dei principi costituzionali. La previsione del servizio civile all'interno delle linee portanti del PNRR, in particolare nella transizione digitale e nell'innovazione ecologica del Paese, richiede di valorizzare la trasversalità delle politiche giovanili e delle politiche attive del lavoro, nonché il coordinamento con i diversi livelli di governo, così come definiti dalla normativa nazionale.

Eventuali altri soggetti coinvolti*Registro Unico del Terzo Settore e Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017*

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Centri Servizio Volontariato, Forum del Terzo Settore, Consiglio Regionale del Volontariato, Organismo Territoriale di Controllo, CSI Piemonte.

Servizio Civile

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Direzioni Istruzione, formazione e lavoro e Ambiente, energia e territorio, Agenzia Piemonte Lavoro - Centri per l'Impiego, Enti pubblici e del Terzo Settore iscritti all'Albo SCU, Tavolo Enti Servizio Civile.

Elenco degli obiettivi*Registro Unico del Terzo Settore*

- adeguamento statutario da parte degli Enti del Terzo Settore alla normativa introdotta con il D.Lgs. 117/2017;
- trasmigrazione dei dati dai Registri regionali al Registro Unico Nazionale;
- passaggio da un sistema regionale ad un sistema nazionale, tramite il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore in collaborazione con i 5 Centri di Servizio per il Volontariato, con il Consiglio Regionale del Volontariato, il Forum del Terzo Settore, l'Organismo Territoriale di Controllo e le principali rappresentanze del mondo.

Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017

Obiettivi perseguiti con i contributi elargiti attraverso il bando Terzo settore anno 2021:

- porre fine ad ogni forma di povertà;
- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;

- ridurre le ineguaglianze.

Servizio Civile

- Definire, ai sensi dell'art 7 del D.lgs. n. 40/2017, gli accordi Stato-Regione concernenti le funzioni delegate (formazione del personale degli Enti SCU, controllo sulle attività e valutazione dei risultati degli interventi svolti dagli Enti SCU nel territorio regionale, attività ispettiva presso gli Enti SCU operanti unicamente nell'ambito regionale).
- Avviare le innovazioni introdotte con l'istituzione del Servizio Civile Universale, quali la valorizzazione delle competenze civiche e trasversali degli operatori volontari, la valutazione dei risultati relativi agli interventi svolti dagli enti SCU nel territorio regionale, la qualificazione del coinvolgimento dei giovani con minori opportunità, lo sviluppo della dimensione europea e internazionale del SCU.

Elenco delle azioni

Registro Unico del Terzo Settore

- Verifica e presa d'atto degli adeguamenti statutari alla normativa nazionale;
- preparazione dati e documentazione per la fase di trasmigrazione in collaborazione con CSI Piemonte e CSV;
- attivazione dell'interoperabilità tra sistema informativo regionale e piattaforma RUNTS nazionale.

Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017

- emanazione dei criteri per l'assegnazione dei finanziamenti per il sostegno di progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, dalle articolazioni territoriali delle associazioni di promozione sociale, dalle reti associative e dalle fondazioni del Terzo Settore;
- emanazione del bando e accoglimento delle istanze;
- valutazione dei progetti presentati e ammissione a finanziamento;
- liquidazione acconto e saldo;
- verifica e monitoraggio.

Servizio Civile

Lavoro in sinergia con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale ai fini della:

- definizione del Piano triennale, di cui al D.lgs n. 40/2017, per l'individuazione degli obiettivi e degli indirizzi generali della programmazione del SCU, da attuare per piani annuali, articolati per programmi di intervento;
- analisi e valutazione dei programmi di intervento presentati dagli Enti SCU;
- revisione delle linee guida sulla formazione del personale degli Enti SCU;
- individuazione delle modalità afferenti il controllo delle attività svolte dagli Enti SCU sul territorio regionale e la valutazione dei risultati raggiunti.
- Attivazione di strumenti di coordinamento interno regionale funzionali alla valorizzazione e riconoscimento delle competenze civiche degli operatori volontari, nonché alla redazione e all'attuazione dei programmi di intervento SCU in materia di Transizione ecologica e digitale.

Elenco dei risultati attesi

Registro Unico del Terzo Settore

- completamento dell'adeguamento statutario da parte di tutti gli enti iscritti ai registri regionali;
- avviamento e completamento della trasmigrazione dei dati dal portale regionale al RUNTS;
- attivazione e gestione del portale RUNTS per quanto di competenza regionale.

Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017

Attivazione e realizzazione delle attività progettuali finanziate

Servizio Civile

- Consentire la piena operatività della riforma del Servizio Civile, attuata con il D.lgs n. 40/2017.
- Definire una programmazione di interventi regionali, in materia di servizio civile, tale da consentire all'istituto di rafforzarsi come sistema, valorizzando la collaborazione tra Enti SCU e territorio.

2) DIREZIONE: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Contesto normativo di riferimento

L. 381/1991, L.R. 18/1994, L.R. 23/2015.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Funzione di iscrizione e gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Finpiemonte, CSI, Associazioni nazionali di tutela del mondo cooperativo, Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, Sistema cooperativo e gestioni commissariali del Ministero dello Sviluppo Economico.

Elenco degli obiettivi

- Rafforzare ed incentivare la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle cooperative sociali.
- Valorizzare il ruolo della cooperazione sociale nelle politiche di inclusione.
- Riconoscere il ruolo delle società cooperative che operano nell'interesse della comunità.

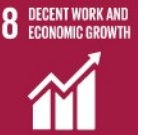
Elenco delle azioni

- Gestione albo regionale delle cooperative.
- Sostegno finanziario delle cooperative sociali.

Elenco dei risultati attesi

- Agevolare il ruolo del Terzo Settore nella sussidiarietà orizzontale (autonomia dei cittadini).
- Garantire diritti sociali e inclusione lavorativa alle persone vulnerabili.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
    	Persone Pace	MAS5: sostenere lo sviluppo fisico e psicologico delle persone 5.B. Affrontare i crescenti disagi psicologici MAS6: Ridurre discriminazione, diseguaglianze e illegalità' 6.B. ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

Indicatori	<i>1. Registro unico del terzo settore e Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017</i> RUNTS • Numero degli Enti coinvolti nel passaggio dai Registri regionali a quello Unico Nazionale di cui al CTS • n. degli adeguamenti conformi ai requisiti richiesti dalla normativa nazionale di riferimento; • n. fascicoli enti già iscritti ai registri regionali trasmigrati nel RUNTS; • n. nuove istanze pervenute direttamente sul RUNTS. • n. degli enti definitivamente iscritti nel RUNTS <i>Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017</i> • Numero degli Enti assegnatari di finanziamenti. • n. progetti finanziati; • n. dei volontari coinvolti nelle azioni finanziate; • n. beneficiari oggetto delle attività progettuali assegnatarie di finanziamento. <i>2. Servizio Civile</i> • Numero di giovani che, a seguito dell'esperienza di servizio civile universale, intraprendono un percorso scolastico o di formazione professionale. • Numero di giovani che, grazie all'esperienza di servizio civile universale, si inseriscono nel mondo del lavoro. <i>Direzione Istruzione, formazione e lavoro:</i> • Numero di cooperative sostenute per tipo do agevolazione • Agevolazioni erogate per tipologia • Flussi in entrata e in uscita da Albo regionale
Input	<i>1. Registro unico del terzo settore e Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017</i> RUNTS Le risorse umane, esterne ai dipendenti regionali, sono rappresentate dal personale dei CSV e del Forum del Terzo Settore di supporto agli Enti del Terzo Settore per facilitare la trasmigrazione dei dati nel RUNTS;

	Le risorse tecnologiche messe a disposizione riguardano la piattaforma informatica realizzata da CSI Piemonte, necessaria per la trasmigrazione dei dati nel RUNTS. Le risorse finanziarie per l'attivazione del RUNTS derivano dal fondo statale di riferimento. <i>Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017</i> <i>2. Servizio Civile</i> Il SCU è finanziato da risorse statali di cui al Fondo nazionale per il servizio civile. Le politiche della Direzione vengono attuate in collaborazione con le Direzioni regionali che, di volta in volta, si ritiene opportuno coinvolgere in base alla tematica trattata e con il Tavolo Enti Servizio Civile, rappresentativo degli Enti operanti sul territorio regionale. <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 5.355.423,77 STANZIAMENTO 2023 € 3.949.789,66 STANZIAMENTO 2024 € 3.949.789,66
Attività	<i>1. Registro unico del terzo settore e Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017 RUNTS</i> • Verifica e presa d'atto degli adeguamenti statutari alla normativa nazionale; • preparazione dati e documentazione per la fase di trasmigrazione in collaborazione con CSI Piemonte e CSV; • attivazione dell'interoperabilità tra sistema informativo regionale e piattaforma RUNTS nazionale. • Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017 • emanazione dei criteri per l'assegnazione dei finanziamenti per il sostegno di progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, dalle articolazioni territoriali delle associazioni di promozione sociale, dalle reti associative e dalle fondazioni del Terzo Settore; • emanazione del bando e accoglimento delle istanze; • valutazione dei progetti presentati e ammissione a finanziamento; • liquidazione acconto e saldo • verifica e monitoraggio. <i>2. Servizio Civile</i> • Promozione del Servizio Civile Universale in tutti gli ambiti di intervento previsti dall'Agenda 2030.
Output	<i>Servizio Civile</i> Attuazione del Servizio Civile Universale quale forma di cittadinanza attiva in cui i giovani possono orientarsi rispetto allo sviluppo della propria vita professionale e, al contempo, rendere un servizio alla comunità. <i>Direzione Istruzione, formazione e lavoro:</i> • Gestione Albo regionale delle cooperative • Sostegno finanziario alle cooperative sociali
Outcomes	Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017 Attivazione e completamento delle azioni previste nei progetti finanziati <i>2. Servizio Civile</i> Possibilità, in capo ai giovani, di vivere un'esperienza educativa e di maturare delle competenze spendibili nel mondo del lavoro.

	Direzione Istruzione, formazione e lavoro: • Volume di sostegni erogati alle cooperative sociali • Lavoratori operanti nelle cooperative sostenute
Impatti	1. Registro unico del terzo settore e Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017 RUNTS • uniformità a livello nazionale delle modalità di iscrizione al RUNTS • utilizzo di un'unica piattaforma informatica nazionale per la gestione del RUNTS. Contributi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017 • miglioramento dei servizi e incremento dei benefici per le comunità oggetto delle azioni progettuali finanziate. 2. Servizio Civile Garantendo ai giovani una formazione non concentrata su sè stessi ma in relazione costante con l'altro, la piena attuazione dell'istituto SCU genera come effetto una forte inclusione sociale.

INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Contesto normativo di riferimento

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

L. 77/2013, L. 119/2013, Intesa CU 146/2014

L.R. 4/2016, DDPGR 10/R/2016 e 2/R/2020

Interventi per la lotta alla povertà-reddito di cittadinanza

D-L 4/2019, convertito con modificazioni dalla L 26/2019;

DGR 142-9049/2019.

Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti

Accordo tra Cassa delle Ammende e Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 26 luglio 2018 per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale;

D.G.R. 3-389/2019, D.G.R. 2-1224/2020.

Antidiscriminazione

L.R. 4/2016 e 5/2016.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

La realtà piemontese si presenta particolarmente articolata e attiva sul tema del contrasto alla violenza nei confronti delle donne. Una delle principali attività nelle quali si è impegnata la Regione Piemonte per promuovere un efficace contrasto alla violenza alle donne è stata l'approvazione legge regionale 4/2016 che rappresenta la prima legge regionale adeguata alle norme del Parlamento previste dalla Legge di Stabilità 2016, che prevede all'interno delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere un "percorso di tutela delle vittime di violenza" e la formazione di gruppi multidisciplinari finalizzati a fornire assistenza giuridica, sanitaria e sociale. La Regione si pone l'obiettivo di consolidare l'utilizzo del metodo della programmazione concertata con tutti i soggetti istituzionali e non, già attivi e coinvolti nella

prevenzione e negli interventi/azioni di contrasto al drammatico fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale.

Interventi per la lotta alla povertà-reddito di cittadinanza

Il Piemonte è tra le Regioni del nord Italia con il maggior tasso di povertà assoluta e povertà relativa, come rilevato dai rapporti nazionali di INPS e dal rapporto annuale di IRES Piemonte. Il D.lgs 147/2017 ha attivato un sistema di sostegno ai nuclei familiari poveri: da un lato un contributo economico erogato direttamente dallo Stato in funzione di parametri standard, dall'altro misure di accompagnamento personalizzate mirate a spezzare il legame con la povertà, alimentate dal Fondo nazionale quota servizi povertà. Tale fondo viene ripartito dallo Stato direttamente ai territori in funzione della popolazione residente (40%) e del n° dei nuclei beneficiari del RdC. La Regione svolge un ruolo di coordinamento e stimolo nell'applicazione delle misure a livello locale e di cerniera tra il Ministero e le realtà locali.

Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti

I dati 2018 relativi alla situazioni delle Carceri Piemontesi ci descrivono la seguente situazione:

- DATI PRAP: Detenuti presenti all'interno dei 13 Istituti Penitenziari piemontesi: 4.636 di cui 1.181 imputati, 3.417 condannati e 37 internati.
- Dati UIEPE: Incarichi 2018: 18.592 / Soggetti seguiti 2018: 15.455
- DATI CGM: Ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni: 138 di cui 65 giovani adulti - In carico agli Uffici di Servizio Sociale: 679 di cui 400 giovani adulti

L'esperienza dell'esecuzione penale sia interna che esterna provoca una sorta di disorientamento rispetto alla propria identità. Inoltre, la situazione emergenziale dovuta alla pandemia impone l'esigenza di iniziative mirate, che facilitino l'accoglienza in abitazioni adibite a questo scopo, anche con la collaborazione di Enti locali e del terzo settore.

Ciò che emerge con forza è la necessità di:

- attivazione di azioni di reintegrazione abitativa, lavorativa e sociale;
- risposta immediata ed urgente al problema del sovraffollamento nelle carceri per contenere il rischio di contagio da Covid-19 e quindi arginare il rischio di trasmissione della malattia all'interno degli Istituti penitenziari.

Antidiscriminazione

Politiche di contrasto alle discriminazioni, sviluppo del partenariato con istituzioni regionali, nazionali e internazionali e con organizzazioni di terzo settore attive sulla materia.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

21 Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale, 12 Case rifugio attive sul territorio, Servizi sanitari, Centro esperto sanitario, Centro Soccorso Violenza Sessuale, Associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, Ires Piemonte, ISTAT, Agenzie sociali per la locazione, Centri per l'Impiego e servizi al lavoro.

Interventi per la lotta alla povertà-reddito di cittadinanza

48 Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, Agenzia Piemonte Lavoro e 33 CPI, 10 ASL e 33 Distretti Sanitari, Direzione Lavoro e Formazione professionale, Agenzie nazionali di supporto, Banca Mondiale, PWC, Accenture, IRES Piemonte.

Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti

PRAP, UIEPE, Centro per la Giustizia Minorile, Garante regionale delle persone sottoposte a restrizioni della libertà personale, 12 Comuni sede di Carcere, Enti del Terzo Settore del territorio piemontese.

Antidiscriminazione

Finpiemonte, IRES.

Elenco degli obiettivi

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

In coerenza con gli obiettivi MAS 6 (ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale, ridurre devianze) e MAS 7 (affrontare i crescenti disagi psicologici e ridurre le povertà) si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- sostegno al funzionamento del sistema dei servizi antiviolenza;
- potenziamento e appropriatezza delle risposte di accoglienza dall'emergenza, alla casa rifugio, verso i percorsi di autonomia delle donne in carico ai Centri antiviolenza;
- potenziamento percorsi casa e lavoro per donne vittime di violenza sole e/o con figli;
- sostegno alla formazione delle operatrici e degli operatori del sistema dei servizi antiviolenza;
- rafforzamento della rete dei soggetti operanti nell'ascolto e trattamento degli uomini autori di maltrattamento e violenza;
- promozione progetti ed interventi per donne minorenni, migranti e minori vittime di violenza assistita e figli di vittime di femminicidio;
- monitoraggio del flusso delle utenti dei Centri antiviolenza finalizzato a fornire una rappresentazione delle utenti che si rivolgono ai Centri atti a monitorare il fenomeno ed utili per orientare interventi di policy.

Interventi per la lotta alla povertà-reddito di cittadinanza

- Rapporti con il MLPS per agevolare i rapporti con gli Ambiti Territoriali;
- Rapporti con gli Ambiti Territoriali/Enti gestori Funzioni socio assistenziali per monitorare l'andamento delle attività;
- Rapporti con agenzie tecniche di supporto al fine di svolgere al meglio la funzione di coordinamento e supporto ai territori per la realizzazione delle azioni previste dal D.Lgs 147/2017.

Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti

Rispondere al bisogno di sicurezza, reinserimento ed integrazione sociale delle persone in esecuzione penale e loro familiari, attivando una rete di servizi che offrano risposte ai diversi bisogni della persona, nonché promuovere interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale, oltre che l'incremento di specifici servizi dedicati alle vittime di qualsiasi reato sono i principali obiettivi degli interventi messi in campo. Ciò attraverso una visione complessiva e personalizzata, una presa in carico unitaria che, partendo dalle condizioni di disagio e recuperando potenzialità residue, anche della rete di appartenenza, avvii un processo di miglioramento verso l'autonomia e il reinserimento sociale.

Antidiscriminazione

- Potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni e coordinamento dei Nodi provinciali.
- Promozione del principio di non discriminazione.

- Attuazione delle Convenzioni e dei Regolamenti di cui ai Fondi antiviolenza ed antidiscriminazione.

Elenco delle azioni

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

- promozione e sostegno degli interventi per il contrasto alla violenza di genere realizzati dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio iscritti all'albo regionale specifico;
- attuazione del Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020";
- collaborazione alla rilevazione annuale condotta dall'Istituto nazionale di statistica, concernente le principali informazioni sui percorsi di affrancamento dalla violenza (tipologia di violenza, bisogni espressi e risposte attivate);
- stesura del nuovo Piano triennale per il contrasto alla violenza di genere 2021-2023 ed attuazione delle azioni previste;
- attuazione progetto Ri.Vi.Vere in favore della rete dei soggetti che si occupano di ascolto e trattamento degli uomini autori di violenza.

Interventi per la lotta alla povertà_reddito di cittadinanza

- partecipazione agli incontri nazionali dei Tavoli dedicati alla misura;
- promozione della collaborazione tra Enti Gestori all'interno della struttura funzionale Ambito Territoriale maggiormente corrispondente ai criteri previsti dalla Legge quadro 328 del 2000 per la realizzazione del "Sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- diffusione capillare delle informazioni necessarie alla buona realizzazione delle diverse iniziative previste dal D.Lgs 147 (stimolo e supporto alla realizzazione e monitoraggio dei Piani di programmazione Locali (PAL);
- stimolo e supporto alla partecipazione diffusa (Enti Gestori e Comuni) ai programmi di formazione predisposti da Banca Mondiale in sinergia con il MLPS;
- elaborazione condivisa con le rappresentanze dei territori del nuovo Piano triennale regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del RdC come livello essenziale delle prestazioni.

Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti

- percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale;
- percorsi di inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale;
- Interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari con particolare riferimento alla prole minore di età;
- interventi di Housing e di inclusione sociale;
- sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e mediazione penale.

Antidiscriminazione

- Rinnovo degli specifici Protocolli di Intesa con i nodi provinciali antidiscriminazione.
- Partecipazione a bandi nazionali ed europei.
- Gestione delle istruttorie di accesso e liquidazione ai fondi antiviolenza e antidiscriminazione

Elenco dei risultati attesi

Interventi per il contrasto alla violenza di genere

- Consolidamento del sistema dei servizi antiviolenza per l'accoglienza e l'accompagnamento espresso dai Centri e dalle Case rifugio e l'appropriatezza delle risposte;
- potenziamento del ventaglio delle competenze degli operatori e delle operatrici del sistema pubblico e privato;
- promozione e sostegno dell'indipendenza socio- economica delle donne offese dalla violenza di genere verso percorsi di reale autonomia;
- ampliamento del quadro degli interventi a sostegno dei figli e delle figlie di vittime di femminicidio ed interventi a sostegno di minori vittime di violenza assistita;
- implementazione della rete dei servizi di ascolto e trattamento degli uomini autori della violenza;
- omogeneità della rilevazione dei dati sull'utenza dei centri.

Interventi per la lotta alla povertà-reddito di cittadinanza

- trasferimento delle esigenze raccolte dai territori (Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, parti sociali e Terzo settore) per un inserimento nelle misure elaborate dai Piani nazionali;
- sostegno al mantenimento del sistema piemontese degli Ambiti Territoriali funzionali per una maggiore omogeneità delle misure di sostegno alla popolazione in difficoltà economica, grazie all'elaborazione di modelli di protocolli tra i diversi attori del RdC (sanità, lavoro, APL, CPI);
- promozione in tutti gli Ambiti Territoriali dei PAL e successiva analisi dei dati per una progettazione più aderente alle esigenze locali del nuovo Piano triennale di contrasto alle povertà della Regione che si andrà a realizzare;
- maggiore omogeneità e qualità degli interventi realizzati nei territori nel rispetto dei LEAS previsti dalla normativa e maggior aderenza alle tempistiche ministeriali.

Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti

- circa 500 beneficiari finali dei percorsi di formazione professionale;
- circa 100 beneficiari finali del sostegno abitativo temporaneo;
- circa 200 beneficiari finali di interventi di politica attiva del lavoro;
- circa 100 beneficiari finali di interventi di supporto al detenuto e suoi famigliari;
- circa 10 beneficiari finali di interventi di supporto alle vittime di reato e ai giovani adulti.

Antidiscriminazione

Completamento del rinnovo dei protocolli di intesa con i nodi provinciali antidiscriminazione e delle convenzioni con gli ordini degli avvocati

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Persone	MAS6: Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità 6.B. Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale 6.C. Facilitare l'accesso alla giustizia

Indicatori	<i>1. Interventi per il contrasto alla violenza di genere</i> • Grado di coerenza tra i contenuti della scheda programmatica coprogettata con il Tavolo regionale di coordinamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio iscritte all'Albo regionale, e i criteri di finanziamento approvati con provvedimento regionale; • Approvazione DGR di definizione dei criteri di finanziamento per gli interventi di contrasto alla violenza e relativi bandi e/o riparti di risorse con riferimento alle diverse tipologie di intervento; • Realizzazione delle azioni regionali del Piano strategico nazionale contro la violenza maschile; • Numero di interventi/progetti realizzati sul territorio rispetto ai fabbisogni rilevati nel Tavolo di coordinamento regionale. <i>2. Interventi per la lotta alla povertà reddito di cittadinanza</i> • Partecipazione attiva nei tavoli di confronto nazionali • Approvazione DGR per la realizzazione di protocolli di intesa tra le diverse componenti impegnabili nella realizzazione del RdC • N° di PAL realizzati ed elaborazione di una sintesi da restituire ai territori • Realizzazione del nuovo Piano povertà regionale <i>3. Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti</i> • Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone detenute • Incremento della qualità dei corsi di formazione professionale dedicati al target • Numero e tempo di permanenza dei detenuti in accoglienza presso strutture esterne al carcere (housing) • Percentuale delle vittime di reato impegnate in percorsi di supporto • Percentuale di detenuti impegnati in percorsi di riparazione. • Incremento del 10% della percentuale di denuncia di episodi di discriminazione prese in carico • Incremento del 5% della percentuale di donne vittime di violenza sostenute • n. corsi annuali di formazione dedicati ai detenuti; • n. percorsi di reinserimento lavorativo; • n. abitazioni messe a disposizione per il sostegno abitativo temporaneo; • n. percorsi di supporto al detenuto e suoi familiari; • n. interventi di supporto alle vittime di reato e ai giovani adulti. • n. di qualifiche professionali acquisite attraverso la partecipazione ai corsi di formazione; • % di detenuti occupati tra coloro che hanno partecipato ai percorsi di reinserimento lavorativo; • % di miglioramento delle relazioni tra detenuti e familiari beneficiari dei percorsi di supporto; • valutazione del miglioramento della situazione psicologica delle vittime di reato in seguito ai percorsi di giustizia riparativa; • % di diminuzione della recidiva
Input	<i>Risorse finanziarie</i> STANZIAMENTO 2022 € 773.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 773.000,00 STANZIAMENTO 2022 € 773.000,00

	<i>Risorse umane</i> Centri antiviolenza <i>Altre risorse</i> • Risorse umane portatrici di know how ed esperienze specifiche • - rete dei servizi antiviolenza operativa nel territorio regionale
Attività	<i>1. Interventi per il contrasto alla violenza di genere</i> • Promozione della conoscenza e dell'utilizzo dei servizi offerti dal sistema dei servizi antiviolenza <i>2. Interventi per la lotta alla povertà reddito di cittadinanza</i> • Realizzazione help desk con funzioni di raccordo, ascolto, facilitazione e stimolo per i 32 Enti Gestori; • Produzione report generale sui PAL e restituzione al territorio; • Elaborazione condivisa del nuovo Piano triennale di contrasto alle Povertà con approvazione tramite DGR. <i>3. Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti</i> • Creazione di una cultura non stigmatizzante, che consenta una migliore inclusione nel tessuto sociale; • Sensibilizzazione alla conoscenza della "giustizia riparativa" e delle sue potenzialità operative fra gli operatori istituzionali e del privato sociale; • Passaggio dalla conoscenza della "vittima di reato", nella sua specificità "generalista", alla presa di coscienza delle complesse sfaccettature di cui la vittima è portatrice dal punto di vista psicologico, sociale, giuridico, riparativo. • Erogazione forme di assistenza e contributi in denaro
Output	<i>1. Interventi per il contrasto alla violenza di genere</i> • Promozione dell'empowerment delle donne vittime di violenza e dei loro figli/e, • promozione comunità solidali e inclusive • orientamento e adeguatezza degli interventi di policy <i>2. Interventi per la lotta alla povertà e reddito di cittadinanza</i> • Gestione di help desk, per un migliore utilizzo delle risorse statali ed una maggiore aderenza alle indicazioni nazionali • Cogestione formazione e altri servizi di empowerment in collaborazione con le agenzie di supporto tecniche <i>3. Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti</i> • corsi annuali di formazione dedicati ai detenuti; • percorsi di reinserimento lavorativo; • abitazioni messe a disposizione per il sostegno abitativo temporaneo; • percorsi di supporto al detenuto e suoi famigliari; • interventi di supporto alle vittime di reato e ai giovani adulti. • Servizi per le persone vittime di discriminazione • Costituzione Rete per le associazioni e le istituzioni
Outcomes	<i>1. Interventi per il contrasto alla violenza di genere</i> • Promozione dell'autonomia e del benessere psicofisico ed economico donne vittime di violenza sole e con i loro figli e figlie,

	- rafforzamento del sistema di rete dei Servizi rivolti alle donne sole e con figli e dei servizi per l'ascolto e trattamento degli autori di violenza. <i>2. Interventi per la lotta alla povertà e reddito di cittadinanza</i> - Realizzazione nei tempi previsti delle azioni e della rendicontazione previste dal D.Lgs 147 e s.m.i. - attivazione sui territori dei nuovi leas previsti dalla normativa <i>3. Interventi a favore dei detenuti ed ex detenuti</i> - detenuti inseriti nei percorsi formativi e di reinserimento lavorativo; - contatti, visite e colloqui tra la famiglia di origine e il detenuto; - percorsi di giustizia riparativa attivati - Rafforzamento della rete - Accoglienza e orientamento delle vittime di discriminazione
Impatti	- Reinserimento socio lavorativo donne vittime di violenza e loro figli, - Prevenzione fattori di rischio nelle relazioni di genere promuovendo un nuovo modello paritario di relazione uomo donna, - Prevenzione dei fenomeni di femminicidio e di violenza di genere in tutte le sue forme, dei fenomeni di violenza assistita. - Migliore livello di accesso dei cittadini ai servizi previsti dal RdC nei diversi territori regionali e attivazione dei Leas previsti dalla norma - Inclusione sociale - Costituzione nuova rete

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Contesto normativo di riferimento

Domiciliarità

L. 104/1992, L. 296/2006, D.Lgs 147/2017, D.P.C.M 21/11/2019, L. 328/2000, L.R. 1/2004, L.R. 1/2004, L.R. 3/2019, L.R. 41/1987, D.G.R. 3-2257/2020.

Residenzialità

L. 104/1992, L. 328/2000, D.P.C.M. 12 gennaio 2017, L.r.1/2004, L.R. 1/2004, L.R. 41/1987, D.G.R. 45-4248/2012, D.G.R. 14-5999/2013, D.G.R. 85-6287/2013.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Domiciliarità

Il graduale invecchiamento della popolazione piemontese, con la crescita delle patologie croniche invalidanti, nonché la pandemia di COVID-19, hanno evidenziato la necessità di creare una rete di servizi domiciliari strutturata.

Residenzialità

Il contesto piemontese dei servizi residenziali per gli anziani non autosufficienti mostra particolari criticità dettate da molteplici fattori: a) la crisi COVID-19, ha mostrato la fragilità del servizio di fronte a questo tipo di emergenze; b) le strutture oggi soffrono di un forte

decremento degli inserimenti sia pubblici che privati a seguito del timore di lasciare i congiunti in strutture percepite in parte come non sicure e il lungo stop alle visite dei familiari ha aggravato questa sensazione; c) il sistema retributivo è fermo da otto anni a fronte degli aumenti contrattuali derivati dai rinnovi di contratti di lavoro nazionale; le liste di attesa sono molte consistenti; d) manca una programmazione dei livelli dei servizi che la Regione vuole offrire correlata ad un'adeguata allocazione di risorse; e) il modello gestionale da molti è considerato superato, serve una ridefinizione condivisa; f) l'attuale "sistema" sottovaluta l'impatto e l'acuirsi delle malattie dementigene con i relativi carichi assistenziali; g) accentuate disomogeneità nell'offerta di servizio tra le diverse ASL piemontesi.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Domiciliarità

Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, Soggetti del Terzo settore.

Residenzialità

ASL e Enti Gestori dei servizi socio assistenziali, Soggetti del Terzo settore, privato profit proprietario e gestore di RSA.

Elenco degli obiettivi

Domiciliarità

L'obiettivo principale è incrementare il numero di persone prese in carico dai servizi, nonché sviluppare nuove modalità di offerta dei servizi stessi.

Residenzialità

- Rimodulare il servizio, garantire risorse certe e distribuzione omogenea sull'intero territorio regionale.
- Migliorare la programmazione congiunta tra servizi residenziali e domiciliari: l'istituzionalizzazione non deve essere la risposta primaria; riduzione delle liste di attesa. Individuazione di indicatori di qualità del servizio.

Elenco delle azioni

Domiciliarità

- Utilizzo delle risorse statali e regionali per incrementare il numero di persone in carico. Le risorse coprono esclusivamente prestazioni di carattere sociale e non possono coprire il costo di prestazioni sanitarie non finanziate dal FSN.
- Le prestazioni vengono erogate tramite gli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali: assistenza diretta; indiretta (assegni di cura) o di sollievo (ricoveri temporanei).

Residenzialità

- Definizione del nuovo modello di servizio;
- Definizione del nuovo modello di remunerazione delle strutture accreditate;
- Coordinamento regionale dell'offerta del servizio al fine di ottenere maggiore omogeneità sul territorio regionale;
- Individuazione di specificità di offerta per persone con demenza o Alzheimer.

Elenco dei risultati attesi

Domiciliarità

Incremento delle persone servite e contestuale riduzione delle liste di attesa.

Residenzialità

Miglioramento dell'offerta in termini di qualità dell'offerta, distribuzione territoriale, riduzione delle liste di attesa.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Persone	MAS 5 Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone 5.B. Affrontare i crescenti disagi psicologici

Indicatori	<u>Servizi domiciliari – indicatore annuale:</u> - Numero persone in carico ai servizi domiciliari - Numero persone in lista d'attesa
Input	La politica di intervento a favore delle persone non autosufficienti si realizza esclusivamente tramite trasferimento di risorse finanziarie agli Enti Gestori delle funzioni assistenziali, ai quali la normativa assegna competenza sulla realizzazione delle prestazioni sociali: <i>Risorse statali con vincolo di destinazione:</i> annualmente stanziare dal Ministero del lavoro e delle Politiche sociali con programmazione annuale tramite il Fondo nazionale per la Non autosufficienza, compresa la SLA. La media delle risorse statali del triennio 2019-2021 è stata di € 51.400.000,00 <i>Risorse regionali:</i> per la non autosufficienza - triennio 2022-2024 = € 19.150.000 annui.
Attività	Programmazione e definizione dei requisiti, nonché la promozione dei servizi e degli interventi socio sanitari e sociali.
Output	Monitoraggio dei servizi e degli interventi attivati.
Outcomes	Rafforzamento della rete territoriale dei servizi domiciliari.
Impatti	- Crescita della protezione sociale delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. - Riduzione del senso di abbandono da parte del servizio pubblico innescato dalla presenza di lunghe liste di attesa.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

	Persone	MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone 5.B. Affrontare i crescenti disagi psicologici
---	---------	---

Indicatori	<i>Servizi residenziali – indicatore annuale:</i> • Numero persone in carico ai servizi residenziali • Numero persone in lista d’attesa
Input	Oltre alle ASL, destinatarie delle risorse finanziarie del FSN, gli Enti Gestori partecipano in fase di valutazione e definizione dei progetti individuali, nonché nella copertura delle rette di ricovero qualora la persona risulti con reddito insufficiente. Risorse FSN: previsti 265 mln annui, lo stanziamento effettivo è però gestito dalle ASL in autonomia, sull’intera quota del FSN attribuita all’Azienda.
Attività	• Programmazione e definizione dei requisiti; • Trattativa con le parti sociali per raggiungere un modello condiviso; • Coordinamento dell’uso delle risorse
Output	Monitoraggio dei servizi e degli interventi attivati
Outcomes	Rafforzamento della rete territoriale dei servizi residenziali.
Impatti	• Crescita della protezione sociale delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. • Riduzione del senso di abbandono da parte del servizio pubblico innescato dalla presenza di lunghe liste di attesa e da effetti collegati al COVID-19 (blocco delle visite dei parenti)

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Contesto normativo di riferimento

L. 104/1992, L. 162/1998, L. 112/2016

L.R. 1/2004, L.R. 3/2019, L.R. 41/1987

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Contesto socio-assistenziale del territorio piemontese che necessita di interventi mirati per garantire il benessere delle persone disabili.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Enti gestori dei servizi socio assistenziali.

Elenco degli obiettivi

L’obiettivo principale è mantenere i livelli essenziali nell’ambito delle prestazioni residenziali, semiresidenziali, domiciliari e di educativa territoriale, riconoscendo il diritto al benessere psico fisico della persona disabile e favorendone la piena integrazione familiare, scolastica, lavorativa e sociale, per garantire una qualità di vita dignitosa.

Elenco delle azioni

- Promozione degli interventi a favore delle persone disabili attraverso progetti di residenzialità e semiresidenzialità mediante inserimenti in strutture socio sanitarie e Centri diurni nonché progetti di domiciliarità, quali Progetti di vita indipendente, interventi per l'attuazione della L. 112/2016 Dopo di noi, interventi di domiciliarità in lungo-assistenza afferenti al Fondo nazionale per le NON Auto sufficienze, come declinate nella programmazione regionale triennale 2019-2021 di cui alla D.G.R. n. 3-2257 del 13/11/2020 ed interventi di domiciliarità a sostegno delle persone affette da SLA.
- Contribuzione alle spese effettivamente sostenute dagli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per la copertura delle rette socio assistenziali delle tariffe di ricovero dei pazienti di provenienza psichiatrica rivalutati disabili.
- Ulteriori azioni consistenti nel sostegno alle Associazioni di tutela, di cui alla l.r. 41/87, nel loro ruolo di promozione e sensibilizzazione umana e sociale di cittadini disabili.

Elenco dei risultati attesi

Mantenimento e riqualificazione dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili.

Stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie del motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Persone	MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone 5.B. Affrontare i crescenti disagi psicologici

Indicatori	• numero persone inserite in struttura • numero persone frequentanti i Centri diurni • numero persone in lista d'attesa • numero persone in carico ai servizi domiciliari • numero persone in lista d'attesa • numero persone in carico ai servizi • numero persone in lista d'attesa
Input	Risorse finanziarie: per la disabilità - triennio 2022-2024 € 12.000.000 annui per ex OOPP - triennio 2022-2024 € 9.500.000 annui per la L.R. 41/87 – Associazioni disabili - triennio 2022-2024 € 250.000 annui
Attività	Promozione dei servizi e degli interventi socio sanitari e sociali
Output	Monitoraggio dei servizi e degli interventi socio sanitari e sociali attivati
Outcomes	Rafforzamento della rete dei servizi socio sanitari e sociali.
Impatti	Inclusione sociale delle persone disabili

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Contesto normativo di riferimento

Raccomandazione (99) n.19 - Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, anno 1999.
D.P.R.448/1988, D.Lgs. 272/1989; Linee di indirizzo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato del 17.5.2019.
L.R. 23/2008, L.R. 16/2019.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Regione è impegnata da anni nel garantire il finanziamento di servizi e prestazioni sociali, di cui alla L.R. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" e gli interventi socio-sanitari domiciliari, semi residenziali e residenziali previsti dai Livelli essenziali di assistenza, di cui al D.P.C.M. 12 gennaio 2017.

Gli interventi regionali di welfare, realizzati a valere di risorse prioritariamente statali si rivelano essenziali per garantire la realizzazione sul territorio regionale di politiche coerenti a favore della famiglia, dei minori e delle fasce particolarmente fragili della popolazione.

Permane la necessità di operare precise scelte di priorità negli interventi, sostenuti dalle politiche di welfare, ad esso coerenti e intervenire prioritariamente nella selezione delle fasce di bisogno da aggredire e a prestare particolare attenzione alla valutazione dell'efficienza prestata dal sistema nell'erogazione delle prestazioni dei servizi.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche (INAPP), Servizi di Psicologia sovrazionali, Servizi sanitari di Neuropsichiatria infantile, Dipartimenti Salute Mentale, Servizi per le dipendenze, Consultori familiari e pediatrici, Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, Centri per le Famiglie, Garante infanzia e adolescenza, Centro giustizia minorile, Procura della Repubblica Minori e Tribunale per i Minorenni di Torino, Consiglio regionale, ANCI, Associazioni regionali operanti nei contesti specifici di cui alla L.R. 16/2019.

Elenco degli obiettivi

1. potenziare attività Centri per le Famiglie rivolte al benessere socio-emotivo minori e famiglie e creare la carta regionale delle famiglie 0-6 anni;
2. prevenire insorgenza e cronicizzazione di nuovi disagi e patologie psicologiche dovute a stress da pandemia;
3. promuovere conoscenza e utilizzo sul territorio regionale delle linee indirizzo nazionali interventi con minori in situazione di fragilità sociale;
4. promuovere la giustizia riparativa e di comunità in ambito penale minorile, in un modello di giustizia che vede coinvolti la vittima, l'autore del reato e la comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso;
5. istituire un indicatore sintetico della situazione reddituale e patrimoniale, che integra gli esistenti, per la determinazione dell'accesso alle prestazioni erogate dalla Regione e dai soggetti aventi titolo negli ambiti di applicazione della legge.

Elenco delle azioni

1. utilizzo del metodo macad e delle scale di misurazione del benessere BEA e BEB nelle attività laboratoriali dei Centri per le Famiglie;
2. percorso formativo rinforzo competenze Centri per le famiglie su temi cittadinanza attiva;
3. attivazione interventi di assistenza e supporto psicologica in favore di minori e famiglie per problematiche Covid correlabili;
4. percorso formativo per la rete dei servizi sociosanitari e scolastici sul lavoro con minori e famiglie in difficoltà;
5. protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi di giustizia riparativa e di comunità per soggetti minori;
6. istituzione e funzionamento dell'Osservatorio per l'attuazione del Fattore famiglia.

Elenco dei risultati attesi

- aumentato sostegno ai minori ed alle famiglie in difficoltà del territorio;
- omogeneità dell'offerta e della qualità del percorso di accompagnamento dei servizi;
- potenziamento rete dei servizi di prevenzione e di cura;
- aumento del benessere dei minori e delle loro famiglie;
- incremento degli interventi finalizzati all'inserimento dei minori in Attività di utilità sociale;
- potenziamento delle attività di mediazione per la riconciliazione con la vittima del reato e per la riduzione del danno;
- maggiore equità di trattamento delle famiglie nell'accesso alle principali prestazioni.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Persone	MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere psicofisico MAS6: Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale e ridurre devianze e criminalità MAS7: Educazione permanente alla promozione stili di vita sani e affrontare i crescenti disagi psicologici

Indicatori	• Numero di interventi di assistenza psicologica aggiuntivi attivati in favore di minori e famiglie per problematiche covid correlabili; • numero di mediazioni penali realizzate che coinvolgono soggetti minorenni autori di reato in relazione al numero di minori coinvolgibili per gli stessi; • numero di operatori socio-sanitari coinvolti nel percorso formativo sul lavoro con minori e famiglie vulnerabili in relazione al numero complessivo di operatori presenti sul territorio; • incremento delle competenze degli operatori dei Centri per le famiglie rispetto ai temi della cittadinanza attiva; • convocazione primo incontro dell'Osservatorio per l'attuazione del fattore famiglia e stesura del Regolamento di funzionamento dello stesso.
Input	Rispetto al quadro delle attività descritte ai fini della loro realizzazione, sono state assegnate risorse a valere sul bilancio regionale le seguenti risorse:

	STANZIAMENTO 2022: € 1.476.400,00 STANZIAMENTO 2023: € 1.468.000,00 STANZIAMENTO 2024: € 1.468.000,00 (ribaltamento anno 2023) • Risorse umane portatrici di know how ed esperienze specifiche • rete dei servizi sociosanitari e dei servizi alla giustizia
Attività	Promozione della conoscenza dei processi e dei prodotti delle azioni indicate dal programma al fine di garantire maggiore omogeneità nella fruizione dei Servizi
Output	• Promozione dell'empowerment delle persone minori e delle famiglie • promozione comunità solidali e inclusive
Outcomes	• Promozione del benessere psicofisico popolazione minorile e adulta • Rafforzamento della rete e delle competenze degli operatori dei servizi sociosanitari in favore della popolazione in termini di qualità dei servizi resi al fine di garantire un'istruzione di qualità come base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile, così come previsto all'ob. 4 dell'Agenda 2030 • formalizzazione delle collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria ed i Servizi Minorili del Ministero della Giustizia,
Impatti	• Inclusione sociale e prevenzione delle situazioni di vulnerabilità e a rischio di emarginazione assicurando salute e benessere per i cittadini e le cittadine del territorio in coerenza con quanto previsto all'obiettivo. 3 dell'Agenda 2030 • strutturazione innovativa dei Centri per la famiglia come servizi di prevenzione primaria e di protagonismo della cittadinanza • promozione di un modello di giustizia che vede coinvolti la vittima, l'autore del reato e la comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso;

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

1) DIREZIONE: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Contesto normativo di riferimento

D.Lgs 65/2017

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il contesto dei servizi educativi per l'infanzia ha fortemente risentito dell'emergenza pandemica.

Il sostegno ai servizi educativi 0-3 a titolarità pubblica e privata nella programmazione regionale persegue principalmente l'obiettivo di contrastare il decremento demografico in atto, di sostenere la genitorialità attraverso maggiori opportunità di accesso delle famiglie ai servizi, di promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori, di sostenere l'occupazione femminile in particolare implementando le forme di supporto dei servizi per l'infanzia per le lavoratrici con figli minori 0-3.

Le politiche promosse sono intese ad assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi alla prima infanzia, in una prospettiva di innovazione sociale che ne favorisca la sostenibilità nel medio e lungo periodo.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Comuni piemontesi sede di servizi educativi.

Elenco degli obiettivi

- consolidare la rete dei servizi educativi per l'infanzia, in un'ottica di sostegno alla genitorialità e contrasto alla denatalità;
- favorire il pieno utilizzo dei posti nei servizi educativi per la prima infanzia;
- ridurre la partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei nidi.

Elenco delle azioni

- Misure rivolte ai servizi a titolarità pubblica e privata volte ad attribuire, tramite i Comuni, contributi per sostenere economicamente i servizi.
- Sviluppo di un sistema informatico riguardante il sistema dei servizi educativi per un'efficace programmazione degli interventi e monitoraggio e rendicontazione delle risorse statali attribuite ai Comuni.

Elenco dei risultati attesi

- aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- sostegno al costo di gestione dei servizi a titolarità pubblica e privata;
- riduzione delle tariffe praticate dai titolari di servizio per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia;
- sostegno ai costi di gestione per favorire l'accesso nei servizi educativi dei bambini diversamente abili;
- potenziamento dei servizi di sezione primavera al fine di poter progressivamente superare, come prevede il D.Lgs 65/2017, gli anticipi all'iscrizione alla scuola dell'infanzia.

*2) DIREZIONE: SANITÀ E WELFARE*Contesto normativo di riferimento

- Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993;
- L. 476/1998;
- L.R. 7/2018.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Direzione regionale Sanità e Welfare, in attuazione di quanto disposto con L.R. n. 7 del 29.06.2018, art. 12, da gennaio 2019 esercita le funzioni precedentemente afferenti all'Agenzia regionale per le Adozioni Internazionali, attraverso un apposito Servizio nell'ambito del Settore A1419A.

La suddetta Convenzione ha comportato importanti cambiamenti sull'istituto dell'adozione internazionale, dando centralità al superiore interesse del minore in tutte le decisioni che lo riguardano, vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà. Quindi, le adozioni internazionali possono aver luogo soltanto per quei minori per i quali, dopo diversi tentativi esperiti, non sia stato possibile trovare una famiglia idonea nel loro paese di origine.

L'Italia ratifica la Convenzione nel 1998 con la legge n. 476 stabilendo che le procedure di adozione internazionale possono essere svolte sia da enti privati autorizzati dall'Autorità centrale, Commissione Adozioni internazionali, sia da servizi pubblici che possono essere

istituiti dalle Regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano (art. 39 bis, comma 2, della legge n. 476/1998).

Il Piemonte è l'unica regione d'Italia che ha istituito un Servizio per le adozioni internazionali operativo dal 2003 con il compito di:

- svolgere pratiche di adozione internazionale;
- realizzare progetti di cooperazione a favore dell'infanzia in difficoltà, finalizzati ad attuare il principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori.

Il Servizio, inizialmente rivolto solo alle coppie residenti sul territorio piemontese, ora opera anche a favore delle coppie residenti nelle regioni Valle D'Aosta, Lazio e Calabria, a seguito della stipula di apposite convenzioni.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Commissione per le adozioni internazionali, Autorità centrali dei Paesi stranieri, Autorità giudiziarie minorili e i servizi socio sanitari territoriali, Associazioni no profit del territorio piemontese e istituzioni locali dei paesi stranieri.

Elenco degli obiettivi

- Orientare la propria azione per rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia.
- Valorizzare l'apporto del Servizio regionale per le adozioni internazionali, in un'ottica di promozione di una corretta cultura dell'accoglienza per i bambini che attendono una famiglia in numerosi paesi del mondo.
- Offrire un più ampio ventaglio di scelta attraverso un equo bilanciamento di soggetti attivi che consente ad operatori pubblici di affiancarsi ad operatori privati.

Elenco delle azioni

In riferimento al primo obiettivo:

progetti di cooperazione allo sviluppo da realizzarsi:

- in Burkina Faso, Colombia e Corea del Sud, e in altri paesi in cui il Servizio per le adozioni internazionali è stato operativo, al fine di dare continuità agli interventi già posti in essere e consolidare maggiormente i rapporti con le Autorità straniere;
- nei paesi in cui, a seguito di approfondito studio di fattibilità, ci siano i presupposti per avviare un rapporto di collaborazione;
- nei paesi che chiedono espressamente di avviare un rapporto di collaborazione con il Servizio pubblico.

I partner nello sviluppo dei progetti potranno essere istituzioni pubbliche locali, associazioni ed organizzazioni del privato sociale senza scopi di lucro e, in Italia, Enti pubblici, Enti Autorizzati, Associazioni e ONG piemontesi preferibilmente già presenti nel Paese d'intervento, individuati in conformità con la normativa vigente.

In relazione al secondo obiettivo:

- sostenere le famiglie in tutto il percorso adottivo anche per quanto riguarda l'inserimento scolastico dei bambini adottati;

- consolidare la rete integrata di servizi a sostegno della genitorialità adottiva attraverso fattive collaborazioni con i servizi socio sanitari del territorio regionale;
- rafforzare il sistema di buone prassi creato nel corso degli anni dalla Regione a sostegno della filiazione adottiva.

In relazione al terzo obiettivo:

- consolidare l'operatività del Servizio sia in Italia che all'estero affinché possa continuare a rappresentare una valida scelta per i bambini e le famiglie;
- rendere l'adozione internazionale una scelta accessibile a tutti, attraverso il contenimento dei costi Italia, cui le famiglie partecipano attraverso il pagamento di una quota individuata in relazione alla propria situazione ISEE.

Elenco dei risultati attesi

- Migliorare la condizione dell'infanzia e diffondere una cultura dell'accoglienza dei minori in famiglia, al fine di contrastare il loro abbandono.
- Permettere alle famiglie di accedere ad un sistema integrato di servizi a sostegno della genitorialità adottiva anche al fine di prevenire eventuali crisi adottive.
- Continuare ad essere punto di riferimento per le famiglie, i paesi di origine e in generale per le autorità coinvolte nel processo adottivo.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Persone Pace	MAS6: Ridurre discriminazione, disuguaglianze e illegalità 6.B. Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

Indicatori	• Aumento del tasso di domanda di servizi educativi per la prima infanzia • percentuale di posti bambino per n. abitanti • percentuale di Comuni in cui è presente almeno un servizio • Numero di famiglie che hanno beneficiato della partecipazione economica della regione al funzionamento dei nidi
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> Per le attività' del Servizio Adozioni internazionali: STANZIAMENTO 2022: € 5.497.851,00 STANZIAMENTO 2023 € 5.497.851,00 STANZIAMENTO 2024 €5.497.851,00 (ribaltamento anno 2023) Per i progetti di cooperazione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozioni internazionali 2022-2023-2024: al momento non ci sono fondi stanziati. Il Servizio Adozioni internazionali si avvale di personale in Italia e all'estero esperto in campo sociale, giuridico, psicologico e psicopedagogico. Le attività che il Servizio svolge implicano l'utilizzo di nuove tecnologie sia in ambito comunicativo che formativo (moduli formativi on line, gestione comunicazioni e incontri di gruppo da remoto, materiali formativi interattivi,

	utilizzo dei social media).
Attività	- Realizzazione di progetti di cooperazione nei paesi stranieri; - sostegno e accompagnamento alle coppie in tutte le fasi dell'iter dal pre al post adozione, compreso l'inserimento scolastico dei bambini adottati; - moduli di promozione di una corretta cultura dell'accoglienza. - Misure rivolte ai servizi a titolarità pubblica e privata volte ad attribuire, tramite i Comuni, contributi per sostenere economicamente i servizi. - Sviluppo di un sistema informatico riguardante il sistema dei servizi educativi per un'efficace programmazione degli interventi e monitoraggio e rendicontazione delle risorse statali attribuite ai Comuni.
Output	- Rispetto del superiore interesse del minore tutelando il suo diritto a crescere nella sua famiglia biologica o nel suo paese d'origine; in via residuale realizzare l'adozione internazionale. - Svolgimento delle procedure di adozione internazionale nel rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione de l'Aja del 1993. - Sostenere le famiglie adottive nell'intero percorso al fine di favorirne il benessere familiare prevenendo così possibili situazioni di disagio. - Contributi erogati per la riduzione dei costi di accesso ai servizi - Sistema informatico realizzato per migliorare la programmazione
Outcomes	- Miglioramento delle condizioni di vita dei minori che vivono nei paesi di origine attraverso progetti educativi, di formazione professionale; - Consolidamento dell'affidamento familiare e dell'adozione nazionale attraverso attività di promozione di questi istituti nei paesi stranieri. - Accoglienza di minori in effettivo stato di abbandono nel loro paese di origine in famiglie adottive preparate e supportate in tutto il percorso, creando una rete di collaborazione con i servizi sociosanitari e scolastici. - aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi
Impatti	- Rafforzamento delle politiche sociali dei paesi stranieri e creazione di rete tra i soggetti coinvolti nella tutela dell'infanzia in difficoltà (Autorità centrali dei Paesi di origine e di accoglienza, Autorità giudiziarie minorili e servizi socio-sanitari in Italia e all'estero, Regioni e servizi scolastici). - Diffusione in Italia di una cultura a favore dell'accoglienza. - Accresciuta copertura dei servizi per la prima infanzia - Maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro - Migliorata capacità di programmazione dei servizi per l'infanzia

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA

Contesto normativo di riferimento

Lotta allo spreco alimentare

L. 166/2016, D.Lgs 117/2017, L.R. 12/2015, D.G.R. n. 5-1356/2020.

Interventi a favore dei senza dimora

Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014-2020, Obiettivo Tematico 9 (OT9), PON "Inclusione" del FSE, Fondo aiuti Europei agli indigenti, Programma Operativo I del Fondo sopra citato, D-L 4/2019, D.G.R. n. 39-4245/2016.

Politiche migratorie

Programmazione Europea e statale

Contesto socio-economico-operativo di riferimento*Lotta allo spreco alimentare*

Le difficoltà dell'economia piemontese e l'innestarsi su questa situazione delle conseguenze della pandemia sanitaria dovuta al Covid 19 hanno generato un aumento della povertà della popolazione con una conseguente necessità di rinforzare il sistema di raccolta e distribuzione dei generi alimentari, ma al contempo contenere gli sprechi alimentari. All'interno di questo sistema Il Banco Alimentare del Piemonte oltre a diffondere la necessità di ridurre gli sprechi delle diverse catene alimentari, garantisce con la sua operatività la copertura della totalità del territorio regionale offrendo supporto ad oltre 605 strutture caritatevoli convenzionate e rispondenti alle norme di legge.

Interventi a favore dei senza dimora

Il Piemonte nella sua collocazione tra le regioni con il maggior tasso di povertà assoluta e povertà relativa, ha circa 2.500 persone senza dimora al 31/12/2020. Alla luce delle nuove guida nazionali per il contrasto alle estreme povertà la Regione ha iniziato un percorso di sensibilizzazione e sostegno ai territori (Ambiti Territoriali e Comuni) per favorire il riconoscimento dei diritti alle persone Senza Dimora, grazie alla promozione della concessione delle residenze virtuali, quale elemento primario per l'accesso ai servizi, e promuovendo l'approccio a nuove metodiche di sostegno per l'abitare (housing first).

Per operare in tale direzione la Regione si è fatta strumento per facilitare l'assegnazione di risorse da parte dello Stato agli Ambiti territoriali caratterizzati da un maggior numero di Senza Dimora. Le risorse date, ai sensi dell'art. 7 comma 9, nell'ambito della quota del Fondo Povertà istituito con il D.lgs 147 2017, assegnate direttamente agli Ambiti Territoriali nei quali vi sono i capoluoghi di provincia ad eccezione di Torino che ha finanziamenti dedicati, sono di €. 462.400 annue e di ulteriori €.767.500 sull'Avv. 4 - 2016 provenienti dai PON Inclusion (50%) e FEAD (50%) nel quale la Regione ha il ruolo di beneficiario. La Regione svolge un ruolo di coordinamento e stimolo nell'applicazione delle misure a livello locale e di cerniera con il Ministero, facendo anche il capofila per l'Avv. 4 -2016 sopperendo così alla mancanza di requisiti dei singoli Ambiti Territoriali.

Politiche migratorie

Integrazione delle politiche migratorie

Eventuali altri soggetti coinvolti*Lotta allo spreco alimentare*

Assessorato all'Agricoltura

Interventi a favore dei senza dimora

Comuni capoluogo/Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, Fio.PSD, Agenzia Poliedra, Agenzie nazionali di supporto PWC, Accenture, IRES Piemonte, MLPS e AdG PON.

Politiche migratorie

IRES, Consorzi socio-assistenziali, Organizzazioni sindacali, Soggetti del terzo settore.

Elenco degli obiettivi*Lotta allo spreco alimentare*

Rinforzare la lotta alla povertà alimentare migliorando i processi e le filiere e al contempo contrastare tutte le varie forme di spreco grazie anche a contestuali forme di educazione diffusa.

Interventi a favore dei senza dimora

- promuovere l'adozione dei provvedimenti amministrativi che consentano ai Senza dimora di poter accedere alla residenza fittizia;
- favorire una formazione omogenea nei servizi dedicati all'estrema marginalità delle città interessate dal fenomeno;
- sperimentare pratiche di Housing First in tutti i capoluoghi di provincia della Regione;
- mantenere i rapporti istituzionali con il MLPS settore lotta alla povertà per favorire l'assegnazione delle risorse;
- mantenere i rapporti istituzionali con l'AdG del PON I Fead al fine svolgere i compiti assegnati e promuovere chiarimenti in funzione delle sperimentazione in atto nei 5 AT piemontesi coinvolti (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara).

Politiche migratorie

Attuare una programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà i fondi FAMI e quelli FSE.

Elenco delle azioni

Lotta allo spreco alimentare

- potenziare le attività del recupero e della redistribuzione delle eccedenze alimentari;
- migliorare le procedure di raccolta, stoccaggio e redistribuzione dei beni raccolti;
- sostenere l'incremento delle attività di recupero dei cibi cotti, degli alimenti freschi e dei surgelati;
- ricercare nuove forme economicamente sostenibili per la trasformazione dei beni alimentari freschi deperibili;
- garantire che le risorse destinate dalla Regione siano equamente distribuite nei diversi territori provinciali.

Interventi a favore dei senza dimora

- Partecipazione agli incontri nazionali dei Tavoli dedicati alle due misure;
- Diffusione capillare delle Linee Guida nazionali per il contrasto alle gravi marginalità e al fenomeno dei Senza Dimora;
- Diffusione capillare delle informazioni necessarie alla buona realizzazione delle diverse iniziative previste con particolare riguardo alla prassi dell'Housing First (stimolo e supporto alla coerenza progettuale delle azioni da svolgere);
- Monitoraggio delle attività e raccolta ed invio dei diversi dati ed indicatori richiesti dai vari monitoraggi;
- Invio delle rendicontazioni relative all'avv. 4/2016.

Politiche migratorie

Attuazione di diversi interventi che, durando nel tempo, permettono azioni di sistema e interconnessioni con interventi a carattere regionale e locale perseguendo l'obiettivo di una piena inclusione sociale dei beneficiari sia attraverso misure erogate direttamente al loro favore sia attraverso misure di rafforzamento dei servizi, della scuola e di una migliore governance multilivello.

Elenco dei risultati attesi

Lotta allo spreco alimentare

- aumento della raccolta del fresco e del surgelato riducendo contestualmente lo spreco alimentare della grande distribuzione;

- implementazione della rete dei distributori locali adeguando la loro capacità di stoccaggio e conservazione dei generi alimentari assegnati;
- coinvolgimento delle mense scolastiche ed aziendali per il riutilizzo del surplus della produzione giornaliera;
- coinvolgimento dei macelli locali per la lavorazione delle carni provenienti dagli abbattimenti selettivi dei parchi;
- diffusione delle risorse investite dalla Regione nei diversi territori provinciali.

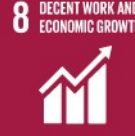
Interventi a favore dei senza dimora

- diffusione della prassi della concessione delle residenze virtuali ai senza dimora;
- sperimentazione di percorsi di Housing First in tutte le province piemontesi;
- realizzazione di un protocollo tra la Prefettura di Torino, la Regione Piemonte (Sanità e Welfare), l'ASL Città di Torino, il Comune di Torino, l'Arcidiocesi di Torino, la FIOPSD e le principali Fondazioni di origine bancaria presenti in Piemonte sulle modalità di governance del fenomeno dei Senza Dimora finalizzato ad affrontare in maniera strutturale e a medio termine il bisogno sociale e sanitario espresso dal crescente numero di persone senza dimora nel capoluogo di regione procedendo alla definizione di percorsi condivisi e azioni da adottare in una logica di potenziamento della rete di servizi e delle modalità multidisciplinari di presa in carico dei soggetti più fragili.

Politiche migratorie

Miglioramento dell'integrazione e delle condizioni lavorative degli immigrati.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
     	Persone Pianeta	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone MAS6: Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità 6.C. Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

Indicatori	<i>1. Lotta allo spreco alimentare</i> • N° strutture caritatevoli raggiunte in funzione della loro collocazione provinciale; • N° di strutture re distributive adeguate alla gestione del fresco e dei surgelati; • N° percorsi di educazione alla lotta allo spreco attivati; • Kg di merce raccolta e distribuita suddivisa in fresco, secco e surgelato
------------	--

	- Aumento del n° di soggetti re distributori in grado di variare l'alimentazione dei beneficiari finali con l'introduzione di generi alimentari freschi e/o surgelati <i>2. Interventi a favore dei senza dimora</i> - Almeno il 50% dei comuni piemontesi che concedono la residenza virtuale ai senza dimora - Partecipazione a percorsi di formazione dedicati al tema dei senza dimora dei soggetti partecipanti alla rete di contrasto del fenomeno (pubblici, privato sociale) per ognuna delle province presenti in Regione - Almeno 180 beneficiari di percorsi di Housing First <i>3. famiglie</i> N. di cittadini stranieri partecipanti ad attività formative in materia linguistica: 1.000 (atteso) N. di cittadini stranieri che accedono ai servizi integrati di inclusione sociale: 600 (atteso) N. Destinatari coinvolti nelle iniziative di partecipazione alla vita pubblica / sociale / sportiva N. di persone prese in carico attraverso un percorso personalizzato di affrancamento dallo sfruttamento e beneficiarie di servizi non residenziali: 500 (atteso)
Input	<i>Risorse Finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 1.736.329,80 STANZIAMENTO 2023 € 1.615.792,46 STANZIAMENTO 2024 € 1.615.792,46 (ribaltamento 2023) <i>Risorse umane:</i> - ca. 200 operatori sociali coinvolti nei diversi progetti e dipendenti/collaboratori di soggetti pubblici e privati partner della Regione n. 3 dipendenti regionali con funzioni di coordinamento generale, gestione amministrativa e rendicontazione dei progetti.
Attività	<i>1. Lotta allo spreco alimentare</i> - Coordinamento con gli altri settori regionali coinvolti a vario titolo nella lotta allo spreco alimentare (agricoltura, commercio, cultura, ecc) al fine di ottimizzare i saperi e gli investimenti; - Sensibilizzazione al tema nelle scuole e negli esercizi di vendita; - Promozione di iniziative pubbliche in raccordo con gli Enti del Terzo Settore ed i centri Servizio per il volontariato <i>2. Interventi a favore dei senza dimora</i> - Realizzazione help desk con funzioni di raccordo, ascolto, facilitazione, supporto e stimolo ai territori coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi indicati; - Condivisione dei percorsi formativi con FIOPSD e loro diffusione e promozione nei territori; - Produzione di report sull'andamento delle attività e restituzione ai territori; - Promozione di sperimentazioni collaborative per affrontare le pluriesigenze dei senza dimora nel capoluogo di regione. <i>3. Famiglie</i> - Erogazione forme di assistenza, di formazione linguistica e di avviamento al lavoro, servizi di accompagnamento e di orientamento professionale, presa in carico da

	parte di operatori sociali, fornitura di servizi abitativi
Output	<i>1. Lotta allo spreco alimentare</i> • Aumento del 30% del n° di distributori locali su base provinciale attrezzati adeguatamente (mezzi di trasporto idonei alla raccolta dei generi alimentari, locali per lo stoccaggio, frigoriferi per il fresco e freezer per i surgelati) • aumento del 15% del n° dei beneficiari finali. <i>2. Interventi a favore dei senza dimora</i> • Gestione standardizzata di un help desk a favore dei territori coinvolti nella sperimentazione dei percorsi di Housing First; • Realizzazione di una Convenzione con la Federazione FIOPSD per l'accompagnamento dei territori alle nuove pratiche di sostegno dei Senza Dimora; • Collaborazione all'attuazione di almeno un percorso formativo nei territori provinciali in favore degli Enti locali, del Terzo settore e/o degli enti caritatevoli coinvolti nell'accompagnamento dei senza dimora verso percorsi di inclusione; • Formalizzazione di un Protocollo di collaborazione con differenti soggetti, istituzionali e non, mirato ad affrontare in maniera multidisciplinare le problematiche afferenti il fenomeno dei senza dimora. <i>3. Famiglie</i> Il servizio finale "prodotto" con l'attuazione di queste progettualità consiste nel cambiamento del livello di inserimento sociale di cittadini stranieri con gravi difficoltà di ordine sociale, linguistico, sanitario e di sfruttamento personale.
Outcomes	<i>1. Lotta allo spreco alimentare</i> I beni alimentari inutilizzati, sono raccolti, trattati in maniera idonea e riutilizzati generando un nuovo valore aggiunto al bene stesso (raggiungimento di un rapporto 1 a 25 del rapporto tra i costi della raccolta ed il valore degli alimenti redistribuiti) Consapevolezza diffusa che le reti dei soggetti coinvolti nel riutilizzo degli esuberanti alimentari altre ad agire concretamente nel contrasto alla povertà alimentare, contribuiscono ad abbattere i costi per lo smaltimento dei rifiuti dei donatori stessi (riduzione del 3% delle spese per lo smaltimento dei rifiuti dei soggetti censiti e collaboranti) <i>2. Interventi a favore dei senza dimora</i> Realizzazione nei tempi delle azioni programmate (FQSP e AVV 4 PON I FEAD) e controllo della loro aderenza ai principi dettati dalle linee guida nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta. Rafforzamenti delle reti tra gli stakeholder finalizzate a dare continuità ai servizi sperimentali <i>3. Famiglie</i> Rafforzamento della rete costituita ed implementazione della percentuale di cittadini stranieri coinvolti in percorsi di inclusione sociale, linguistica o lavorativa.
Impatti	<i>1. Lotta allo spreco alimentare</i> Maggior consapevolezza che le risorse del pianeta, soprattutto alimentari, non devono essere sprecate, ma riutilizzate al fine di contrastare la povertà alimentare ed al contempo ridurre l'inquinamento che si genererebbe con il loro smaltimento massivo. <i>2. Interventi a favore dei senza dimora</i> Migliore livello di accesso dei Senza dimora ai servizi individuati per una migliore assistenza ed inclusione e attivazione dei nuovi livelli essenziali di prestazioni sociali (LEAS) previsti dalla normativa nazionale.

	3. Famiglie • Programmazione integrata coordinando e integrando gli strumenti finanziari disponibili e rafforzando la complementarietà i fondi FAMI e quelli FSE • <i>Piena integrazione delle attività realizzate nei servizi territoriali</i>
--	---

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI

Contesto normativo di riferimento

L. 328/2000, L.R. 1/2004.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il sistema integrato degli interventi e servizi sociali è finanziato dai comuni con il concorso della Regione e degli utenti nonché dal fondo sanitario regionale per le attività integrate socio-sanitarie.

Eventuali altri soggetti coinvolti

48 Enti gestori istituzionali che offrono servizi socio-assistenziali ai cittadini piemontesi.

Elenco degli obiettivi

Il Fondo integrato dei Servizi socio-assistenziali a destinazione indistinta ed i Fondi regionali e statali vincolati rappresentano il contributo regionale agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali per l'erogazione delle prestazioni e dei servizi essenziali, per assicurare risposte adeguate alle finalità di cui all'art. 18 della L.R. 1/2004 identificabili, tenendo conto anche delle diverse esigenze delle aree urbane e rurali, nelle prestazioni essenziali previste in tale articolo.

Elenco delle azioni

- garanzia dell'informazione e consulenza corrette e complete alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi del segretariato sociale, nonché garanzia della presa in carico della persona in difficoltà da parte del servizio sociale professionale;
- soddisfacimento delle esigenze di tutela residenziale e semiresidenziale delle persone non autonome e non autosufficienti e minori (minori, adulti disabili, anziani non autosufficienti);
- piena integrazione dei soggetti disabili, attraverso i servizi di inserimento lavorativo e di educativa territoriale;
- promozione di iniziative a favore della popolazione adulta detenuta ed ex detenuta;
- promozione di iniziative a favore della popolazione senza fissa dimora, anche attraverso iniziative di accoglienza diurna e notturna.

Elenco dei risultati attesi

Mantenimento e efficientamento della rete dei servizi socio-assistenziali forniti ai cittadini.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs SNSvS SRSvS – MAS e sub-obiettivi:

**3 GOOD HEALTH
AND WELL-BEING**

Personae MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere
fisico e psicologico delle persone

5.B.
Affrontare i crescenti disagi psicologici
Indicatori

Potenziamento dell'attuale rete dei servizi sociali e socio-sanitari, indicatore n. assistenti sociali per territorio.
Implementazione procedura web per monitoraggio dell'offerta degli interventi e servizi sociali del territorio.

Input
Risorse finanziarie regionali

STANZIAMENTO 2022 € 44.374.160,80

STANZIAMENTO 2023 € 44.374.160,80

STANZIAMENTO 2024 € 44.374.160,80 (ribaltamento anno 2023)

Risorse finanziarie statali

media del triennio 2019-2021 pari ad € 25 milioni annui

In adempimento alle indicazioni ministeriali relative alla programmazione regionale e monitoraggio delle risorse afferenti al Fondo Nazionale Politiche Sociali, di cui all'art. 3 del Decreto di riparto 2020, le risorse medesime sono indirizzate al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area infanzia e adolescenza per una percentuale di impiego delle stesse pari almeno al 50% della quota assegnata, coerentemente alle caratteristiche, di cui al Piano Sociale nazionale 2018/2020, adottato con il decreto interministeriale del 26 novembre 2018,

come integrato dall'articolo 1 del medesimo decreto interministeriale del 19/11/2020.

le risorse statali pari all'1% dell'assegnazione sono state destinate ad azioni di sistema che prevedono interventi di supporto agli Enti gestori istituzionali, finalizzati ad implementare il sistema della gestione e della trasmissione dei flussi informativi verso la Regione e verso lo Stato.

Attività

Promozione dei servizi e degli interventi presenti sul territorio attraverso la pubblicazione annuale dei "Servizi territoriali in cifre".

Output

Monitoraggio degli interventi attivati attraverso la rendicontazione dell'attività svolta dagli Enti gestori istituzionali dei servizi socio-assistenziali a livello locale e delle spese relative, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera k della l.r.n. 1/2004, in attuazione della D.G.R. n. 2-3117 del 23 aprile 2021.

Outcomes

Potenziamento della rete dei servizi sociali forniti sul territorio.

Impatti

Incremento dei servizi forniti all'utenza e monitoraggio della spesa delle risorse impiegate.
Efficientamento dei flussi informativi.

3.3.4 EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Quest'Area di governo include le politiche volte a garantire il funzionamento del sistema della "macchina regionale" e a renderlo più efficiente. In particolare, vi rientrano i servizi istituzionali, generali e di gestione, e le attività relative ai fondi e accantonamenti e alla gestione del debito pubblico.

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali e statistico/informativi, delle attività per la comunicazione istituzionale e per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Principali programmi contenuti nella Missione
-----**ALTRI SERVIZI GENERALI**

Direzione: Coordinamento politiche e fondi europei

Contesto normativo di riferimento

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
L. 150/2000, L. 241/1990, L.R. 18/2008, L.R. 25/2009

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

In questi anni, con orizzonte immediato al 2030, la transizione verso uno sviluppo durevole è l'elemento centrale nel processo di sviluppo delle comunità a livello mondiale e impone l'esigenza di comunicarla. Essa coinvolge tutti i livelli della programmazione della Regione Piemonte e come Comunicazione istituzionale abbiamo il compito di accompagnare questo processo, di coinvolgere cittadini e stakeholder ma anche di sensibilizzare gli altri enti, perché adottino e operino secondo pratiche, norme e processi che possano rendere non solo preferibile ma conveniente l'essere sostenibili.

La comunicazione diventa lo strumento principale per svolgere l'attività di engagement (cittadini, imprese, associazioni, scuole, altri Enti ecc.), coinvolgendoli preventivamente nel processo di programmazione, sviluppando la conoscenza e la consapevolezza e di conseguenza il ruolo attivo che gli interlocutori possono esercitare e informandoli successivamente delle opportunità rese disponibili per ciascuna categoria.

La necessità di comunicare un sistema complesso come quello pubblico, che vive una profonda trasformazione tra innovazione, digitalizzazione e organizzazione e al contempo inserito in un paradigma di società anch'essa in cambiamento post emergenza sanitaria per il Covid, rende sempre più importante il ruolo degli operatori dell'informazione e dei media, così come la costruzione di una strategia di comunicazione indirizzata da un lato a valorizzare l'impianto programmatico che, tra Next Generation Piemonte e programmazione europea 21-27 permetterà moltissimi interventi sul territorio, e dall'altro a influenzare positivamente

i comportamenti, nell'ottica del raggiungimento di un maggior benessere comune secondo l'assunzione diretta di consapevolezza e di responsabilità personali.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Tutte le Direzioni regionali, gli enti strumentali e i partner istituzionali del territorio.

Elenco degli obiettivi

- garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso agli atti e di partecipazione;
- agevolare l'utilizzo dei servizi offerti dalla Regione Piemonte;
- promuovere l'ascolto dei cittadini e i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli utenti;
- promuovere l'istituzione e il territorio;
- sensibilizzare su specifiche tematiche;
- informare i cittadini attraverso i media;
- contribuire a migliorare i processi interni (comunicazione interna).

Elenco delle azioni

- progettazione, realizzazione e gestione di iniziative, eventi e campagne di informazione e sensibilizzazione;
- implementazione dei servizi di relazione con i cittadini, i media e gli stakeholder;
- collaborazione con le Direzioni e i partner istituzionali;
- rilevazione dei bisogni dei cittadini e verifica della qualità e del gradimento dei servizi resi.

Elenco dei risultati attesi

- avvicinare le politiche regionali agli utenti delle realtà locali in modo capillare sull'intero territorio regionale;
- confermarsi come punto di riferimento per svolgere l'attività di engagement (cittadini, imprese, associazioni, scuole, altri Enti ecc.);
- coinvolgere i target nel processo di programmazione, sviluppando la conoscenza e la consapevolezza e di conseguenza il ruolo attivo che gli interlocutori possono esercitare;
- informare sulle opportunità rese disponibili dalle politiche regionali per ciascuna categoria.

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Direzione: Risorse finanziarie e patrimonio

Contesto socio economico e normativo di riferimento

Con legge regionale n. 16/2012, recante "Norme di riorganizzazione della Regione Piemonte ai fini della trasparenza e della riduzione dei costi", la Regione Piemonte ha adeguato il proprio ordinamento al contenuto di alcune disposizioni di cui all'art. 3 del decreto legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012 (specificatamente i commi 4, 5, 6 e 9, che per le Regioni costituiscono mere disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica).

In applicazione della suddetta legge, con D.G.R. n. 37-5377/2013 la Giunta Regionale ha approvato i criteri di razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici ed archivi dell'Amministrazione Regionale e la riduzione dei costi per le locazioni passive. La stessa

disposizione è stata data anche per le società, aziende, agenzie, enti e consorzi a partecipazione Regionale.

L'obiettivo contenuto nei suddetti provvedimenti è stato tradotto in attività che hanno portato ad una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali, basata sui seguenti principi:

- l'accorpamento presso uno stesso immobile, per quanto possibile, delle strutture organizzative afferenti la medesima Direzione, dislocate in precedenza anche in modo casuale sul territorio, addivenendo non solo ad un riordino funzionale all'utenza ma anche ad un risparmio dei costi organizzativi;
- la razionalizzazione degli spazi, applicando predefiniti standard di superficie pro-capite degli uffici e layout allineati con le esigenze di funzionalità e sicurezza delle postazioni di lavoro;
- la riduzione delle spese di gestione, grazie soprattutto alla diminuzione dei costi derivanti da affitti, ma anche alla possibilità di disporre di edifici meglio attrezzati sul piano del contenimento dei consumi energetici;
- la possibilità di liberare immobili di proprietà regionale di elevato valore economico, così da poterli alienare sul mercato a compensazione dei costi sostenuti per le opere di ristrutturazione e la nuova costruzione della sede unica regionale.

Lo studio delle opzioni strategiche disponibili per la valorizzazione del patrimonio immobiliare ha permesso di individuare diversi strumenti con cui operare ai fini dell'attuazione del Piano:

- asset da conferire a fondo immobiliare;
- asset non strategici da alienare direttamente;
- attribuzione di asset in uso a carattere gratuito o oneroso;
- concessione/locazione di valorizzazione;
- valorizzazione diretta attraverso riqualificazione edile-impiantistica.

A seguito del processo di segmentazione, verifica e aggiornamento, è stato individuato di concerto con l'Agenzia del Demanio un portafoglio immobiliare sul quale poter avviare un primo studio di fattibilità tecnica finalizzato a definire il possibile conferimento degli stessi ad un Fondo Immobiliare (esempio al fondo comune di investimento da istituirsi a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il tramite della SGR Invimit Spa).

Sugli altri immobili, sono in corso verifiche al fine di verificare la permanenza dei requisiti per la loro alienazione/valorizzazione.

Gli immobili contenuti nel piano sono stati pertanto suddivisi in:

1. asset non strategici da alienare direttamente;
2. asset attribuibili in uso a carattere gratuito o oneroso (comodato, locazione, concessione a titolo oneroso, gratuito o a canone ricognitorio);
3. asset attribuibili in concessione/locazione di valorizzazione;
4. asset suscettibili di valorizzazione diretta attraverso la riqualificazione edile-impiantistica.

L'attività di segmentazione del portafoglio immobiliare punta ad individuare immobili in grado di consentire alla Regione Piemonte di perseguire il massimo profitto nel medio termine (2-3 anni).

Il completamento dell'attivazione del sistema di Facility Management che la Giunta regionale ha recentemente acquisito permetterà la gestione integrata del patrimonio regionale come richiesto dal D.Lgs n. 118/2011, sia per gli immobili che per i beni mobili.

A completamento della mappatura dei beni che compongono il patrimonio regionale è stata avviata un'attività di ricognizione totale dei beni mobili inventariati della Giunta regionale al fine di integrarli nel sistema informativo di facility, di georeferenziare la collocazione fisica e migliorarne la gestione, soprattutto dei beni di valore culturale e demaniali.

E' inoltre in corso di attivazione una convenzione con l'Università di Torino per l'avvio di un progetto di ricognizione e catalogazione dei beni mobili di interesse culturale secondo la metodologia ICCD - istituto centrale per il catalogo e la documentazione, gestita dal Ministero per i beni e le attività culturali, nell'intento di implementare un sistema virtuoso di valorizzazione dei beni regionali.

Infine la mappatura dei beni mobili permetterà anche di impostare la riorganizzazione dell'Economato volta a ingegnerizzare i processi di acquisto, di inventariazione e contabilizzazione dei beni.

Gli immobili sono stati rilevati e mappati totalmente per individuare eventuali errori catastali che sono in fase di sistemazione.

Nel medio termine si analizzeranno gli effetti prodotti dall'approvazione delle modifiche al Regolamento regionale n. 7/2015, per l'affidamento in concessione, in locazione o in uso gratuito dei beni immobili demaniali e patrimoniali regionali, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento regionale n. 6/2018, nell'intento di coniugare l'esigenza di accelerazione del procedimento con la necessità di assicurare, nel contempo, con adeguata pubblicità del procedimento, il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e parità di trattamento. L'art. 2ter del novellato Reg. regionale n. 7/2015 disciplina il procedimento su istanza di parte per la scelta del concessionario, del locatario o dell'affittuario, che può sfociare, dopo la preliminare istruttoria, nell'indizione di una gara quando, a seguito della pubblicazione dell'avviso di presentazione dell'istanza nelle forme previste dal Regolamento, pervengano nel termine indicato domande concorrenti o, in assenza di esse, in una trattativa privata con il soggetto istante preordinata alla conclusione del contratto. Il citato Regolamento, nel testo attualmente in vigore, disciplina poi, all'art. 11bis, le concessioni e locazioni di valorizzazione, nel rispetto del dettato dell'art. 3bis del decreto legge 25/09/2001, n. 351, convertito in legge 23/11/2001, n. 410, nonché dell'art. 58 della legge n. 133/2008.

Nel caso di concessioni/locazioni di valorizzazione è stata introdotta tra i criteri di aggiudicazione, quale ulteriore elemento di valutazione, la considerazione delle ricadute economiche sul territorio dell'intervento proposto e dell'impatto sull'equilibrio territoriale.

Nel corso del 2018 si è altresì pervenuti all'approvazione, con D.G.R. n. 7-8572 del 22/3/2019, del documento recante disposizioni per gli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per l'uso strumentale e precario e per la riproduzione di beni culturali di proprietà della Regione Piemonte ai sensi degli artt. 107 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i., documento con cui è stato normato anche il relativo procedimento. Le disposizioni così dettate consentiranno una migliore gestione e valorizzazione dei beni culturali di proprietà della Regione, nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 107 e seguenti del citato decreto legislativo. Tale disciplina, che detta i criteri per la determinazione degli importi e individua anche i casi di concessioni esenti da canoni e corrispettivi, troverà applicazione in

via transitoria e sperimentale, nelle more dell'adozione della disciplina definitiva entro un anno dall'approvazione della disciplina transitoria.

BOX 2: SEDE UNICA REGIONALE

Nell'area dell'ex Fiat Avio, la Regione Piemonte sta realizzando la sua nuova sede unica, il complesso amministrativo e istituzionale di 41 piani a elevata autonomia energetica progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas.

La nuova sede unica ospiterà tutti i dipendenti dell'ente, ora distribuiti in numerose sedi sparse in diversi punti della città, alcune di proprietà, la maggioranza in affitto. L'avvio a fine 2014 di una politica di riduzione e accorpamento delle sedi in affitto ha già portato a risparmi corposi, 1,7 milioni soltanto nel 2016, con un taglio delle superfici in affitto di oltre 50 mila mq da inizio legislatura, nel giugno 2014. La realizzazione della sede Unica consentirà di risparmiare in modo sostanzioso sul costo degli affitti, sul consumo energetico, sugli spostamenti del personale e dei documenti tra gli uffici e migliorerà in modo corposo l'efficienza dell'ente regionale. Il complesso sarà composto da tre elementi principali, distinti per funzione: la torre, nella quale saranno collocati tutti gli uffici della Regione, la corte interrata su due livelli che ospiterà tutte le funzioni a servizio degli uffici, il centro congressi nell'edificio più basso.

Alla fine di ottobre 2015 i lavori di costruzione della sede unica si sono interrotti a causa della messa in liquidazione coatta di CoopSette, l'impresa mandataria della Ati, la associazione temporanea di imprese, che aveva vinto la gara d'appalto per la costruzione della sede unica. Questo ha comportato un lungo stop dei lavori. L'amministrazione regionale ha operato per giungere alla ripresa della costruzione attraverso un contratto di subentro nei lavori che coinvolgesse le imprese presenti nella ATI originaria e restasse all'interno dei parametri fissati dal contratto allora in vigore. L'alternativa sarebbe stata quella di avviare un'altra gara pubblica, con tempi notevolmente più lunghi e costi dell'opera che sarebbero lievitati presumibilmente di alcune decine di milioni.

Il tentativo è giunto a buon fine dopo mesi di trattativa e l'8/6/2017 è stato sottoscritto l'Atto di subentro, cui è seguita la ripresa dei lavori il 22/6/2017. L'importo complessivo per l'esecuzione dell'appalto, come già rideterminato anche con riferimento alle varianti approvate nel corso dei lavori, e ferme restando le risultanze della revisione tecnico contabile in corso di esecuzione, ammonta a 232 milioni di euro al netto degli oneri fiscali.

Attualmente è in corso di predisposizione la perizia di variante n. 9 e sono in corso i lavori di ripristino dei vizi e non conformità delle opere realizzate in categoria OS18 da CoopSette, così come previsto nel citato Atto di subentro. I lavori dovrebbero terminare entro gennaio 2022.

Sono altresì in corso i lavori di infrastrutturazione dell'area e bonifica della falda.

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI*Direzione: Competitività del sistema regionale***Contesto normativo di riferimento*****Livello europeo***

Nuova programmazione europea 2021-2027; Agenda digitale europea 2030 "2030 Digital Compass: the European way for the Digital Decade"; eGovernment Declaration di Tallinn (2017-2021).

Livello nazionale

Dlgs. 82/2005; Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese 2025; Piano triennale nazionale ICT 2020-2022; Iniziative per il rilancio "Italia 2020-2022" - Rapporto per il Presidente del Consiglio dei Ministri (Piano COLAO).

Livello regionale

Programma pluriennale ICT 2019-2021, Deliberazione della Giunta Regionale 27 dicembre 2018, n. 4-8239; Programma ICT 2021-2023.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

I sistemi informativi pubblici hanno assunto, nel tempo, una importanza crescente nel supportare sia il funzionamento dei processi interni della PA, sia il percorso di revisione ed ammodernamento delle modalità di relazione con l'utenza.

Il governo di un sistema informativo complesso rende necessaria l'adozione di uno strumento di programmazione che delinei le scelte strategiche nel medio termine, declini i progetti operativi che contribuiscano a mantenere allineati nel tempo gli obiettivi con le azioni messe in campo e permetta una attenta individuazione delle priorità verso le quali indirizzare la spesa ICT dell'ente pubblico, disponendo di una "vision" complessiva condivisa con i diversi portatori di interesse.

L'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha svolto un ruolo importante verso una vision nazionale, attraverso l'emanazione di apposite circolari e, in modo ancora più significativo, in ultimo, attraverso il Piano per l'informatica 2020-2022 che aggiorna il modello di evoluzione del sistema informativo pubblico e le linee di azione alle quali tutte le pubbliche amministrazioni dovranno conformarsi.

Le Regioni vengono chiamate, in particolare, a svolgere un ruolo importante di soggetto aggregatore territoriale per il digitale rispetto ai propri territori, al fine di una inclusione digitale che sostenga gli enti più fragili e di minori dimensioni.

Il Programma pluriennale ICT 2019-2021 della Regione Piemonte - approvato dal governo precedente - origina dagli obiettivi già individuati nei Piani di settore dell'Amministrazione e individua le priorità di evoluzione e le iniziative necessarie a raggiungere gli obiettivi individuati nel termine temporale del triennio.

Il Programma è attualmente in fase di aggiornamento per il periodo 2021-2023, per identificare gli obiettivi raggiunti e introdurre i nuovi traguardi che si presenteranno via via all'orizzonte, in una logica di scorrimento continuo della definizione/attuazione/valutazione delle politiche di transizione al digitale.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Direzioni regionali, Autorità di gestione, Rappresentanze degli enti locali, Agenzie ed enti strumentali, CSI Piemonte

Elenco degli obiettivi

1. Disporre di un quadro programmatico integrato pluriennale sull'innovazione pubblica, che soddisfi il fabbisogno delle diverse Direzioni regionali rispetto all'innovazione nelle materie di competenza.
2. Garantire la sostenibilità tecnico-organizzativa-finanziaria alle iniziative ICT in ottica pluriennale.
3. Rafforzare la governance del sistema informativo regionale con azioni di ammodernamento, integrazione ed uniformità, che consentano anche una razionalizzazione ed ottimizzazione della spesa.
4. Garantire le "compliance" alle disposizioni, alle linee guida ed ai modelli nazionali.
5. Sostenere l'inclusione degli enti territoriali nel processo di innovazione territoriale.
6. Rafforzare le sinergie attraverso la collaborazione interregionale.

Elenco delle azioni

Le azioni sono indicate attraverso le iniziative strategiche di carattere pluriennale e la loro articolazione in interventi contenuti nel documento programmatico

Elenco dei risultati attesi

I benefici primari e secondari nonché i risultati attesi sono puntualmente indicati negli appositi indicatori riferiti a ciascuna singola iniziativa/intervento.

In linea più generale :

- aggiornare la programmazione regionale in materia secondo gli obiettivi prefissati per il periodo 2021-2023;
- accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione ai fini di supportare la crescita di competenze, il miglioramento dell'organizzazione, la semplificazione amministrativa e l'abbattimento del carico degli adempimenti burocratici;
- realizzare sistemi integrati che garantiscano servizi completamente digitalizzati sull'intera filiera, con particolare riferimento alle priorità dettate dall'emergenza Covid-19;
- mettere a disposizione le piattaforme a sostegno dell'inclusione territoriale sull'innovazione con particolare riferimento al cloud, ai pagamenti elettronici ed alla valorizzazione dei dati.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Prosperità Persone	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone

Indicatori	• Incremento dell'utilizzo dei servizi online • Sviluppo delle competenze • Riduzione dei tempi di esecuzione delle pratiche • Condivisione del patrimonio informativo pubblico ai fini della semplificazione
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO ANNO 2022: € 52.240.909,26 STANZIAMENTO ANNO 2023: € 52.568.909,26 STANZIAMENTO ANNO 2024: € 52.568.909,26 (ribaltamento anno 2023) (*Sono ricomprese anche le risorse riconducibili al Programma 01.12) • Risorse finanziarie complementari nazionali (es. PNRR); • Risorse comunitarie derivanti dalla nuova programmazione 2021-2027 in ambito strategia digitale • Risorse professionali ICT assegnate alle strutture regionali sulla base dei fabbisogni di personale espressi dalle diverse strutture • Risorse professionali qualificate provenienti dal mercato e dal comparto in house.
Attività	• Gestione del ciclo di vita di progetti e servizi ICT • Monitoraggio delle iniziative progettuali ed applicazione degli eventuali correttivi • Aggiornamento annuale del quadro di programmazione triennale in funzione dell'andamento e dei risultati
Output	• Realizzazione degli interventi previsti nel programma nelle annualità di riferimento (indicatori di realizzazione) • Raggiungimento dei target nelle annualità di riferimento rispetto al Piano triennale nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione ICT
Outcomes	Realizzazione delle iniziative previste nel programma nelle annualità di riferimento (indicatori di risultato)
Impatti	• Garantire una migliore efficienza complessiva della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale. • Ammodernare i servizi pubblici resi all'utenza (cittadini ed imprese). • Favorire l'inclusione sociale sul digitale e lo sviluppo di nuove competenze. • Fare rete con il territorio sulle tematiche digitali

Direzione: Ambiente, energia e territorio

Contesto normativo di riferimento

- Direttiva 2/2007/CE "INSPIRE", D.Lgs. n. 82/2005, D.lgs. 195/2005, D.lgs. 152/2006
- L.R. 21/2017

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Ambiente, territorio ed energia sono sempre più intesi all'interno di un unico ecosistema sostenibile da valorizzare. Per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione attiva delle risorse naturalistiche, urbanistiche, paesaggistiche e culturali, di cui è ricco il Piemonte, è di fondamentale importanza la pronta disponibilità di informazioni sempre aggiornate.

Il Sistema Informativo Territoriale e Ambientale (Sita) rappresenta un efficace strumento di conoscenza e di supporto alle decisioni per i vari livelli di governo, consentendo l'organizzazione e l'analisi integrata e multidimensionale dei dati alfanumerici riferiti a una base georeferenziata.

La digitalizzazione dei servizi, al cittadino e alle imprese, promossa dal Sita produce benefici anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale riducendo il fabbisogno di mobilità e le conseguenti emissioni.

Eventuali altri soggetti coinvolti

CSI Piemonte, ARPA Piemonte.

Elenco degli obiettivi

- la semplificazione e l'armonizzazione dei servizi pubblici della Regione rivolti a imprese, professionisti e cittadini;
- la dematerializzazione e la digitalizzazione dei procedimenti negli ambiti del governo del territorio, dell'urbanistica, dell'edilizia, dell'energia e dell'ambiente;
- lo sviluppo e la gestione della cartografia ufficiale della Regione Piemonte attraverso l'implementazione capillare dell'Infrastruttura regionale per l'informazione geografica per garantire la disponibilità di dati geografici coordinati tra i diversi livelli della PA;
- la creazione di una base di conoscenze cartografiche e ambientali condivisa e strutturata, a disposizione della PA piemontese, delle imprese e del cittadino.

Elenco delle azioni

- la governance delle iniziative per il rafforzamento dell'Infrastruttura Geografica Regionale (IGR);
- il consolidamento e la diffusione del Sistema delle Conoscenze Ambientali (SCA);
- l'estensione dei servizi digitali riguardanti le attività e i processi dell'Ambiente e del Territorio; in particolare:
 - la digitalizzazione del procedimento urbanistico attraverso l'iniziativa di Urbanistica senza Carta (USC) in concorso con i settori A1606B, A1607B, A1608B, A1609B, A1610B, A1611B, A1612B;
 - la semplificazione digitale dei servizi regionali per cittadini e le imprese, prevista dalla Misura POR FESR 2014-20, ovvero la dematerializzazione delle pratiche amministrative per l'edilizia (MUDE), in concorso con il settore A1612B, e per l'Ambiente (ARADA), in concorso con i settori A1605B, A16.04B, A1603B, A16.02B, A16.01B;
- il contributo per l'ambito informatico e cartografico alla redazione della nuova legge regionale per il governo del territorio con i settori A1605B, A1606B, A1607B, A1608B, A1609B, A1610B, A1611B, A1612B.

Elenco dei risultati attesi

- pervenire a un'ampia condivisione tra i vari livelli di governo e i fruitori delle informazioni ambientali e territoriali in genere, assicurandone l'accuratezza, la coerenza e l'aggiornamento;

- accrescere il valore delle conoscenze disponibili presso la pubblica amministrazione a beneficio della società, attraverso l'accesso ed il libero riuso dei dati geografici e ambientali ;
- assicurare l'interoperabilità degli strumenti di acquisizione, gestione e diffusione dei dati;
- conseguire economie di scala nell'acquisizione, aggiornamento e gestione dei dati e delle informazioni.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Prosperità	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.B. ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo

Indicatori	Gli indicatori sono quelli di crescita digitale (dematerializzazione/digitalizzazione): <i>indicatori di efficienza:</i> • Numero dei procedimenti digitalizzati/servizi: 21 entro il 2024; • Numero di utenti coinvolti: Incremento stimato del 10% nel 2024 rispetto ai valori iniziali; <i>indicatori di semplificazione</i> • Fasi eliminate/digitalizzate all'interno di un procedimento: tutte le fasi dei procedimenti presi in considerazione saranno digitalizzate entro il 2024; <i>indicatori di risparmio delle risorse</i> • Numero di risorse usate/risparmiate in un singolo tipo di procedimento (materiali): tutti i procedimenti sono nativamente digitali e quindi non prevedono il consumo di carta e consumabili (toner).
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 4.481.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 4.481.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 5.180.000,00 - Valutazione necessità <i>Reti:</i> • Reti europee: Inspire - Nereus • Consulta Nazionale per l'Informazione Territoriale e Ambientale (CNITA) • Reti con le altre Regioni • (Accordo Spin3 – GNSS con Lombardia e Vda, Tavolo Interregionale, CISIS) • Accordi e protocolli con Enti locali • CMT – Provincie – Comuni • Partnership con gli Atenei • Rete con gli Ordini Professionali, le Associazioni di categoria
Attività	Digitalizzazione dei processi relativi agli ambiti del governo del territorio, dell'ambiente, dell'urbanistica, dell'edilizia, dell'energia, dello sviluppo della montagna e delle foreste.

Output	Crescita del numero dei servizi digitali volti a semplificare e a rendere più efficaci ed efficienti le attività della PA regionale a beneficio dei cittadini, delle imprese e dei professionisti (vedi indicatori di crescita digitale).
Outcomes	• Crescita del lavoro agile/remoto; • Crescita dell'occupazione specie in settori "ad elevata specializzazione" quali ad es. quelli delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; • Crescita della competitività delle imprese piemontesi; • Crescita dell'efficienza del sistema amministrativo e produttivo; piemontese (più pratiche/autorizzazioni in meno tempo ...).
Impatti	I benefici derivanti da investimenti in Sistemi Informativi Territoriali e Ambientali sono stimati dagli esperti in almeno tre volte i costi, con evidenti ricadute positive dirette e indirette sulla società e sulla sostenibilità ambientale. Tra gli effetti dell'output è prevedibile la riduzione della mobilità e delle emissioni: • Riduzione le emissioni di gas a effetto serra da trasporti; • Riduzione in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010; • Aumentare gli standard di efficienza e di competitività dei servizi logistici piemontesi; • Aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Direzione: Direzione della Giunta regionale

Contesto normativo di riferimento

Regolamento UE 1303/2013; Reg. UE n. 207/2013, Reg. UE 1299/2013

Documento del MEF-IGRUE-Manuale "Programmazione 2014/2020 - Requisiti delle Autorità di Audit"; Delibera CIPE n. 114/2015

D.lgs 33/2013, D. Lgs n. 286/1999, D.Lvo n. 123/2011

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Nell'ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su differenti ambiti: Audit interno, riferito all'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno (SCI) e supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il settore Trasparenza e Anticorruzione; Audit e verifiche di secondo livello sul corretto utilizzo di Fondi comunitari e nazionali. Ciò concerne la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei fondi SIE (FESR, FSE), dei Fondi inerenti i Programmi ALCOTRA Italia/Francia e Interreg Italia/Svizzera), del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) e del Fondo nazionale Fondo Sviluppo e Coesione (FSC).

In tale ambito il Settore, per il periodo di programmazione 2014-2020, è inoltre responsabile per gli interventi di cui all'Asse II - scheda intervento n. 2 "Rafforzamento dell'Autorità di Audit regionale dei programmi UE 2014-2020" del "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020" (POC), approvato con Delibera CIPE n. 114/2015, per un importo totale pari ad euro 3.100.000. Il predetto importo riguarda complessivamente le azioni da porre in essere negli anni dal 2015 al 2021,

poi prorogato al 2023, finalizzate al finanziamento diretto dell'assistenza tecnico specialistica alle Autorità di audit e, in generale, all'acquisizione di beni e servizi necessari all'efficace espletamento della funzione di audit.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Commissione Europea, Corte dei conti Europea, Corte dei Conti nazionale, Ministero dell'Economia e Finanze

Direzioni regionali: Istruzione Formazione e Lavoro, Competitività del sistema regionale, Risorse finanziarie e patrimonio, Settore trasparenza e anticorruzione, Opere Pubbliche, Coordinamento politiche e fondi europei.

Elenco degli obiettivi

1. Audit interno: potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti di Audit Interno al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
2. Audit sui fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) FESR ed FSE, sui fondi concernenti la cooperazione Italia-Francia e Italia-Svizzera, FSUE e FSC: verifica dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo di detti Fondi al fine di ottenere ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate.

Elenco delle azioni

- migliorare il modello di Organizzazione interna elaborato partendo dalle esigenze della Regione Piemonte e della Commissione europea
- migliorare costantemente la qualità e conseguentemente il grado di affidabilità degli uffici che gestiscono e certificano i Fondi e degli audit
- incrementare la formazione del personale interno

Elenco dei risultati attesi

1. Audit interno

I risultati attesi negli anni 2022-2024 si realizzeranno attraverso l'espletamento delle seguenti attività di Audit Interno (individuate dal Piano triennale di Audit Interno):

- interventi di audit interno sui processi/procedimenti amministrativi,
- interventi di audit interno sull'azione amministrativa,
- aggiornamento della mappatura dei processi e procedimenti della Giunta regionale,
- autovalutazione dei rischi relativa ai processi/procedimenti della Giunta regionale,
- analisi dell'autovalutazione dei rischi,
- aggiornamento del Mandato di audit interno,
- aggiornamento del Manuale di audit interno,
- partecipazione al Comitato di coordinamento dei controlli interni,
- interventi urgenti di audit interno.

2. Audit fondi SIE: l'attività di Audit Interno per gli anni 2022-2024 per la Programmazione comunitaria 2014-2020 si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- audit tematici: audit sugli indicatori di performance dei PO e audit sulla metodologia di semplificazione dei costi,
 - campionamento,
 - audit delle operazioni,
 - audit dei conti,
 - redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.

2. Audit sui fondi SIE e ALCOTRA Italia-Francia e Interreg Italia-Svizzera: l'attività di Audit Interno per gli anni 2022-2024 per la Programmazione comunitaria 2014 -2020 si articolerà nei seguenti punti programmatici:

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- audit tematici: audit sugli indicatori di performance dei PO e audit sulla metodologia di semplificazione dei costi,
 - campionamento,
 - audit delle operazioni,
 - audit dei conti,
 - redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.
- attività concernenti la chiusura della Programmazione 2014-2020,
- attività concernenti l'avvio della Programmazione 2021-2027.

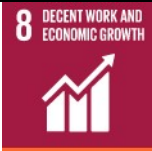
3. Audit sul fondo nazionale FSC

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- campionamento,
- audit delle operazioni,
- audit dei conti,
- redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.
- attività concernenti la chiusura.

4. Audit sul FSUE

- aggiornamento analisi dei rischi,
- aggiornamento della strategia di audit,
- svolgimento audit di sistema (e relativo follow up),
- campionamento,
- audit delle operazioni,
- audit dei conti,
- redazione della Relazione annuale di controllo e del Parere di audit.
- attività concernenti la chiusura.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Prosperità	MAS 4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo 4.D. Implementare la trasversalità della “cultura” per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese 4.E. Formazione alla sostenibilità "interna" alla regione

Indicatori	• Tempestività nella esecuzione degli audit • Rapporti di audit non affetti da rilievi critici • Numero di risorse sufficienti e/o sostituite
Input	<i>Risorse finanziarie statali derivanti dal Programma Complementare del MEF – IGRUE</i> <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 300.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 300.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 300.000,00 • Risorse umane esterne fornite dalla assistenza tecnica della società di revisione selezionata con apposito bando • Programmi informatici forniti dal MEF-Igrue e dalla Commissione europea
Attività	Esecuzione degli audit secondo gli standard internazionali e stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, recepiti nelle strategie di audit e nei manuali di audit
Output	Gli audit di sistema e delle operazioni devono soddisfare i requisiti richiesti dalla Commissione europea e dal Mef-IGRUEI, risultati degli audit vengono descritti nella Relazione annuale di controllo inviata alla Commissione europea, i rapporti di audit vengono caricati sul portale My-Audit del Ministero e sul portale SFC2014 della Commissione europea • Reporting • Relazioni • Visite in loco • Controlli on desk • Pareri • redazione di verbali
Outcomes	• Partecipazione attiva del personale interno all’intero processo di audit • Accrescimento della professionalità da parte dei controllori e dei controllati con

	conseguente miglioramento organizzativo • Azioni di miglioramento dell'intero sistema e delle singole operazioni
Impatti	• Miglioramento dei processi regionali e di gestione dei fondi europei mediante il meccanismo di internal audit e conseguente contenimento della spesa pubblica • Miglioramento della qualità del lavoro

3.3.5 ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Rientrano in quest'Area di governo tutte le politiche finalizzate in generale a favorire lo sviluppo culturale del territorio e a supportare il sistema dell'istruzione e quello dello sport.

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono altresì incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio. Una particolare attenzione inoltre verrà posta al potenziamento di un adeguato livello delle prestazioni erogate in capo ai servizi scolastici, parametrato sulle effettive caratteristiche e peculiarità dei territori, con un'attenzione particolare verso le aree disagiate e periferiche attraverso interventi di edilizia scolastica in chiave di contrasto allo spopolamento delle zone a bassa densità abitativa al fine di mantenere le classi di alunni e studenti; al potenziamento e adeguamento dei piani di offerta formativa e delle misure a supporto della formazione rivolta ai docenti di sostegno; al rafforzamento del sostegno al diritto allo studio e alla libera scelta educativa.

Principali programmi contenuti nella Missione**DIRITTO ALLO STUDIO**

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Contesto normativo di riferimento

D.Lgs. 63/2017, L.R. 28/2007, L.R. 40/1982, D.C.R. 367-6857/2019.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

L'attuale contesto didattico e scolastico è stato fortemente segnato dall'emergenza pandemica che ha acuito criticità importanti quali quella della dispersione scolastica, del supporto agli allievi disabili e con bisogni educativi speciali, del benessere psico-fisico degli studenti, in particolare delle scuole secondarie di II grado, messo in crisi dell'isolamento forzato durante l'emergenza sanitaria.

Diventa fondamentale in tale contesto programmare ed attivare interventi e azioni sinergiche, affinché gli studenti abbiano i mezzi per completare "un'istruzione primaria e secondaria gratuita, equa e di qualità", quali: il sostegno contributivo per studenti e famiglie per garantire l'effettivo diritto allo studio, in particolare per gli studenti con reddito familiare basso (voucher e borse di studio); interventi a favore delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali al fine di garantire la partecipazione scolastica degli studenti più fragili; interventi a sostegno delle

scuole paritarie per l'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie; interventi finalizzati ad arricchire i piani dell'offerta formativa triennali delle istituzioni scolastiche piemontesi.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, Enti pubblici locali (CMTO, Province e Comuni), Istituzioni scolastiche pubbliche, Enti gestori scuole infanzia paritarie e Università, CSI, Direzioni regionali (Sanità e Welfare, Ambiente, energia e territorio ecc..).

Elenco degli obiettivi

- facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo e ridurre il tasso di abbandono scolastico e formativo;
- rendere effettivo il diritto allo studio ed all'istruzione e formazione per tutti gli allievi delle scuole statali, paritarie e dei corsi di formazione e professionale organizzati da agenzie formative accreditate;
- agevolare la spesa delle famiglie, indirizzando le risorse verso un effettivo sostegno alle attività scolastiche;
- favorire la libera scelta educativa;
- garantire il diritto allo studio ed all'inclusione scolastica e sociale degli alunni con disabilità e con bisogni educativi sociali;
- garantire e migliorare i livelli di qualità dell'offerta formativa ed educativa e di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo.

Elenco delle azioni

Interventi per il diritto allo studio, la libertà di scelta educativa delle famiglie e l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità o B.E.S.:

- bandi per i "voucher diritto allo studio" finalizzati sia alle rette di iscrizione e frequenza delle scuole paritarie sia all'acquisto di libri di testo, materiale didattico e dotazioni tecnologiche; pagamento delle spese per attività integrative dei piani dell'offerta formativa e per trasporto scolastico e risorse statali per libri di testo ex legge 448/1998; borse di studio statali;
- definizione delle priorità della programmazione e dei criteri di riparto delle risorse regionali a CMTO e Province per i piani annuali di diritto allo studio;
- interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e con esigenze educative speciali;
- assegnazione risorse statali a CMTO e Province per funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali;
- Borse di studio biennali ex l.r. n. 40/82;
- azioni per il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali;
- contributi per aumentare l'offerta formativa relativa all'obbligo di istruzione e formazione professionale attraverso l'erogazione delle qualifiche in sussidiarietà o in attività integrative realizzate dagli Istituti professionali.

Interventi per arricchire l'offerta formativa/educativa scolastica:

- attivazione di bandi sull'educazione civica (Costituzione, diritto legalità e solidarietà, sviluppo sostenibile, educazione ambientale e alla salute, cittadinanza digitale) e per iniziative didattico-sportive e culturali.

Elenco dei risultati attesi

- una più ampia copertura dei voucher per il diritto allo studio agli studenti ed alle famiglie del territorio piemontese, in particolare per gli studenti privi di mezzi economici;
- un'ampia copertura delle borse di studio statali e regionali a sostegno del diritto allo studio;
- possibilità effettiva di frequenza delle scuole paritarie e supporto alla continuità dell'azione formativa e sociale svolta dalle scuole dell'infanzia paritarie;
- offerta al mondo scolastico di nuove azioni didattiche-formative sul territorio volte ad accrescere le competenze dei docenti e degli studenti, nell'ottica di una maggiore integrazione fra scuola e contesto socio-educativo del territorio;
- aumento dell'offerta formativa regionale in materia di qualifiche della istruzione e formazione professionale (FP) realizzate dagli Istituti professionali
- contrasto della dispersione scolastica negli Istituti Professionali, aumento delle competenze professionalizzanti delle ragazze e dei ragazzi iscritti presso tali istituti.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Prosperità Persone	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile

Indicatori	• Tasso di abbandono scolastico • Numero di borse di studio statali e regionali a sostegno del diritto allo studio • Tasso di copertura dei Voucher in specie per famiglie bisognose
Input	Le azioni descritte prevedono la concessione di contributi di varia natura finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022: € 37.404.000,00 STANZIAMENTO 2023: € 37.404.000,00 STANZIAMENTO 2024: € 37.404.000,00
Attività	• Interventi per il diritto allo studio, la libertà di scelta educativa delle famiglie e

	l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità o B.E.S: • Bandi per i "voucher diritto allo studio; • Pagamento delle spese per attività integrative dei piani dell'offerta formativa e per trasporto scolastico e risorse statali per libri di testo ex legge 448/1998; borse di studio statali; • Definizione delle priorità della programmazione e dei criteri di riparto delle risorse regionali a CMTO e Province per i piani annuali di diritto allo studio; • Interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e con esigenze educative speciali; • Assegnazione risorse statali a CMTO e Province per funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali; • Borse di studio biennali ex l.r. n. 40/82; • Azioni per il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali; • Contributi per aumentare l'offerta formativa relativa all'obbligo di istruzione e formazione professionale attraverso l'erogazione delle qualifiche in sussidiarietà o in attività integrative realizzate dagli Istituti professionali. • Interventi per arricchire l'offerta formativa/educativa scolastica: • Attivazione di bandi sull'educazione civica e per iniziative didattico-sportive e culturali.
Output	• Contributi per scuole paritarie • Contributi per libri, materiali e attrezzature didattiche • Contributi per sostegno a disabili e BES • Progetti per attività extracurricolari
Outcomes	• Quota di scuole che realizzano progetti di extracurricolari • Assegnazione di borse di studio e di voucher per il diritto allo studio
Impatti	• Aumento del tasso di scolarizzazione • Ampliamento del livello di apertura territoriale delle scuole

EDILIZIA SCOLASTICA

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Contesto normativo di riferimento

D.M 18-12-1975, L. 23/1996, D.Lgs 267/2000, L.R. 28/2007

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Per l'inquadramento di riferimento si richiama quanto descritto nella scheda del programma "Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio".

Il contesto di decremento demografico, che implica il liberarsi di spazi poiché inutilizzati, non ha determinato una complessiva razionalizzazione della rete scolastica in quanto quest'ultima deve trovare un limite nella volontà di difesa del presidio scolastico nei piccoli centri per evitare lo spopolamento soprattutto delle zone montane. Contemporaneamente si registra, soprattutto nelle scuole superiori, la permanenza di spazi sovraffollati. La problematica di spazi insufficienti o mal sfruttati è stata acuita dalla situazione pandemica in atto. Il patrimonio edilizio inoltre è ancora in parte non certificato, non adeguato alle normative vigenti, spesso costruito senza le necessarie attenzioni alla sicurezza strutturale

anche a causa della vetustà degli edifici. La manutenzione del patrimonio edilizio scolastico sconta, altresì, le difficoltà in termini di personale e risorse in cui operano le amministrazioni competenti (comuni, province e Città metropolitana); la situazione è resa più problematica dalla frammentazione in comuni di dimensioni ridotte. Nell'ultimo quinquennio a fronte di risorse regionali minimali, il quadro dei finanziamenti statali è stato importante ma sordo, inadatto ad una programmazione degli interventi seria e consapevole da parte degli enti gestori.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ministero dell'Istruzione, Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica;
Finpiemonte Spa, S.C.R. Piemonte Spa, Task Force Edilizia Scolastica, Politecnico di Torino, Fondazione G. Agnelli.

Elenco degli obiettivi

- Adeguare il patrimonio edilizio scolastico esistente al fine della certificazione delle condizioni di agibilità e rispondenza alle norme vigenti in materia di idoneità strutturale, rispondenza alle sollecitazioni sismiche, sicurezza, antincendio, igiene, eliminazione delle barriere architettoniche, risparmio energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi.
- Promuovere interventi per valorizzare e mantenere le scuole nelle aree territorialmente disagiate e a rischio di forte decremento demografico (aree di montagna e collinari).
- Realizzare interventi aventi carattere innovativo sia dal punto di vista delle tecniche di costruzione e dei relativi impianti tecnologici, sia della concezione innovativa degli spazi, dell'evolversi delle metodologie didattiche e dell'apertura della scuola al territorio circostante.
- Valorizzare gli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale.
- Promuovere l'ecosostenibilità ambientale dei progetti, la prevenzione del rischio idrogeologico, il riuso di aree dismesse evitando il consumo di nuovo suolo.
- Affrontare particolari situazioni di emergenza.
- Dotare gli edifici scolastici (esistenti/di nuova costruzione) di spazi adeguati, per numero, destinazione, dimensione ed allestimento.
- Razionalizzare la rete scolastica mediante l'ottimizzazione degli edifici attualmente utilizzati, promuovendo la continuità tra i diversi gradi ed ordine di scuole e coinvolgendo il sistema dell'integrazione dei percorsi educativi del segmento "zero-sei" e dell'educazione per gli adulti (CPIA).

Elenco delle azioni

- Raccolta del fabbisogno e predisposizione del Bando triennale dell'edilizia scolastica 2021-2023.
- Assegnazione di contributi per interventi urgenti/straordinari.
- Implementazione della nuova Anagrafe dell'Edilizia scolastica ARES 2.0.
- Nuovo impianto e sviluppo del sistema informativo dell'edilizia scolastica.
- Sottoscrizione di appositi Accordi di Programma, in attuazione di Intese Istituzionali, con le singole Province e Città Metropolitana di Torino, per la realizzazione di interventi strategici di edilizia scolastica.

- Indagine, in collaborazione con Politecnico di Torino e Fondazione Agnelli, sui dati dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica per una messa a fuoco del rapporto tra scuola e territorio per l'individuazione di principi ispiratori per la programmazione.

Elenco dei risultati attesi

- Aumento della quota di patrimonio edilizio scolastico sicuro e rispondente alle norme vigenti.
- Conservazione e adeguamento delle strutture edilizie presenti nelle aree marginali e montane a presidio dei servizi scolastici
- Sviluppo qualitativo delle strutture edilizie utilizzabili dalla cittadinanza anche al di fuori dell'orario scolastico.
- Adeguamento delle strutture edilizie rispondente all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali.
- Organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete.
- Ampliamento del bagaglio di conoscenza dello stato di conservazione del patrimonio edilizio.
- Reportistica validata, cartografia tematica specifica, diagrammi di sviluppo in grado di offrire documenti di sintesi utili alla pianificazione e alla programmazione del Sistema "Istruzione".
- Sistematizzazione, in chiave programmatica, dei dati di conoscenza desumibili dall'ARES con specifico riguardo al rapporto con il territorio, agli andamenti demografici, a modelli di buone prassi di gestione degli spazi scolastici e diffusione delle conoscenze presso gli enti locali e individuazione di principi ispiratori per la programmazione.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi
 	Prosperità Persone	MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.B. Ridurre le marginalità territoriali

Indicatori	• N. interventi su patrimonio edilizio scolastico finanziati • N. di edifici scolastici adeguati alla normativa vigente • Percentuale edifici censiti
Input	• Banca dati dell'edilizia scolastica • Lavoratori impiegati nei cantieri <i>Risorse finanziarie, suddivise per annualità, relative al programma Edilizia scolastica:</i> STANZIAMENTO 2022 € 8.433.057,89 STANZIAMENTO 2023 € 4.160.209,31 STANZIAMENTO 2024 € 4.160.209,31 (ribaltamento 2023)

	<i>Risorse statali ancora non quantificate provenienti dal PNRR</i>
Attività	- Raccolta del fabbisogno e predisposizione del Bando triennale dell'edilizia scolastica 2021-2023. - Assegnazione di contributi per interventi urgenti/straordinari. - Implementazione della nuova Anagrafe dell'Edilizia scolastica ARES 2.0. - Nuovo impianto e sviluppo del sistema informativo dell'edilizia scolastica. - Sottoscrizione di appositi Accordi di Programma, in attuazione di Intese Istituzionali, con le singole Province e Città Metropolitana di Torino, per la realizzazione di interventi strategici di edilizia scolastica. - Indagine, in collaborazione con Politecnico di Torino e Fondazione Agnelli, sui dati dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica per una messa a fuoco del rapporto tra scuola e territorio per l'individuazione di principi ispiratori per la programmazione.
Output	- Banca dati dell'edilizia scolastica aggiornata - Progetti attivati sul patrimonio scolastico - Progetti di messa a norma in materia di sicurezza - Progetti per l'apertura al territorio delle scuole
Outcomes	Miglioramento della sicurezza e dello stato conservativo degli edifici scolastici
Impatti	- Riduzione della dispersione scolastica - Riduzione del declino demografico nelle aree marginali - Miglioramento della capacità di programmazione della Regione e degli enti locali

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Direzione: Competitività del sistema regionale

Contesto normativo di riferimento

- Regolamento (UE) 2021/241, legge n. 390/1991, legge 537/1993, legge n. 338/2000, DPCM 9 aprile 2001, legge. 240/2010, d.lgs. 68/2012, Decreto MUR-MEF n. 853/2020, LEGGE 30 dicembre 2020, n. 178, PNRR.

L.R. 16/1992, L.R. 53/1996, L.R. 29/1999

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Nell'a.a. 2020/2021 gli Atenei piemontesi si attendevano un crollo delle iscrizioni per effetto delle limitazioni agli spostamenti in conseguenza della situazione emergenziale da Covid-19. Al contrario, per effetto dei processi di innovazione della didattica avviati dagli Atenei, che hanno erogato i servizi in modalità mista, in presenza e a distanza, è stato registrato un aumento delle immatricolazioni.

La didattica mista consente di regolare il flusso di studenti in presenza per garantire il distanziamento sociale e di erogare i servizi didattici agli studenti che non possono arrivare in Piemonte per le limitazioni agli spostamenti. Va detto che gli Atenei piemontesi, collocandosi ai primi posti in molte classifiche delle migliori università nazionali ed europee, hanno una buona capacità attrattiva.

Il numero dei borsisti è aumentato rispetto all'anno accademico precedente, passando da 13.379 a 15.992 studenti nell'a.a. 2020/2021. Negli ultimi 5 anni i borsisti sono aumentati del 51% c.a. e il numero di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero è aumentato del

34% c.a., pertanto la domanda di posti letto è aumentata mentre l'offerta di posti letto è rimasta invariata (c.a. 2.200 posti letto). La situazione emergenziale ha comportato la riduzione di c.a. 500 posti letto, dovendo assegnare le stanze doppie a uso singolo per tutelare la salute degli studenti. In considerazione dell'innovazione della didattica e delle conseguenze della pandemia è aumentata anche la domanda di servizi agli studenti anche perché il numero dei posti delle mense e delle sale studio è stato notevolmente ridotto per garantire il distanziamento sociale

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), Tavolo tecnico per lo studio, l'analisi e l'individuazione dei fabbisogni finanziari regionali (costituito con D.D. 662/2017 MUR - Dipartimento per la formazione e la ricerca), EDISU Piemonte, Atenei Piemontesi, AFAM Collegio universitario Renato Einaudi

Elenco degli obiettivi

- Erogare la borsa di studio a tutti gli studenti idonei alla borsa
- Contrastare il fenomeno degli abbandoni soprattutto al primo anno di università, tenendo conto dell'impoverimento delle famiglie in conseguenza della situazione di emergenza da COVID-19
- Aumentare la disponibilità di posti letto
- Modernizzare le residenze universitarie in funzione dell'erogazione dei servizi didattici in modalità mista
- Aumentare la disponibilità di spazi per gli studenti universitari (studio, aggregazione, ricreazione, attività sportive)
- Sostenere il compimento di percorsi di studio universitario da parte dei soggetti più fragili
- Sostenere la partecipazione ai programmi di mobilità internazionale
- Attuare azioni di orientamento rivolte agli studenti delle scuole secondarie per indirizzarli verso la scelta consapevole dei corsi universitari e attivare iniziative di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti neo laureati
- Aumentare l'offerta di corsi di laurea interdisciplinari finalizzati a formare figure professionali per l'innovazione digitale nell'impresa sociale e nel terzo settore, di figure professionali per lo sviluppo sostenibile e la green economy
- Aumentare l'offerta di corsi di Laurea professionalizzanti anche al fine di ridurre la percentuale di skills mismatch sul territorio piemontese
- Aumentare il numero di dottorati industriali in green economy, nelle tecnologie digitali, per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

Elenco delle azioni

Definire i criteri e trasferire le risorse finanziarie all'Edisu Piemonte per l'erogazione:

- delle borse di studio e dei servizi abitativi
- degli interventi legati alla disabilità
- dei contributi integrativi alla borsa
- dei contributi integrativi per partecipare ai programmi di mobilità internazionale
- dei premi di laurea

- dei contributi straordinari in favore degli studenti in situazioni di grave disagio
- degli interventi di supporto economico per le attività a tempo parziale svolte presso gli Atenei o altri Enti
- dei “prestiti a tasso zero” a titolo di deposito cauzionale per la stipula dei contratti di affitto.

Definire le tariffe e le fasce di reddito per l’accesso ai servizi di ristorazione e abitativi a tariffe agevolate.

Promuovere azioni di coordinamento e collaborazioni tra Università, Enti e imprese finalizzate all’istituzione di corsi di laurea professionalizzanti e di borse di dottorato.

Elenco dei risultati attesi

- Confermare la più ampia copertura delle borse di studio e degli altri benefici agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi
- Offrire sostegno agli studenti in situazione di disagio in conseguenza della situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19
- Rendere il Piemonte una Regione attrattiva per gli studenti universitari

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Le politiche in materia di diritto allo studio universitario consentono agli studenti meritevoli ma privi di mezzi di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Va aggiunto che l’erogazione dei servizi di diritto allo studio universitario, riduce il tasso di abbandono, perché i costi non gravano completamente sulle famiglie, soprattutto in questo periodo di crisi economica conseguente all’emergenza da COVID-19.

Inoltre, rappresentano un efficace strumento per eliminare le disparità di genere nell’accesso all’istruzione terziaria. In proposito si segnala che, confrontando il numero di beneficiari di borsa di studio degli ultimi quattro anni, suddivisi in ragazze e ragazzi, si rileva che le ragazze hanno ottenuto un maggior numero di borse di studio, con una differenza, in termini percentuali, che passa dal 16% c.a. del 2017 al 24% c.a. con riferimento all’anno 2020.

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Prosperità Persone	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.D. Implementare la trasversalità della “cultura” per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese

Indicatori	
	• Quota laureati/diplomati (% su pop totale anno) • Laureati e altri titoli terziari (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sul totale delle persone di 30-34 anni) • Quota laureati/diplomati (% su pop regionale totale anno) • Riduzione del S80/S20

	• Aumento del RDLC
Input	Le risorse destinate all'erogazione delle borse di studio e degli altri benefici per garantire il pieno successo formativo agli studenti capaci e meritevoli derivano da tre distinte fonti: • Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio (FIS), assegnato alle regioni • Gettito derivante dalla tassa regionale per il diritto allo studio, incassato dagli Atenei e trasferito direttamente all'EDISU Piemonte in virtù della delega regionale di cui alla l.r. 53/1996 • Risorse proprie delle regioni, oltre al gettito derivante dalla predetta tassa regionale in misura pari ad almeno il 40% dell'assegnazione relativa al fondo integrativo statale <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022: € 26.800.000,00 STANZIAMENTO 2023: € 26.800.000,00 STANZIAMENTO 2024: € 26.800.000,00
Attività	• Trasferire all'EDISU Piemonte le risorse per le borse di studio e per gli altri benefici • Trasferire i contributi regionali ai soggetti attuatori degli interventi di ampliamento delle residenze universitarie • Analizzare la coerenza dei dati in materia di diritto allo studio universitario rilevati dalle Regioni e individuare soluzioni per eventuali criticità ai fini del riparto del FIS, ai sensi del Decreto MUR-MEF n. 853/2020, nell'ambito delle attività Tavolo tecnico per lo studio, l'analisi e l'individuazione dei fabbisogni finanziari regionali • Promuovere la partecipazione al nuovo bando nazionale ai sensi della legge 338/2000 • Promuovere azioni di coordinamento e collaborazioni tra Università, Enti e imprese finalizzate all'istituzione di corsi di laurea professionalizzanti e di borse di dottorato.
Output	• Concessione di borse di studio consente di aumentare il numero di studenti che possono accedere all'istruzione universitaria, di ridurre il tasso di abbandono prima del conseguimento della laurea, di aumentare il numero di ragazze laureate. Inoltre, le indagini effettuate da AlmaLaurea mostrano che gli studenti borsisti raggiungono migliori performance rispetto alla media dei loro coetanei. • Mantenimento/aumento della quota di riparto delle risorse FIS assegnate alla Regione Piemonte • Aumento dei posti letto destinati agli studenti universitari.
Outcomes	• Aumento dei laureati sulla popolazione totale annua • Aumento dei laureati di sesso femminile sulla popolazione totale annua • Incremento dei laureati che trovano occupazione
Impatti	• Aumento dei consumi • Aumento della domanda di posti letto/ abitazioni • Aumento della domanda di servizi culturali e sportivi • Aumento della domanda dei servizi alla persona

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Contesto normativo di riferimento

D. Lgs. 112/1998

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Da ormai un decennio il contesto demografico evidenzia un costante decremento nelle nascite, i cui effetti hanno un significativo impatto nella distribuzione della popolazione scolastica.

A questa consistente riduzione dell'utenza si affianca la frammentarietà della rete scolastica, che riflette la distribuzione territoriale e amministrativa del Piemonte e risulta particolarmente marcata nelle aree montane: infatti, circa 860 comuni su 1.181 risultano avere almeno un punto di erogazione del servizio scolastico. La flessione del numero di alunni è ormai consolidata nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, e sta iniziando a interessare la scuola secondaria di I grado. Per questi gradi scolastici è forte la richiesta delle amministrazioni di mantenere il servizio scolastico, anche nell'ottica di frenare lo spopolamento nei piccoli comuni. Al contrario, i frequentanti la scuola secondaria di II grado risultano ancora in fase di crescita, creando situazioni di sovraffollamento in particolare nei percorsi liceali, che continuano a registrare un crescente interesse da parte delle famiglie, a scapito dei percorsi tecnici e professionali.

Elenco degli obiettivi

- favorire un'articolazione efficace, efficiente e stabile nel medio-lungo periodo delle istituzioni scolastiche e dei plessi nel territorio regionale;
- mantenimento delle scuole nelle aree montane e marginali, geograficamente ed economicamente svantaggiate, a contrasto dello spopolamento;
- potenziare la continuità educativa sin dai primi anni di scolarizzazione, al fine di contrastare la dispersione scolastica e per un approccio integrato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- innalzare il livello qualitativo dell'offerta formativa, in rapporto alle risorse disponibili e alla vocazione del territorio, per migliorare le competenze degli studenti in un mercato del lavoro sempre più competitivo e in evoluzione;
- consentire e favorire le opportunità di interazione con il sistema formativo, il mondo del lavoro, il sistema dell'università e della ricerca e i rapporti di rete tra le istituzioni scolastiche, enti e centri di formazione professionale, poli tecnico professionali, fondazioni ITS, università e sistema produttivo.

Elenco delle azioni

- ottimizzazione e riorganizzazione della rete scolastica piemontese, anche con riferimento all'istruzione degli adulti (CPIA);
- individuazione delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado ubicate in comuni montani o a marginalità socio economica, in cui mantenere attivo il servizio in deroga ai parametri ordinari;
- presidio del servizio di scuola dell'infanzia statale tramite l'istituzione del servizio di scuola dell'infanzia statale nei piccoli comuni in cui cessa il servizio di scuola paritaria;
- ampliamento dell'offerta delle scuole secondarie di II grado e dell'offerta dell'educazione degli adulti.

Elenco dei risultati attesi

- superamento delle situazioni di sottodimensionamento delle istituzioni scolastiche statali per un dimensionamento ottimale affinché presso ogni istituzione scolastica statale siano operanti un Dirigente Scolastico e un Dirigente dei Servizi Generali Amministrativi titolari;
- agevolazione della frequenza scolastica nei territori geograficamente sfavoriti;
- salvaguardia del servizio scolastico per la fascia 3-6- anni;

delineare un'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado coerente con le realtà economiche e sociali del contesto di riferimento.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Prosperità Persone	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile

Indicatori	• Indici di scolarizzazione nelle varie fasce educative • Indici qualitativi attinenti l'istruzione • Incremento numero insegnanti • Quota di comuni che mantengono attivi i servizi educativi nella fascia 3-6 anni in deroga ai parametri dimensionali • Quota di scuole che realizzano progetti di ampliamento dell'offerta, anche estendendola al CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti)
Input	• Risorse umane regionali e degli enti locali • Personale delle istituzioni scolastiche • Sistemi informativi dell'istruzione
Attività	• Ottimizzazione e riorganizzazione della rete scolastica piemontese, anche con riferimento all'istruzione degli adulti (CPIA); • Individuazione delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado ubicate in comuni montani o a marginalità socio-economica, in cui mantenere attivo il servizio in deroga ai parametri ordinari; • Presidio del servizio di scuola dell'infanzia statale tramite l'istituzione del servizio di scuola dell'infanzia statale nei piccoli comuni in cui cessa il servizio di scuola paritaria; • Ampliamento dell'offerta delle scuole secondarie di II grado e dell'offerta dell'educazione degli adulti.
Output	• Progetti per ottimizzazione della rete scolastica

	• Progetti attivati per il mantenimento dei presidi scolastici nei comuni marginali • Progetti per l'ampliamento dell'offerta scolastica di secondo grado
Outcomes	• Quota di comuni che mantengono attivi i servizi educativi nella fascia 3-6 anni in deroga ai parametri dimensionali • Quota di scuole che realizzano progetti di ampliamento dell'offerta, anche estendendola al CPIA • Mantenere attive le scuole e i servizi educativi nei comuni montani • Ampliamento dell'offerta formativa estendendola ai CPIA
Impatti	• Riorganizzazione della rete scolastica in coerenza con le dinamiche demografiche attuali e prospettiche • Riduzione del declino demografico nelle aree marginali

SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE

Direzione: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Contesto normativo di riferimento

L. 71/2017, L.R. 2/2018, L.R. 9/2012.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il contesto in cui sorge la necessità di attuare le politiche per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per sostenere interventi per l'acquisizione e l'uso della lingua dei segni al fine di garantire l'inclusione delle persone sorde in età evolutiva ed in età adulta, è in primis quello scolastico. In tale ambito occorre operare attraverso azioni che vedano il coinvolgimento degli studenti, dei docenti, delle famiglie per valorizzare la crescita educativa, psicologica e sociale dei minori, proteggendo, in particolare, i soggetti più fragili nonché attraverso azioni che promuovono i processi di apprendimento delle persone sorde (segnanti, protesizzati e impiantati).

Eventuali altri soggetti coinvolti

Con riferimento al bullismo e cyberbullismo:

Tavolo tecnico regionale costituito fra le Direzioni regionali Istruzione, Formazione e Lavoro, Direzione della Giunta Regionale, Sanità e Welfare, Coordinamento politiche e fondi europei; ASL, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Comitato regionale per le comunicazioni, Osservatorio regionale permanente per la prevenzione dei bullismi, Istituti scolastici.

Con riferimento alle azioni per la L.I.S.:

Istituti scolastici, Agenzie formative, Università, Servizi educativi, Enti gestori.

Elenco degli obiettivi

- concorrere alla formazione dei docenti di ogni ordine e grado, per garantire una costante offerta di proposte formative sul tema del contrasto e della prevenzione dei bullismi e dei disagi socio relazionali;

- promuovere azioni progettuali per/con gli studenti con l'obiettivo di prevenire il fenomeno del bullismo/cyberbullismo, promuovendo il rispetto delle regole di convivenza, favorendo l'autostima, il rispetto degli altri, la gestione dei conflitti, l'utilizzo consapevole delle tecnologie informatiche in particolare rispetto all'uso/abuso dei social e del gaming;
- promuovere conoscenze e competenze in tema di inclusione delle persone sorde, nell'ambito educativo e formativo, garantendo agli studenti sordi il pieno accesso al diritto allo studio e alla formazione dell'individuo;
- costituire dei centri didattici di supporto specializzati nella formazione degli studenti sordi, che possono essere un riferimento per le altre scuole del territorio.

Elenco delle azioni

- attivazione, per ogni anno scolastico di riferimento, di un bando rivolto alla formazione dei docenti di ogni ordine e grado del Piemonte, sui temi della prevenzione e del contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Per l'a.s. 2021/2022, si intende declinare la tematica su una formazione più incentrata sull'utilizzo dei "social", sul loro uso/abuso sempre più presente nella vita dei ragazzi già a partire dalla scuola primaria. L'azione sarà coordinata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e vedrà il coinvolgimento delle scuole polo regionali della formazione;
- insediamento del Tavolo tecnico regionale previsto dalla l.r.2/2018 finalizzato ad una programmazione coordinata delle azioni che la Regione andrà ad attuare nei prossimi anni;
- emanazione di bandi rivolti agli istituti scolastici per la costituzione di centri didattici specializzati nella formazione degli studenti sordi, con l'intento di diventare dei punti di riferimento per le altre scuole del territorio.

Elenco dei risultati attesi

- offerta qualificata di proposte formative, didattiche, educative per contribuire a prevenire il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in un'ottica di collaborazione fra i vari enti istituzionali competenti;
- miglioramento delle conoscenze e competenze in tema di inclusione per gli studenti sordi;
- incremento dell'utilizzo, attraverso i centri didattici di supporto, della lingua dei segni italiana e di metodologie didattiche al fine di prevenire la dispersione scolastica e garantire un percorso inclusivo e formativo per i sordi in età evolutiva e in età adulta.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Prosperità Persone	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile

Indicatori	• Numero di atti di bullismo denunciati • Tasso di formazione/aggiornamento dei docenti • Numero di centri didattici creati • Numero di scuole coinvolte per ordine e tipo • Numero dei soggetti affetti da sordità che permangono nel sistema dell'istruzione	
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 280.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 280.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 280.000,00	
Attività	• Attivazione, per ogni anno scolastico di riferimento, di un bando rivolto alla formazione dei docenti di ogni ordine e grado del Piemonte, sui temi della prevenzione e del contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Per l'a.s. 2021/2022, si intende declinare la tematica su una formazione più incentrata sull'utilizzo dei "social", sul loro uso/abuso sempre più presente nella vita dei ragazzi già a partire dalla scuola primaria. L'azione sarà coordinata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e vedrà il coinvolgimento delle scuole polo regionali della formazione; • Insediamento del Tavolo tecnico regionale previsto dalla l.r.2/2018 finalizzato ad una programmazione coordinata delle azioni che la Regione andrà ad attuare nei prossimi anni; • Emanazione di bandi rivolti agli istituti scolastici per la costituzione di centri didattici specializzati nella formazione degli studenti sordi, con l'intento di diventare dei punti di riferimento per le altre scuole del territorio.	
Output	• Progetti di prevenzione del bullismo • Progetti per una didattica su misura per i sordi	
Outcomes	• Attuazione di progetti focalizzati sul bullismo attraverso i social • Rafforzamento delle reti operanti per il contrasto a bullismo e cyberbullismo • Favorire la permanenza di soggetti affetti da sordità nel sistema dell'istruzione	
Impatti	• Aumento della consapevolezza riguardo a potenzialità e rischi dei social • Riduzione della spesa sociale	

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Principali programmi contenuti nella Missione

GIOVANI

Direzione: Sanità e Welfare

Contesto normativo di riferimento

D-L 223/2006; L.R. 6/2019, L.R. 16/1995

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

L'evoluzione della normativa nazionale inerente il sistema degli EE.LL. e il riparto di competenze tra Stato e regioni costituisce lo scenario di riferimento per una conseguente organizzazione dell'attribuzione delle funzioni in materia di politiche giovanili ai diversi livelli di governo; la legge regionale n. 6 del 1/3/2019 "Nuove norme in materia di politiche giovanili" ha ridisegnato funzioni e compiti degli Enti Locali, abrogando gli articoli dal n. 131 al n. 135 della L.R. 44/2000, fermo restando il principio costituzionale di sussidiarietà previsto dalla stessa che prevedeva l'attribuzione delle attività gestionali al livello più vicino al cittadino, oltreché congruo rispetto alle funzioni da svolgere, e le attività di programmazione nonché le azioni di sistema, al livello regionale.

Il contesto socio-economico fa rilevare criticità nella condizione giovanile, da affrontare valorizzando la trasversalità delle politiche e le opportunità derivanti dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 e dalla programmazione nazionale in materia.

Eventuali altri soggetti coinvolti

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle politiche giovanili e del servizio civile universale;

EE.LL. della Regione Piemonte;

Direzioni regionali: Sanità e Welfare, Istruzione, formazione e lavoro, Competitività del sistema regionale, Cultura, turismo e commercio, Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica

C.S.I. Piemonte, Finpiemonte S.P.A., Agenzia Piemonte Lavoro, Enti del Terzo Settore iscritti all'Albo.

Elenco degli obiettivi

- Definire, ai sensi dell'art. 8 comma 6, della legge 131/2003, criteri e modalità condivisi per le Intese Stato-Regioni al fine di assicurare che la quota del Fondo per le politiche giovanili destinata al finanziamento di attività si concretizzi attraverso lo sviluppo di progetti maggiormente rispondenti alle attuali esigenze dei giovani nei territori e nelle comunità.
- mantenere le funzioni di coordinamento/programmazione operativa degli interventi territoriali per i giovani a livello di Enti intermedi di area vasta, capaci di attivare la sussidiarietà orizzontale con i diversi soggetti del territorio;
- attribuire l'attività di programmazione strategica e delle azioni di sistema a livello regionale;
- riconoscere la realizzazione degli interventi a livello locale;
- sostenere gli interventi degli EE.LL., previsti dalla programmazione negoziata con gli Accordi bilaterali in attuazione delle Intese Stato-Regione assunte in Conferenza Unificata, integrando i fondi regionali con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ;
- attivare strumenti di coordinamento interno regionale, funzionali alla formulazione e attuazione, in un'ottica di trasversalità, previsti dalla nuova legge regionale in materia di politiche giovanili e dai programmi di interventi per i giovani;

- potenziare il portale Piemonte Giovani, quale strumento di informazione e orientamento dedicato, mediante una piattaforma di gestione dinamica dei contenuti, attraverso un insieme organizzato di informazioni di qualità prodotte in rete da una pluralità di Amministrazioni e di supporto ai servizi Informagiovani;
- rinnovare i contenuti di informazione e orientamento ai giovani (15-29 anni) su diverse aree tematiche, con la sperimentazione di canali e linguaggi per rendere l'informazione ai giovani più efficace e fruibile.

Elenco delle azioni

- Lavoro in sinergia con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale ai fini di:
- addivenire alla stipula degli Accordi tra il Dipartimento e la Regione per cofinanziare quegli interventi che siano in grado di dare risposte, a livello territoriale, per le politiche giovanili sulle tematiche dell'educazione, della
- formazione, del lavoro e del sociale;
- pubblicare bandi ed altri provvedimenti attuativi di cui agli obiettivi degli Accordi sottoscritti con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale;
- analizzare e valutare i programmi di intervento presentati dagli Enti locali o dagli enti del terzo settore.

Elenco dei risultati attesi

- Migliorare sempre più i servizi e/o le informazioni rivolti ai giovani coinvolgendo, grazie alla L.R. 6/2019, altri soggetti quali: Forum regionale giovani, enti del terzo settore, istituzioni scolastiche e universitarie, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, collegi e ordini professionali, nonché enti e soggetti la cui attività è rivolta alle giovani generazioni;
- programmare gli interventi regionali per i giovani, su base triennale, valorizzando la collaborazione con: gli EE.LL. , altre realtà territoriali che possono contribuire attivamente a tale scopo, il coordinamento interno tra direzioni regionali per l'attivazione di politiche aventi carattere di trasversalità rispetto agli ambiti di ciascuna;
- ripartire le risorse sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, per interventi rivolti ai giovani e per azioni di sistema regionali. I fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni;
- consolidare la "RETE" con gli EE.LL. funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

	Persone	MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone 5.B. Affrontare i crescenti disagi psicologici
---	---------	---

Indicatori	• Numero di Enti locali coinvolti dai bandi regionali sulle politiche giovanili; • numero di giovani partecipanti ai bandi mediante i progetti attivati dagli EE.LL. o dagli enti del terzo settore. • n. progetti finanziati; • n. beneficiari oggetto delle attività progettuali assegnatarie di finanziamento.
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 315.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 315.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 315.000,00 Le risorse tecnologiche messe a disposizione dalla Regione riguardano il portale Piemonte Giovani, mediante piattaforma informatica realizzata da CSI Piemonte in collaborazione con UNITO, ma gestita da personale regionale. Le politiche della Direzione Sanità e Welfare vengono attuate in collaborazione con le Direzioni regionali che, di volta in volta, si ritiene opportuno coinvolgere in base alla tematica trattata.
Attività	• Emanazione dei bandi, con relativi criteri, per l'assegnazione dei finanziamenti e accoglimento delle istanze; • Valutazione dei progetti presentati e ammissione a finanziamento; • Liquidazione acconto e saldo dei finanziamenti assegnati; • Verifica e monitoraggio.
Output	• Progetti finanziati; • Beneficiari oggetto delle attività progettuali assegnatarie di finanziamento.
Outcomes	• Attivazione e completamento delle azioni previste nei progetti finanziati; • Possibilità, in capo ai giovani, di vivere un'esperienza educativa e di maturare delle competenze spendibili nel mondo del lavoro.
Impatti	Incrementare l'inclusione sociale e la percezione di coinvolgimento dei giovani all'interno delle politiche e degli interventi che li riguardano.

SPORT E TEMPO LIBERO

Direzione: Coordinamento Politiche e Fondi Europei

Contesto normativo di riferimento

- L.R. 23/2020
- L.R. 2/2009

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

- sportivo, educativo e di tutela della salute attraverso le attività sportive e fisico motorie;

- valorizzazione e sviluppo del territorio tramite lo sport in ambito turistico con ricadute economiche nei settori produttivi;
- adeguamento impianti sportivi;
- tutela della sicurezza della pratica degli sport invernali ed estivi in montagna nonché sostegno alle imprese del settore.

Eventuali altri soggetti coinvolti

- Finpiemonte S.p.A.
- Istituto per il Credito sportivo (ICS)
- Enti locali;
- Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e Comitato regionale;
- Comitato italiano paralimpico (CIP) e Comitato regionale;
- Federazioni sportive nazionali (FSN), Discipline sportive associate (DSA), Enti di promozione sportiva (EPS), riconosciuti dal CONI o dal CIP e loro Comitati regionali;
- Enti e comitati appositamente costituiti con finalità sportive, aggregative e sociali;
- Soggetti organizzatori in esclusiva di eventi sportivi.

Elenco degli obiettivi

- 1) promozione e diffusione della pratica sportiva a tutti i livelli;
- 2) valorizzazione del comparto turistico montano invernale ed estivo.

In particolare:

- integrazione delle pratiche sportive con quelle educative, turistico culturali, sociali, ambientali, al fine di incentivare stili di vita più sani;
- sviluppo delle organizzazioni sportive ;
- promozione dello sport come strumento di integrazione e inclusione sociale;
- consolidamento dei principi etici ed educativi dello sport;
- interazione tra attività sportiva, attività turistica e culturale;
- attrazione di eventi sportivi di rilievo con ricaduta economico, turistico e occupazionale;
- potenziamento dell'offerta di impianti sportivi, favorendo l'innovazione tecnologica, il risparmio energetico e la riduzione dell'impatto ambientale ;
- investimenti in progetti di sviluppo, e rivitalizzazione dell'offerta sportiva montana;
- adeguamento e potenziamento delle infrastrutture sportive per eventi sportivi di rilevanza.

Elenco delle azioni

1) Sostegno a:

- iniziative volte ad incentivare la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria-ricreativa, quale fattore di formazione, prevenzione, benessere, anche attraverso l'integrazione delle politiche sportive con quelle educative, turistico-culturali, della montagna, dell'istruzione, sociali, ambientali e della salute;
- progetti di cultura sportiva volti ad affermare i principi etici e i valori educativi dello sport (educare alla legalità);
- progetti rivolti ai soggetti con disabilità e a rischio di emarginazione, con particolare attenzione alla popolazione giovanile per favorire l'integrazione;

- attività sportiva di base, all'orientamento sportivo, alla valorizzazione delle eccellenze sportive e dei giovani talenti regionali;
 - manifestazioni sportive di rilievo regionale, nazionale ed internazionale e grandi eventi sportivi che abbiano una ricaduta sul territorio dal punto di vista economico, culturale e turistico e siano organizzate nel rispetto dei principi di eco-sostenibilità;
 - diffusione della conoscenza della storia, cultura, delle tradizioni sportive del territorio e valorizzazione di centri museali e di documentazione;
 - studi, ricerche, convegni, seminari, indagini statistiche per la conoscenza e l'analisi del fenomeno sportivo;
 - attività svolte in occasione della Settimana regionale dello sport e del benessere;
 - animazione e vivibilità degli spazi urbani, dei parchi, degli spazi verdi;
 - interventi di realizzazione o riqualificazione dell'impiantistica sportiva.
- 2) Incentivi alle imprese che gestiscono gli impianti di risalita e di innevamento programmato.
- 3) Collaborazioni con i principali interlocutori del mondo sportivo per la realizzazione di progetti di divulgazione sportiva.

Elenco dei risultati attesi

- Aumentare la possibilità e l'opportunità di accesso per tutti alla pratica sportiva e fisicomotoria, favorire il processo di integrazione e prevenzione dei soggetti svantaggiati e discriminati;
- Migliorare la qualità della vita (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) della popolazione piemontese;
- Incrementare il numero di turisti sportivi in Piemonte;
- Incrementare i flussi turistico/sportivi del comparto "montagna";
- Migliorare, adeguare e potenziare l'infrastrutturazione sportiva piemontese, soprattutto quella legata a eventi sportivi di rilevanza nazionale o internazionale;
- Diffondere la conoscenza della storia e della cultura dello sport, delle tradizioni sportive del territorio e valorizzare i centri museali e di documentazione;
- Amplificare l'immagine sportiva del Piemonte.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
   	Prosperità Pace	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori MAS 2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.A. Efficientamento energetico degli immobili MAS 4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile MAS6: Ridurre discriminazioni, disuguaglianze e illegalità

		6.B. Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale MAS7: Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva 7.C. Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani
--	--	--

Indicatori	- Incremento dei soggetti che praticano sport - Incremento del turismo sportivo
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 25.441.400,00 STANZIAMENTO 2023 € 22.945.500,00 STANZIAMENTO 2024 € 25.000.000,00 <i>Risorse umane:</i> funzionari del Settore Sport e Tempo Libero e della Direzione in collaborazione con il personale delle società <i>in house</i> (D.M.O. PIEMONTE S.C.R.L., FINPIEMONTE S.P.A.) e dell'Istituto per il Credito Sportivo (ICS); <i>Tecnologia:</i> - Applicativi gestionali in uso presso la Direzione regionale (es. gestionale finanziamenti, FINDOM ecc); - Banca dati degli impianti sportivi; - Registro nazionale delle associazioni sportive del CONI.
Attività	- Progettazione del piano pluriennale per l'individuazione delle misure prevalenti a sostegno dello sport; - Creazione di bandi; - Promozione di bandi attraverso sito e CONI; - Procedure di programmazione negoziata; - Individuazione e sostegno agli eventi sportivi di rilievo locale, nazionale e internazionale.
Output	- Programma del piano triennale dello sport quale strumento di riferimento in materia di sport. - Erogazioni finanziarie; - Elenco degli eventi; - Realizzazione in partenariato degli interventi programmati con gli ADP; - Banca dati impianti sportivi; - Impianti sportivi più efficienti; - Attività sportive "plastic free".
Outcomes	- Risparmio energetico - Aumento flussi turistici - Aumento dell'occupazione - Innovazione

	• Sicurezza nella pratica sportiva
Impatti	• Salute – well-being • Formazione • Integrazione sociale • Diffusione dei valori etici • Riduzione dell'utilizzo delle plastiche

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

La cultura è lavoro e rappresenta una grande occasione per rimettere in moto l'economia piemontese, anche stringendo un più stretto rapporto col turismo.

Il Piemonte è una terra ricca di musei, biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti e beni culturali che vanno conservati e valorizzati con programmi e progetti innovativi, recuperando risorse aggiuntive dallo Stato e dall'Europa, con una pianificazione pluriennale ed una partecipazione sempre più attiva dei privati.

L'obiettivo dei prossimi anni è investire sui beni museali e culturali e sui grandi eventi, senza dimenticare anche il cuore delle nostre tradizioni popolari che sono il collante delle nostre comunità e che vogliamo conservare e valorizzare.

Nell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile e nella programmazione europea dei prossimi sette anni, la cultura è intesa quale elemento trasversale che unisce i diversi obiettivi di policy e che va considerata nella definizione di qualsiasi azione di sviluppo economico, sociale o ambientale che intenda qualificarsi come sostenibile.

La normativa regionale in materia di beni e attività culturali ha segnato nel 2018 il raggiungimento di un importante traguardo con l'approvazione della legge quadro regionale n. 11 del 1/8/2018, "Disposizioni coordinate in materia di cultura".

A interrompere lo sviluppo del percorso di applicazione della legge, a partire dalla metà del mese di febbraio 2020 e con una rapida progressione, l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha drammaticamente portato, fra le molte e nefaste conseguenze, al blocco totale delle attività del comparto culturale.

Con l'inserimento all'interno della legge regionale "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19" di una Capo specifico dedicato a interventi in ambito culturale si è inteso quindi intervenire a contrasto delle conseguenze che tale situazione sta provocando sulle organizzazioni culturali che operano in Piemonte, per salvaguardare il sistema culturale regionale, che è stato negli anni uno dei fattori che hanno segnato in modo significativo il percorso di riconversione anche economica dei nostri territori, e per riaffermare e non disperdere i principi e le finalità che sottendono la sopra citata legge quadro in materia di cultura.

Una legge speciale, nelle more dell'approvazione del Programma Triennale della Cultura di cui alla legge regionale n. 11/2018 che viene rinviato al triennio 2022-2024, e che: esplicita il riconoscimento dell'eccezionalità della situazione determinatasi per gli anni 2020 e 2021, e, di conseguenza, dello stato di particolare sofferenza dell'intero comparto culturale; ribadisce il valore di funzione pubblica e di coesione sociale delle attività culturali; si pone come

finalità prioritaria la salvaguardia del sistema culturale piemontese, anche attraverso la difesa dei livelli occupazionali del comparto e la creazione di idonee condizioni di ripartenza.

Principali programmi contenuti nella Missione

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Direzione: Cultura, turismo e commercio

Contesto normativo di riferimento

- Regolamenti UE 651/2014 e 1407/2013, Comunicazione Commissione 2016/C 262/01;
- D.Lgs 42/2004, D.M. 332/2017, L. 220/2016, D.M. 113/2018, L. 77/2006, L. 482/1999;
- L.R. 11/2018, L.R. 13/2020, L.R. 19/2009, L.R. 24/1990, L.R. 28/1980, L.R. 17/2005.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

L'approvazione della legge quadro regionale n. 11 del 1/8/2018, "Disposizioni coordinate in materia di cultura" ha segnato il raggiungimento di un importante traguardo nella razionalizzazione dell'impianto normativo del settore.

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha impedito la piena attuazione della legge che costituirà il primo obiettivo per il triennio 2022/2024 con l'approvazione del Programma Triennale della Cultura PTC) previsto dall'art. 6 della stessa legge. Tale programma assumerà un particolare significato nel percorso di uscita graduale dalla difficile situazione socio-economica che ha colpito in modo particolarmente pesante il comparto culturale nel suo complesso. La chiusura prolungata dei luoghi della cultura ha provocato conseguenze sia sul tessuto professionale, sia sui fruitori. Il PTC dovrà porre attenzione all'analisi del contesto occupazionale, alle mutate abitudini del pubblico, all'esigenza di rilancio della produzione culturale.

Andando oltre alla necessità di sostegni economici in emergenza, quali sono stati gli interventi attuati nel corso del 2020, diviene essenziale oggi una visione di come sarà possibile ricostruire il sistema dell'offerta culturale, evitando un progressivo impoverimento e favorendo processi di sviluppo, in un comparto già comunque caratterizzato, al di là della fase emergenziale, da un'estesa precarietà e discontinuità occupazionale e da scarsa tutela contrattuale.

Razionalizzazione delle risorse, relazione fra tutela e recupero dei beni e attività di valorizzazione, attenta ricognizione delle opportunità di finanziamento su fondi e programmi europei, interconnessione con altri comparti delle politiche regionali possono costituire strumenti per un rafforzamento complessivo della politica regionale in materia di cultura.

Le considerazioni sopra esposte vanno altresì lette nel più generale quadro dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile e della programmazione europea dei prossimi sette anni, concependo la cultura quale elemento trasversale che unisce i diversi obiettivi di policy e che va considerata nella definizione di qualsiasi azione di sviluppo economico, sociale o ambientale che intenda qualificarsi come sostenibile.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ministero della Cultura, Conferenza Regioni e Province Autonome, sistema delle AALL;
altre Direzioni regionali, (Competitività del sistema regionale, Coordinamento politiche e fondi europei, Ambiente, energia e territorio, Sanità e welfare);
CSI Piemonte, Finpiemonte, IRES;
Fondazioni bancarie, Associazioni di categoria, Enti culturali partecipati.

Elenco degli obiettivi

- Creare le condizioni per la ripartenza delle attività e delle progettualità, superando gradualmente gli effetti e le ricadute dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sul sistema culturale piemontese.
- Dare piena attuazione alla legge regionale n. 11/2018 con l'entrata a regime del Programma Triennale della Cultura, in particolare con il passaggio ad interventi di sostegno di respiro triennale, favorendo la programmazione di medio periodo da parte delle organizzazioni culturali e con il rafforzamento di un approccio per sistemi di ambito, nei campi delle biblioteche e archivi, dell'editoria dei musei, degli ecomusei, dei siti UNESCO e dei luoghi della cultura, dell'arte contemporanea, dello spettacolo dal vivo e della divulgazione promozione educativa e valorizzazione culturale.
- Promuovere la crescita e lo sviluppo produttivo delle PMI del settore culturale, anche tramite interventi di agevolazione finanziaria a sostegno delle imprese culturali, strumenti forniti dal digitale, in coerenza con le indicazioni comunitarie, l'Agenda digitale Europea, l'Agenda ONU 2030 e la programmazione della politica di coesione 2021-2027, anche sviluppando progetti all'interno della programmazione europea 2021-2027 e partecipando a progetti di promozione culturale, sia interregionali che regionali, anche in accordo col sistema delle autonomie locali.
- Rafforzare il rapporto con i principali Enti culturali partecipati, per sviluppare un loro più incisivo ruolo di supporto allo sviluppo dei comparti di cui sono punti di riferimento.
- Sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti e Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di fundraising.
- Favorire le pari opportunità di accesso ai beni e alle attività culturali, sia da un punto di vista fisico, sia da un punto di vista economico.
- Potenziare la collaborazione inter-istituzionale e il coordinamento tra le politiche regionali e statale, in particolare attraverso la partecipazione ai tavoli di coordinamento e confronto fra Ministeri, Regioni e Province autonome.
- Realizzare e sostenere progetti di promozione in ambito nazionale e internazionale della cultura piemontese attraverso partnership e scambi, in stretto collegamento con le politiche regionali in ambito turistico.
- Incentivare nuove modalità di fruizione e di sviluppo di contenuti culturali attraverso l'utilizzo del digitale.

Elenco delle azioni

- migliorare l'accessibilità ai luoghi della cultura e la fruizione alle attività culturali, con la rimozione delle barriere fisiche, economiche e sociali di accesso;
- migliorare, razionalizzare e programmare la gestione delle risorse e degli strumenti di intervento a favore della qualità della progettazione anche attraverso la programmazione

triennale attuata con il Programma triennale della cultura (l.r. 11/2018) e l'elaborazione del Documento Strategico Unitario (DSU);

- semplificare i procedimenti amministrativi attraverso un più esteso utilizzo delle piattaforme digitali;
- realizzare e sostenere progetti di promozione nazionale e internazionale della cultura piemontese attraverso partnership e scambi;
- sviluppare e sostenere progetti all'interno della programmazione europea 2021-2027;
- razionalizzare gli interventi di politica culturale sul territorio e favorire la nascita e il consolidamento di reti e sistemi territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore e istituzioni culturali, attivando, proseguendo o rafforzando il ruolo dei principali Enti culturali partecipati e gli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, le Regioni, il Ministero, la Conferenza Episcopale italiana e la Tavola Valdese;
- favorire la diffusione su tutto il territorio regionale dello spettacolo dal vivo, anche attraverso il contributo della
- Fondazione Piemonte dal Vivo, e azioni di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso mediante reti e sistemi museali e bibliotecari;
- sostenere, valorizzare e consolidare ambiti strategici per le attività culturali quali la produzione e promozione dello
- spettacolo dal vivo, il cinema, il sistema dell'arte contemporanea, la formazione musicale e dello spettacolo, il patrimonio linguistico, il lavoro diffuso delle associazioni amatoriali (cori, bande, rievocazioni e carnevali storici), la promozione dei valori della Resistenza e della convivenza civile;
- incentivare, sostenere e promuovere, su tutto il territorio piemontese, progetti e azioni a favore del sistema del libro e della lettura attraverso il sostegno alle biblioteche, all'editoria, alle librerie indipendenti, ai centri di documentazione, alla conservazione
- del patrimonio librario di interesse storico e delle biblioteche, favorendo le collaborazioni tra pubblico e privato;
- valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale e sostenere la fruizione dei musei e dei luoghi della cultura sul territorio attraverso azioni di miglioramento dell'offerta.
- valorizzare e promuovere l'attività del distretto UNESCO piemontese e degli ecomusei orientati ad uno sviluppo locale sostenibile.
- aprire al pubblico un primo lotto del Museo Regionale di Scienze Naturali con quattro diversi allestimenti permanenti.

Elenco dei risultati attesi

- Completa attuazione, ai sensi della l.r. 11/2018, di un piano di riparto degli interventi di sostegno alle attività culturali per l'intero triennio 2022/2024.
- Estensione generalizzata agli Avvisi pubblici di finanziamento della Piattaforma digitalizzata.
- Prosecuzione dell'azione di consultazione degli stakeholders tramite i Tavoli della Cultura, anche al fine di monitorare l'evoluzione della situazione del comparto e la ripresa dello stesso nella fase di post pandemia.

- Attivazione o riconferma di intese o accordi su base triennale a livello statale e interregionale, quali l'Intesa Stato/Regioni sulle residenze dello spettacolo dal vivo, lo sviluppo del sistema museale nazionale.
- Attivazione o riconferma di misure di sostegno alle imprese culturali, nell'ambito della programmazione 2021/2027 dei fondi strutturali europei, quali il Piemonte film tv fund a sostegno della produzione cinematografica, e altre misure di sostegno alle mpmi di ambito culturale.
- Attivazione di Misure di sostegno, nell'ambito della Programmazione 2021/2027 dei Fondi Strutturali Europei, a interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica e sostenibilità dei luoghi della cultura.
- attivazione di progetti in ambito di programmazione 2021/2027 europea e transfrontaliera, quali Alcotra Italia/Francia, Interreg Italia/Svizzera.
- Consolidamento della presenza delle attività culturali sul territorio attraverso l'azione condivisa con Enti culturali partecipanti.
- Prosecuzione degli interventi e dei progetti a favore della crescita professionale, organizzativa e gestionale delle imprese culturali.
- Sviluppo e perfezionamento di progetti di rete e di sistema territoriali o tematici.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Persone Prosperità Pianeta Partnership	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile MAS5: <u>S</u> ostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone

Indicatori	<i>A. Dati secondari da fonti esterne:</i> • Livelli di partecipazione • Livello di frequentazione e consumi di cinema, musei, biblioteche digitali (MLOL) • Numero di visite ai siti Unesco • Valori di andamento dell'editoria libraria piemontese • Livello di produzione libraria e degli indici di lettura • Livelli di consumi e pesa per lo spettacolo • Valori di apprezzamento dei cittadini in merito ai servizi culturali • Livelli di occupazione culturale • Valori quantitativi di produzione e circuitazione dello spettacolo dal vivo • Diffusione delle attività di formazione, capacity building e accompagnamento alle IC • Presenza delle imprese culturali • Valore della produzione e occupazione nei settori core cultura in Piemonte • Risorse del Bilancio regionale (spesa corrente e capitale allocata per la cultura) • Risorse della Direzione a sostegno all'accessibilità e alla fruizione dei luoghi della cultura • Risorse dei Conti pubblici Territoriali (spesa corrente e capitale allocata per la cultura dalle PA in generale) • Valori della programmazione ordinaria e straordinaria dei lavori pubblici MIC • Risorse L.77/2008 per la valorizzazione dei siti Unesco in Piemonte • Risorse Ministero Ambiente relativi ai siti Unesco del Piemonte • Valori derivanti Report annuale siti Unesco (ad es. progetti attivati, misure di conservazione avviate, etc.) • Livelli della distribuzione territoriale degli archivi storici e dei relativi soggetti conservatori su cui si sono concentrati gli interventi della Regione Piemonte <i>B. Dati a rilevazione diretta e/o interni alla direzione derivanti dai procedimenti amministrativi (bandi/erogazione di contributi quali a titolo esemplificativo):</i> • Valori relativi al patrimonio bibliografico e sull'utilizzo dei servizi bibliotecari • Numero di biblioteche sostenute per l'acquisto di materiale bibliografico; • Valori quantitativi e qualitativi della produzione e della distribuzione di spettacolo dal vivo delle compagnie di teatro professionale • Festival e attività di promozione del libro e della lettura, Premi e concorsi letterari, valorizzazione della piccola editoria piemontese e/o librerie indipendenti (numero di soggetti e progetti finanziati, numero di partecipanti alle attività) • Editori piemontesi partecipanti al Salone Internazionale del Libro di Torino e /o ad altre rassegne dell'editoria libraria • Spettacolo, cinema e ICC (numero di soggetti finanziati, numero di partecipanti alle attività) • Musei e beni culturali (reti, progetti azioni di conservazione, progetti di valorizzazione, accordi di valorizzazione dei beni ecclesiastici) • Azioni di consultazione realizzate mediante i Tavoli della Cultura (numero di tavoli attivati e numero di partecipanti) • Numero di bandi gestiti attraverso piattaforma digitale. Numero delle attività per la facilitazione all'accesso degli utenti e dematerializzazione dei procedimenti • Numero di progetti europei a cui si partecipa; numero di progetti interregionali e statali in partnership • Azioni di promozione e sostegno allo sviluppo di collaborazioni con le rappresentanze
------------	---

	diplomatiche all'estero • Attività di collaborazione, scambio e residenza fra operatori culturali, in particolare giovani, a livello interregionale ed europeo • Progetti sviluppati attraverso la collaborazione della RP con enti privati partecipati • Interventi/attività/progetti di valorizzazione finanziati dalla Direzione riguardanti il patrimonio librario, bibliografico e archivistico piemontese (numero di soggetti e progetti finanziati).
Input	• Risorse statali relative alla programmazione ordinaria e straordinaria dei lavori pubblici convergenti su progetti di tutela e valorizzazione di beni culturali a rilevanti per il Piano Triennale della Cultura • Risorse statali (es.: FUS) convergenti su progetti/attività/soggetti rilevanti per il Piano Triennale della Cultura • Fondi Europei <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 41.051.096,00 STANZIAMENTO 2023 € 39.705.626,00 STANZIAMENTO 2024 € 39.705.626,00 (ribaltamento anno 2023)
Attività	• Realizzazione del piano di riparto degli interventi di sostegno alle attività culturali per l'intero triennio 2022/2024 • Digitalizzazione dei processi legati alle attività di finanziamento • Consolidamento della presenza delle attività culturali sul territorio attraverso l'azione condivisa con Enti culturali partecipati. • Prosecuzione degli interventi e dei progetti a favore della crescita professionale, organizzativa e gestionale delle imprese culturali. • Sviluppo e perfezionamento di progetti di rete e di sistema territoriali o tematici • Attivazione di misure di sostegno a valere sui programmi europei volti a: - miglioramento dell'efficienza energetica e sostenibilità dei luoghi della cultura. - produzione cinematografica e piccole e medie imprese di ambito culturale.
Output	• Migliorare l'accessibilità ai luoghi della cultura e la fruizione alle attività culturali, con la rimozione delle barriere fisiche, economiche e sociali di accesso • Migliorare, razionalizzare e programmare la gestione delle risorse e degli strumenti di intervento a favore della qualità della progettazione anche attraverso la programmazione triennale attuata con il Programma triennale della cultura (l.r. 11/2018) e l'elaborazione del Documento Strategico Unitario (DSU) • Semplificare i procedimenti amministrativi • Realizzare e sostenere progetti di promozione nazionale e internazionale della cultura piemontese attraverso partnership e scambi • Sviluppare e sostenere progetti all'interno della programmazione europea 2021-2027 • Razionalizzare gli interventi di politica culturale sul territorio e favorire la nascita e il consolidamento di reti e sistemi territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore e istituzioni culturali, attivando, proseguendo o rafforzando il ruolo dei principali Enti culturali partecipati e gli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, le Regioni, il Ministero, la Conferenza Episcopale italiana e la Tavola Valdese • Favorire la diffusione su tutto il territorio regionale dello spettacolo dal vivo, anche

	attraverso il contributo della Fondazione Piemonte dal Vivo, e azioni di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso mediante reti e sistemi museali e bibliotecari • Sostenere, valorizzare e consolidare ambiti strategici per le attività culturali quali la produzione e promozione dello spettacolo dal vivo, il cinema, il sistema dell'arte contemporanea, la formazione musicale e dello spettacolo, il patrimonio linguistico, il lavoro diffuso delle associazioni amatoriali (cori, bande, rievocazioni e carnevali storici), la promozione dei valori della Resistenza e della convivenza civile • Incentivare, sostenere e promuovere, su tutto il territorio piemontese, favorendo altresì la collaborazione tra pubblico e privato, progetti e azioni a favore del sistema del libro e della lettura attraverso il sostegno alle biblioteche, a progetti, festival e rassegne e attraverso lo sviluppo dell'editoria piemontese e delle librerie indipendenti; sostenere, valorizzare e promuovere i centri di documentazione, la conservazione del patrimonio librario di interesse storico e delle biblioteche • Valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale e sostenere la fruizione dei musei e dei luoghi della cultura sul territorio attraverso azioni di miglioramento dell'offerta • Valorizzare e promuovere l'attività del distretto UNESCO piemontese e degli ecomusei orientati ad uno sviluppo locale sostenibile • Aprire al pubblico un primo lotto del Museo Regionale di Scienze Naturali con quattro diversi allestimenti permanenti
Outcomes	• Creare le condizioni per la ripartenza delle attività e delle progettualità, superando gradualmente gli effetti e le ricadute dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sul sistema culturale piemontese. • Attuare legge regionale n. 11/2018 con l'entrata a regime del Programma Triennale della Cultura, in particolare con il passaggio ad interventi di sostegno di respiro triennale, favorendo la programmazione di medio periodo da parte delle organizzazioni culturali e con il rafforzamento di un approccio per sistemi di ambito, nei campi dei beni librari, della promozione della lettura, delle biblioteche e archivi, dell'editoria dei musei, degli ecomusei, dei siti UNESCO e dei luoghi della cultura, dell'arte contemporanea, dello spettacolo dal vivo e della divulgazione promozione educativa e valorizzazione culturale. • Crescita e sviluppo delle PMI del settore culturale, tramite interventi di agevolazione finanziaria a sostegno delle imprese culturali, strumenti forniti dal digitale, in coerenza con le indicazioni comunitarie, l'Agenda digitale Europea, l'Agenda ONU 2030 e la programmazione della politica di coesione 2021-2027, anche sviluppando progetti all'interno della programmazione europea 2021-2027 e partecipando a progetti di promozione culturale, sia interregionali che regionali, anche in accordo col sistema delle autonomie locali. • Rafforzamento del rapporto con i principali Enti culturali partecipati, per sviluppare un loro più incisivo ruolo di supporto allo sviluppo dei comparti di cui sono punti di riferimento. • Sviluppo programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti e Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di fundraising. • Favorire le pari opportunità di accesso ai beni e alle attività culturali, sia da un punto di vista fisico, sia da un punto di vista economico. • Potenziamento la collaborazione inter-istituzionale e il coordinamento tra le politiche regionali e statale, in particolare attraverso la partecipazione ai tavoli di coordinamento e confronto fra Ministeri, Regioni e Province autonome. • Realizzare e sostenere progetti di promozione in ambito nazionale e internazionale della cultura piemontese attraverso partnership e scambi, in stretto collegamento

	con le politiche regionali in ambito turistico. • Incentivare nuove modalità di fruizione e di sviluppo di contenuti culturali attraverso l'utilizzo del digitale.
Impatti	• Aumento della propensione ai consumi culturali • Ampliamento delle fasce di popolazione nella partecipazione culturale • Rafforzamento delle reti settoriali • Creazione di reti intersettoriali • Miglioramento delle competenze interdisciplinari degli operatori culturali • Incremento della valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale • Diffusione di buone pratiche di sostenibilità e soluzioni innovative locali (a partire dall'attività dei riconoscimenti UNESCO e Rete Ecomusei). • Creazione di condizioni favorevoli a una maggiore continuità occupazionale in ambito culturale.

3.3.6 LOGISTICA E TRASPORTI

Afferiscono all'Area di governo "Logistica e trasporti" tutte le azioni programmatiche finalizzate a migliorare la mobilità di merci e persone sul territorio piemontese, attraverso interventi sul sistema delle infrastrutture e sul trasporto pubblico.

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto, diritto alla mobilità e logistica delle merci.

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, con le sue restrizioni e protocolli per il trasporto in sicurezza dei cittadini, ha determinato una nuova sfida per il sistema TPL. Nei prossimi anni il TPL regionale dovrà ricostruirsi con un nuovo assetto che, ad una maggiore elasticità della domanda (smart working, nuovi piani orari delle città, etc..) possa rispondere con una maggiore flessibilità dell'offerta, anche introducendo nuovi paradigmi come la multimodalità. Nel contempo, è necessario continuare a perseguire l'obiettivo, divenuto ancor più sfidante, di garantire i servizi minimi del trasporto locale a tutto il territorio regionale, migliorando la gestione della rete di collegamenti, e assicurare treni sicuri, puliti e puntuali ai pendolari, favorendo così la competitività rispetto alle regioni confinanti. Si darà inoltre priorità allo sviluppo dei percorsi ciclabili e della "mobilità dolce" a supporto della mobilità sistemica.

In materia di grandi opere, prosegue l'attività sui progetti quali la TAV, il Terzo valico, l'Asti-Cuneo, il Tunnel del Tenda e la Pedemontana piemontese, a sostegno del sistema della logistica regionale e dell'integrazione del Piemonte con i porti della Liguria, la Lombardia e i Paesi transalpini.

Direzione: OOPP, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica

Principali programmi contenuti nella Missione**POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ****Contesto normativo di riferimento**

- D.Lgs 422/97 Dlgs. 152/2006 e Dlgs. 163/2006;
- LL.RR. 1/2000, 44/2000, 2/2000, 4/2011.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La mobilità di persone e merci è in continua trasformazione grazie all'evoluzione delle tecnologie, alla crescente sensibilità ambientale, alla dinamica del tessuto produttivo e al cambiamento delle abitudini degli utenti stessi. Il contesto di sviluppo della politica regionale su trasporti e mobilità del periodo di riferimento è quello di primo consolidamento della

“ripartenza” successiva alla crisi conseguente alla pandemia Covid 19. Il rilancio del Piemonte si situa pertanto nel quadro coordinato di ripresa tanto europea che nazionale e coincide con uno straordinario quadro programmatico di risorse (PNRR, FESR, FSC, ecc.). L’attenzione al contributo delle politiche trasportistiche ed infrastrutturali in tema di transizione ecologica e sostenibilità ambientale è massimo, così come la volontà di assicurare, a favore delle persone con disabilità, un costante miglioramento dei livelli di accessibilità, fruizione e sicurezza dei servizi afferenti il trasporto pubblico locale e regionale. La politica regionale unitaria in materia si esplica, nel rispetto della l.r.n.1/2000 attraverso le funzioni di indirizzo, promozione, coordinamento e controllo di tutti i servizi di trasporto pubblico locale, di programmazione della rete e dei servizi regionali e mediante l’elaborazione del Piano regionale della mobilità e dei trasporti - PRMT, che si configura strumento strategico, di lungo periodo, di indirizzo e di sintesi delle politiche di settore. Il PRMT (Piano regionale mobilità e trasporti), approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16/1/2018, individua una strategia di lungo periodo, traguardando al 2050, affidando a piani di settore, Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e il Piano regionale della Logistica (PrLog), di delineare il quadro sistemico delle azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti dal livello strategico. Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - PRMC, previsto dalla L. n. 2/2018 è parte del PrMoP e rappresenta il riferimento regionale per le politiche e i progetti di sviluppo della ciclabilità nel territorio al fine di garantire un approccio coerente ed integrato.

In attesa delle definizioni ed approvazioni dei piani di settore, il Piano regionale dell’Infomobilità (PRIM- DGR n. 11-8449/2008) delinea il quadro degli obiettivi generali da perseguire attraverso le tecnologie degli “Intelligent Transport System”.

Per le grandi opere, un’apposita struttura regionale presidia la valutazione di fattibilità, il coordinamento progettuale e procedurale (ai vari livelli di attuazione), l’unificazione e governo di tutte le competenze tecnico amministrative regionali in relazione alla realizzazione delle grandi infrastrutture di trasporto definite strategiche dalla Giunta Regionale (quali l’alta capacità ferroviaria e le infrastrutture autostradali).

Eventuali altri soggetti coinvolti

AMP, ST srl, CSI, Direzione Ambiente, enti locali, Regioni della Cabina di regia della Logistica del Nord Ovest (Liguria e Lombardia), TELT, Società concessionarie Autostradali, ANAS, COCIV, Aziende di TPL.

Elenco degli obiettivi

Obiettivi derivanti dal PRMT (Piano Regionale mobilità e trasporti):

- Disponibilità delle reti: completare e potenziare secondo un approccio gerarchico le infrastrutture lineari (strade, ferrovie, metropolitane), le infrastrutture tecnologiche (ITS) e i nodi (centri urbani ma anche nodi di interscambio per passeggeri e per le merci e la logistica);
- Fruibilità dei servizi: rispondere alle esigenze di cittadini e imprese con un sistema efficace in grado di utilizzare in modo “complementare” tutte le opportunità offerte e garantire tempi di viaggio accettabili e affidabili per tutti i modi, sia per le persone sia per le merci;

- Accessibilità alle informazioni: garantire informazioni chiare, univoche ed esaurienti, universalmente e tempestivamente disponibili utilizzando le tecnologie innovative del settore dei trasporti (veicoli, infrastrutture, servizi, ITS) al fine di contribuire all'efficacia del sistema e alla gestione dell'integrazione;
- Integrazione dei sistemi: connettere e coordinare l'insieme di reti, servizi, prezzi e informazioni per dare risposte adeguate alle esigenze di mobilità;
- Utilità del sistema: pianificare in funzione della domanda potenziale di persone e merci, nell'ottica della multimodalità e integrazione;
- Qualità dell'offerta: certezza di un corretto funzionamento e tempi di viaggio certi e accettabili; sicurezza (manutenzione e controlli); comfort (trasbordi agevoli, assistenza, pulizia); informazioni adeguate (chiare e tempestivamente disponibili);
- Razionalizzazione della spesa pubblica: programmare le risorse secondo il principio di concentrazione e concertazione; ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili ed evitarne lo spreco;
- Uso razionale del suolo: attenzione al contenimento del consumo di suolo destinato a nuove infrastrutture e alle attività produttive connesse al settore, favorendo le aree già compromesse o facilmente raggiungibili;
- Riqualficazione energetica: modificare il modello di mobilità verso la multimodalità (offerta di modi più sostenibili e che utilizzano energia rinnovabile); riduzione dei consumi energetici legati ai chilometri percorsi e ai tempi di viaggio (utilizzo delle ICT per ridurre i motivi di spostamento e degli ITS per migliorare la gestione dei servizi e delle infrastrutture esistenti);
- Limitazione delle emissioni: migliorare la qualità dell'aria e contenere la produzione di rumore;
- Competitività: supportare l'attuale sistema delle imprese offrendo un'adeguata accessibilità ai grandi nodi (sicurezza e tempi affidabili nelle diverse fasi del trasporto) e contribuire allo sviluppo di nuove imprese nei settori connessi (logistica a valore aggiunto, settori dell'automotive e degli ITS);
- Recupero degli spazi costruiti: migliorare la qualità del paesaggio urbano (benessere acustico, qualità dell'aria e di fruizione dei centri storici e delle aree verdi) e recuperare la dimensione multifunzionale della strada attraverso il riequilibrio delle funzioni e la riprogettazione degli spazi dedicati alla mobilità (motorizzata, pubblica e privata, pedonale e ciclabile).

Elenco delle azioni

- Attività di sviluppo, di completamento e di upgrade di sistemi e servizi di infomobilità nell'ambito della Piattaforma Pubblica di Infomobilità, articolati secondo cinque linee di intervento:
 1. Bigliettazione elettronica e sistema BIP;
 2. Trasporto Pubblico Locale;
 3. Traffico su gomma;
 4. Infomobilità Multimodale;
 5. Evoluzioni della centrale regionale della mobilità sostenibile;
- Gestione ed evoluzione delle funzionalità della Centrale regionale della mobilità che assicura il supporto informativo necessario al governo del sistema della bigliettazione sul

territorio nonché all'elaborazione dei dati trasportistici inerenti sia il trasporto pubblico con provenienza dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia la mobilità privata come raccolti dal Traffic Operation Center (TOC), facilitando altresì le attività di programmazione, gestione e controllo dei servizi, oltre che di pianificazione degli interventi in materia di trasporti, forme di mobilità sostenibile e sharing mobility; messa a disposizione di una piattaforma pubblica abilitante al MaaS (Mobility as a Service).

- Le attività sono volte anche allo sviluppo dei sistemi di trasporti intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera “smart” la mobilità, con l’attuazione di progetti sperimentali orientati al MaaS e con l’attivazione di una tariffa regionale pay-per-use, in grado di garantire l’accesso a tutti i servizi di mobilità disponibili sul territorio utilizzando le smart card BIP e/o un’apposita applicazione mobile BIP realizzata con adeguata tecnologia che consenta all’utente di «abbonarsi al sistema», abilitare il «BIP Pass» e muoversi “seamless” sul territorio regionale, utilizzando liberamente tutti i servizi di mobilità disponibili.
- Lo sviluppo della centrale consente inoltre di verificare l’efficacia e l’efficienza dei servizi di trasporto e delle loro infrastrutture a supporto; dei programmi settoriali di investimento finanziati dalla Regione; il corretto utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei servizi minimi di trasporto pubblico; la conformità delle azioni poste in essere dai gestori di trasporto pubblico locale e regionale, pubblici e privati, alle norme ed alle previsioni contrattuali;
- Attività di sviluppo di politiche di mobility management al fine di promuovere la realizzazione di interventi di organizzazione e gestione della domanda di mobilità delle persone, consentire la riduzione strutturale e permanente dell’impatto ambientale derivante dal traffico veicolare nelle aree urbane e metropolitane, tramite l’attuazione di interventi di mobilità sostenibile, pianificazione degli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola e il favorire dell’instaurarsi di buone pratiche. L’azione è volta anche alla promozione delle misure volte a favorire la mobilità individuale con autonomia delle persone con disabilità, nonché l’accessibilità ai mezzi di trasporto ed alle infrastrutture ad essi correlate, all’informazione, alla comunicazione, alle attrezzature e ai servizi offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali;
- Attività di governance per la promozione del sistema logistico piemontese e del trasferimento modale del trasporto delle merci dalla gomma al ferro attraverso interventi sia infrastrutturali sia immateriali, in termini di sistemi ICT incentivi per il trasporto intermodale e ferroviario e di organizzazione delle catene logistiche, in sinergia con le Regioni appartenenti alla Cabina di Regia per la Logistica del Nord-Ovest, con il MIMS e con RFI, dando attuazione ai Protocolli di Intesa definiti in tale ambito e anche attraverso la partecipazione della Regione Piemonte a Enti e fondazioni allo scopo dedicati, quali la Fondazione SLALA.
- Si tratta di sviluppare il confronto con il MIMS sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, Documento Pluriennale di Pianificazione, Contratto di Programma RFI, Contratto di Programma ANAS, Documenti Nazionali di Pianificazione e Programmazione settoriali, PNRR, FSC); fornire contributo alla programmazione e attuazione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (RFI, ANAS, Concessionarie Autostradali, Aeroporti, Infrastrutture strategiche) e regionale (SFM, reti viarie, ferroviarie, ciclabili,

navigabili, aeroportuali); promuovere le politiche di integrazione del trasporto merci e passeggeri in ambito internazionale (europeo e mondiale) attraverso lo sviluppo delle infrastrutture strategiche piemontesi che prevedono i collegamenti delle aree logistiche esistenti e del trasporto passeggeri con i network ferroviari europei nell'ambito della rete Ten-T. Le attività sono volte anche, per quanto di competenza, all'attuazione della ZLS "Porto e retroporto di Genova" per gli ambiti territoriali individuati dal Decreto nell'area del basso alessandrino, in coordinamento con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, le Regioni Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna; allo sviluppo dell'intermodalità nei centri urbani principali con strutture ad esse dedicate al fine di decongestionare gli stessi e favorire lo split modale sul servizio pubblico di trasporto.

- Attività di governance per la realizzazione delle grandi opere strategiche.
- Si tratta di supportare il Commissario di Governo e condividere le esigenze del territorio interessato dall'opera promuovendo la condivisione e partecipazione di tutti i soggetti coinvolti per la risoluzione delle criticità; partecipazione al procedimento autorizzativo sul progetto definitivo con espressione di parere in fase di verifica di ottemperanza delle prescrizioni sul progetto esecutivo e sulla realizzazione delle opere; accompagnamento e coordinamento di tavoli tecnici tematici con i soggetti interessati al fine di dare attuazione alle prescrizioni per la condivisioni di soluzioni progettuali e compensative; proporre e negoziare le compensazioni per gestire il processo di interlocuzione con le comunità locali, coordinando il finanziamento delle opere compensative con il trasferimento delle risorse stanziare dalle delibere CIPE, in accordo con l'Osservatorio per i lavori della Torino Lione; elaborazione apposite Convenzioni (per le opere compensative della Torino Lione)

Elenco dei risultati attesi

Apporto del triennio di programmazione nel raggiungimento dei risultati attesi al 2050 dal PRMT:

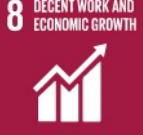
- avvicinarsi all'obiettivo ideale delle "zero vittime" per incidenti sulle strade;
- portare il trasporto pubblico allo stesso livello di prestazione dello spostamento con mezzo privato;
- tendere a un trasporto pubblico che serva tutta la domanda potenziale di spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio);
- portare al 50% il rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi dei servizi di trasporto pubblico;
- portare a 1,5 il numero di persone che utilizzano la stessa auto per gli spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio);
- contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti;
- azzerare, in ambito urbano, l'uso di autovetture alimentate con carburanti tradizionali;
- ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi;
- ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990;
- ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010;

- trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico;
- aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi;
- aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni).

Altri risultati:

- Ampliamento delle capacità gestionali delle flotte dedicate ai servizi di trasporto pubblico locale;
- Rispetto dei tempi di completamento delle grandi opere:
- Completamento AT/CN (2025); Pedemontana Masserano/Ghemme (2026); Terzo Valico del Giovi (2024); Tratta internazionale Torino Lione (2029-2030); Colle di Tenda (lavori sospesi) .

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
     	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 1.B. Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2C. Trasporti e mobilità più sostenibili MAS3: CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.B. Ridurre le marginalità territoriali MAS 4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

Indicatori	Indicatori del PRMT
	• Rapporto accessibilità TPL (Trasporto pubblico locale) e auto • Rapporto domanda servita con TPL e domanda potenziale • Rapporto Ricavi e Costi TPL • Coefficiente di occupazione auto • Incremento di consumo di suolo da superficie infrastrutturata [infrastrutture e logistica] • Consumo di carburanti tradizionali in ambito urbano

	• Rapporto consumo energetico e Km percorsi [VL veicoli leggeri e VP veicoli pesanti] • Emissioni di gas serra da trasporti [CO2 equivalente] • Emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti [PM2.5 - NOx - COVNM] • Merci trasportate su strada • Indice di qualità logistica regionale • Split modale in ambito urbano
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 3.860.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 3.860.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 3.860.000,00
Attività	• Definizione Programma triennale 2021- 2023 di attuazione del Piano Regionale dell'Infomobilità • Affidamento di progetti di sviluppo con riferimento alla Piattaforma Regionale della Mobilità • Programmazione mobility management • Procedure tavoli di ascolto RFI • Protocolli Cabina di regia della logistica
Output	Implementazione di sistemi e servizi di infomobilità nell'ambito della Piattaforma Pubblica di Infomobilità
Outcomes	<i>Agenzie di trasporto:</i> Accrescimento delle capacità di programmazione, monitoraggio e controllo del trasporto pubblico locale; ampliamento delle capacità gestionali delle flotte, della calibrazione dell'offerta di servizi, della consuntivazione dei servizi <i>Utenti/clienti finali:</i> Integrazione dei servizi (BIP); informazione in tempo reale sui servizi di trasporto pubblico; informazione in tempo reale sulle condizioni del traffico (servizi di infomobilità); facilitazione dell'accesso e dell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico.
Impatti	• Ridefinizione degli assetti del TPL regionale secondo paradigmi di maggiore • Accessibilità e fruibilità, di flessibilità dell'offerta, di multi-modalità, di integrazione dei servizi, • Aumento dell'inclusione sociale, • Riduzione dell'impatto ambientale • Riduzione della spesa pubblica

TRASPORTO FERROVIARIO

Contesto normativo di riferimento

LL.RR. n.1/2000 e 44/2000.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Regione vanta la più estesa rete ferroviaria in termini assoluti ed è al terzo posto nella classifica nazionale come densità della rete rispetto alla superficie territoriale (dati RFI). Questo patrimonio infrastrutturale storico presenta in varie parti notevoli limiti prestazionali e di sicurezza che hanno portato, unitamente ai tagli strutturali del fondo nazionale e ad una consistente debolezza di domanda di TPL ferroviario nelle zone di adduzione, a sospendere il servizio persone in alcune linee secondarie. Le notevoli possibilità di sviluppo del trasporto merci ferroviario potranno esplicarsi con il completamento delle grandi opere in corso ed il miglioramento delle connessioni con i porti liguri.

Eventuali altri soggetti coinvolti

AMP, GTT, SRC, Direzione risorse finanziarie e patrimonio

Elenco degli obiettivi

Obiettivi del PRMT:

- Protezione: migliorare la sicurezza di passeggeri e merci ("security") e consentire spostamenti in un contesto protetto e sorvegliato;
- Incolumità: ridurre le vittime ("safety"), morti e feriti, agendo sulle diverse componenti che ne sono possibile causa (passaggi a livello, stazioni...);
- Disponibilità delle reti: completare e potenziare, secondo un approccio gerarchico, le infrastrutture lineari (ferrovie, metropolitane), le infrastrutture tecnologiche e i nodi;
- Fruibilità dei servizi: rispondere alle esigenze di cittadini e imprese con un sistema efficace in grado di utilizzare in modo "complementare" tutte le opportunità offerte e garantire tempi di viaggio accettabili e affidabili;
- Integrazione dei sistemi: connettere e coordinare l'insieme di reti, servizi, prezzi (tariffe e nolo) e informazioni; miglioramento e maggiore operatività dei collegamenti intermodali;
- Utilità del sistema: pianificare in funzione della domanda potenziale di persone e merci, nell'ottica della multimodalità e integrazione;
- Qualità dell'offerta: affidabilità (corretto funzionamento e tempi di viaggio certi e accettabili); sicurezza (manutenzione e controlli); comfort (trasbordi agevoli, assistenza, pulizia); informazioni adeguate (chiare e tempestivamente disponibili);
- Razionalizzazione della spesa pubblica: programmare le risorse secondo il principio di concentrazione e concertazione, evitare le duplicazioni delle politiche di sviluppo, ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili ed evitarne lo spreco;
- Riqualificazione energetica: modificare il modello di mobilità verso la multimodalità;
- Limitazione delle emissioni: migliorare la qualità dell'aria e contenere la produzione di rumore;
- Contenimento della produzione di rifiuti: estendere il ciclo di vita di mezzi e manufatti mediante interventi di manutenzione adeguati, ma anche più sostenibili e valorizzare quelli dismessi con iniziative di riutilizzo o operazioni di riciclo;
- Competitività: supportare l'attuale sistema delle imprese offrendo un'adeguata accessibilità ai grandi nodi (sicurezza e tempi affidabili); contribuire allo sviluppo di nuove imprese nei settori connessi (logistica a valore aggiunto, automotive e ferroviario).

Elenco delle azioni

- contributo alla programmazione e attuazione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (RFI) e regionale (SFM, reti ferroviarie);
- confronto con il MIMS sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, Documento Pluriennale di Pianificazione, Contratto di Programma RFI, Documenti Nazionali di Pianificazione e Programmazione settoriali, PNRR FESR FSC 2021-2027);
- attuazione degli indirizzi di cui alle DD.G.R. n. 12-8165/2018 e n. 30-1596/2020 in merito alle ferrovie in concessione regionale Canavesana e Torino-Ceres attraverso le attività del

tavolo di lavoro con GTT ed RFI per le attività istruttorie per la stipula, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del decreto legge n. 50/2017, di un accordo per disciplinare la gestione unitaria con l'infrastruttura ferroviaria nazionale; verifica con il MIMS delle condizioni e delle procedure volte alla retrocessione delle due infrastrutture allo Stato, ai sensi dell'art 47, comma 5, del decreto legge n. 50/2017 ed eventuale acquisizione tratte dismesse da finalizzare alla mobilità dolce;

- Programmazione strategica dei servizi TPL ferroviario: confronto con RFI volto al rinnovo dell'Accordo Quadro siglato nel 2016 e integrato nel 2021 per l'assegnazione e l'utilizzo della capacità di infrastruttura ferroviaria ai sensi dell'art. 22, comma 5, del D.Lgs 15/7/2015, n. 112, in raccordo con la programmazione dei servizi TPL ferroviari unitariamente trattati nel programma 10/02;
- incremento dell'operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale promuovendo il completamento, da parte di RFI, di alcune opere prioritarie: collegamento in galleria linea veloce diretta Torino Porta Nuova- Porta Susa, interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante RFI, completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3 e SFM5, adeguamento tecnologico e/o potenziamento e/o elettrificazione della rete ferroviaria ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza, della capacità e della velocità soprattutto nei collegamenti tra i capoluoghi di Provincia; interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali;
- promozione del trasporto ferroviario delle merci attraverso interventi di potenziamento/adeguamento delle linee afferenti i corridoi merci che interessano la Regione (Torino-Milano linea storica, Torino-Alessandria-Tortona, Novi Ligure-Alessandria-Novara, Nodo di Torino, linee di collegamento di Novara con il Valico del Sempione e del Gottardo, linea Torino-Savona) e interventi per favorire l'accessibilità ferroviaria ai centri intermodali (Novara-CIM, Rivalta-RTE, Torino-SITO), tra cui in particolare la necessità di revisione dell'Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara per tenere conto delle mutate esigenze territoriali e l'avvio degli interventi finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo;
- ottimizzazione della regolarità dell'esercizio sulle linee ferroviarie regionali tramite l'individuazione dei Passaggi a Livello che presentano maggiori criticità in termini di sicurezza e qualità del servizio e contestuale individuazione delle opere di viabilità alternativa da realizzare per la soppressione degli stessi;
- prosecuzione delle politiche di incentivazione regionali del trasporto intermodale in sinergia con la misura nazionale "Ferrobonus"

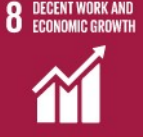
Elenco dei risultati attesi

Apporto del triennio di programmazione nel raggiungimento dei risultati attesi al 2050 dal PRMT:

- avvicinarsi all'obiettivo ideale delle "zero vittime" per incidenti sulle strade;
- portare il trasporto pubblico allo stesso livello di prestazione dello spostamento con mezzo privato;
- tendere a un trasporto pubblico che serva tutta la domanda potenziale di spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio);

- ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi;
- ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990;
- ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010;
- trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico;
- aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi;

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
     	Prosperità	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 1.B. Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.C. Trasporti e mobilità più sostenibili MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

Indicatori	Indicatori del PRMT
	• Morti su strada • Rapporto accessibilità TPL (trasporto pubblico locale) e auto • Rapporto domanda servita con TPL e domanda potenziale • Consumo di carburanti tradizionali in ambito urbano • Rapporto consumo energetico e Km percorsi [VL e Vp veicoli leggeri e pesanti] • emissioni di gas serra da trasporti [CO2 equivalente] • Emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti [PM2.5 - NOx - COVNM] • Merci trasportate su strada • Indice di qualità logistica regionale <i>Altri indicatori</i> • Efficienza energetica mezzi di trasporto
Input	Risorse finanziarie:
	STANZIAMENTO 2022 € 238.480.300,00 STANZIAMENTO 2023 € 238.493.500,00 STANZIAMENTO 2024 € 238.493.500,00

Attività	• Protocolli di intesa, • Accordi di programma • Convenzioni
Output	• Miglioramento della performance della rete trasportistica ferroviaria e dei nodi intermodali
Outcomes	• Miglioramento dei collegamenti trasportistici • Riduzione emissioni inquinanti
Impatti	• Accessibilità degli utenti ai servizi/alla rete. • Riduzione emissioni inquinanti • Implementazione intermodalità • Sviluppo del settore logistico tanto per la domanda interna regionale che per i servizi funzionali al traffico nei corridoi internazionali

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Contesto normativo di riferimento

Regolamento (UE) n.1315/2013

Il.rr. n. 44/2000, n.2/2000, 16/2000 e 1/2000

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Le principali vie d'acqua riguardano i laghi e l'asta fluviale del fiume PO. In particolare il collegamento Italo-Svizzero della Locarno-Milano-Venezia e il collegamento del Piemonte con le Regioni Lombardia-Emilia-Veneto. Le idrovie sono sottese direttamente o indirettamente al fiume PO e collegate ai principali corridoi di comunicazione europei delle altre reti di trasporto. Il tratto torinese del Po costituisce il tratto urbano più significativo del principale fiume italiano. L'intera asta fluviale del Po piemontese è inserita nel sistema regionale delle aree protette.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Direzione Ambiente

Comuni e Province posti lungo le vie e gli specchi d'acqua, Gestioni Associate di Comuni, Enti parco, AIPO (Agenzia Interregionale Po), AMP (Agenzia della mobilità Piemontese), Gestione Nazionale Laghi (MIMS), Intesa del Po (con le Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto)

Elenco degli obiettivi

Obiettivi derivanti dal PRMT

- Protezione: migliorare la sicurezza di passeggeri e merci ("security") e consentire spostamenti in un contesto protetto e sorvegliato; Miglioramento della sicurezza delle vie di navigazione, dei porti e di tutte le attività riconducibili alla navigazione interna. Disponibilità delle reti: completare e potenziare, secondo un approccio gerarchico, le idrovie regionali ma soprattutto mantenere le infrastrutture per la navigazione; Realizzazione di nuove opere infrastrutturali rivolte alla navigazione;
- Fruibilità dei servizi: rispondere alle esigenze di spostamento con un sistema in grado di utilizzare in modo "complementare" tutte le opportunità offerte (servizi di trasporto lacuale, pubblico o commerciale);

- Integrazione dei sistemi: connettere e coordinare l'insieme di reti, servizi, prezzi (tariffe) e informazioni; miglioramento e maggiore operatività dei collegamenti intermodali; Armonizzazione della rete di navigazione regionale con l'ambito padano e con le altre reti di trasporto, compresa quella delle piste ciclopedonali e quella collegata ai parchi fluviali;
- Riqualificazione energetica: modificare il modello di mobilità verso la multimodalità e maggiore efficienza dei natanti;
- Limitazione delle emissioni: migliorare la qualità dell'aria e contenere la produzione di rumore;
- Competitività: far conoscere e utilizzare al meglio il sistema locale esistente nell'ottica di sostenere il turismo;
- Salvaguardia dell'ambiente naturale: coniugare le esigenze dello sviluppo con il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della qualità delle risorse naturali, da tutelare ma anche di cui fruire accedendo con modalità sostenibili.

Elenco delle azioni

- Garantire la navigabilità del sistema idroviario per quanto sostenibile e il superamento degli sbarramenti artificiali esistenti in particolare migliorando le infrastrutture pubbliche delle due principali idrovie piemontesi, quella riguardante il bacino lacuale del lago Maggiore (idrovia Locarno-Milano-Venezia) e quella riconducibile al fiume PO (sistema nazionale idroviario Padano-Veneto e tratto di interesse regionale);
- Miglioramento della sicurezza e dei servizi delle strutture portuali dei principali bacini lacuali esistenti e della navigazione lungo le idrovie;
- Ricognizione e adeguamento regolamentazioni di competenza regionale;
- Ripristino della via navigabile sino a Milano mediante realizzazione della conca di navigazione per il superamento della diga di Porto Torre sul fiume Ticino;
- Migliorare i collegamenti dei servizi tpl interregionali e transfrontalieri e i collegamenti comunali e intercomunali;
- Promozione della navigazione su acque interne, del suo utilizzo come mezzo di trasporto sia di natura commerciale per il trasporto di persone e merci, che quelle di natura ambientale, turistica, culturale, ricreativa e sportiva;
- Rafforzare la multimodalità con le altre reti promuovendo forme di concertazione su obiettivi comuni riguardanti la via d'acqua e gli spazi di terra collegati;
- promuovere l'efficienza energetica e ambientale di mezzi e infrastrutture per navigazione;
- Valorizzare la navigazione interna turistica e sviluppare modi di accesso sostenibili agli ambienti naturali, storico e culturali.

Elenco dei risultati attesi

Risultati attesi al 2050 dal PRMT:

- tendere a un trasporto pubblico che serva tutta la domanda potenziale di spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio);
- ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi;
- ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990;

- ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010;
- trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico;

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/impres della sostenibilità 1.B. Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.C. Trasporti e mobilità più sostenibili MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

Indicatori	<i>Indicatori del PRMT</i> • Rapporto accessibilità TPL (trasporto pubblico locale) e auto • Rapporto domanda servita con TPL e domanda potenziale • Consumo di carburanti tradizionali in ambito urbano • Rapporto consumo energetico e Km percorsi [VL e VP veicoli leggeri e pesanti] • Emissioni di gas serra da trasporti [CO2 equivalente] • Emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti [PM2.5 - NOx - COVNM]
Input	<i>Risorse finanziarie 2022 -2023</i> STANZIAMENTO 2022 €117.000,00 STANZIAMENTO 2023 €117.000,00 STANZIAMENTO 2024 €117.000,00

Attività	• Programmi di miglioramento delle idrovie definiti nel contesto dell’Intesa interregionale del Po • Altri programmi di rilevanza regionale • Aggiornamento regolamentazione della navigazione
Output	• Sicurezza della navigazione, • Continuità della Rete, • Servizi aggiuntivi, • Empowerment.
Outcomes	• Occupazione • Partecipazione attiva • Rafforzamento della Rete • Rafforzamento delle attività turistiche e culturali offerte sul territorio
Impatti	• Maggiore coinvolgimento degli stakeholder • Maggiore capacità di valorizzare il patrimonio culturale e ambientale che si affaccia lungo le vie d’acqua • Incremento del bilancio sociale ed economico dei territori interessati.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Contesto normativo di riferimento

Reg. (CE) 1370/2007, D.Lgs n. 422/1997, L.R. n.1/2000

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La politica regionale per il trasporto pubblico locale ha la finalità di assicurare il diritto alla mobilità delle persone, quale presupposto allo sviluppo sociale, economico, culturale, dei cittadini che vivono in Piemonte, attraverso lo sviluppo e la salvaguardia di un sistema di trasporto pubblico sostenibile - dal punto di vista sociale, ambientale ed economico - e di qualità. La sostenibilità del sistema si sostanzia in: garanzia di un livello dei servizi adeguato per l’accessibilità alle funzioni sociali, compatibile con le risorse finanziarie disponibili e rispondente alle caratteristiche - sociali, demografiche, orografiche - dei territori, differenziati a livello di bacino; rispetto dell’ambiente naturale ed artistico; efficienza nell’impiego dei finanziamenti pubblici.

Gli indirizzi strategici in materia, necessariamente coordinati con lo straordinario contesto di uscita dalla crisi pandemica, tengono conto dello stato dell’arte, dei nuovi indirizzi normativi statali e delle indicazioni, in materia di trasporto pubblico locale, dei vigenti Piani regionali. Nel corso del 2021 la Giunta regionale approva gli indirizzi strategici per avviare la procedura di redazione del Programma Triennale dei Servizi TPL 2022-2024, che vede come soggetto attuatore l’Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) costituita ai sensi dell’articolo 8 della legge regionale n. 1/2000 . Sulla proposta di Programma Triennale verrà deliberata dall’Assemblea dell’AMP l’intesa prevista dall’art. 4, comma 5, della legge regionale n. 1/2000

Eventuali altri soggetti coinvolti

Agenzia per la mobilità piemontese (AMP), Enti locali soggetti di delega ai sensi della LR 1/2000, 5T srl, CSI.

Elenco degli obiettivi

Obiettivi derivanti dal PRMT:

- Fruibilità dei servizi: significa rispondere alle esigenze di cittadini con un sistema efficace in grado di utilizzare in modo “complementare” tutte le opportunità offerte e garantire tempi di viaggio accettabili e affidabili per tutti i modi; tra i servizi anche le modalità alternative (aree a domanda debole e aree urbane);
- Integrazione dei sistemi: connettere e coordinare servizi, prezzi (tariffe) e informazioni per dare risposte adeguate alle esigenze di mobilità; miglioramento e maggiore operatività dei collegamenti intermodali;
- Utilità del sistema: pianificare in funzione della domanda potenziale e nell’ottica della multimodalità e integrazione; offrire servizi differenziati e complementari secondo un approccio gerarchico e modalità più sostenibili;
- Qualità dell’offerta: affidabilità (funzionamento e tempi di viaggio certi e accettabili); sicurezza (manutenzione e controlli); comfort (trasbordi agevoli, assistenza, pulizia); informazioni (adeguate, chiare e tempestivamente disponibili);
- Razionalizzazione della spesa pubblica: programmare secondo principi di concentrazione, concertazione, evitare duplicazioni, ottimizzare l’impiego delle risorse disponibili ed evitarne lo spreco;
- Riqualficazione energetica: modificare il modello di mobilità verso la multimodalità (offerta di modi più sostenibili e che utilizzano fonti di energia rinnovabile);
- Limitazione delle emissioni: migliorare la qualità dell’aria e contenere la produzione di rumore, determinato dal maggiore utilizzo dei servizi di trasporto collettivo, la diffusione di progetti e iniziative di mobilità sostenibile e il rinnovo tecnologico dei veicoli (declinato in particolare nella riduzione dell’età media del parco e miglioramento della sua qualità anche ambientale)
- Contenimento della produzione di rifiuti: estendere il ciclo di vita di mezzi mediante interventi di manutenzione adeguati; valorizzare quelli dismessi con iniziative di riutilizzo ;

Elenco delle azioni

- Per l’anno 2022, in attesa dell’approvazione definitiva del PTS, è necessario prevedere quanto meno l’erogazione della spesa storica di 535 milioni di euro all’AMP per il finanziamento dei servizi minimi, ove non sia possibile un incremento. In considerazione dell’emergenza sanitaria sopravvenuta, e delle sue conseguenze che si protrarranno negli anni a seguire, dopo l’approvazione, il PTS potrà essere rivisto anche in funzione di un prevedibile nuovo assetto normativo nazionale in materia.
- Completamento delle procedure di affidamento, da parte di AMP, dei servizi ferroviari regionali secondo le modalità individuate per i diversi lotti e ambiti. E’ disposta la possibilità, ai sensi del 156 Regolamento (CE) 1370, di un affidamento diretto attraverso idonee attività negoziali, per il lotto relativo ai servizi regionali veloci e ai servizi regionali ad essi strettamente integrati. Avvio delle procedure di gara per l’affidamento dei servizi gomma ove necessario.

- Ammodernamento e miglioramento del parco veicoli TPL attraverso la contribuzione di nuovi autobus con motorizzazioni conformate alle più recenti tecnologie in materia di riduzione delle emissioni in atmosfera in accordo con il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) e con il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA). Attuazione del programma regionale degli investimenti del TPL D.G.R. n. 5-2912 del 26 febbraio 2021

Elenco dei risultati attesi

Apporto del triennio di programmazione nel raggiungimento dei risultati attesi al 2050 dal PRMT:

- portare il trasporto pubblico allo stesso livello di prestazione dello spostamento con mezzo privato;
- tendere a un trasporto pubblico che serva tutta la domanda potenziale di spostamenti sistematici (casa-lavoro e casa-studio);
- portare al 50% il rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi dei servizi di trasporto pubblico;
- ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi;
- ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990;
- ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010;
- aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni)

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
     	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 1.B. Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2C. Trasporti e mobilità più sostenibili MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.A. Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale 3.B. Ridurre le marginalità territoriali MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.A. Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

Indicatori	<i>Indicatori del PRMT</i> • Rapporto accessibilità TPL (trasporto pubblico locale) e auto • Rapporto domanda servita con TPL e domanda potenziale • Rapporto Ricavi e Costi TPL • Emissioni di gas serra da trasporti [CO2 equivalente] • Emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti [PM2.5 - NOx - COVNM] • Split modale in ambito urbano <i>Altri indicatori</i> • N rotabili sostituiti • N rotabili acquistati
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 307.320.705,93 STANZIAMENTO2023: € 307.079.796,92 STANZIAMENTO2024: € 307.079.796,92
Attività	• Approvazione e implementazione PTS (Programma triennale dei servizi) • Contribuzione all'acquisto di nuovi autobus con motorizzazioni conformate alle più recenti tecnologie in materia di riduzione delle emissioni in atmosfera in accordo con il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) e con il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA).
Output	• Erogazione servizi minimi TPL • Acquisto di circa 500 autobus ad emissioni basse o nulle e dismissione dello stesso numero di autobus altamente inquinanti corrispondenti al rinnovo di circa il 20% del parco circolante.
Outcomes	• Soddisfacimento domanda servizi TPL
Impatti	• Incremento della sostenibilità della mobilità delle persone • Diminuzione dei costi di consumo di carburanti e manutenzioni. • Aumento dei ricavi di esercizio dovuto all'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico e a maggiori introiti derivanti da titoli di viaggio.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

Contesto normativo di riferimento

L.R. 44/2000, L.R. 4/1983

Eventuali altri soggetti coinvolti

Direzioni della Giunta, Province piemontesi, Città Metropolitana di Torino, Comuni Piemontesi, SCR Piemonte, ANAS S.p.A.

Elenco degli obiettivi

Obiettivi derivanti dal PRMT:

- Protezione: migliorare la sicurezza di passeggeri e merci ("security") e consentire spostamenti in un contesto protetto e sorvegliato;

- Incolumità: ridurre le vittime ("safety"), morti e feriti, agendo sulle diverse componenti che ne sono possibile causa: infrastrutture (progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione del traffico attraverso ITS), uomo (educazione e formazione), veicolo (nuove tecnologie).
- Disponibilità delle reti: completare e potenziare (secondo un approccio gerarchico) ma soprattutto mantenere le infrastrutture lineari
- Uso razionale del suolo: porre attenzione al contenimento del consumo di suolo destinato a nuove infrastrutture favorendo le aree già compromesse o facilmente raggiungibili; pianificare sulla base dell'accessibilità esistente e verso una mobilità a basso impatto;
- Competitività: supportare l'attuale sistema delle imprese offrendo un'adeguata accessibilità ai grandi nodi (sicurezza e tempi affidabili nelle diverse fasi del trasporto);
- Recupero degli spazi costruiti: recuperare la dimensione multifunzionale della strada attraverso il riequilibrio delle funzioni e la riprogettazione degli spazi dedicati alla mobilità (motorizzata, pubblica e privata, pedonale e ciclabile).

Obiettivi specifici:

- fluidificazione del traffico
- risoluzione di punti critici della rete di interesse regionale e provinciale

Elenco delle azioni

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T e alla rete ANAS e autostradale; contributo alla programmazione e attuazione degli interventi infrastrutturali sul sistema dei trasporti e della logistica di competenza statale (ANAS, Concessionarie Autostradali, Aeroporti, Infrastrutture strategiche) e regionale (reti viarie, ciclabili, aeroportuali);
- confronto con il MIMS sui contenuti degli strumenti di programmazione comunitari e nazionali (reti TEN-T, Documento Pluriennale di Pianificazione, Contratto di Programma RFI, Contratto di Programma ANAS, Documenti Nazionali di Pianificazione e Programmazione settoriali, PNRR FSC FESR);
- programmazione investimenti finalizzati alla messa in sicurezza della rete viaria, per rispondere alle esigenze di migliorare la qualità delle reti infrastrutturali e dei conseguenti impatti sulla circolazione e sull'ambiente;
- programmazione di iniziative per la sicurezza stradale anche attraverso azioni mirate alla diminuzione del livello di incidentalità, alla formazione, alla comunicazione, in attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e del D.Lgs 35/2011.
- avvio di una programmazione, concordata con gli enti Provinciali, di investimenti pluriennali per le manutenzioni straordinarie per la cura e la sicurezza delle strade; il tema della valorizzazione del patrimonio esistente si traduce nelle priorità assegnata agli obiettivi di sicurezza, qualità ed efficientamento delle infrastrutture;
- collaborazione con il MIMS per la definizione delle linee strategiche e degli obiettivi dei Programmi nazionali di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza stradale;
- interventi per la messa in sicurezza della rete ciclabile di carattere extraurbano intercomunale tramite programmi di intervento concordati con gli EELL;

- collaborazione con il MIMS per l'attuazione del sistema nazionale delle ciclovie turistiche di cui all'articolo 1, comma 640 della legge 28/12/2015, n. 2018. Il Piemonte è interessato dalla realizzazione della ciclovie di interesse nazionale denominata VenTo;
- partecipazione ai tavoli della Commissione Infrastrutture della Conferenza Stato, Regioni ed Autonomie Locali per la definizione del Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica in attuazione della legge n. 2/2018;
- avvio del Programma regionale della mobilità ciclistica finalizzato alla definizione del programma di intervento per la promozione dell'uso della bicicletta come mezzo di mobilità alternativo all'uso dei mezzi motorizzati;
- contributo alla revisione ed al completamento dell'attuale rete autostradale in Piemonte, nel rispetto delle indicazioni comunitarie in materia di aiuti di Stato, attraverso il confronto con i territori interessati, al fine di garantire adeguate condizioni per le ricadute territoriali degli investimenti e per gli impatti sui sistemi locali;
- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale;
- aggiornamento della rete stradale di interesse regionale e eventuali riclassificazioni di tratti della rete; collaborazione con gli EELL per la programmazione degli interventi per le nuove opere e per la manutenzione straordinaria sulla rete viaria locale;
- attuazione degli adempimenti previsti dalla Direttiva ministeriale n. 293/2017 in materia di autorizzazioni alla circolazione dei veicoli eccezionali e dei trasporti in condizioni di eccezionalità. Insieme alle Province del Piemonte è in corso la realizzazione di una piattaforma informatica che risponda alle esigenze di coordinamento tra Enti, di realizzazione di un Archivio e Anagrafe della viabilità coinvolta, al fine di garantire la circolazione in condizioni di sicurezza;
- supporto allo sviluppo di un sistema condiviso per la istituzione e manutenzione dell'Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche (AINOP), previsto dalla legge n.130/2018, per assicurare il censimento del patrimonio delle opere pubbliche di competenza di ciascun Soggetto, secondo le indicazioni del MIMS e con l'obiettivo di giungere ad una efficace ed efficiente programmazione nazionale e locale degli interventi infrastrutturali.

Elenco dei risultati attesi

Risultati attesi al 2050 dal PRMT:

- avvicinarsi all'obiettivo ideale delle "zero vittime" per incidenti sulle strade;
- contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti;
- aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi;
- aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni).

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.C. Trasporti e mobilità più sostenibili MAS 3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 2.B. Ridurre le marginalità territoriali 2.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale 2.D. Tutelare le acque e i suoli MAS 4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.C. Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment

Indicatori	• Indicatori del PRMT (Piano strategico mobilità e trasporti): • Morti su strada • Incremento di consumo di suolo da superficie infrastrutturata • Indice di qualità logistica regionale • Split modale in ambito urbano
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 23.275.027,70 STANZIAMENTO 2023 € 23.275.027,70 STANZIAMENTO 2024 € 23.275.027,70
Attività	• Promozione e potenziamento della rete esistente • Mettere in relazione le strade con le altre reti • Realizzazione delle opere, dei servizi e delle infrastrutture necessari • Marketing territoriale dei territori di riferimento
Output	• Miglioramento dell'accessibilità, velocizzazione della percorrenza • Miglioramento della sicurezza stradale, sostegno nella manutenzione straordinaria della rete • Sviluppo delle infrastrutture strategiche e delle condizioni operative connesse alla viabilità del Sistema Logistico
Outcomes	Rafforzamento e miglioramento della rete stradale e ciclabile piemontese
Impatti	• Riduzione spesa sanitaria • Miglioramento della competitività e della qualità della vita

3.3.7 POLITICHE PER LA CRESCITA

Rientrano in quest'Area di governo le politiche che, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria, puntano a sostenere il complesso economico-produttivo piemontese.

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

Direzione: Agricoltura e cibo

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E PESCA

Contesto normativo di riferimento

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, D.Lgs 102/2004, L.R. 1/2019

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

In Piemonte nel 2020 risultavano attive 50 mila imprese agricole, con circa 70 mila addetti, di cui il 30% lavoratori dipendenti (con una crescita costante negli anni del peso degli stagionali e degli assunti a tempo determinato).

Il settore agroalimentare in Piemonte crea nel complesso circa 5 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 4,2% del totale regionale (Istat, 2020), risultando uno degli aggregati economici più rilevanti e dinamici dell'economia piemontese, con un'elevata propensione all'export. Durante la pandemia il settore agroalimentare ha risentito in misura inferiore della crisi economica rispetto ad altri settori, facendo registrare un aumento del valore delle esportazioni a fronte di un calo sostenuto registrato in altri settori manifatturieri.

L'agricoltura piemontese presenta una grande varietà di indirizzi produttivi, a seguito principalmente dell'elevata variabilità degli ambienti e dei fattori pedoclimatici nei quali essa viene praticata. La superficie agricola utilizzata (SAU) si attesta sui 900 mila ettari (corrispondenti a poco più di 1/3 della superficie territoriale del Piemonte). Mentre le aziende specializzate nei seminativi di pieno campo e nelle coltivazioni permanenti (vite, fruttiferi e vivai) sono le più numerose, la SAU è coltivata soprattutto dalle prime e dalle aziende specializzate in allevamenti di erbivori (bovini e ovicaprini); queste ultime detengono il maggior numero di animali in termini ponderali (unità di bestiame adulto,

UBA), seguite dalle aziende specializzate in granivori (suini e avicoli) e da quelle specializzate in seminativi di pieno campo. Il valore della produzione è invece più omogeneamente distribuito fra i diversi orientamenti produttivi.

La grande variabilità pedoclimatica del Piemonte si riflette anche nella caratterizzazione territoriale degli orientamenti produttivi: la zona altimetrica di pianura fa registrare i pesi relativi maggiori per tutti gli indicatori presi in considerazione (numero di aziende, SAU, UBA, valore della produzione), tranne il numero di aziende che è maggiormente rappresentato in collina.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Arpea, Ires Piemonte, Ipla e Csi-Piemonte.

Direzioni regionali: Ambiente, energia e territorio, Sanità e welfare, Competitività del sistema regionale.

Elenco degli obiettivi

- Miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e sviluppo delle imprese agricole e agroindustriali.
- Sviluppo delle produzioni agricole e agroalimentari.
- Salvaguardia e miglioramento dell'ambiente, con particolare riferimento alla biodiversità e al paesaggio agrario, alle risorse naturali e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici.
- Conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, con il divieto di coltivazione di OGM.
- Miglioramento della qualità della vita e sviluppo della diversificazione dell'economia nelle zone rurali.
- Affermazione e crescita della responsabilità sociale delle imprese, con particolare riferimento alla dignità del lavoro.
- Equa distribuzione del valore aggiunto tra i soggetti appartenenti alle filiere agroalimentari e agroindustriali.
- Tutela dei diritti fondamentali dei consumatori e dei produttori con riferimento alla qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari e rispetto della lealtà e della trasparenza nelle transazioni commerciali.
- Promozione del benessere sociale e fornitura di servizi alla persona mediante lo sviluppo delle attività agricole diversificate e multifunzionali (in particolare agriturismo e agricoltura sociale) e dell'attività polifunzionale commerciale e di servizio di prossimità.
- Contrasto della desertificazione commerciale e sviluppo turistico nelle aree rurali.
- Tutela del territorio rurale, sviluppo delle infrastrutture agricole ai fini di conservazione e valorizzazione del patrimonio idrico in forma integrata con la difesa del suolo.

Elenco delle azioni

- Sostegno al miglioramento delle imprese agricole e agroindustriali.
- Formazione, informazione e consulenza aziendale e sostegno agli investimenti in R&S, nelle infrastrutture e nei servizi ICT.

- Sostegno alle produzioni agricole e agroalimentari mediante la diffusione dei sistemi di qualità (agricoltura biologica, DOP, IGP ecc.), la promozione dei prodotti e dei territori e l'educazione alimentare.
- Sostegno agli agricoltori negli investimenti e nell'adozione di pratiche agricole orientate al miglioramento dell'ambiente e alla mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici (sostegno ai contratti agro-climatico-ambientali e azioni di supporto e di consulenza per l'adozione di metodi di produzione a ridotto impatto ambientale).
- Recupero, conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura.
- Sostegno alla diversificazione dell'agricoltura e alle attività commerciali, artigianali e turistiche di piccola scala e di prossimità nelle zone rurali.
- Affermazione e crescita della responsabilità sociale delle imprese ed equa distribuzione del valore aggiunto all'interno delle filiere.
- Tutela dei diritti fondamentali di consumatori e produttori e rispetto della lealtà e della trasparenza nelle transazioni commerciali dei prodotti agricoli e agroindustriali.
- Sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture agricole e razionalizzazione fondiaria dei terreni agricoli.
- Prevenzione, ripristino e ristoro dei danni alla produzione e alle strutture e infrastrutture agricole derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.
- Sostegno ad azioni di sviluppo locale nelle zone rurali.
- Azioni di miglioramento della capacità amministrativa e di sviluppo dei servizi tecnico-informatici a supporto dell'agricoltura realizzati direttamente dalla pubblica amministrazione o mediante forme di sussidiarietà orizzontale.

Elenco dei risultati attesi

Le azioni contribuiranno al raggiungimento dei seguenti risultati:

1. trasferimento di conoscenze e innovazione (cooperazione e sviluppo della base di conoscenze; collegamento fra agricoltura e R&S; lifelong learning e formazione professionale; miglioramento dei servizi tecnico-informatici e amministrativi a supporto dell'agricoltura;
2. redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura (miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole; ingresso di giovani qualificati);
3. organizzazione della filiera alimentare (competitività dei produttori primari mediante l'integrazione nella filiera attraverso i regimi di qualità e la creazione di valore aggiunto dei prodotti agricoli; promozione dei prodotti nei mercati locali e filiere corte; prevenzione, ripristino e rifusione dei danni da calamità ed eventi catastrofici di tipo biotico e abiotico);
4. preservazione, ripristino e valorizzazione degli agroecosistemi (biodiversità e paesaggi; risorse idriche; suoli);
5. uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima (efficienza dell'uso di acqua ed energia; bioeconomia; emissioni di gas serra e ammoniacale; conservazione e sequestro del carbonio);
6. inclusione sociale e sviluppo economico nelle zone rurali (sviluppo locale; diffusione dell'ICT).

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
      	Prosperità Pianeta Persone Pace	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità MAS 2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori MAS 3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone MAS6: Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità

Indicatori	n. beneficiari degli interventi (sovvenzioni e servizi) - Superfici agricole interessate dagli interventi per la sostenibilità ambientale/climatica
Input	Risorse umane per la predisposizione, attuazione, controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi (sovvenzioni e servizi) e relative tecnologie informatiche. <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 67.697.258,85 STANZIAMENTO 2023 € 65.672.966,11 STANZIAMENTO 2024 € 65.672.966,11
Attività	- Predisposizione dei programmi di intervento (compresi negoziato con la Commissione europea e consultazione del partenariato) e dei bandi - Istruttoria e controllo delle operazioni sovvenzionate - Comunicazione degli interventi - Erogazione dei servizi alle imprese - Promozione dei prodotti agricoli e alimentari e dei territori
Output	- Sovvenzione di investimenti e di pratiche agricole sostenibili - Erogazione di corsi di formazione, informazioni e consulenze aziendali
Outcomes	- Miglioramento della competitività e della sostenibilità delle imprese agricole e agroindustriali - Miglioramento dell'attrattività e riduzione della marginalità dei territori
Impatti	- Miglioramento del settore ittico regionale - Salvaguardia, tutela e recupero naturalistico degli ecosistemi regionali connessi alla caccia, alla pesca e all'acquacoltura

CACCIA E PESCA

Contesto normativo di riferimento

Caccia: L. 157/1992, L.R. 5/2018

Pesca: Regolamento (UE) n. 508/2014, L.R. 37/2006.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Caccia

L'attività faunistico-venatoria nel tempo ha subito dei mutamenti determinati dalle trasformazioni sociali ed economiche. Tra i fenomeni più evidenti è l'aumento della consistenza di alcune specie di ungulati, quali il cinghiale e il capriolo, che ha determinato come conseguenza l'incremento dei danni alle colture agricole e di incidenti stradali, in particolare nel caso di territori limitrofi ad aree boscate o incolte. E' inoltre da evidenziare come il numero totale dei soggetti che si è dedicato all'attività della caccia dal 2005 ad oggi sia in costante e continua contrazione; il calo numerico è molto più consistente negli ambiti di pianura piuttosto che in quelli di montagna determinando anche conseguenze sulle entrate finanziarie di tali strutture gestionali. Nella stagione venatoria 2020/2021 il numero dei cacciatori attivi è risultato pari a 18.357, quando nel 2011 superava le 31.000 unità. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si può notare come la maggior parte dei cacciatori piemontesi sia ultra-sessantenne.

Pesca

La pesca sportiva o dilettantistica nel tempo ha avuto un'evoluzione influenzata dalle trasformazioni sociali ed economiche; mentre originariamente era finalizzata esclusivamente al consumo alimentare, la pesca sportiva è diventata quasi esclusivamente attività di svago e occasione di socializzazione e di rapporto diretto con l'ambiente naturale.

L'indotto economico che questa attività produce deriva dal commercio delle attrezzature necessarie per la pratica della pesca, dal turismo, nonché dai ripopolamenti ittici che stimolano attività economiche nel settore dell'acquacoltura; aspetto quest'ultimo in fase di modificazione a seguito dell'evoluzione normativa che ha fortemente limitato le possibilità di immissione. La pesca subisce tutti gli impatti negativi delle alterate condizioni degli ecosistemi acquatici quali l'inquinamento, gli sbarramenti, che, alterando gli ambienti acquatici, hanno riflessi sulle comunità ittiche, e i luoghi in cui si pratica questa attività.

Anche per l'anno 2020 si rileva una diminuzione del numero di licenze attive per l'esercizio della pesca dilettantistica nella Regione Piemonte; si è passati infatti da oltre 25.000 pescatori del 2019 a meno di 25.000 nel 2020 (24.597 stime sulla base dei pagamenti effettuati).

Per quanto riguarda la pesca professionale nelle acque interne solo un numero ridotto di soggetti, meno di venti, esercitano tale tipo di pesca sui laghi principali e in particolare sul Lago Maggiore. E' invece più rilevante il peso economico e occupazionale del settore dell'acquacoltura che in Piemonte vede la presenza di alcune decine di impianti finalizzati in particolare alla produzione di salmonidi (trote) destinati al mercato alimentare e al ripopolamento.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Arpea, Ipla e Csi-Piemonte.

Direzioni regionali: Ambiente, energia e territorio, Sanità e welfare.

Elenco degli obiettivi

- salvaguardia, tutela e recupero naturalistico degli ecosistemi regionali connessi alla caccia, alla pesca e all'acquacoltura, eliminando o riducendo i fattori di disequilibrio e di degrado ambientale, dando attuazione alle disposizioni UE e nazionali relative alla conservazione degli habitat acquatici naturali e seminaturali, coinvolgendo i principali portatori di interessi e responsabilizzando i cittadini;
- disciplina dell'attività venatoria nel rispetto della conservazione e della gestione della fauna selvatica, salvaguardando gli interessi e le attività della popolazione che possono essere compromessi dall'esercizio venatorio e dotando il territorio regionale di strutture atte alla protezione e al potenziamento qualitativo e quantitativo delle specie faunistiche autoctone;
- salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità attraverso il coordinamento e la disciplina dell'attività venatoria e la realizzazione di progetti di sviluppo, in particolare nelle aree collinari e montane;
- promozione della conoscenza e del monitoraggio del patrimonio faunistico anche attraverso il coinvolgimento delle componenti agricole, di protezione ambientale e venatorie e l'istituzione di supporti tecnico-scientifici;
- promozione e gestione dell'attività alieutica in quanto fenomeno ricreativo e sociale garantendone la compatibilità ambientale, anche mediante il coinvolgimento dei cittadini, in forma singola o associata.

Elenco delle azioni

- censimento e monitoraggio quali-quantitativo del patrimonio faunistico e pianificazione regionale dell'attività faunistico-venatoria, compresi il coordinamento, l'omogeneizzazione e la congruenza dei piani provinciali;
- divulgazione di norme, dati e acquisizioni tecnico-scientifiche concernenti la tutela, la gestione della fauna selvatica e l'esercizio venatorio soprattutto riguardo all'impatto sulla fauna selvatica e sugli ecosistemi;
- indennizzo e riduzione dei danni da fauna o derivanti dall'esercizio venatorio;
- regolamentazione delle abilitazioni per il prelievo degli ungulati e della fauna tipica alpina, dell'esercizio venatorio, della destinazione della fauna selvatica legittimamente abbattuta e dell'allevamento di fauna selvatica;
- disciplina della costituzione degli istituti venatori e dei piani di ripopolamento, anche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative mediante l'implementazione del sistema informativo regionale;
- aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi operativi per la selezione e il controllo delle specie selvatiche e alloctone, anche ai fini di ridurre la tempistica dei controlli e contenere i danni alle coltivazioni;
- completamento dell'attuazione del programma cofinanziato dal FEAMP 2014-2020;
- avvio della revisione del Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca;
- gestione delle autorizzazioni alle immissioni di specie ittiche non autoctone (decreto 2 aprile 2020 - Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone).

Elenco dei risultati attesi

- coordinamento delle attività venatorie, tutela della fauna selvatica e pianificazione delle attività e degli interventi per la produzione, la cattura e le immissioni di fauna selvatica autoctona;
- contenimento dei danni alle coltivazioni;
- valorizzazione economica della selvaggina;
- messa a disposizione delle Province di criteri in materia di oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica;
- conseguimento degli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat fissati in applicazione delle direttive europee “Habitat” e “Uccelli”;
- valorizzazione delle tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche;
- contenimento dell’espansione e, per quanto possibile, eradicazione delle specie esotiche, in particolare nei casi di conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle biocenosi autoctone;
- gestione degli ungulati selvatici; nel caso delle specie autoctone, conseguimento di densità ed estensione territoriale compatibili con le attività antropiche e silvo-pastorali e in equilibrio con la biocenosi complessiva;
- valorizzazione del prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e strutturale delle popolazioni delle varie specie nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con la normativa unionale;
- miglioramento quali-quantitativo della conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all’attività venatoria e alla gestione faunistica;
- miglioramento della qualità dei prodotti ittici mediante investimenti aziendali, differenziazione e diversificazione dei prodotti di base e trasformati e riduzione dell’impatto ambientale;
- sviluppo e diffusione della conoscenza dell’ittiofauna e degli ambienti acquatici;
- adozione di una nuova disciplina delle immissioni a scopo alieutico di specie ittiche non autoctone.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
    	Prosperità Pianeta Persone	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori MAS5: Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone

--	--	--

Indicatori	n. beneficiari degli interventi (sovvenzioni e servizi)
Input	Risorse umane per la predisposizione, attuazione, controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi (sovvenzioni e azioni di regolazione) e relative tecnologie informatiche. <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO ANNO 2022 € 6.100.457,47 STANZIAMENTO ANNO 2023 € 5.969.931,19 STANZIAMENTO ANNO 2024 € 5.969.931,19
Attività	• Predisposizione dei programmi di intervento e delle norme regolamentari (compresa la consultazione del partenariato) • Censimento e monitoraggio quali-quantitativo del patrimonio faunistico e pianificazione regionale dell'attività faunistico-venatoria, compresi il coordinamento, l'omogeneizzazione e la congruenza dei piani provinciali; • Istruttoria e controllo delle operazioni • Comunicazione degli interventi • Erogazione dei servizi alle imprese • Promozione dei prodotti e dei territori
Output	• Sovvenzione di investimenti e di pratiche sostenibili • Erogazione di informazioni e consulenze
Outcomes	• Miglioramento dell'attrattività e riduzione della marginalità dei territori • Contenimento del danno alle coltivazioni • Valorizzazione economica della selvaggina • Miglioramento della qualità dei prodotti ittici
Impatti	• Miglioramento del settore ittico regionale • Salvaguardia, tutela e recupero naturalistico degli ecosistemi regionali connessi alla caccia, alla pesca e all'acquacoltura

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Ambiente, energia e territorio

Principali programmi contenuti nella Missione

FONTI ENERGETICHE

Contesto normativo di riferimento

Proposta per la nuova Pianificazione Energetica Ambientale Regionale - PEAR (D.G.R. n. 18-478 del 8 novembre 2019); Programmi di Cooperazione territoriale europea (CTE) Interreg o ad accesso diretto.

L.R. 3/2015 (e D.G.R. 32-7605 del 28/9/2018), L.R. 12/2018, L.R. 23/2002.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Rispetto alla media nazionale il Piemonte si colloca al 5° posto tra le regioni italiane rispetto ai 17 GOALS di Agenda 2030. In particolare la regione figura bene per alcuni aspetti ambientali quali il maggiore uso di energia rinnovabile. Tuttavia, per quanto riguarda l'impatto energetico (Goal 7), si classifica al 13° posto in modo analogo ad altre regioni industrializzate del nord Italia. Anche per quanto riguarda l'inquinamento la struttura economica piemontese non ha ancora fatto quel salto tecnologico e innovativo richiesto per ottenere un abbattimento delle emissioni nocive alla salute. Lo documenta anche la sentenza della Corte di Giustizia del 10 novembre 2020 che stabilisce l'obbligo di adottare i provvedimenti che conducano al rispetto del valore limite giornaliero di PM10 previsto dalla Direttiva 2008/50/CE.

Molto sfidante è l'obiettivo della decarbonizzazione fissato dal Green Deal Europeo finalizzato ad ottenere un bilancio neutro di CO2 entro il 2050. Considerato che la dissociazione tra crescita economica e consumo di energia in Piemonte è ancora marginale, vi è la necessità di accelerare sulla promozione di interventi di efficienza energetica e di utilizzo delle fonti rinnovabili. Costituisce uno stimolo alla definizione delle strategie di decarbonizzazione anche il contrasto al cambiamento climatico. L'ARPA documenta un aumento delle temperature medie di circa 1,5° e, inoltre, il 2020 è stato l'anno più caldo in Europa da quando si dispone di precise rilevazioni.

Occorre tener conto che in Piemonte il consumo interno lordo di energia, grazie alla contrazione produttiva, si è ridotto del 25% tra il 2005 e il 2018. Tuttavia negli ultimi 5 anni i consumi sono quasi stazionari (circa 10,5Mtep). Il settore civile (domestico e terziario) rappresenta circa la metà dei consumi, seguito da trasporti (27,3%) e industria (22,5%).

Sebbene in via di veloce cambiamento a seguito dell'European Green Deal, il Clean Energy Package resta al momento il riferimento delle politiche a scala continentale finalizzate a rendere maggiormente competitiva l'Unione Europea nella transizione energetica e a ridisegnare il profilo del mercato elettrico europeo in attuazione del quadro per il clima e l'energia per il 2030 stabilito dal Consiglio Europeo. Costituiscono pilastri del documento:

- la riduzione obbligatoria entro il 2030 del 55% delle emissioni di anidride carbonica rispetto al 1990;
- la copertura entro il 2030 del 32% di consumo di energia mediante il ricorso a fonti rinnovabili (obiettivo vincolante);
- l'incremento del 32,5% entro il 2030 dell'efficienza energetica (obiettivo indicativo);
- il rientro nei valori limite giornaliero e annuale fissati per il PM10 dalla Direttiva 2008/50/CE nel più breve tempo possibile.

La proposta per la nuova Pianificazione Energetica Ambientale Regionale - PEAR, riassunta dalla Giunta con D.G.R. n. 18-478 del 8 novembre 2019, insieme al Piano Regionale per la

Qualità dell'Aria - PRQA, approvato nel 2019, persegue target che sono in linea, o superano, quelli indicati a livello nazionale o dalla UE:

- riduzione del 30% del consumo energetico entro il 2030, raggiungibile con una serie di interventi che coinvolgano tutti i settori di attività e in particolare i più energivori, ovvero civile e trasporti;
- aumento al 27,6% della quota di consumi finali soddisfatti con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Eventuali altri soggetti coinvolti

ARPA, Città Metropolitana di Torino, Enti locali, Partner di progetto, CSI Piemonte, Utilities, Distributori di Energia, Enti Pubblici, Enti di Ricerca, cittadini, operatori del settore energetico.

Elenco degli obiettivi

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego delle fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche
- sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici a livello locale;
- promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Elenco delle azioni

- realizzazione di progettualità pilota e dimostrative, finanziate dalla Cooperazione territoriale europea o ad accesso diretto, coerenti con la pianificazione Energetica Ambientale Regionale e la strategia energetica degli enti sovraordinati;
- rafforzamento delle azioni che riguardano accertamenti, ispezioni e monitoraggi in materia di impianti termici anche come contributo al miglioramento della qualità dell'aria previsto dal Piano straordinario del PRQA;
- promozione di sistemi intelligenti di autoproduzione e consumo di energia.

Elenco dei risultati attesi

- rendere più efficiente e razionale l'utilizzo dell'energia e integrare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- favorire la produzione di energie rinnovabili anche attraverso i sistemi basati sull'autoconsumo da parte di associazioni tra enti locali e privati;
- miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti termici per la climatizzazione invernale/estiva e/o produzione di acqua calda per uso igienico-sanitario.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Prosperità Pianeta	MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.A. Promuovere le misure di efficienza energetica 2.B. Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti

<i>Indicatori</i>	<i>ISTAT</i> SDG 7.3.1 – - Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL Intensità energetica primaria (Elaborazione Istat su dati Eurostat; Enea, 2015, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro, Polarità negativa) 101,8 <i>Indicatori per il monitoraggio della SRSvS</i> - Monitoraggio degli andamenti tendenziali degli indici di prestazione energetica, delle quote assolute da FER e delle emissioni di CO₂ dei volumi sottoposti a ristrutturazione importante e a riqualificazione energetica con riferimento alla base dati degli APE presenti nel catasto regionale (SIPEE). - Monitoraggio delle attività di controllo e accertamento documentale sugli impianti inseriti nel Catasto Impianti Termici; analisi dei trend di sostituzione dei generatori alimentati da fonte fossile con riferimento al portale ENEA “Ecobonus” e ai dati CRESME relativi alla vendita di apparecchi per sostituzione. - Tipologia di impianti di produzione di energia elettrica e relativa potenza e produzione <i>Altri indicatori da PEAR</i> <i>FER</i> - Produzione da FER elettriche (KtepFER_E/anno). - Produzione da FER termiche (KtepFER_T/anno). - Percentuale di produzione da FER sui consumi finali lordi (% di FER/CFL). - Riduzione delle emissioni di CO₂ (Ton CO₂/anno);. <i>EE</i> - Riduzione del CFL regionale (Ktep/anno) - Riduzione del CIL regionale (Ktep/anno) <i>Reti e generazione distribuita</i> - Porzioni territoriali infrastrutturate da smart grids (kmq_{rete}/kmq_{regione}). - Numero impianti di accumulo centralizzato e capacità di storage di energia elettrica (n., MWh). - Numero impianti di accumulo per il TLR e volume stoccato (n., m³).
<i>Input</i>	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 918.885,00 STANZIAMENTO 2023 € 1.017.163,00 STANZIAMENTO 2024 € 720.000,00 - Valutazione necessità
<i>Attività</i>	- Attività di progettazione e attuazione di politiche energetiche regionali o a supporto delle amministrazioni locali, relativamente a efficienza energetica, fonti energetiche rinnovabili, reti e infrastrutture, nonché a supporto di una migliore governance del sistema energetico; - Promozione a sostegno all’istituzione delle comunità energetiche; - Applicazione delle disposizioni in materia di catasto, accertamenti e ispezioni degli impianti termici e obblighi di comunicazione in capo ai distributori di combustibile

	per gli impianti termici.
<i>Output</i>	• Implementazione di Progetti europei; • Applicazione delle disposizioni in materia di impianti termici; • Costituzione delle Comunità energetiche.
<i>Outcomes</i>	• Miglioramento della qualità e dell'efficacia dei controlli in materia di impianti termici a seguito delle nuove disposizioni normative; • Creazione di reti tra soggetti pubblici e privati finalizzate alla sperimentazione di nuove modalità di utilizzo dell'energia; • Miglioramento delle capacità gestionali dei progetti di riqualificazione energetica degli edifici al fine di massimizzarne gli impatti positivi ambientali, sociali ed energetici.
<i>Impatti</i>	• Riduzione dei costi sostenuti in ambito energetico; • Riduzione dei consumi energetici da fonti fossili; • Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili; • Riduzioni emissioni CO₂.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Contesto normativo di riferimento

vedi programma precedente

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

vedi programma precedente

Eventuali altri soggetti coinvolti

Enti pubblici, enti locali, società in house, imprese, Enti di ricerca e Università.

Elenco degli obiettivi

- promuovere le misure di efficienza energetica per strutture e infrastrutture;
- promuovere l'uso di energie rinnovabili;
- sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;
- sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico;
- perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione.

Elenco delle azioni

- incentivare gli impianti di energia da fonte rinnovabile con priorità per le tecnologie che non prevedono la combustione;
- incentivare gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti e delle infrastrutture, anche promuovendo il ruolo delle Esco e l'applicazione dei contratti di rendimento energetico;
- incentivare le misure di efficienza energetica e l'utilizzo delle FER nelle imprese;
- incentivare la realizzazione di interventi sui sistemi di accumulo rendendoli intelligenti e flessibili (es. smartgrid e gridedge);

- promuovere lo sviluppo di nuove competenze e le capacità progettuali attraverso programmi di formazione sui temi dell'energia e del cambiamento climatico;
- potenziare le attività di ricerca, di osservatorio energetico e trasferimento tecnologico a supporto della Pianificazione energetica ambientale regionale;
- adozione di misure di accompagnamento agli enti pubblici che favoriscano l'innovazione negli investimenti e l'utilizzo complementare degli incentivi.

Elenco dei risultati attesi

- rendere più efficiente e razionale l'utilizzo dell'energia;
- aumento della produzione di energie rinnovabili anche attraverso i sistemi basati sull'autoconsumo da parte di associazioni tra enti locali e privati;
- miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e conseguente riduzione delle spese di gestione;
- ridurre il consumo di energia da parte delle attività produttive;
- miglioramento delle competenze degli operatori del settore energetico-ambientale;
- migliore diffusione dei dati, delle informazioni e delle conoscenze in materia di energia e utilizzo delle linee di finanziamento.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Prosperità Pianeta	MAS 2 favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.A. Promuovere le misure di efficienza energetica 2.B. Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale

Indicatori:	<i>ISTAT</i> DG 7.3.1 - Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL - Intensità energetica primaria (Elaborazione Istat su dati Eurostat; Enea, 2015, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro, Polarità negativa) 101,8 <i>Indicatori per il monitoraggio della SRSvS</i> Monitoraggio degli andamenti tendenziali degli indici di prestazione energetica, delle quote assolute da FER e delle emissioni di CO₂ dei volumi sottoposti a ristrutturazione importante e a riqualificazione energetica con riferimento alla base dati degli APE presenti nel catasto regionale (SIPEE). Tipologia di impianti di produzione di energia elettrica e relativa potenza e produzione <i>Altri indicatori da PEAR</i> FER • Produzione da FER elettriche (KtepFER_E/anno). • Produzione da FER termiche (KtepFER_T/anno). • Percentuale di produzione da FER sui consumi finali lordi (% di FER/CFL). • Riduzione delle emissioni di CO₂ (Ton CO₂ /anno);.
--------------------	--

	<i>EE</i> • Riduzione del CFL regionale (Ktep/anno) • Riduzione del CIL regionale (Ktep/anno) <i>RETI e GENERAZIONE DISTRIBUITA</i> • Porzioni territoriali infrastrutturate da smart grids (kmq_{rete}/kmq_{regione}). • Numero impianti di accumulo per il TLR e volume stoccato (n., m³) • Numero impianti di accumulo centralizzato e capacità di storage di energia elettrica (n., Mwh).
<i>Input</i>	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 200.000 (studi e informazioni) Por Fesr 2007/13 €30.561,61 Por Fesr 2014/20 €2.178.985,65 Por Fesr 2021/2027 le risorse sono da definire STANZIAMENTO 2023: €200.000 (studi e informazione) Por Fesr 2014/20 € 4.357.971,30 Por Fesr 2021/2027 le risorse sono da definire STANZIAMENTO 2024 € 200.000 (studi e informazione) - Valutazione necessità NB: Le risorse finanziarie a valere sul POR FESR sono stanziare dalla Direzione Competitività e rese disponibili attraverso impegni delegati <i>Risorse immateriali:</i> Collaborazione con enti in house (CSI e Finpiemonte) Enti locali e altri enti pubblici
<i>Attività:</i>	• Implementazione di bandi a favore di soggetti pubblici e imprese, • Approfondimenti tecnico scientifici, • Campagne di comunicazione/informazione, • Iniziative formative.
<i>Output:</i>	• Concessione di finanziamenti e contributi, • Acquisizione di strumenti conoscitivi in grado di fornire supporto ai fini dell'efficacia della pianificazione energetica, • Diffusione delle informazioni in campo energetico.
<i>Outcomes:</i>	• Miglioramento della conoscenza da parte degli operatori. • Miglioramento della qualità dei servizi resi in campo energetico-ambientale anche a livello di comfort abitativo.
<i>Impatti:</i>	• Riduzione dei costi sostenuti in ambito energetico. • Miglioramento della qualità della vita e della salute umana.

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e

programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

La Regione, nell'esercizio delle competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione e nel rispetto della normativa della UE, statale e dello Statuto regionale, definisce e disciplina il sistema integrato delle politiche relative allo sviluppo delle competenze, all'occupazione e all'inclusione sociale e dei servizi per l'orientamento permanente, la formazione professionale e il lavoro.

La Regione, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni definiti dallo Stato, dei principi di leale collaborazione, sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza, pari opportunità e centralità della persona, assicura servizi per l'orientamento permanente, la formazione professionale e il lavoro commisurati ai fabbisogni delle persone e delle imprese nonché organizzati in funzione delle specificità territoriali.

La Regione promuove il raccordo e il coordinamento delle politiche per l'orientamento permanente, la formazione professionale e il lavoro con quelle dell'istruzione, dello sviluppo economico, dell'innovazione e ricerca, della coesione sociale, sanità e welfare, in una prospettiva di sostenibilità: sono perseguite a questo fine l'occupabilità, per far sì che le caratteristiche di qualificazione dell'offerta di lavoro siano tali da soddisfare le esigenze della domanda di lavoro espressa dalle imprese; l'adattabilità, per adeguare le competenze delle persone ai mutamenti tecnologici e organizzativi; e infine l'imprenditorialità, per sviluppare la capacità di autoimpiego e di creazione di nuove imprese e sostenerne l'avvio.

La Regione assicura altresì la programmazione unitaria e integrata dei servizi alle persone e alle imprese e la loro erogazione sul territorio in funzione della specifica domanda, avvalendosi di soggetti attuatori in possesso dei requisiti e delle caratteristiche previsti dai relativi provvedimenti di attuazione.

La Regione infine promuove e sostiene il miglioramento continuo del sistema integrato delle politiche e dei servizi per l'orientamento permanente, la formazione professionale e il lavoro anche attraverso la promozione di azioni innovative e sperimentali, la formazione degli operatori, la semplificazione delle procedure amministrative.

Un'attenzione particolare, anche nell'ottica del necessario raccordo con gli altri Settori laddove ciò è richiesto e previsto, sarà rivolta a supportare interventi dedicati:

- alla liquidità, alla capitalizzazione e alla competitività delle imprese nel contesto della transizione verde e digitale, anche nell'ottica di un graduale accompagnamento al ricambio generazionale che garantisca continuità e capacità di innovare;
- al piano di sostegno alla natalità in chiave di welfare sostenibile e occupazione femminile
- alla riforma del mercato del lavoro, dei servizi e delle politiche attive del lavoro, anche in raccordo con la missione di APL – Agenzia Piemonte Lavoro;
- al sostegno all'occupazione femminile e giovanile, nonché all'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici over 50;
- al sostegno e supporto alla formazione in chiave di incrocio domanda/offerta con una correlazione stretta con i servizi e le politiche sull'orientamento;
- alle misure di raccordo tra gli investimenti per innovazione e ricerca e gli investimenti in formazione sulle risorse umane coinvolte nei processi di trasferimento tecnologico (in

particolar modo verso le MPMI), in stretta correlazione con la formazione continua e permanente;

- al contrasto ai fenomeni di acquisizione predatoria delle imprese piemontesi;
- infine al rafforzamento della cooperazione interistituzionale finalizzata alla prevenzione e al contrasto dell'illegalità e delle irregolarità nei processi che comportano impiego di risorse pubbliche mediante l'erogazione di sovvenzioni, incentivi e/o acquisizione di capitale nelle imprese in difficoltà, anche attraverso la promozione e la sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa con altre Autorità preposte ai controlli quali Prefetture, Guardia di Finanza e altre, al fine di contrastare tentativi di infiltrazione nel tessuto dell'economia reale.

Direzione: Istruzione, formazione e lavoro

Principali programmi contenuti nella Missione

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Contesto normativo di riferimento

Regg. (UE) 1303/2013 e 1304/2013 (sono in fase di approvazione gli aggiornamenti per la Programmazione 21/27), L.R. n. 63/95.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il programma contribuisce con fondi regionali e nazionali alla realizzazione di interventi formativi già presenti in apposita sezione del Programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale", in quanto finanziati mediante le risorse del POR FSE 2014-2020, al fine di ampliarne i risultati.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Direzioni "Competitività del Sistema Regionale" e "Sanità e Welfare", Agenzia Piemonte Lavoro, IRES Piemonte, Anpal Servizi e Unioncamere.

Elenco degli obiettivi

- promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e favorire la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà;
- investire nella formazione professionale per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze e l'apprendimento permanente.

Elenco delle azioni

- formazione iniziale rivolta ai giovani finalizzata all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e alla prevenzione della dispersione scolastica, per il conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale;
- formazione per apprendisti nelle sue diverse articolazioni, prevedendo un'offerta finalizzata al conseguimento di tutti i titoli di studio dell'ordinamento nazionale

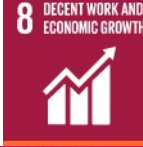
(apprendistato di primo e terzo livello), nonché un'offerta formativa finalizzata a una qualificazione contrattuale nell'apprendistato professionalizzante;

- alta formazione attraverso i percorsi post diploma di Istruzione e formazione tecnica superiore – IFTS (annuali) – e Istruzione Tecnica Superiore – ITS (biennali), anche in raccordo con il sistema universitario;
- formazione per lavoratori disoccupati, giovani e adulti privi di qualificazione di base o di diploma, disoccupati in cerca di prima occupazione per il conseguimento di qualifiche, specializzazioni professionali, abilitazioni o aggiornamento delle competenze per l'occupabilità;
- formazione per le fasce deboli attraverso azioni dedicate nei corsi di formazione iniziali (sostegni e integrazioni personalizzati per soggetti con disabilità o bisogni educativi speciali) e percorsi formativi mirati al coinvolgimento di persone in situazione di svantaggio e maggiormente vulnerabili (disabili, giovani a rischio, stranieri, detenuti);
- formazione per il rafforzamento dell'occupabilità attraverso corsi brevi e flessibili rivolti a disoccupati e lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali in risposta ai fabbisogni formativi territoriali del sistema economico e per favorire l'incontro tra domanda e offerta;
- formazione permanente rivolta a lavoratori che di propria iniziativa intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi, per favorire percorsi di formazione e aggiornamento delle competenze;
- formazione transnazionale e interregionale per favorire la mobilità geografica di persone disponibili sul mercato del lavoro o anche occupati;
- formazione continua a iniziativa delle imprese rivolte ai dipendenti, collaboratori e titolari delle stesse, a liberi professionisti e lavoratori autonomi;
- interventi finalizzati a rispondere ai fabbisogni formativi delle imprese e a valorizzare lo sviluppo sostenibile e innovativo delle filiere produttive e strategiche.

Elenco dei risultati attesi

- valorizzazione delle imprese quali soggetti formativi;
- semplificazione dell'attività amministrativa, anche attraverso procedure sperimentali e innovative;
- costituzione di Academy;
- offerta formativa per l'occupazione flessibile e personalizzata ai fabbisogni in particolare per rafforzare l'occupabilità e per supportare la permanenza, l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro di giovani e adulti disoccupati;
- valorizzazione e implementazione dell'offerta formativa degli ITS;
- coinvolgimento di soggetti adulti in percorsi di leFP adeguati alle competenze già acquisite in precedenti periodi di lavoro e formazione;
- favorire il reinserimento lavorativo dei soggetti espulsi dal sistema produttivo e dei disoccupati di lunga durata;
- favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
        	Prosperità	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

Indicatori	Accanto a quelli di contesto legati a risultati attesi perseguiti, i principali dei quali attengono alle competenze formali e reali della popolazione (tasso di dispersione, livello di scolarizzazione, istruzione terziaria tra i giovani, partecipazione allo apprendimento permanente) e al mercato del lavoro (), sui quali agiscono, per definizione, anche variabili esogene al Programma, si segnalano come pertinenti gli indicatori FSE, i quali misurano invece realizzazioni e risultati prodotti sui partecipanti alle azioni sostenute, secondo le specifiche fornite qui di seguito per le diverse tipologie. • Numero di partecipanti che ottengono una qualificazione • Numero di partecipanti che trovano un lavoro • Numero di partecipanti che migliorano la loro condizione occupazionale • Numero di attestati conseguiti • Numero contratti di lavoro stipulati
Input	• Risorse umane presso AdG • Risorse umane presso Agenzie formative • Orientatori • Operatori di certificazione • Sistemi informativi della FP Risorse finanziarie: STANZIAMENTO 2022 € 59.791.858,00 STANZIAMENTO 2023 € 59.791.858,00 STANZIAMENTO 2024 € 59.791.858,00 (ribaltamento 2023)
Attività	• Formazione iniziale rivolta ai giovani finalizzata all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e alla prevenzione della dispersione scolastica, per il conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale; • Formazione per apprendisti nelle sue diverse articolazioni, prevedendo un'offerta finalizzata al conseguimento di tutti i titoli di studio dell'ordinamento nazionale (apprendistato di primo e terzo livello), nonché un'offerta formativa finalizzata a una qualificazione contrattuale nell'apprendistato professionalizzante; • Alta formazione attraverso i percorsi post diploma di Istruzione e formazione tecnica superiore – IFTS (annuali) – e Istruzione Tecnica Superiore – ITS (biennali), anche in raccordo con il sistema universitario; • Formazione per lavoratori disoccupati, giovani e adulti privi di qualificazione di base o di diploma, disoccupati in cerca di prima occupazione per il conseguimento di qualifiche,

	specializzazioni professionali, abilitazioni o aggiornamento delle competenze per l'occupabilità; • Formazione per le fasce deboli attraverso azioni dedicate nei corsi di formazione iniziali (sostegni e integrazioni personalizzati per soggetti con disabilità o bisogni educativi speciali) e percorsi formativi mirati al coinvolgimento di persone in situazione di svantaggio e maggiormente vulnerabili (disabili, giovani a rischio, stranieri, detenuti); • Formazione per il rafforzamento dell'occupabilità attraverso corsi brevi e flessibili rivolti a disoccupati e lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali in risposta ai fabbisogni formativi territoriali del sistema economico e per favorire l'incontro tra domanda e offerta; • Formazione permanente rivolta a lavoratori che di propria iniziativa intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi, per favorire percorsi di formazione e aggiornamento delle competenze; • Formazione transnazionale e interregionale per favorire la mobilità geografica di persone disponibili sul mercato del lavoro o anche occupati. • Formazione continua a iniziativa delle imprese rivolte ai dipendenti, collaboratori e titolari delle stesse, a liberi professionisti e lavoratori autonomi; • Interventi finalizzati a rispondere ai fabbisogni formativi delle imprese e a valorizzare lo sviluppo sostenibile e innovativo delle filiere produttive e strategiche.
Output	• N partecipanti uomini • N partecipanti donne • N partecipanti giovani (minori di 30 anni) • N partecipanti con più di 54 anni • N partecipanti con livello di istruzione basso (fino a ISCED 2) • N partecipanti con livello di istruzione intermedio (ISCED 3-4) • N partecipanti con livello di istruzione alto (ISCED >=5) • N partecipanti occupati • N partecipanti disoccupati • N partecipanti inattivi (di cui studenti) • N partecipanti migranti • N partecipanti disabili • Progetti attivati per tipologia
Outcomes	Quota di attività formativa progettata e realizzata con il contributo attivo delle imprese
Impatti	• Riduzione della spesa per politiche passiva • Contenimento del disallineamento tra competenze richieste e formate • Innalzamento della quota di popolazione con gradi di istruzione medio/alti

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Contesto normativo di riferimento

Reg. UE 1303/2013 e 1304/2013, PON IOG 2014-2020 Garanzia Giovani, D.L. 34/2020, L.R. 63/1995 e 34/2008.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il contesto di attuazione del POR FSE 2014-2020, a cui il presente Programma fa riferimento, associa alle problematiche alla base delle scelte strategiche compiute all'inizio del settennio (disoccupazione giovanile, crescita del numero di NEET, insufficiente partecipazione delle donne al MdL, disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, accentuato da una

trasformazione tecnologica sempre più rapida e pervasiva, elevata dispersione scolastica, domanda di servizi sociali in aumento, ecc.) gli effetti che la pandemia in atto sta producendo sul piano socioeconomico.

Aderendo alle iniziative a questo proposito adottate a livello europeo e nazionale, la Regione Piemonte ha orientato le risorse residue del POR FSE (e FESR) 2014-2020 al fronteggiamento dei predetti effetti, destinando una quota di oltre 120 milioni al finanziamento della CIG in deroga e riprogrammato ulteriori 20 milioni per il finanziamento di misure previste dal Riparti Piemonte a supporto delle famiglie e del sistema della formazione professionale. Contemporaneamente, in linea con le disposizioni del DL 34/2020, sono state individuate fonti finanziarie complementari atte ad assicurare continuità alle azioni non più sostenibili per via dell'adesione all'Accordo promosso dal Governo e al cofinanziamento UE al 100%.

L'emergenza ha infatti posto in nuova luce la rilevanza delle politiche che agiscono sulle persone, segnalando l'importanza di estendere e flessibilizzare i servizi per l'infanzia in un'ottica di pari opportunità a sostegno delle famiglie e del lavoro delle donne con minori della fascia di età 0-3 anni, di supportare le scelte dei percorsi educativi dei giovani e di sostenerli nelle transizioni, di assicurare agli individui gli strumenti formativi e di politica attiva del lavoro di cui abbisognano, ivi comprese le politiche per l'imprenditorialità e quelle per il riconoscimento delle competenze comunque acquisite.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Direzione "Sanità e welfare" e "Competitività del sistema regionale", Città Metropolitana di Torino, Finpiemonte, attuatori dei progetti, quindi gli erogatori di servizi per il lavoro, educativi e per l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini.

Elenco degli obiettivi

1. Fronteggiare la disoccupazione di lunga durata e promuovere lo spirito imprenditoriale
2. Aumentare l'occupazione giovanile e contrastare la diffusione dei NEET
3. Sostenere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro
4. Supportare la capacità di adattamento di lavoratori e imprese
5. Migliorare il funzionamento del MdL
6. Fronteggiare il rischio di esclusione sociale delle persone più vulnerabili
7. Sostenere l'inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati.
8. Favorire l'accesso ai servizi per l'infanzia e per la protezione sociale
9. Promuovere l'innovazione sociale
10. Contrastare la dispersione scolastica
11. Sostenere la formazione tecnica superiore
12. Promuovere la formazione continua e permanente
13. Rafforzare la capacità amministrativa.

I primi cinque obiettivi specifici fanno riferimento alle politiche per l'occupazione (Asse 1), quelli da 6 a 9 alle politiche per l'inclusione (Asse 2), che sono state rinforzate per via della crisi pandemica, gli obiettivi 10-12 riguardano le politiche per l'orientamento permanente e la formazione professionale (Asse 3), mentre il tredicesimo assume funzione trasversale (Asse 4).

Le attività realizzate per conseguire gli obiettivi specifici, e per estensione quelle sostenute da altre fonti finanziarie, sono assoggettate a specifici obblighi di controllo. A tal fine, la

Direzione 15, accanto a competenze interne alla struttura, si avvale di un servizio, acquisito sul mercato a esito di gara di appalto, di supporto al controllo degli aspetti amministrativi, finanziari e fisico-tecnici in ufficio e in loco delle operazioni relative all'attuazione degli interventi.

Elenco delle azioni

Le azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi specifici finalizzati all'occupazione che si intendono attuare nel periodo 2022-2024 includono:

- Dispositivi e risorse per rafforzare i servizi per l'impiego
- "Buono servizi lavoro" per disoccupati di lunga durata
- Misure per l'attivazione dei cosiddetti NEET nell'ambito del PON Garanzia Giovani
- favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato
- Servizi e sostegno finanziario alle neo imprese, ai nuovi lavoratori autonomi ed alle start up innovative
- Progetti di welfare aziendale, anche con funzione di stimolo alla realizzazione di piani di welfare territoriale
- Misure di conciliazione e di condivisione delle responsabilità tra i generi

Le azioni più direttamente intese a promuovere l'inclusione sociale e lavorativa prevedono:

- Progetti di pubblica utilità per soggetti di difficile occupazione
- Azioni di contrasto alla povertà educativa
- Misura a sostegno del prolungamento orario dei servizi per la prima infanzia
- Servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali
- Misure di salvaguardia dei redditi di lavoratori sospesi dall'occupazione per effetto dei provvedimenti di chiusura

Le azioni che si ipotizza possano agire per lo sviluppo delle competenze comprendono invece:

- Orientamento alle scelte educative e professionali
- Percorsi di formazione sull'orientamento dedicati alle équipe territoriali e alle comunità educanti
- Servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC)
- Interventi formativi per favorire l'acquisizione di competenze per l'inserimento lavorativo e il rafforzamento dell'occupabilità in tutte le fasi della vita
- Interventi formativi destinati alle imprese per favorire lo sviluppo del tessuto economico e produttivo e per valorizzare il capitale umano
- Funzionamento delle commissioni degli standard formativi
- Dispositivi e risorse per rafforzare il sistema della FP regionale.

Il rafforzamento della capacità amministrativa viene perseguito per il tramite di:

- azioni formative per gli organismi previsti dal Si.Ge.Co. del POR
- altre misure che trovano copertura finanziaria nei PON

Elenco dei risultati attesi

I principali risultati attesi che esprimono la direzione del cambiamento auspicato attraverso le azioni riguardanti gli obiettivi specifici dell'occupazione sono:

- l'inserimento sul MdL dei disoccupati fruitori delle misure di PAL

- l'attivazione dei NEET coinvolti nelle misure di Garanzia Giovani
- la nascita di nuove attività economiche
- la creazione di start up innovative nei settori ad alta intensità di ricerca e conoscenza, del digitale, culturale e creativo, biomedicale e lotta e prevenzione del coronavirus
- la diffusione di pratiche di welfare aziendale all'interno del tessuto imprenditoriale regionale

I più rilevanti risultati attesi afferenti al tema della coesione sociale attengono invece a:

- il contrasto al trend negativo delle nascite
- il mantenimento di presidi di servizi per l'infanzia a contrasto dell'abbandono dei territori piemontesi montani e marginali
- la regolarizzazione e qualificazione del lavoro di cura, a prevalenza femminile
- il rafforzamento del sistema pubblico-privato di servizi nell'area dell'assistenza familiare
- la diffusione di modalità innovative nella gestione dei servizi di welfare territoriale.

I principali risultati attesi che segnalano la capacità delle azioni attivate di migliorare l'efficacia dei sistemi educativi riguardano invece:

- l'aumentata copertura dei servizi di orientamento tra i giovani
- l'attivazione di misure di formazione a orientamento dedicate alle équipe territoriali
- la messa a disposizione di un sistema universalistico di IVC con standard di costo e di durata definiti
- l'accresciuta efficacia occupazionale della formazione per l'inserimento lavorativo e il rafforzamento dell'occupabilità
- l'aumentato coinvolgimento delle imprese nella progettazione e realizzazione delle attività di formazione per l'adeguamento e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori
- l'aggiornato Repertorio delle qualificazioni e degli standard formativi della Regione Piemonte
- la redazione delle Prove Complessive di Valutazione standard o a criteri unificati.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

	Prosperità	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo
---	------------	--

Indicatori	Accanto a quelli di contesto legati a risultati attesi perseguiti, i principali dei quali attengono al mercato del lavoro (tassi di occupazione/disoccupazione, anche femminile e giovanile), alle competenze formali e reali possedute dalla popolazione (copertura dei servizi per l'infanzia, tasso di dispersione, istruzione terziaria tra i giovani, partecipazione allo apprendimento permanente) e alla coesione sociale (povertà), sui quali agiscono, per definizione, anche variabili esogene al Programma, si segnalano come pertinenti gli indicatori FSE, anche per le politiche sostenute da altre fonti finanziarie, i quali misurano invece realizzazioni e risultati prodotti sui partecipanti alle azioni sostenute, secondo le specifiche fornite qui di seguito per le diverse tipologie. • Numero di progetti attivati • Numero di MPMI supportate • Percentuale/numero di partecipanti che ottengono una qualificazione • Percentuale/numero di partecipanti che trovano un lavoro • Percentuale/numero partecipanti che migliorano la loro condizione occupazionale • Percentuale di servizi per la prima infanzia a gestione pubblica che offrono prolungamenti orari
Input	• Risorse umane presso AdG, OI e strutture di gestione, anche esterne alla Regione • Risorse umane presso Cpl, il cui coordinamento è in capo ad APL • Risorse umane presso soggetti accreditati • Sistemi informativi <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 78.872.427,00 STANZIAMENTO 2023 € 10.374.825,00 STANZIAMENTO 2024 € 700.000,00
Attività	• “Buono servizi lavoro” per disoccupati di lunga durata • Dispositivi e risorse per rafforzare i servizi per l’impiego

	• Misure per l'attivazione dei cosiddetti NEET nell'ambito del PON Garanzia Giovani • Favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato • Servizi e sostegno finanziario alle neo imprese, ai nuovi lavoratori autonomi ed alle start up innovative • Progetti di welfare aziendale, anche con funzione di stimolo alla realizzazione di piani di welfare territoriale • Misure di conciliazione e di condivisione delle responsabilità tra i generi • Progetti di pubblica utilità per soggetti di difficile occupazione • Azioni di contrasto alla povertà educativa • Misura a sostegno del prolungamento orario dei servizi per la prima infanzia • Servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali • Misure di salvaguardia dei redditi di lavoratori sospesi dall'occupazione per effetto dei provvedimenti di chiusura • Orientamento alle scelte educative e professionali • Percorsi di formazione sull'orientamento dedicati alle équipe territoriali e alle comunità educanti • Servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC) • Interventi formativi per favorire l'acquisizione di competenze per l'inserimento lavorativo e il rafforzamento dell'occupabilità in tutte le fasi della vita • Interventi formativi destinati alle imprese per favorire lo sviluppo del tessuto economico e produttivo e per valorizzare il capitale umano • Funzionamento delle commissioni degli standard formativi • Dispositivi e risorse per rafforzare il sistema della FP regionale. • Azioni formative per gli organismi previsti dal Si.Ge.Co. del POR • Altre misure che trovano copertura finanziaria nei PON
Output	• N partecipanti uomini • N partecipanti donne • N partecipanti giovani (minori di 30 anni) • N partecipanti con più di 54 anni • N partecipanti con livello di istruzione basso (fino a ISCED 2) • N partecipanti con livello di istruzione intermedio (ISCED 3-4) • N partecipanti con livello di istruzione alto (ISCED >=5) • N partecipanti occupati • N partecipanti disoccupati • N partecipanti inattivi (di cui studenti) • N partecipanti migranti • N partecipanti disabili • N progetti attivati • N MPMI supportate
Outcomes	• Partecipanti che ottengono una qualificazione • Partecipanti che trovano un lavoro • Partecipanti che migliorano la loro condizione occupazionale
Impatti	• Riduzione della spesa per politiche passiva • Riduzione della spesa per politiche sociali • Aumento del gettito fiscale

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Contesto normativo di riferimento

Convenzione ONU persone con disabilità 2006, D.Lgs 150/2015, L. 68/1999, L.R. 34/2008

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Regione Piemonte ha, tra le sue finalità, la realizzazione di un sistema dei servizi per il lavoro basato sulla cooperazione tra pubblico e privato in grado di valorizzare le specializzazioni e favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti più deboli.

Ciò richiede uno stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo per garantire l'accesso alle opportunità presenti nel mercato del lavoro locale e globale anche attraverso un efficace sistema di orientamento al lavoro.

Eventuali altri soggetti coinvolti

APL, cui compete il coordinamento dei Centri per l'Impiego (CPI).

Elenco degli obiettivi

- garantire l'accesso, la permanenza e la qualificazione dell'occupazione delle persone con disabilità;
- favorire l'inserimento lavorativo delle persone disoccupate, compreso i disoccupati di lunga durata e in situazione di particolare svantaggio.

Elenco delle azioni

- servizi per l'impiego erogati dai CPI;
- accoglienza e informazioni sul programma di politica attiva del lavoro disponibile per le diverse categorie;
- accoglienza presa in carico, orientamento;
- orientamento specialistico o di II livello;
- accompagnamento al lavoro;
- tirocinio extra-curricolare.

Elenco dei risultati attesi

- contributi per il funzionamento dei CPI;
- Progetti di Pubblica Utilità;
- favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti deboli;
- rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti;
- miglioramento delle competenze dei soggetti coinvolti.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvs	SRSvs – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

 	 	Prosperità	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo
--	--	------------	--

Indicatori	Accanto a quelli di contesto legati a risultati attesi perseguiti, i principali dei quali attengono al mercato del lavoro (tassi di attività, occupazione/disoccupazione, anche femminile e giovanile) e alla coesione sociale (povertà), sui quali agiscono, per definizione, anche variabili esogene al Programma, si segnalano come pertinenti gli indicatori FSE, che operano su policy congruenti, i quali misurano invece realizzazioni e risultati prodotti sui partecipanti alle azioni sostenute, secondo le specifiche fornite qui di seguito per le diverse tipologie. • Numero di Aziende supportate per classe dimensionale • Numero di progetti adottati
Input	• Risorse umane presso Cpl • Risorse umane presso soggetti accreditati • Sistemi informativi del lavoro • Reti operanti sui sistemi locali del lavoro • Rilevazione dei fabbisogni di competenze del sistema economico • Dispositivi per l'incontro domanda/offerta (es. manifestazione Io Lavoro) <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 31.238.027,00 STANZIAMENTO 2023 € 29.450.497,00 STANZIAMENTO 2024 € 29.450.497,00 (ribaltamento 2023)
Attività	• Servizi per l'impiego erogati dai Centri per l'Impiego (CPI) • Accoglienza e informazioni sul programma di politica attiva del lavoro disponibile per le diverse categorie • Accoglienza presa in carico, orientamento • Orientamento specialistico o di II livello • Accompagnamento al lavoro • Tirocinio extra-curriculare
Output	• Partecipanti uomini • N partecipanti donne • N partecipanti giovani (minori di 30 anni) • N partecipanti con più di 54 anni • N partecipanti con livello di istruzione basso (fino a ISCED 2) • N partecipanti con livello di istruzione intermedio (ISCED 3-4) • N partecipanti con livello di istruzione alto (ISCED >=5) • N partecipanti occupati • N partecipanti disoccupati • N partecipanti inattivi (di cui studenti)

	• N partecipanti migranti • N partecipanti disabili • Aziende supportate per le varie classi dimensionali • Progetti attivati per tipo di misura adottate
Outcomes	• Partecipanti che trovano un lavoro • Partecipanti che migliorano la loro condizione occupazionale • Consolidamento della rete pubblico/privata di servizi al lavoro
Impatti	• Riduzione della spesa per politiche passive • Riduzione della spesa per politiche sociali • Riduzione del periodo di permanenza nello stato di disoccupazione • Incremento della quota di domanda di lavoro intermediata dai soggetti a ciò deputati

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Contesto normativo di riferimento

Reg. UE 1303/2013, Reg. UE 1407/2013, L. 49/1985, L. 30/2009, D.Lgs 14/2009, L.R. 23/2004, L.R. 34/2008, L.R. 13/2020.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull'occupazione attraverso la promozione e realizzazione di interventi per favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Finpiemonte, CSI, Direzione Competitività del sistema regionale, Associazioni nazionali di tutela del mondo cooperativo, Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, Sistema cooperativo e gestioni commissariali del Ministero dello Sviluppo Economico, Istituti di credito.

Elenco degli obiettivi

- favorire lo sviluppo e la promozione della cooperazione
- favorire il credito alle cooperative a mutualità prevalente finalizzate all'aumento dell'occupazione
- favorire il sostegno ai lavoratori che acquistano la loro ex azienda costituendo una società cooperativa
- favorire i soggetti disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi ad avviare un'attività di lavoro autonomo
- favorire e sostenere la competitività delle imprese
- sostegno alle imprese e lavoratori autonomi a fronte dell'emergenza covid-19

Elenco delle azioni

- concessione di contributi a fondo perduto
- concessione di finanziamenti a tasso agevolato
- gestione del fondo "Foncooper Regione Piemonte"

- concessione di garanzie accessorie al finanziamento

Elenco dei risultati attesi

- fornire servizi per la nascita di nuove attività economiche
- sostegni a favore di soggetti disoccupati, inoccupati, di aziende in crisi che si autoimpiegano in un'impresa o lavoro autonomo
- contributi alle imprese per gli effetti del covid-19
- sostenere progetti di investimenti di società cooperative a mutualità prevalente
- sostenere il fenomeno dei "workers buyout"
- fornire servizi, sovvenzioni e strumenti finanziari a sostegno delle imprese per prevenire situazioni di crisi

Direzione: Sanità e Welfare

CONSIGLIERA DI PARITÀ

Contesto normativo di riferimento

D.Lgs 198/2006, L.R. n. 46/1986.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Rimozione delle condizioni di disuguaglianza tra uomo e donna.

Elenco degli obiettivi

- Rilevazione di situazioni di squilibrio di genere in ambito occupazionale.
- Rimozione degli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne e per l'effettiva attuazione dei principi di uguaglianza e parità sociale sanciti dalla Costituzione.

Elenco delle azioni

- Promozione di progetti e azioni positive volti a compensare gli svantaggi legati al genere.
- Sostegno delle politiche attive del lavoro, comprese quelle formative, sotto il profilo della promozione e della realizzazione di pari opportunità.
- Promozione di azioni volte a favorire la conciliazione della vita lavorativa con la vita extraprofessionale.
- Promozione di indagini conoscitive sulla situazione della donna.
- Studio ed elaborazione di eventuali modifiche alla disciplina legislativa regionale, al fine del raggiungimento dell'uguaglianza tra i sessi.

Elenco dei risultati attesi

Completamento del percorso di raggiungimento dell'uguaglianza tra uomo e donna in tutti i campi della vita, in particolare in quello lavorativo.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
    	Prosperità	MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo

Indicatori	N. segnalazione a Cons. Parità: incremento del 10% N. eventi formativi realizzati da CRPO: 3 - Attività di consultazione della CRPO su tematiche relative alle P. Opp. (10 interventi) - Partecipazione a tavoli/ gruppi di lavoro: 10 sedute - Organizzazione sessioni di lavoro CRPO: 16 - Volume di agevolazioni erogate per tipologia - Flussi in entrata e in uscita da Albo regionale delle cooperative - Volume di agevolazioni erogate per tipologia - Flussi in entrata e in uscita da Albo regionale delle cooperative
Input	<i>Risorse finanziarie WELFARE:</i> STANZIAMENTO 2022 € 54.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 54.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 54.000,00 (ribaltamento anno 2023) <i>Risorse finanziarie ISTRUZIONE:</i> STANZIAMENTO 2022 € 2.425.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 2.150.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 2.150.000,00 (ribaltamento 2023) <i>Risorse umane:</i> Consigliera di parità, componenti Commissione regionale pari opportunità n. 4 dipendenti regionali per supporto a tali organismi - Albo regionale delle cooperative - Sistemi informativi del lavoro
Attività	- Erogazione forme di assistenza legale. - Proposte di modifiche normative e regolamentari. - Promozione di attività divulgative. - Concessione di contributi a fondo perduto - Concessione di finanziamenti a tasso agevolato - Gestione del fondo “Foncooper Regione Piemonte” - Concessione di garanzie accessorie al finanziamento

	• Gestione del fondo “Foncooper Regione Piemonte”
Output	• L’attività realizzata consiste in servizi “immateriali” di consulenza, di tutela e di promozione della cultura dei diritti. • Aziende cooperative supportate per tipo di strumento agevolativo • Volume di agevolazioni erogate per tipologia • Gestione dell’Albo regionale delle Cooperative
Outcomes	• Erogazione sostegni alle cooperative sociali • Lavoratori operanti nelle cooperative sostenute • Incremento di una cultura della parità e degli strumenti (informativi e di tutela) a disposizione delle donne per rendere effettivi i propri diritti
Impatti	L’impatto previsto a livello regionale nel lungo termine consiste nella piena affermazione del ruolo e della consistenza delle politiche di parità adottate dalla Regione da parte di tutti gli stakeholder, con la costituzione di una rete di collaborazioni ampia e stabilizzata. Le politiche realizzate consentiranno una più agevole implementazione e “messa a terra” dei progetti legati alla parità di genere che verranno finanziati con il FSE o con il PNRR. • Accresciuta rilevanza del terzo settore nell’economia regionale • Migliorati risultati economici del sistema cooperativo regionale

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

Principali programmi contenuti nella Missione

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Direzione: Cultura, turismo e commercio (Commercio - Reti distributive)

Contesto normativo di riferimento

Direttiva 2006/123/CE, Direttiva 2014/94/UE;

Decreto Legislativo 114/1998, Decreto Legislativo 59/2010, Decreto legislativo 222/2016, Decreto Legislativo 257/2016;

L.R. 28/1999, L.R. 38/2006, L.R. 31/2008, L.R. 14/2004.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La perdurante crisi economica e dei consumi, oltre ai più recenti eventi eccezionali legati all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha sensibilmente interessato il commercio piemontese che sta vivendo, quale componente pervasiva del sistema economico produttivo regionale, una fase di grave difficoltà e trasformazione.

Le criticità del commercio, presenza capillarmente diffusa ed integrata sul territorio, influenzano sempre di più l'ambiente di insediamento, con particolare riferimento all'ambiente urbano con i connessi risvolti, in particolare, di natura sociale.

Se è vero infatti che le imprese del commercio necessitano di un contesto territoriale ed ambientale favorevole per il loro sviluppo e valorizzazione, sono d'altro canto le stesse imprese ad incidere, con la loro presenza, sul territorio, essendo il contesto destinato ad impoverirsi, a fronte di sacche diffuse di inefficienza del sistema commerciale.

A fronte di una crisi che va sempre più assumendo valenza multidimensionale, il ruolo del commercio non è solo quello di una importante componente della nostra economia regionale, ma di un elemento strategico attorno al quale recuperare, ricostruire e rafforzare l'identità di luoghi e tradizioni, in un'ottica di economia circolare e sviluppo sostenibile.

In questo contesto sempre nuovi fenomeni e criticità interessano il modello di rete distributiva commerciale consolidato provocandone la progressiva destrutturazione, spesso al di là degli schemi codificati nella normativa vigente in materia, rendendola non più pienamente rispondente rispetto ad uno scenario locale e globale in rapida evoluzione e alle esigenze di un sistema distributivo profondamente e repentinamente mutato.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Funzione Pubblica, Coordinamenti tecnici Attività produttive per il commercio, l'area pubblica, i carburanti, le fiere, Commissione Attività Produttive;

altre Direzioni regionali: Competitività del sistema regionale, Coordinamento politiche e fondi europei, Ambiente, energia e territorio, Sanità e welfare, Istruzione, formazione e lavoro, Agricoltura e cibo;

Sistema delle Autonomie locali, CSI, Finpiemonte S.p.A., IRES, Associazioni di categoria del commercio.

Elenco degli obiettivi

- Creare le condizioni per il rilancio delle attività e delle progettualità, superando gradualmente gli effetti e le ricadute dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sulla rete distributiva commerciale;
- revisionare la normativa regionale del commercio per una maggiore semplificazione ed una migliore rispondenza alle esigenze di un sistema distributivo in rapida e profonda evoluzione, secondo un approccio multidisciplinare e partecipativo nella/alla ricerca di un rinnovato modello distributivo;
- sostenere gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese del terziario commerciale per il superamento della fase di emergenza sanitaria ed economica, al fine di mantenere vivo e sviluppare il tessuto commerciale esistente anche elaborando nuovi modelli organizzativi dell'attività commerciale;
- introdurre modelli innovativi di sviluppo del settore commerciale con l'istituzione dei Distretti del Commercio per sostenere e rilanciare il commercio con strategie sinergiche di sviluppo economico e di risposta anche a necessità in particolari momenti di emergenze economiche e sociali;
- far crescere e trasformare il settore terziario commerciale favorendo il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale

volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico;

- razionalizzare le procedure e adottare procedimenti semplificati;
- adottare norme e azioni in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;
- sostenere gli investimenti per l'innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- favorire l'aggiornamento e la qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- sostenere le attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- favorire la riqualificazione e la promozione del sistema fieristico regionale;
- favorire il miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l'implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL).

Elenco delle azioni

- incentivare il confronto interno e interdirezionale ed esterno con le Associazioni di categoria del commercio maggiormente rappresentative e i differenti portatori di interessi;
- sviluppare progetti all'interno della programmazione europea 2021-2027, del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza e del Piano Riparti Piemonte;
- favorire e sostenere il commercio di vicinato e quindi le micro e piccole imprese del commercio in sede fissa, nell'ottica anche di garantire al cittadino consumatore servizi di prossimità in un momento di forte presenza della grande distribuzione organizzata;
- ridurre il fenomeno della dismissione degli usi commerciali nei contesti urbani, a causa del quale si può avere una forte perdita identitaria, dunque culturale in senso lato;
- valorizzare i luoghi del commercio attraverso la riqualificazione di ambiti naturali del commercio urbano, sedi naturali di attività commerciali ed economiche in senso lato; il termine "naturale" rimanda al concetto di spontaneità, tradizione e storia dei luoghi del commercio;
- sostenere e contribuire al rilancio dell'identità dei luoghi e percorsi naturali del commercio;
- favorire la creazione dei cosiddetti "centri commerciali naturali", ritenendo che essi possano costituire una reale alternativa alla grande distribuzione organizzata;
- sviluppare la competitività dei "centri commerciali naturali", assicurando complementarietà e integrazione con le attività di vendita su area pubblica;
- promuovere l'aggregazione fra operatori per la realizzazione di politiche e di servizi comuni;
- costruire un sistema di governance, di competenze e di conoscenze;
- sostenere i progetti di investimento e sviluppo delle imprese piemontesi mediante il rifinanziamento della Misura, denominata "Sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l'ammodernamento e innovazione dei processi produttivi";

- favorire la messa in sicurezza degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande appartenenti alla categoria Bar per prevenire e contrastare la diffusione dell'epidemia da Covid-19;
- potenziare e affinare talune competenze degli operatori della somministrazione di alimenti e bevande per assicurare la qualità del servizio offerto, dei prodotti utilizzati e della professionalità dell'organizzazione.

Elenco dei risultati attesi

- valorizzazione dei luoghi del commercio (riqualificazione delle aree urbane destinate all'attività commerciale e alla vendita su aree pubbliche);
- istituzione dei distretti del commercio del Piemonte;
- riattivazione dei programmi di accesso al credito per le MPMI del commercio;
- ulteriore semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- crescita del settore terziario-commerciale;
- aggiornamento da parte dei Comuni piemontesi dei criteri commerciali
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- mantenimento o implementazione delle richieste di qualifica e di inserimento nel calendario regionale delle manifestazioni fieristiche;
- implementazione della rete distributiva dei carburanti energeticamente sostenibili.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
   	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.B. Ridurre le marginalità territoriali

Indicatori	
	• Dati Istat sul commercio • Numero di distretti del commercio istituiti/finanziati • Numero di bandi pubblicati • Numero di progetti partecipanti • Numero progetti finanziati • Numero di Comuni che hanno approvato la programmazione commerciale • Numero delle imprese che hanno fatto domanda sul Fondo unico del commercio • Numero delle domande finanziate sul Fondo unico del commercio • Numero dei Best Bar in Piemonte istituiti • Numero di BbiP finanziati • Numero di azioni di consultazione/incontri/riunioni volti alla semplificazione dei

	procedimenti amministrativi del comparto commercio • Numero di manifestazioni fieristiche che hanno ottenuto la qualifica • Numero di manifestazioni fieristiche presenti nel calendario regionale • Numero di operatori formati annualmente
Input	Risorse statali, regionali, europee ordinarie o straordinarie convergenti su progetti/attività/soggetti rilevanti per il commercio piemontese. <i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 2.930.000,00 STANZIAMENTO 2023 € 2.930.000,00 STANZIAMENTO 2024 € 2.930.000,00 (ribaltamento anno 2023)
Attività	• Attivare bandi finalizzati alla valorizzazione dei luoghi del commercio (riqualificazione delle aree urbane destinate all'attività commerciale e alla vendita su aree pubbliche); • Attivare bandi finalizzati all'istituzione dei distretti del commercio del Piemonte; • Attivare bandi finalizzati al sostegno e alla promozione dell'attività dei distretti del commercio del Piemonte; • Rifornire i programmi di accesso al credito per le Microimprese, Piccole imprese e Medie imprese del commercio; • Semplificare i procedimenti amministrativi in coerenza con quanto disposto a livello del Dipartimento della funzione pubblica; • Verificare l'adeguatezza dei criteri commerciali assunti dai Comuni piemontesi; • Supportare le amministrazioni locali e gli operatori commerciali alla corretta applicazione della normativa commerciale; • Monitorare l'aggiornamento della formazione degli operatori commerciali e valutare l'esigenza di ulteriori azioni formative a favore del comparto; • Verificare le richieste di qualifica e di inserimento nel calendario regionale delle manifestazioni fieristiche; • Monitorare la rete distributiva dei carburanti.
Output	• Progetti finanziati all'interno della programmazione europea 2021-2027, del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza e del Piano Riparti Piemonte; • Interventi a favore del commercio di vicinato e quindi le micro e piccole imprese del commercio in sede fissa; • Riduzione del fenomeno della dismissione degli usi commerciali nei contesti urbani; • Progetti finanziati di valorizzare dei luoghi del commercio; • Progetti finanziati per realizzare i cosiddetti "centri commerciali naturali"; • Realizzazione di reti aggregate di operatori per la realizzazione di politiche e di servizi comuni; • Realizzazione di un sistema di governance, di competenze e di conoscenze; • Progetti di investimento e sviluppo delle imprese piemontesi finanziati mediante accesso al credito; • Messa in sicurezza degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande appartenenti alla categoria Bar per prevenire e contrastare la diffusione dell'epidemia da Covid-19; • Potenziamento e affinamento di talune competenze degli operatori della somministrazione di alimenti e bevande per assicurare la qualità del servizio offerto, dei prodotti utilizzati e della professionalità dell'organizzazione.
Outcomes	• Potenziamento della rete distributiva del commercio piemontese con particolare attenzione alla crescita degli esercizi di vicinato;

	• Incremento degli operatori del commercio e delle amministrazioni locali coinvolti nelle iniziative/progetti regionali • Miglioramento della qualità del servizio reso al consumatore.
Impatti	• Maggiore competitività dell'offerta commerciale; • Creazione di una rete di distretti del commercio piemontese efficiente; • Mantenimento del servizio commerciale nelle realtà a rischio di desertificazione commerciale; • Miglioramento della qualità del servizio reso al consumatore; • Snellimento delle procedure amministrative del comparto commercio.

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Direzione: Competitività del sistema regionale

Contesto normativo di riferimento

INDUSTRIA E PMI

- Regolamenti UE per i fondi SIE con riferimento alle programmazioni 2014-2020 e 2021–2027; COM(2020) 102 e 103; COM (2021) 350;
- D.lgs.31 maggio 2011, n. 88; Delibera CIPE 28 luglio 2020, n. 41)
- LR 34 / 2004; Piano Sviluppo e Coesione della Regione Piemonte

ARTIGIANATO

- L. 443/1985
- L.r. 1/2009, l.r. 34/2004, L.r. 14/2019

POLIZIA MINERARIA, CAVE E MINIERE

- TFUE art. 173; R.D. n. 1443/1927
- L.R. n. 23/2016

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

INDUSTRIA E PMI

L'impatto economico della pandemia da Coronavirus rappresenta uno shock violento per l'economia mondiale e varia a livello regionale a seconda dei settori industriali e della tipologia di imprese in funzione di diversi fattori, tra cui l'esposizione alla Cina, la possibilità di passare a fornitori alternativi, la disponibilità di scorte o il ricorso a processi di produzione just-in-time. Il Piemonte, pur potendo contare su alcuni importanti punti di forza, mostra un deficit di competitività rispetto alle migliori regioni italiane ed europee. Per tanto, a completamento delle misure di sostegno, per preservare i settori critici dell'economia, ma anche i beni, le tecnologie e le infrastrutture, e proteggere le piccole e medie imprese e i posti di lavoro dagli effetti della crisi pandemica vi è la necessità di continuare a perseguire le finalità di sviluppo e qualificazione delle attività produttive, l'incremento della competitività e la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione, in una prospettiva di

sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici, in un quadro coordinato con le azioni di livello europeo e nazionale.

In questo contesto operativo si prevede un sostegno alle PMI per favorire la transizione verde (green e circular economy) e tecnologica delle imprese, la qualificazione dei sistemi produttivi in chiave organizzativa anche tramite la valorizzazione di nuove competenze, l'attenzione a nuove formulazioni di sostegno al credito, con particolare attenzione alle PMI, l'attrazione e valorizzazione di investimenti, nonché l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

ARTIGIANATO

Dall'analisi dei dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio (Unioncamere 28 aprile 2021) emerge che nei primi tre mesi del 2021 il sistema produttivo regionale ha evidenziato un basso numero di iscrizioni e di cessazioni. Le incertezze dello scenario economico, tra attese sull'evoluzione della pandemia e prospettive di rilancio legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), hanno infatti rallentato anche in Piemonte la nascita di nuove realtà imprenditoriali artigiane e le lunghe chiusure dovute al Covid 19 hanno portato alla chiusura definitiva di un alto numero di micro e piccole imprese artigiane. In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio emerge come, nel periodo gennaio-marzo 2021, siano nate in Piemonte 7.915 imprese e cessate 8.021 (contro le 10.712 del I trimestre 2020). Le imprese complessivamente registrate a fine marzo 2021 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ammontano a 425.722 unità. L'analisi per forma giuridica conferma il trend ormai consolidato di crescita delle società di capitale che, nonostante il difficile periodo congiunturale, mostrano un tasso di crescita del +0,80% e raggiungono un peso pari al 19,6% del totale delle aziende con sede legale in Piemonte. Piuttosto basso il tasso evidenziato dalle ditte individuali (-0,05%), che rappresentano oltre la metà delle imprese.

Eventuali altri soggetti coinvolti

INDUSTRIA E PMI

Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Cultura, Turismo e Commercio;
Finpiemonte S.p.A, Cassa Depositi e Prestiti, Unioni camerali.

ARTIGIANATO

Direzioni regionali: Turismo, Cultura e Commercio, Formazione e Lavoro, Ambiente
Finpiemonte, Associazioni di categoria, Imprese ed enti certificatori, CCIAA, Unioncamere Piemonte e Commissione regionale per l'Artigianato, Ente gestore Botteghe scuola.

Elenco degli obiettivi

INDUSTRIA E PMI

- favorire l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- ampliare la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- sviluppare la società dell'informazione;
- rafforzare il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo e la localizzazione ottimale, sotto il profilo territoriale e ambientale, degli insediamenti produttivi;

- agevolare i processi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione, anche nei settori produttivi tradizionali e più ‘maturi’ - particolarmente esposti alla crisi;
- favorire il passaggio generazionale attraverso il rafforzamento delle competenze e delle capacità manageriali delle nuove generazioni
- sviluppare la base produttiva e la costituzione di nuove imprese;
- garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela ambientale e il risparmio energetico;
- assicurare la ripresa dell'attività produttiva delle imprese danneggiate da eventi calamitosi;
- promuovere la competitività del tessuto imprenditoriale mediante l'accesso al credito e azioni di sostegno agli investimenti produttivi delle imprese, con particolare riguardo alle PMI, nell'ottica di favorirne la transizione verde e tecnologica.

ARTIGIANATO

Obiettivi di rafforzamento del sistema produttivo piemontese finalizzati a:

1. innovazione e revisione di processi produttivi e prodotti delle imprese artigiane attraverso investimenti ed ecoinvestimenti; promozione di reti di imprese, anche nell'ambito di filiere e distretti territoriali;
2. certificazioni di processo e prodotto delle imprese artigiane;
3. promozione delle imprese artigiane sui mercati;
4. promozione delle competenze, del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale anche mediante botteghe scuola;
5. attuazione dell'art. 20 L.R. 14/2019 attraverso interventi a sostegno di imprese artigiane funzionali anche al ripopolamento delle aree montane; concorso delle produzioni locali di tradizione allo sviluppo territoriale e turistico;
6. coinvolgimento di soggetti rappresentativi e servizi per le attività di programmazione del settore.

POLIZIA MINERARIA, CAVE E MINIERE

1. regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
2. proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori sull'attività di cava, finalizzato all'adozione del nuovo Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Elenco delle azioni

INDUSTRIA E PMI

Nell'ambito del Programma pluriennale di intervento per le attività produttive le azioni consisteranno nell'utilizzo dei seguenti strumenti: aiuti alle imprese, servizi alle imprese, ingegneria finanziaria, infrastrutture per il sistema produttivo, distretti industriali, filiere produttive e poli di specializzazione produttiva, creazione d'impresa, progetti strategici, strutture e servizi per l'internazionalizzazione, strutture e servizi per la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico, aiuti per la ripresa delle attività produttive a seguito di eventi calamitosi e programmazione negoziata.

1. Supporto agli investimenti per la valorizzazione della competitività del tessuto imprenditoriale;
2. supporto alla capitalizzazione delle PMI;

3. sostegno e diversificazione dell'accesso al credito delle imprese;
4. sostegno all'efficientamento e alla strutturazione organizzativa delle imprese;
5. promozione e valorizzazione dei sistemi di filiera imprenditoriali;
6. attrazione di nuovi investimenti.

ARTIGIANATO

1. bando per sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l'ammodernamento e innovazione dei processi produttivi - Sezioni "Finanziamento agevolato" e "Contributo a fondo perduto";
2. interventi per la certificazione delle imprese artigiane (L.R. 1/2009): bando triennale 2021-2023;
3. concessione contributi a imprese artigiane per la partecipazione a iniziative promozionali (fiere) di carattere nazionale e internazionale: bando triennale 2021- 2023; promozione dell'artigianato di eccellenza, anche attraverso forme espositive comuni;
4. progetto Bottega-scuola con borse lavoro a giovani presso imprese artigiane di eccellenza;
5. collaborazione con il Settore Montagna per misure inerenti l'artigianato in attuazione dell'art. 20 L.R. 14/2019;
6. attività strumentali del settore artigianato.

POLIZIA MINERARIA, CAVE E MINIERE

1. Regolamento sul riempimento dei vuoti minerari;
2. Semplificazione di procedure per alcuni tipi di autorizzazioni;
3. Dematerializzazione dei procedimenti autorizzativi in materia di attività estrattive;
4. Avvio di azioni finalizzate all'innovazione tecnologica nel settore estrattivo e alla promozione delle pietre ornamentali piemontesi

Elenco dei risultati attesi

INDUSTRIA E PMI

1. sviluppo del sistema produttivo in un contesto ecosostenibile;
2. sviluppo dell'occupazione in un contesto ecosostenibile;
3. Accrescimento della competitività del sistema produttivo piemontese, anche in termini di capitalizzazione delle imprese;
4. efficientamento e strutturazione organizzativa delle stesse;
5. diversificazione degli strumenti del credito;
6. incremento della propensione agli investimenti imprenditoriali, ivi compresi quelli coerenti con i paradigmi della transizione verde e tecnologica.

ARTIGIANATO

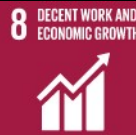
Mantenimento e sviluppo delle imprese artigiane anche attraverso il sostegno all'innovazione e alla qualificazione delle competenze.

POLIZIA MINERARIA, CAVE E MINIERE

1. riduzione degli impatti ambientali derivanti dalle attività estrattive, con particolare riguardo alla carbon footprint;

2. produzione di energie rinnovabili nei siti estrattivi, anche per autoconsumo;
3. incremento del riutilizzo di scarti di lavorazione del settore estrattivo e dei rifiuti da costruzione e demolizione in sostituzione della materia prima.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 1.B. Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo 4.C. Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment

Indicatori	INDICATORI INDUSTRIA E PMI
	• Numero domande pervenute; • Numero agevolazioni concesse; • Numero di bandi attivati diversificati a seconda che si tratti di sostegno agli investimenti, finanziamenti agevolati, garanzie finanziarie; • Numero complessivo di domande ricevute; • Numero di soggetti coinvolti nel partenariato propedeutico al bando. • Numero di beneficiari; • Entità degli investimenti attivati; • Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile; • Numero di domande ammesse; • Numero di imprese che ricevono un sostegno a seconda della tipologia (fondo perduto, finanziamento agevolato, garanzia); • Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno; • Crescita numero addetti nelle imprese beneficiarie di un sostegno; • Numero di siti industriali dismessi riutilizzati da imprese beneficiarie di agevolazioni per attrazione investimenti. • Numero di beneficiari; • Entità degli investimenti attivati; • Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile; • Numero di domande ammesse; • Numero di imprese che ricevono un sostegno a seconda della tipologia (fondo perduto, finanziamento agevolato, garanzia);

	• Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno; • Crescita numero addetti nelle imprese beneficiarie di un sostegno; • Numero di siti industriali dismessi riutilizzati da imprese beneficiarie di agevolazioni per attrazione investimenti. • Crescita numero addetti nel sistema produttivo regionale; • Crescita della spesa per investimenti nel sistema produttivo regionale; • Riduzione delle cessazioni d'impresa; • Numero di imprese certificate. • Crescita numero addetti nel sistema produttivo regionale; • Crescita della spesa per investimenti nel sistema produttivo regionale; • Riduzione delle cessazioni d'impresa; • Numero di imprese certificate. <i>INDICATORI ARTIGIANATO</i> • Numero istanze di contributi accolte; • Numero di tirocini attivati; • Numero di imprese partecipanti alle fiere, • Numero di imprese che hanno ottenuto una certificazione non obbligatoria. • Numero di imprese annotate alla Camera di commercio come artigiane; • Numero di cessazione di imprese artigiane; • Numero di nuove imprese artigiane; • Numero di imprese sostenute nella partecipazione a fiere • Numero di tirocinanti assunti. • Mantenimento dell'occupazione presso le imprese artigiane; • Attrattività del territorio per le nuove generazioni • Mediante diminuzione del numero di espatriati. • Mantenimento dell'occupazione presso le imprese artigiane; • Attrattività del territorio per le nuove generazioni mediante diminuzione del numero di espatriati.
Attività	<i>INDUSTRIA E PMI</i> • Definizione e promozione di misure e bandi che prevedono la concessione di agevolazioni sotto diverse forme e con differenti modalità. • Attività di coordinamento per l'attrazione di investimenti. <i>ARTIGIANATO</i> • Predisposizione normativa regionale • Bandi e affidamenti • Numero di imprese annotate alla Camera di commercio come artigiane; • numero di cessazione di imprese artigiane; • numero di nuove imprese artigiane; • numero di imprese sostenute nella partecipazione a fiere • numero di tirocinanti assunti.
Output	<i>INDUSTRIA E PMI</i> • Sostegno agli investimenti; • Concessione agevolazioni finanziarie; • Facilitazione all'accesso al credito. <i>ARTIGIANATO</i> • Concessione di finanziamenti e contributi; • Attivazione di tirocini, iniziative promozionali; • Stipulazione di contratti e convenzioni; • Attività di spesa relativa a organi.

Outcomes	INDUSTRIA E PMI • Sostegno agli investimenti, • Creazione di competenze e capitalizzazione d'impresa attraverso contributi a fondo perduto, • Garanzie e finanziamenti agevolati. ARTIGIANATO • Mantenimento e rafforzamento delle imprese artigiane mediante innovazione nei processi produttivi e nei prodotti e mediante rafforzamento delle competenze; • Promozione delle imprese nei mercati nazionali e internazionali; • Formazione di giovani presso imprese artigiane.
Impatti	INDUSTRIA E PMI • Ricadute sul sistema economico regionale. • Maggior propensione agli investimenti che si traduce in incremento della redditività, stabilità aziendale, migliore <i>governance</i> e competitività aziendale, sostenibilità di processo e di prodotto. ARTIGIANATO • Consolidamento dell'imprenditoria artigiana anche in collegamento con gli altri soggetti del territorio.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Contesto normativo di riferimento

AREE INTERNE

Accordo di Partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei" del 29/10/2014; Programma Nazionale di Riforma 2014, POR FESR 2014-20, POR FSE 2014-20 e PSR 2014-20 Regione Piemonte.

STRATEGIA URBANA

Regolamento (UE) n. 1301/2013, Accordo di Partenariato Italia per strategia comune per l'Agenda urbana, Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR 2014-20) - Asse VI "Sviluppo Urbano Sostenibile".

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

AREE INTERNE

Le Aree interne sono identificate come un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) e che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi, con ripercussioni sul trend demografico sia in termini di numero di residenti, sia di composizione per età e natalità; il potenziale sviluppo economico legato alle aree interne è rappresentato dal capitale territoriale, spesso inutilizzato, caratterizzato da importanti risorse ambientali (risorse

idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere) in esse presenti.

STRATEGIA URBANA

L'Asse VI "Sviluppo Urbano Sostenibile" promuove azioni integrate di sviluppo destinate ai 7 Capoluoghi di Provincia Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli, al fine di renderli - secondo il paradigma smart cities - luoghi maggiormente innovativi, efficienti e competitivi. Il POR riconosce il ruolo strategico assunto da tali poli urbani e, contestualmente, rileva importanti criticità (nella qualità/quantità dei servizi di e-government ed e-health, relativamente all'efficienza energetica nonché alla competitività delle destinazioni turistiche) che necessitano l'attivazione di strategie di medio periodo ed azioni di contrasto.

Eventuali altri soggetti coinvolti

AREE INTERNE

Autorità di Gestione POR FSE con funzioni di gestione diretta; Autorità di Gestione PSR FEASR con funzioni di gestione diretta; Gruppo di lavoro interdirezionale "Strategie aree interne Regione Piemonte"; Finpiemonte S.p.A.; Sottoscrittori Accordo di Programma Quadro (APQ): Dipartimento per la Politica di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Ministero dell'Istruzione, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze; Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, Capofila d'area.

STRATEGIA URBANA

7 Capoluoghi di Provincia con il ruolo di Autorità Urbana (AU), Gruppo di lavoro interdirezionale, Fondazione Torino Wireless.

Elenco degli obiettivi

AREE INTERNE

- Creare nuove possibilità di reddito e assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (sanità, istruzione e trasporti) per contrastare processi di marginalizzazione in atto o evitare che i fenomeni si manifestino

STRATEGIA URBANA

Le Misure dell'Asse VI del programma operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale intendono promuovere azioni integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile dei 7 Capoluoghi di Provincia al fine di renderli, secondo il paradigma smart cities, luoghi maggiormente innovativi, efficienti e competitivi. Le azioni attuate saranno indirizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. miglioramento, nell'ambito dell'OT2, dell'offerta di servizi digitali della PA con vantaggi sia a favore dei cittadini e delle imprese in essi localizzati sia con effetti diffusi su scala vasta;
2. attivazione, nell'ambito dell'OT4, di interventi di risparmio energetico su edifici pubblici non residenziali, per favorire l'abbattimento dei costi di gestione e delle emissioni

climalteranti; 3. alla valorizzazione, nell'ambito dell'OT6, dei poli culturali che possano rappresentare un volano della promozione turistica del territorio.

Elenco delle azioni

AREE INTERNE

Consistono nella definizione di un programma di investimenti integrato d'area gestito dai Comuni in forma associata che prevede l'attivazione dei seguenti strumenti: aiuti alle imprese per la creazione e il rafforzamento delle filiere produttive locali e sostegno allo sviluppo locale attraverso il finanziamento di progetti che valorizzino il patrimonio naturale e culturale delle aree e il miglioramento delle opportunità di formazione, occupazione e inclusione sociale. (progettazione e realizzazione di opere pubbliche e acquisizione di beni e servizi).

STRATEGIA URBANA

1. promuovere soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili e di soluzioni integrate per le Smart Cities and Communities nei seguenti ambiti prioritari: cultura-turismo, energia-ambiente, government e mobilità;
2. promuovere l'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche attraverso interventi di ristrutturazione, ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti;
3. ridurre i consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, mediante la sostituzione di punti luce, l'installazione di Smart lamp post in grado di erogare servizi smart e innovativi.
4. tutelare, valorizzare e mettere in rete il patrimonio culturale al fine di promuovere processi di sviluppo.

Elenco dei risultati attesi

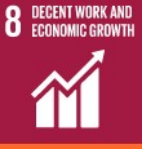
AREE INTERNE

- miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione attraverso la ri-attivazione del capitale territoriale sottoutilizzato e la formazione del capitale umano;
- miglioramento dell'offerta di servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità).

STRATEGIA URBANA

- Qualificazione dell'offerta di servizi digitali da parte della PA dei 7 Comuni Capoluogo di Provincia
- capacità di sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, sostenendo le capacità di utilizzo dell'ICT nella PA;
- Riduzione dei consumi di energia elettrica degli edifici pubblici, anche attraverso l'integrazione di fonti rinnovabili;
- capacità delle operazioni di promuovere la rispondenza degli edifici agli standard di eco-efficienza ed alle prescrizioni legislative in materia di rendimento energetico, risanamento e tutela della qualità dell'aria.
- valorizzazione del patrimonio culturale quali vettori di competitività.
- incrementare l'indice di domanda culturale musei e beni culturali dei 7 Comuni Capoluogo di Provincia.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
  	Prosperità	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori MAS2: Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico MAS3 Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.B. Ridurre le marginalità territoriali 3.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale

Indicatori	INDICATORI AREE INTERNE • Popolazione coperta da servizi sanitari migliorati • Durata in ore corsi • N° aziende finanziate • Superficie oggetto dell'intervento. • Cittadini che usufruiscono di servizi di telemedicina • Grado di soddisfazione dell'offerta formativa scolastica • Numero di imprese attive • Tasso di turisticità. • Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale; • arrivi di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi INDICATORI STRATEGIA URBANA • Numero di soluzioni tecnologiche in chiave smart city adottate • Numero di edifici con classificazione del consumo energetico migliorata • Punti luce oggetto di intervento • Edifici pubblici ristrutturati • Servizi offerti dai 7 Comuni Capoluogo con un livello di interattività pari ad almeno 3 in % dei servizi totali offerti. • Riduzione dei consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro dei 7 Comuni capoluogo di Provincia. • Indice di domanda culturale e beni culturali dei sette comuni capoluogo di provincia. • Turismo sostenibile: Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno.
Input	Risorse finanziarie: STANZIAMENTO 2022 € 157.213.341,00 STANZIAMENTO 2023 € 157.213.341,00 STANZIAMENTO 2024 € 157.213.341,00 (ribaltamento 2023) (Tali stanziamenti saranno oggetto di modifica a breve per garantire la copertura della misura "Emergenza covid")

	AREE INTERNE • Risorse umane assegnate alle strutture regionali e acquisite con contratti di servizio a enti strumentali che permettano una chiara individuazione dei profili e delle competenze di supporto; • Risorse informative e conoscitive del settore privato con la previsione di un servizio di accompagnamento e assistenza tecnica di supporto alle aree (finanziamento nazionale); • Risorse conoscitive azione "Territori in rete" FormezPA (Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento della PA) a sostegno delle competenze per l'attuazione della SNAI e progetto "Aree interne – Nuovi assetti istituzionali e sistema intercomunale" Dipartimento Funzione Pubblica (finanziamento nazionale PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020). STRATEGIA URBANA • Risorse umane assegnate alle strutture regionali • Risorse informative e conoscitive del settore privato con la previsione di un servizio di accompagnamento e assistenza tecnica di supporto.
Attività	AREE INTERNE • Trasferimenti ai soggetti attuatori, sovvenzioni e contributi per la realizzazione di opere pubbliche e/o l'acquisizione di beni e servizi e finanziamenti delle imprese per la realizzazione di progetti di sviluppo. • Monitoraggio dell'implementazione degli interventi e definizione degli eventuali aggiornamenti dei programmi, in risposta alle criticità emerse, di concerto con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e il Tavolo dei Sottoscrittori. STRATEGIA URBANA • Trasferimenti ai soggetti attuatori, contributi per la realizzazione di opere pubbliche e/o l'acquisizione di beni e servizi per la realizzazione di progetti di cui alle azioni sopra descritte. • Monitoraggio dell'implementazione degli interventi e definizione degli eventuali aggiornamenti delle strategie urbane, in risposta alle criticità emerse, di concerto con le 7 autorità urbane.
Output	AREE INTERNE • Fornitura di servizi essenziali in campo sanitario e scolastico • Sostegno all'avvio di processi di sviluppo locale STRATEGIA URBANA • Realizzazioni definite in rapporto ai singoli interventi previsti dai documenti di strategia urbana approvati.
Outcomes	AREE INTERNE • Rafforzamento dei diritti di cittadinanza (sanità, mobilità e scuola) in aree marginali • Aumento delle opportunità di mercato e crescita interna al sistema locale STRATEGIA URBANA • Realizzazioni definite in rapporto ai singoli interventi previsti dai documenti di strategia urbana approvati

Impatti	AREE INTERNE • Riduzione della marginalità territoriale. STRATEGIA URBANA • valorizzazione del ruolo di traino del settore pubblico dei 7 Comuni Capoluogo di Provincia nel promuovere azioni di efficientamento energetico in un'ottica di "città intelligenti a basse emissioni" (smart cities); • Qualificazione dell'offerta di servizi digitali da parte della PA dei 7 Comuni Capoluogo di Provincia, con vantaggi sia a favore dei cittadini e delle imprese in essi localizzati sia con effetti diffusi e propulsivi su scala vasta; • riduzione dei consumi di energia elettrica degli edifici pubblici, anche attraverso l'integrazione di fonti rinnovabili, e delle reti di illuminazione pubblica; • valorizzazione del patrimonio culturale delle 7 Città Capoluogo di Provincia quale vettore di competitività e un volano della promozione turistica e territoriale del territorio piemontese.
---------	---

Direzione: Coordinamento Politiche e Fondi Europei

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Contesto normativo di riferimento

POR-FESR 2014-2020, Legge 64/2014

L.R. 34/2004, L.R. 32/1987

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Gli effetti della pandemia da Covid-19 sugli scambi internazionali e sugli investimenti esteri sono stati pesantissimi. La caduta di produzione, domanda e investimenti ha penalizzato molti Paesi e rallentato le dinamiche del commercio estero. Il valore delle esportazioni piemontesi nel 2020 si è attestato sui 41 miliardi di €, registrando una contrazione del 12,7% rispetto al 2019, dato superiore alla media nazionale (-9,7%).

La Regione Piemonte si è confermata la quarta Regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 9,45% delle esportazioni nazionali. Tutti i settori export-oriented hanno fatto registrare cali significativi, con il solo comparto agroalimentare ad avere chiuso in sostanziale parità rispetto al 2019. Tra i settori maggiormente penalizzati quello del tessile e dell'abbigliamento (-19,9%) e quello dei mezzi di trasporto, secondo comparto dell'export regionale (-18%).

Il principale bacino delle vendite piemontesi all'estero è risultato, anche nel 2020, l'UE 27, a cui si è diretto il 55,5% dell'export regionale., nonostante un calo del 12% rispetto al 2019. Tale dato è principalmente la conseguenza del trend negativo delle esportazioni verso la Francia (-13,5%), che comunque si conferma primo mercato di destinazione per le produzioni regionali, e verso la Germania (-10,6%), secondo mercato di riferimento. Le vendite piemontesi dirette ai Paesi extra-UE hanno invece fatto segnare complessivamente un calo del 13,5%, con evidenti contrazioni del mercato svizzero (-24,9%), statunitense (-15,6%) e britannico (-17,7%), con la sola Cina in controtendenza (+0,4%).

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto comunque positivo (+13,1 miliardi) anche per la riduzione delle importazioni (-13,6%) registrato nel 2020 rispetto al 2019.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Ceipiemonte s.c.p.a., Università e Politecnico, incubatori, centri di ricerca e Poli di Innovazione, key-player, Direzione Competitività, Finpiemonte, Confindustria Piemonte, sistema camerale, MAECI, MISE, ICE-Italian Trade Agency, Invitalia e Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Elenco degli obiettivi

- Rafforzare la posizione delle imprese piemontesi attraverso un progressivo processo di internazionalizzazione grazie a misure a valere sull'azione III.3b.4.1 del POR-FESR 2014-2020 e sulla nuova programmazione comunitaria, a cui si aggiungono azioni di supporto a valere su fondi regionali dedicati. Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo di modalità digitali di presenza sui mercati esteri, canale resosi ancora più necessario a causa della pandemia.
- Incentivare le imprese piemontesi a diversificare i propri settori di destinazione e a presentarsi sul mercato internazionale in forma sinergica così da integrare tutte le diverse competenze richieste dal mercato, superare criticità dimensionali e offrire soluzioni più complesse in grado di rispondere ai nuovi modelli di business.
- Incrementare gli investimenti diretti dall'estero attraverso attività di attrazione che individuino chiavi di posizionamento competitivo, attrattive del Piemonte e target e garantiscano adeguato accompagnamento ai potenziali investitori.

Elenco delle azioni

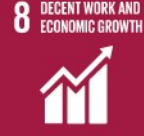
- Supporto all'internazionalizzazione delle PMI regionali, in particolare attraverso i Progetti Integrati di Filiera (PIF) 2020-2022 che prevedono una serie di azioni mirate rivolte a consolidare la presenza competitiva e la proiezione internazionale delle PMI piemontesi appartenenti ad 8 filiere di eccellenza dell'economia regionale, individuate in coerenza con la strategia S3 regionale, in particolare attraverso la predisposizione di un pacchetto evoluto di servizi offerto alle PMI aderenti ai vari PIF.
- Organizzazione sul territorio di business convention internazionali che permettano alle aziende piemontesi di presentarsi alla più qualificata committenza internazionale e di avere un quadro completo delle più attuali linee di sviluppo tecnologico a livello globale, rappresentando nel contempo un'occasione di presentazione complessiva dell'offerta e delle competenze territoriali.
- Promozione dell'offerta territoriale nei settori strategici in chiave attrazione investimenti, anche in occasione degli eventi promozionali previsti dalle attività volte a supportare l'internazionalizzazione del sistema economico, ricerca attiva di potenziali investitori (lead generation) e loro accompagnamento nel processo di investimento.
- Attività mirate a fornire alle imprese informazioni, strumenti e strategie per il post-Covid, sia nell'immediato che in una prospettiva di medio periodo legata anche all'evoluzione della situazione pandemica.

Elenco dei risultati attesi

- Incremento della capacità sulla scena internazionale delle filiere di eccellenza del sistema economico piemontese.

- Rafforzamento della capacità delle imprese piemontesi di competere anche attraverso il sostegno a spese e investimenti che permettano all'impresa di proporsi sui mercati esteri con un offerta ed una presenza più competitiva, anche attraverso canali digitali, di conferire maggior valore aggiunto ai prodotti e servizi proposti, di strutturarsi ed acquisire esperienza sui mercati esteri.
- Miglioramento del posizionamento internazionale del Piemonte in chiave di attrazione investimenti dall'estero, con particolare riferimento ai settori e ai mercati target.
- Incremento degli investimenti esteri in Piemonte sia greenfield che a consolidamento di investimenti esistenti.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Prosperità	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori

Indicatori	• Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante • Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato Va però sottolineato come il contributo dell'export e dei nuovi investimenti sul territorio siano solo una delle componenti che influenzano le dinamiche dei tassi di crescita suddetti che, nel loro complesso, dipendono in larga parte soprattutto da dinamiche a livello macro, anche di livello globale, che possono risultare preponderanti nel determinarne gli sviluppi.
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 4.680.871,13 STANZIAMENTO 2023 € 4.995.250,13 STANZIAMENTO 2024 € 4.995.250,13 (ribaltamento anno 2023) <i>Risorse umane:</i> • Personale regionale in organico al Settore Affari Internazionali e Cooperazione Decentrata • Incaricato della materia internazionalizzazione (7 persone) • Risorse umane della società in house regionale Ceipiemonte s.c.p.a (50 persone circa). <i>Tecnologia:</i> • Piattaforma FINDOM • Database • Banche dati • Piattaforme informatiche Ceipiemonte • Piattaforme per le relazioni in modalità virtuale delle relazioni (in uso a seguito della Pandemia ma che continueranno ad essere utilizzate in modo complementare alle attività in presenza, in particolare con le aree extra-

	europee.) Conoscenza e Rete: Le attività volte all'internazionalizzazione del sistema economico piemontese e all'attrazione di investimenti dall'estero possono contare sul bagaglio di esperienza e conoscenza del tessuto imprenditoriale regionale accumulato negli anni sia dai competenti uffici della Regione Piemonte che da Ceipiemonte, ente in-house della Regione Piemonte e del sistema camerale dedicato alla business promotion e all'attrazione d'investimenti che gestisce, su incarico regionale, le attività. Questa conoscenza capillare, costantemente aggiornata, permette di proporre attività sempre più orientate alle specifiche caratteristiche delle imprese e del territorio regionale, massimizzandone l'efficacia. Non vanno inoltre trascurate le sinergie e le collaborazioni con altri stakeholder locali (Camere di Commercio, Unione Industriale, Poli d'Innovazione) e nazionali (MAECI, MISE, ICE-Italian trade Agency, Invitalia)
Attività	Anche per l'anno 2022 verrà pubblicato, da parte della Regione Piemonte, l'Invito a Manifestare Interesse per l'adesione ai Progetti Integrati di Filiera per la seconda annualità rivolto alle PMI regionali non ancora facenti parte del programma. Contemporaneamente sarà inviata richiesta di conferma di partecipazione alla seconda annualità a tutte le imprese (circa 750) già ammesse a seguito di analogo invito per la prima annualità pubblicato nel 2021. Gli uffici regionali garantiranno quindi tutti gli adempimenti necessari, anche legati alle concessioni di agevolazioni in regime di de minimis alle PMI ammesse. Parallelamente, in coordinamento con gli altri attori coinvolti, a partire da Ceipiemonte, saranno definite nel dettaglio le attività da proporre nel corso del 2022 alle aziende del territorio e i servizi offerti a investitori esteri. La nuova programmazione europea 2021-2027, quando pienamente operativa, permetterà inoltre di disegnare ulteriori iniziative anche per gli anni 2023 e seguenti, al momento non previste nel dettaglio.
Output	Le PMI regionali ammesse ai Progetti Integrati di Filiera potranno usufruire di una riduzione sui costi di partecipazione alle azioni di investimento nell'ambito di ogni PIF. Il valore massimo dell'agevolazione per la prima annualità è stabilito in 15.000 € ad impresa per ogni PIF cui partecipi. Per la prima annualità l'abbattimento della quota di partecipazione aziendale alla singola attività di investimento sarà totale, fino a un massimo di 8.000,00€ ad iniziativa. Nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, principale strumento regionale ad oggi a disposizione per supportare l'internazionalizzazione del sistema economico regionale si possono distinguere due grandi tipologie di azioni: azioni a favore del sistema economico produttivo regionale nel suo insieme e azioni di investimento, a favore di PMI piemontesi selezionate sulla base di procedure di evidenza pubblica (Es. partecipazioni a fiere, organizzazione incontri b2b). Il numero delle aziende che si prevede di coinvolgere nelle attività di internazionalizzazione nel biennio 2021-2022 è circa 900. Con riferimento al precedente ciclo triennale dei PIF (2017-2019), si prevede di migliorare le performance mediante: ● incremento del 10% del valore del budget dei progetti destinato alle attività di investimento; ● incremento di almeno il 10% del numero delle imprese che partecipano ad attività di investimento; ● l'incremento di almeno il 10% delle imprese aderenti ai PIF con sede non nella Provincia di Torino; ● almeno il 10% di nuove imprese aderenti (turnover)

	A queste azioni previste in ambito PIF, per il 2022, si affiancheranno ulteriori attività volte a rafforzare gli strumenti a disposizione del sistema economico per affrontare i mercati esteri nella fase post-pandemica e/o per supportare particolari filiere strategiche (Aerospazio, automotive), anche attraverso il supporto all'organizzazione di business convention internazionali sul territorio regionale. In chiave attrazione investimenti dall'estero, oltre ad un'attività di promozione dell'offerta territoriale verso potenziali investitori e la ricerca attiva di <i>lead</i>, si garantisce l'assistenza e l'accompagnamento di questi ultimi nel processo di investimento.
Outcomes	Gli stakeholder, o per meglio dire i beneficiari diretti dell'azione di internazionalizzazione e attrazione investimenti, sono le PMI del territorio regionale. Data l'estrema trasversalità e numerosità (si veda la sezione soprastante) le ricadute immediate che questi generano per tutto il territorio e la comunità regionale, risulta difficile tracciare una netta linea di separazione tra gli effetti diretti sugli stakeholder principali/diretti, così come richiesti in questa sezione, e quelli più generali oggetto della sezione successiva. Inoltre, anche il meccanismo virtuoso ricercato (Es. export, fatturato, occupazione, numero e valore di investimenti dall'estero) deve essere visto come un processo a ciclo continuo e con risultati rilevabili nel medio-lungo termine. In generale l'obiettivo è quello di favorire l'incremento di internazionalizzazione dei sistemi produttivi regionali per raggiungere e conquistare maggiori spazi di mercato e aumentare l'attrattività del territorio. Nei prossimi 12 mesi, alla luce anche del pesante impatto avuto dalla pandemia, questa azione si concentrerà maggiormente nel favorire il recupero del livello di internazionalizzazione pre-Covid a partire dai mercati di tradizionale riferimento per l'economia piemontese, identificabili in prima battuta con il mercato europeo e, in parte, statunitense.
Impatti	L'obiettivo generale a lungo termine è quello di favorire il grado di apertura internazionale del sistema economico piemontese nel suo complesso, elemento che si potrà riflettere sia sul valore complessivo delle esportazioni regionali che nel numero di aziende che hanno i mercati esteri come mercati di sbocco della propria attività, e di migliorare l'attrattività del territorio regionale nei confronti di investitori esteri. Questi due aspetti permetterebbero di innescare un circolo virtuoso in termini di ricadute economiche e impatto occupazionale. In questa fase di estremi cambiamenti, sia nella struttura delle catene del valore globali che nei settori a maggior potenziale di sviluppo per il prossimo futuro, occorre però stimolare le imprese regionali, specie se di piccole dimensioni e operanti in settori estremamente tradizionali, anche a innovare e diversificare la propria produzione, per non perdere la necessaria competitività che dovrà permettere loro di mantenere, e incrementare, la propria presenza sui mercati.

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Direzione: Competitività del sistema regionale

Contesto normativo di riferimento

COM (2010) 245 "Un'agenda digitale europea"; COM (2013C-25/01) Orientamenti dell'Unione europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga; "Guide to High-Speed Broadband Investment" del 22 ottobre 2014; Strategia Italiana per la Banda Ultralarga; Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU2020 del 11 febbraio 2016; Accordo di Programma tra MiSE e Regione Piemonte; POR SIE Regione Piemonte e PON Competitività e imprese.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che gli investimenti degli operatori privati in Italia sono insufficienti a permettere il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea (DAE). Le reti a banda ultralarga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica; La diffusione della banda ultralarga sul territorio, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di trasmissione, abiliterà in modo significativo la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico, lo sviluppo e l'adozione di nuovi servizi digitali (o potenziamento degli esistenti), sia nel settore pubblico che privato, l'inclusione e la partecipazione dei cittadini, favorendo l'innovazione e il cambiamento in campo sociale ed economico.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato per la banda ultra larga (COBUL), Ministero dello Sviluppo Economico, Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, Infratel Italia S.p.A (società in-house del MISE), Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCom), AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), Agenzia per la coesione territoriale, Operatori che rispondono alla mappatura MISE.

Elenco degli obiettivi

- garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con l'Agenda digitale europea;
- contribuire alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, favorendo l'innovazione e la crescita economica, culturale e sociale del Paese, promuovendo l'alfabetizzazione digitale di cittadini e imprese, creando nuove conoscenze e opportunità di sviluppo.

Elenco delle azioni

Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali:

- copertura ad almeno 100 Mbps fino all'85% della popolazione italiana;
- copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana;
- copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

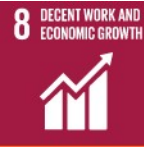
Il dettaglio delle Abitazioni e Unità locali previste nel Piano BUL della Regione Piemonte è riportato nella allegata Tabella, anche in confronto agli obiettivi previsti dal Grande Progetto nazionale.

Elenco dei risultati attesi

- garantire internet veloce nelle aree dove gli operatori di mercato non hanno programmato di investire direttamente e ridurre le marginalità territoriali mettendo in condizione ogni territorio di disporre dell'infrastruttura di rete;

- assicurare il rilegamento in fibra ottica delle sedi della Pubblica Amministrazione centrale e locale (edifici pubblici quali scuole, sedi e presidi sanitari, sedi delle forze dell'ordine, sedi comunali) e nelle aree industriali.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
 	Prosperità	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori

Indicatori	• Connettività ad almeno 100 Mbps, con priorità per le imprese e le sedi della PA, garantendo al contempo connettività ad almeno 30 Mbps a tutta la popolazione • Copertura della popolazione raggiunta da internet veloce; • Grado di utilizzo dei servizi pubblici digitali (e-government) • Allineamento del valore della dimensione "Connettività" dell'indice Digital Economy and Society Index (DESI) alla media UE
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 2.214.611,20 STANZIAMENTO 2023 € 2.214.611,20 STANZIAMENTO 2024 € 2.214.611,20 • Risorse umane della Direzione Regionale Competitività del Sistema Regionale; • Cabina di Regia tecnica permanente interdirezionale di consultazione e coordinamento per lo sviluppo della banda ultra larga in Piemonte, composto da rappresentanti delle Direzioni regionali Competitività del Sistema Regionale, Agricoltura, Opere Pubbliche e Segretariato Generale, nonché rappresentanti dei principali enti locali piemontesi, quali la Città Metropolitana di Torino, le sette Province piemontesi e gli otto Comuni capoluogo; • risorse conoscitive attraverso la mappatura del MISE delle reti fisse a banda ultra larga a seguito di consultazione degli operatori
Attività	• Costruzione di una infrastruttura passiva che assicuri la realizzazione di una piattaforma aperta e neutra alla quale il più ampio numero di operatori, previa richiesta, potranno accedere all'ingrosso, a condizioni eque e non discriminatorie, tali da assicurare una disaggregazione effettiva e completa. • Misure di stimolo alla domanda di servizi digitali.
Output	Infrastrutturazione del territorio regionale
Outcomes	Stimolo all'uso dei servizi internet
Impatti	Aumento della digitalizzazione dell'economia e della società e di conseguenza delle potenzialità di innovazione del territorio

RICERCA E INNOVAZIONE*Direzione: Competitività del sistema regionale***Contesto normativo di riferimento**

Regolamenti europei per la Politica di coesione 2014-20 (in fase di adozione i Regolamenti per il periodo 2021-27), DSU – Documento Strategico Unitario per la programmazione 2021-27 (in fase di adozione), S3 – Strategia di Specializzazione intelligente del Piemonte (in fase di aggiornamento), Decreto legge n. 34/2019 e delibera CIPE n. 41 del 28/07/2020 (riprogrammazione Fondo Sviluppo e Coesione) L.r. n. 9/2019, L.r. 34/2004.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il Piemonte mantiene un posizionamento relativamente alto, sebbene in costante e progressiva erosione, in alcuni tra i principali indicatori dell'innovazione; rimane tra le regioni meglio performanti per spesa privata in R&D, quota di PMI che realizzano innovazioni al proprio interno, incidenza di occupati nei settori high-tech della manifattura e knowledge intensive dei servizi, vendita di prodotti innovativi; è inoltre tra le regioni a maggiore tasso di partecipazione ai programmi europei per la ricerca e con maggiore grado di penetrazione delle tecnologie 4.0 nel settore manifatturiero. Tuttavia, questa ampia disponibilità di risorse e input non è ancora adeguatamente sfruttata al fine di supportare la crescita e la competitività.

Alla luce dell'attuale contesto generatasi a seguito della pandemia e con riferimento alle azioni a favore della ripresa intraprese a livello europeo e nazionale, la politica per la ricerca e l'innovazione assume quindi sempre più una rilevanza centrale nel sostenere la ripresa del sistema produttivo regionale, accompagnandolo nel processo di transizione digitale ed ecologica.

Attraverso l'aggiornamento dell'attuale Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) e coerentemente con le indicazioni del DSU – Documento Strategico Unitario per la programmazione 2021-27, saranno pertanto ridefiniti gli indirizzi regionali per affrontare efficacemente tali sfide. In tale contesto, sarà adottata una logica aperta ed inclusiva, volta a promuovere la collaborazione (tra imprese, tra imprese e mondo della ricerca, tra attori dell'ecosistema), la trasversalità delle traiettorie d'innovazione (per creare nuove opportunità e agganciare le catene del valore europee e globali), la contaminazione dei saperi (per rispondere alle emergenti sfide tecnologiche e alle esigenze di innovazione del mercato).

Eventuali altri soggetti coinvolti

Altre Direzioni regionali, Finpiemonte S.p.A., CSI, IRES Piemonte.

Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero per lo Sviluppo Economico

Altre Regioni (nel caso della stipula degli Accordi per l'Innovazione).

Elenco degli obiettivi

- Accompagnare la transizione del sistema industriale verso i settori e gli ambiti più innovativi e lungo le traiettorie della digitalizzazione e dell'economia a basse emissioni di carbonio

- rafforzare gli asset e le infrastrutture tecnologiche e di ricerca e la loro capacità di supportare le imprese piemontesi nel perseguire percorsi di innovazione;
- supportare l'imprenditorialità innovativa e l'emergere di nuove traiettorie e potenzialità;
- favorire la creazione e il rafforzamento di filiere innovative regionali e il loro aggancio alle catene del valore europee e globali;
- promuovere sinergie e cooperazione con iniziative di livello multiregionale, nazionale ed europeo.

Elenco delle azioni

Le azioni che saranno definite partiranno dall'impianto di misure realizzate nel corso del periodo 2014-20, pur con i necessari aggiornamenti in risposta al mutato contesto, e integrate con le opportune azioni necessarie ad affrontare le sfide rilevate. In via generale, le seguenti azioni saranno programmate:

- sostegno a progetti cooperativi di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, anche in sinergia con gli strumenti a supporto dell'introduzione in azienda di figure altamente qualificate;
- sostegno ai Poli d'Innovazione quali soggetti integratori dell'ecosistema regionale dell'innovazione;
- sostegno alla costruzione e rafforzamento di filiere regionali innovative;
- rafforzamento degli asset e infrastrutture della conoscenza e creazione e consolidamento di centri di competenza su settori strategici quali Aerospazio, Salute, Automotive e mobilità sostenibile, Intelligenza Artificiale, Clean Technologies;
- sostegno alle start up innovative, in particolare nelle fasi di scale up;
- sostegno a iniziative multiregionali e nazionali quali gli Accordi per l'Innovazione;
- accompagnamento e sostegno di progettualità strategica in ambiti rilevanti, con particolare riferimento al tema dell'idrogeno.

Elenco dei risultati attesi

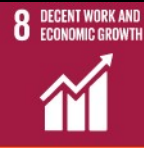
In via generale i risultati attesi dalla politica di ricerca e innovazione così come ridefinita nella S3 2021-27 sono così sintetizzabili:

- miglioramento della performance regionale in termini di innovazione e avanzamento nei percorsi di transizione digitale ed ecologico del sistema produttivo regionale;
- maggiore coesione e cooperazione del sistema regionale dell'innovazione;
- incremento del tasso di collaborazione tra imprese, in particolare in termini di progetti di filiera e forme di rete organizzativa;
- aumento delle tecnologie e innovazioni introdotte sul mercato;

incremento quantitativo e qualitativo delle competenze della forza lavoro impiegata in percorsi di innovazione

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
------	-------	------------------------------

  	Prosperità	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.A. Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità 1.B. Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo MAS4: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile 4.B. Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo 4.C. Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment
---	-------------------	--

Indicatori	• Numero di pratiche ricevute/gestite • Numero di soggetti che ricevono un sostegno • Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno • PMI che introducono innovazioni • Domande di brevetto presentate all'Ufficio europeo dei brevetti. NB: Si precisa che gli indicatori potranno essere più puntualmente identificati nell'ambito del sistema di indicatori del POR FESR 2021-2027, attualmente in corso di definizione.
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 € 13.219.097,50 STANZIAMENTO 2023 € 13.556.065,00 STANZIAMENTO 2024 € 13.556.065,00 (ribaltamento anno 2023) Tali risorse saranno integrate con le risorse derivanti dalla nuova programmazione 2021-2027. Nella realizzazione delle attività sono inoltre impiegate: • Risorse umane delle strutture regionali • Risorse tecnologiche messe a punto per l'attuazione delle misure del POR FESR • Risorse umane e tecnologiche di Finpiemonte S.p.A., in particolare per la gestione dei bandi; • Risorse conoscitive derivanti dalle attività di monitoraggio e valutazione condotte da IRES
Attività	Le attività riguardano l'intero ciclo della policy, dalla definizione delle specifiche finalità e azioni da perseguire (tramite attività di ricerca, analisi e dialogo con gli stakeholders), alla predisposizione, lancio e gestione dei bandi o comunque alla predisposizione dei provvedimenti attuativi, fino alle fasi di monitoraggio e valutazione.
Output	• Concessione di contributi ad imprese e organismi di ricerca per progetti di ricerca e sviluppo • Lancio di bandi per il finanziamento di progetti in attuazione S3
Outcomes	• incremento delle attività di ricerca e sviluppo delle PMI • incremento del numero delle PMI che aderiscono a reti/aggregazioni di impresa • incremento della partecipazione delle imprese, organismi di ricerca e soggetti intermedi a reti e progetti interregionali ed europei

Impatti	• Incremento del tasso di diversificazione delle specializzazioni produttive regionali • Rafforzamento delle competenze professionali interne alle imprese (in particolare PMI) • Incremento delle innovazioni generate da progetti di R&D che arrivano sul mercato
---------	---

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

L'immagine del Piemonte è basata su un patrimonio culturale, artistico, naturalistico, di borghi caratteristici, di paesaggi unici, di tradizioni e di enogastronomia che devono essere valorizzati al meglio in chiave turistica. L'obiettivo è ottimizzare il lavoro di ascolto di due anni della Giunta uscente per sviluppare da subito un quadro strategico di indirizzi per il Turismo che coordini e indichi le linee strutturali su cui orientare la programmazione, individuando anche l'offerta di "prodotti turistici integrati", che tengano in considerazione i nuovi modelli di domanda turistica.

Per contrastare gli effetti particolarmente negativi e impattanti dell'emergenza Covid-19 sull'intero comparto turistico della regione, è imprescindibile una forte azione di rilancio per recuperare, almeno parzialmente, le quote di presenze turistiche registrate prima dell'emergenza sanitaria e, soprattutto, di apporto all'economia della regione.

Serve una nuova strategia di comunicazione del prodotto turistico "Piemonte-Italia", anche riformando la struttura e la governance delle ATL.

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

Direzione: Cultura, Turismo e commercio

Contesto normativo di riferimento

Regolamento (UE) 651/2014, Comunicazione della Commissione (2016/C 262/01), Regolamento (UE) 1407/2013, Temporary Framework regime di aiuto SA.57021 (2020/N ex 2020/PN) approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2020) 3482 Final del 21.05.2020. - Italy – COVID-19 "Regime Quadro", Comunicazione della Commissione COM (2020) 0456, Comunicazione della Commissione COM(2020)0550, Regolamento (UE) 651/2014, Comunicazione della Commissione Europea (2016/C 262/01), Regolamento (UE) 1407/2013, Regolamento (UE) 1303/2013.

Piano Strategico di sviluppo del turismo PST 2017-2022, Legge 106/2014, Decreto Legislativo 79/2011, legge 135/2001, D.Lgs 267/2000, Decreto Legge 157/2020.

L.r. 14/2016, L.r. 36/2000, L.r. 13/2020, Programma annuale delle attività di promozione, accoglienza ed informazione turistica, L.r. 4/2000, l.r. 13/2017, l.r. 18/1999, l.r. 7/2018, DCR 119-1257/2021, L.r. 3/2015, l.r. 5/2019, l.r. 2/2015, l.r. 8/2010, l.r. 33/2001, l.r. 50/1992, l.r. 41/1994.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

Il Piemonte vanta un ricco e variegato patrimonio naturalistico, artistico, culturale, di paesaggi unici, di borghi autentici, di saperi, tradizioni, produzioni tipiche agricole e agroalimentare e di eccellenze enogastronomiche, artigianali e manifatturiere da valorizzare al meglio con una strategia di sviluppo turistico fortemente orientata alla sostenibilità ambientale, alla conservazione alla crescita civile, culturale e sociale delle località ospitanti e dei visitatori.

Il comparto turistico piemontese conta oltre 46 mila imprese (pari al 10% del totale regionale) e circa 153 mila addetti (11% del totale): un settore fino al periodo pre-Covid in costante crescita che rappresenta un valore di indotto di 7,5 miliardi di euro, pari al 7,4% del PIL regionale.

Il mutato contesto conseguente alla crisi sanitaria Covid-19 e le derivanti azioni di contrasto alla pandemia hanno avuto un notevole impatto negativo sul settore del turismo: dette misure annullando, infatti, qualsiasi possibilità di spostamento dei cittadini italiani e impedendo l'accesso al territorio nazionale da parte dei cittadini stranieri nonché l'utilizzo delle strutture ricettive, hanno di fatto bloccato le attività dell'intera filiera turistica.

Ai fini di contrastare gli effetti negativi della pandemia Covid, sono state attivate a livello nazionale e regionale, iniziative a sostegno del sistema turistico. La Regione Piemonte attraverso la legge regionale 29 maggio 2020, n. 13 "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19" ha attivato una serie di misure a sostegno dell'offerta turistica e della riattivazione e consolidamento dei flussi turistici verso il Piemonte.

Tali iniziative unitamente all'avvio della campagna vaccinale costituiscono positive premesse per il recupero del sistema produttivo e sociale della nostra regione in vista delle nuove sfide e opportunità di crescita che ci accompagneranno lungo il cammino della nuova Programmazione fino al 2027.

Eventuali altri soggetti coinvolti

Agenzie di accoglienza e promozione turistica locale, Consorzi di operatori turistici riconosciuti ai sensi dell'art. 18 della L.r. 14/2016, DMO Piemonte S.c.r.l..

Direzioni regionali: Agricoltura e cibo; Ambiente energia e territorio; Coordinamento politiche e fondi europei; OO.PP, difesa del suolo, protezione civile trasporti e logistica; Istruzione, Formazione e Lavoro; Direzione della Giunta regionale.

Ires Piemonte, CSI Piemonte, Finpiemonte S.p.A., I.P.L.A.

Comuni, Imprese ed Enti no profit operanti in ambito turistico, Agenzie di viaggio, Associazioni di Categoria, Camere di Commercio, Tavolo di lavoro delle Province del Piemonte per le Professioni turistiche e le Agenzie di viaggio, Collegio regionale dei Maestri di sci, Collegio regionale delle Guide Alpine, Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta.

Elenco degli obiettivi

1. Potenziare e rendere efficiente la governance del sistema turistico regionale per affrontare le nuove sfide globali ed opportunità del periodo post pandemico e rendere il Piemonte più competitivo, inclusivo e sostenibile.
2. Integrare, qualificare, innovare l'offerta turistica regionale in ottica di sostenibilità favorendo la creazione di nuovi prodotti turistici, il consolidamento di quelli esistenti e la loro promo-commercializzazione.
3. Sostenere le attività imprenditoriali del turismo, del tempo libero e dei servizi che operano in stretta connessione ed integrazione dell'offerta turistica.
4. Promuovere interventi volti a realizzare, ristrutturare e riqualificare impianti e attrezzature per il turismo .
5. Sostenere lo sviluppo dei territori a vocazione turistica, la rivitalizzazione dei territori turistici in declino, il miglioramento qualitativo dei territori turistici forti, in conformità al principio del turismo sostenibile.
6. Coordinare le azioni volte alla risoluzione di problematiche relative alle professioni turistiche e alle Agenzie di viaggio.
7. Promuovere il posizionamento del Piemonte (prodotto & territorio) in un mercato globale che andrà incontro a radicali trasformazioni dati i vincoli economici, culturali, industriali e sempre più orientati allo sviluppo ambientalmente sostenibile.
8. Rafforzare ed innovare la promozione turistica regionale, il marketing e la comunicazione delle destinazioni turistiche piemontesi in relazione all'evoluzione della domanda turistica e a quelli che saranno i mutati orientamenti dei mercati turistici nazionali e esteri nel nuovo scenario post pandemico.
9. Favorire la transizione al digitale, lo sviluppo e la diffusione dei nuovi strumenti di business matching tra domanda e offerta rivolti agli operatori del sistema ricettivo, agli enti preposti all'accoglienza ed all'informazione turistica e ai fornitori di altri servizi rivolti ai turisti.
10. Rafforzare la collaborazione con gli enti che lavorano a diverso titolo sull'attività di cicloturismo sia nella progettazione regionale sia in quella nazionale e transnazionale.

Elenco delle azioni

- Definizione di linee di indirizzo strategico a breve-medio periodo per il potenziamento della governance.
- Istituzione di tavoli di confronto Regione/ Enti e soggetti del sistema turistico a supporto della programmazione regionale.
- Creazione di nuovi strumenti per la produzione e diffusione dei dati relativi al turismo.
- Armonizzazione dell'informazione turistica tra il livello territoriale e quello centrale regionale attraverso nuove tecnologie che consentano l'interoperabilità tra le diverse banche dati e migliorino l'accessibilità all'informazione da parte dei turisti e degli operatori del settore.
- Attivazione di progettualità anche di tipo intersettoriale, di livello regionale, interregionale internazionale per la valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, con particolare riferimento alla ciclabilità e alla mobilità sostenibile, ai

territori UNESCO, ai borghi autentici e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale.

- Potenziamento e valorizzazione della rete ciclabile regionale, della rete del patrimonio escursionistico e delle altre infrastrutture per la pratica di attività outdoor estive ed invernali.
- Miglioramento delle competenze e sensibilizzazione degli operatori del sistema ricettivo ed in generale dei fornitori di servizi ai turisti per creare una "cultura" dell'accoglienza fortemente orientata alla sostenibilità ambientale.
- Sostegno a progetti di promozione e commercializzazione dei prodotti turistici regionali realizzati anche con modalità digitali/innovative
- Promozione della frequentazione turistica della montagna estiva ed invernale e della conoscenza del vasto patrimonio di biodiversità che caratterizza il territorio alpino e le aree protette del Piemonte.
- Definizione, sviluppo e implementazione di campagne promozionali e azioni di sostegno e di marketing in ambito turistico.
- Partecipazione a fiere nazionali ed internazionali dedicate al turismo.
- Realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione di impianti e attrezzature per il turismo gestiti da imprese.
- Sostegno per la diffusione di nuove tecnologie allo scopo di favorire una gestione digitale e personalizzata dell'offerta turistico-ricettiva.
- Sostegno a interventi volti a creare una nuova ricettività e a innovare quella esistente. Certificazione di qualità di strutture ricettive con attenzione agli aspetti riguardanti la sostenibilità ambientale.
- Miglioramento infrastrutturale per la fruizione a fini turistici del territorio, anche attraverso l'attivazione di Accordi di Programma con Enti locali.
- Sostegno dei territori turistici forti e rilancio dei territori in declino.
- Partecipazione alle riunioni del Tavolo di lavoro delle Province del Piemonte per le Professioni turistiche e le Agenzie di viaggio

Elenco dei risultati attesi

- Governance strutturata, efficiente e più funzionale all'attività di programmazione regionale.
- Recupero e consolidamento dei flussi turistici nazionali ed internazionali
- Offerta turistica più integrata, competitiva e sostenibile.
- Incremento delle competenze degli operatori dell'accoglienza.
- Immagine unitaria del sistema turistico regionale, rafforzata e condivisa, nel rispetto della ricchezza del patrimonio identitario e delle specificità delle diverse destinazioni.
- Promozione integrata (turismo, cultura, artigianato, agroalimentare) per valorizzare i territori delle aree interne e a ridotta presenza turistica.
- Piemonte come destinazione Smart, attraverso il rafforzamento della digitalizzazione dei servizi di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica.
- Potenziamento della conoscenza dell'offerta turistica piemontese attraverso l'impiego di tecnologie innovative e l'armonizzazione dell'informazione tra il livello territoriale e quello centrale regionale.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvS	SRSvS – MAS e sub-obiettivi:
   	Prosperità Pianeta	MAS1: Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità 1.C. Cura e sviluppo del potenziale dei territori MAS3: Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori 3.C. Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale

Indicatori	• Numero posti letto nelle strutture ricettive e locazioni turistiche • Movimenti turistici • Variazione movimenti turistici offerta ricettiva e tempo medio di permanenza; • Numero agriturismi; • Soddisfazione del turista; • Spesa del turista internazionale; • Spesa pubblica di settore (fondi regionali, nazionali, europei) • Chilometri di infrastruttura ciclabile
Input	Risorse statali, regionali, europee ordinarie o straordinarie convergenti su progetti/attività/soggetti rilevanti per il Turismo piemontese. Attualmente non risulta possibile quantificare/stimare le risorse che verranno messe a disposizione del comparto turistico sul bilancio regionale 2022-2023 (e per l'anno 2024)
Attività	• Attivazione di bandi per il sostegno al sistema turistico piemontese (progetti di promozione e promocommercializzazione dei prodotti turistici, creazione di nuova ricettività e miglioramento del patrimonio ricettivo esistente a favore delle imprese, valorizzazione turistica del territorio a favore degli enti locali); • Attività a regia diretta regionale, in collaborazione con DMO, per la realizzazione di campagne, organizzazione di eventi, educational e workshop, partecipazione a fiere e borse turistiche; • Attività per la realizzazione di progetti a regia regionale e per il sostegno a progetti di promozione turistica di iniziativa esterna; • Attività di comunicazione e promozione via web
Output	• Eventi/fiere/campagne di comunicazione e promozione attivate; • Progetti e manifestazioni turistiche realizzate/finanziate; • Rete accoglienza e informazione turistica (IAT) potenziata; • Realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione di impianti e attrezzature per il turismo gestiti da imprese; • Diffusione di nuove tecnologie allo scopo di favorire una gestione digitale e personalizzata dell'offerta turistico-ricettiva; • Interventi volti a creare una nuova ricettività e a innovare quella esistente;

	• Certificazione di qualità di strutture ricettive con attenzione agli aspetti riguardanti la sostenibilità ambientale; • Miglioramento infrastrutturale per la fruizione a fini turistici del territorio, anche attraverso l'attivazione di Accordi di Programma con Enti locali; • Valorizzazione dei territori turistici forti e rilancio dei territori in declino.
Outcomes	• Potenziamento del sistema turistico regionale • Miglioramento della performance nell'attività di promo-commercializzazione e di valorizzazione dell'offerta turistica • Incremento degli operatori turistici coinvolti nelle iniziative/progetti di promozione e di valorizzazione dell'offerta turistica • Miglioramento strutturazione della rete turistica regionale • Miglioramento qualità del servizio di accoglienza e informazione turistica
Impatti	• Incremento dei flussi turistici • Incremento della spesa turistica • Incremento incidenza del Turismo su PIL regionale • Competitività dell'offerta turistica regionale rispetto al mercato nazionale ed estero

3.3.8 PRESENZA ISTITUZIONALE

L'Area di governo "Presenza istituzionale" include le politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali e le iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale.

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n. 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

Obiettivo è creare una "Regione amica dei sindaci", in quanto amministratori più vicini ai bisogni dei cittadini, supportandone le istanze e velocizzando i tempi di risposta alle stesse.

Il tema è stato trattato nel capitolo 2.

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

Principali programmi contenuti nella Missione**RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

Direzione: Coordinamento Politiche e Fondi Europei

Contesto normativo di riferimento

Artt. 4 e 208 TFUE, art. 21 TUE;

L 125/2014;

L.R. 4/1982, L.R. 50/1994, L.R. 67/1995, L.R. 13/2003.

Contesto socio-economico-operativo di riferimento

La Legge regionale n. 67 del 1995 è nel suo complesso orientata alla diffusione e al radicamento nella società piemontese di una cultura di pace e dei presupposti che tale cultura porta naturalmente con sé, quali la garanzia di accesso alle libertà democratiche, il riconoscimento e la salvaguardia dei diritti umani per tutti, la condivisione di valori comuni quali la non violenza nella risoluzione dei conflitti e la solidarietà tra i popoli, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Nel contesto socioeconomico attuale la capacità di contestualizzare le proprie attività in un'ottica mondiale rende ogni comunità capace di interpretare i propri modelli di sviluppo tenendo in considerazione le conseguenze che questi producono sui territori di altri paesi e sulle altre collettività.

Si tratta di sviluppare un processo di empatia solidale necessario per poter cooperare con le altre realtà al fine individuare, di concerto, le soluzioni ai problemi globali e adottarle.

La solidarietà internazionale assume quindi una funzione di apprendimento reciproco capace di produrre i cambiamenti culturali e materiali fondamentali sia nelle regioni meno sviluppate del mondo, sia nella nostra regione per:

- ridurre la povertà e la disuguaglianza economica - sociale e sanitaria;
- depotenziare i conflitti;
- ridurre (contenere) le migrazioni forzate;
- favorire una crescita della conoscenza e della competenza per apprendere a cooperare con realtà culturalmente differenti, essere consapevoli della complessità delle relazioni e delle interconnessioni tra territori del nord e del sud del mondo e della necessità di agire personalmente e collettivamente in modo diretto.

Eventuali altri soggetti coinvolti

IRES, CEIP, associazione Hydroaid, Atenei piemontesi, Comuni e Province piemontesi, Città metropolitana di Torino, ANCI e associazioni di Enti Locali, Consorzi di OSC e Associazioni in generale, Fondazioni, Associazioni di categoria, Poli di innovazione, Direzione Sanità e Welfare, Direzione Ambiente energia e territorio.

Elenco degli obiettivi

- Rafforzare la cultura della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo sostenibile nella comunità regionale per promuovere la capacità di relazionarsi con realtà culturali differenti che possano produrre ricadute in termini di coerenza, nelle azioni di sviluppo del nostro territorio
- Promuovere e sostenere l'azione di cooperazione internazionale e decentrata delle Autonomie Locali e dell'Associazionismo piemontese.
- Sviluppare azioni di regia regionale per armonizzare e raccordare le iniziative del territorio di educazione alla cittadinanza mondiale, alla solidarietà internazionale e di cooperazione allo sviluppo.
- Rafforzare il sistema di cooperazione internazionale piemontese.

Elenco delle azioni

- sviluppare accordi con Associazioni di Autorità Locali e Organizzazioni della Società Civile piemontesi per implementare il numero di Comuni e Province coinvolte nella cooperazione internazionale;
- incrementare il sostegno alle iniziative del territorio implementando le risorse disponibili a livello regionale e sviluppando azioni nei confronti di altre istituzioni europee, governative e finanziarie;
- predisporre procedure di evidenza pubblica per sostenere le iniziative del territorio anche proponendo azioni di co-progettazione e autovalutazione.
- sviluppare iniziative nei confronti di altri finanziatori a livello nazionale ed europeo al fine di armonizzare e coordinare le azioni e le risorse relative alla cooperazione decentrata;
- determinare nuovi strumenti e procedure per sviluppare sia la sussidiarietà verticale, sia la sussidiarietà orizzontale;

- predisporre apposite metodologie di lavoro che consentano di armonizzare l'azione di più soggetti attraverso momenti di comunicazione pubblica e specifica e percorsi di autoformazione;
- attivare percorsi formativi partecipativi finalizzati a condividere esperienze e modalità di lavoro con i paesi partner;
- valorizzare le competenze specifiche delle Istituzioni e delle Organizzazioni della Società Civile che realizzano iniziative di cooperazione internazionale per l'accompagnamento delle azioni svolte dalle comunità locali;
- realizzare strumenti di comunicazione della cooperazione internazionale che consentano di rafforzare la capacità critica dei singoli cittadini rispetto alla tematica e organizzare momenti di confronto e dibattito con gli esperti di settore.

Elenco dei risultati attesi

- almeno 3 accordi sottoscritti;
- aumento del 20%, rispetto al 2020 del numero dei comuni piemontesi attivi nel campo della cooperazione internazionale;
- aumento del 20% rispetto al 2020 delle risorse disponibili;
- pubblicazione di almeno tre procedure di evidenza pubblica;
- almeno una procedura di evidenza pubblica co-progettata;
- attivare la partecipazione a 9 incontri per sviluppare la sussidiarietà verticale e orizzontale;
- finanziare almeno 1 progetto di cooperazione con risorse non regionali;
- sito relativo alla cooperazione internazionale dei soggetti piemontesi.

COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

SDGs	SNSvs	SRSvs – MAS e sub-obiettivi:
	Pace	MAS6: Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità
Indicatori	• n. di Accordi realizzati; • n. di Autorità Locali coinvolte; • n. percorsi attivati; • n. programmi e progetti realizzati; • n. percorsi attivati; • n. soggetti "formati"; • Strumenti di comunicazione attivati; • n. di soggetti coinvolti; • n. persone contattate.	
Input	<i>Risorse finanziarie:</i> STANZIAMENTO 2022 €: 4.610.715,55 STANZIAMENTO 2023 €: 4.252.715,55	

	STANZIAMENTO 2024 €: 500.000 (stimato) <i>Risorse umane:</i> 2 persone tempo pieno e due persone part time
Attività	• Elaborazione strategie di indirizzo e programmazione delle attività; • Progettazione, co-progettazione e gestione di iniziative di cooperazione internazionale ed educazione alla cittadinanza mondiale; • Pubblicazione di procedure di evidenza pubblica per il sostegno finanziario di iniziative di cooperazione proposte dai soggetti del territorio; • Predisposizione di accordi di cooperazione e collaborazione con istituzione di altri paesi e soggetti del territorio; • Predisposizione iniziative di sensibilizzazione e formazione sui temi di competenza. • Gestione di strumenti di comunicazione specifici sui temi di competenza
Output	• Direttive di carattere Programmatico con validità Triennale e relativi piani annuali • Almeno 30 progetti in partenariato con le istituzioni dei Paesi partner e i soggetti della società civile piemontese • Almeno un progetto a regia regionale • Almeno due progetti presentati a istituzioni internazionali, europee, nazionali per il loro finanziamento; • Almeno 3 accordi di cooperazione internazionale sottoscritti; • Almeno un'iniziativa di formazione realizzata coinvolgendo almeno 10 comuni e 10 associazioni; • Almeno un sito è attivo e aggiornato;
Outcomes	• 30 comuni/associazioni gestiscono progetti nei quali è coinvolta attivamente la società civile piemontese; • Competenze di progettazione e di relazione internazionale delle istituzioni, sono accresciute; • 10.000 giovani sono coinvolti nelle attività previste dai progetti educativi e di questi 500 partecipano attivamente; • 4000/anno cittadini accedono alle informazioni dei siti predisposti
Impatti	I progetti realizzati dalle Autorità locali e la società civile piemontesi migliorano le condizioni di vita delle popolazioni locali dei Paesi partner nei diversi settori, e in particolare: • nel settore agro-alimentare migliorano le condizioni per il raggiungimento della sicurezza alimentare e la nutrizione, la lotta alla fame grazie alla promozione di attività e programmi agricoli e di un'agricoltura sostenibile, di scambi di competenze e professionalità (SDGs 2) • nel settore pubblico, si rafforzano le capacità di governance delle istituzioni in grado di garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli (SDGs 16) • si creano nuovi partenariati e reti di scambio che migliorano la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, migliorano lo scambio e l'accesso alle tecnologie (SDGs17) Migliorano le competenze dei cittadini piemontesi di cooperazione con realtà culturalmente differenti, di contezza della complessità delle relazioni e delle

	interconnessioni tra territori del nord e del sud del mondo ed è maggiore la consapevolezza di dover agire personalmente e collettivamente in modo diretto nelle iniziative di solidarietà internazionale. Migliorano le competenze dei soggetti pubblici coinvolti.
--	---

BOX 4: COORDINAMENTO DELLE POLITICHE E STRATEGIA UNITARIA DI COMUNICAZIONE PER DIALOGARE, PROMUOVERE E RENDICONTARE IN MODO TRASPARENTE

In un contesto in cui il Piemonte si qualifica sempre più come “sistema” intelligente, competitivo e socialmente coeso, dove il coordinamento delle politiche diventa strumento per aumentare l’efficacia dell’azione di programmazione e dell’azione integrata comunitaria-nazionale e regionale per l’innovazione tecnologica e sociale, per il lavoro, per la formazione, per la tutela dei diritti e della salute, per l’inclusione e per il contrasto al disagio sociale, dove si testa un modello di società sostenibile e dinamica, la comunicazione istituzionale, leva strategica di governo e strumento per accrescere i livelli di trasparenza ed efficacia, risponde all’esigenza di armonizzare e valorizzare le politiche regionali, dagli indirizzi programmatici ai risultati, dall’ascolto delle aspettative alla rendicontazione economica e sociale sul territorio e sulla comunità.

Alla Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei, attraverso la propria struttura di Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne e URP e con le Direzioni regionali competenti per materia, è assegnato il compito di costruire una vetrina trasparente per i processi, di dialogare con gli stakeholder, di favorire la condivisione delle strategie e degli indirizzi dell’Amministrazione, di sensibilizzare e diffondere cultura sulle specifiche tematiche di sviluppo e di promuovere le eccellenze del territorio, di far conoscere le opportunità e i risultati dell’azione della Regione Piemonte. L’attività di comunicazione anticipa, accompagna e segue i principali progetti regionali, promuovendo il cambiamento e sviluppando il rapporto fiduciario con i cittadini e tra i diversi partner istituzionali, di livello comunitario, nazionale e locale.

PARTE III

FINANZA REGIONALE

4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA

La crisi pandemica, dopo aver causato un crollo dell'attività economica a livello globale tra il primo e il secondo trimestre dello scorso anno, ha continuato a condizionare il ciclo economico a causa della recrudescenza dell'epidemia, a partire dai mesi autunnali fino al miglioramento registrato a fine primo trimestre 2021. La seconda ondata di contagi ha avuto un impatto differenziato sui diversi sistemi economici già emerso nella prima fase dell'emergenza. Nel complesso, secondo le più recenti proiezioni macroeconomiche, la flessione dell'economia globale sarebbe stata pari al 3,3% nel 2020. La riduzione del commercio mondiale, di entità più profonda (-5,3% nel 2020) riflette la peculiarità della crisi innescata dal Covid-19, che ha determinato interruzioni nelle catene di produzione mondiali e un incremento dei costi del commercio a causa delle misure di contenimento dei contagi.

In tale contesto, anche in Italia la pandemia da Covid-19 ha determinato lo scorso anno una contrazione dell'attività economica senza precedenti in tempo di pace: il PIL è crollato dell'8,9%, in linea con quanto stimato in sede di DPB 2021. L'andamento del ciclo economico continua ad essere guidato dall'evoluzione della pandemia sul territorio nazionale. Il diffondersi, con notevole rapidità, di nuove e più contagiose varianti dell'infezione ha determinato il perdurare della fase di emergenza, arrivando a condizionare in misura significativa la performance del primo trimestre dell'anno in corso con effetti anche sulla prima parte del secondo trimestre. D'altra parte, l'avvio della campagna di vaccinazione offre speranze di un ritorno alla normalità grazie alla protezione della popolazione dalle conseguenze più gravi dell'infezione.

Come evidenziato in recenti analisi nazionali, si riscontra una maggiore resilienza dell'economia, verosimilmente riconducibile anche alla capacità di adattamento degli operatori, sia sul piano delle scelte produttive e organizzative che su quello dei comportamenti sociali. Parallelamente le misure restrittive, anche nelle loro forme più stringenti, appaiono meno nocive per l'attività economica di quelle della prima fase dell'emergenza.

Nel complesso, rispetto a quanto prefigurato in autunno, le prospettive nazionali per il 2021 appaiono più moderate, sia in ragione della eredità statistica negativa acquisita dal 2020 che di una dinamica congiunturale attesa ancora non favorevole in apertura di anno.

Conseguentemente la previsione tendenziale assume un andamento del PIL sostanzialmente piatto nella media del primo semestre dell'anno in corso, cui seguirebbe un robusto rimbalzo nel 3T e una dinamica ancora segnatamente positiva nell'ultima parte dell'anno. Nel complesso del 2021, pertanto, si stima che il PIL aumenterà del 4,1%.

L'espansione economica è attesa poi consolidarsi al 4,3 % nel 2022, seguita da un aumento del 2,5 e del 2,0 % rispettivamente nel 2023 e 2024.

Le misure che previste nel Decreto-legge di prossima approvazione e l'incremento di risorse e investimenti finanziati dal PNRR nella sua definizione più ampia avranno un impatto positivo sul PIL. Nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL è pari al 4,5% quest'anno per poi salire al 4,8% nel 2022. L'attività economica continuerebbe ad espandersi del 2,6% nel 2023. Nel 2024 il tasso di crescita scenderebbe all'1,8%, lievemente inferiore all'incremento registrato dal PIL nello scenario tendenziale sia a causa del più elevato livello raggiunto dal PIL nell'anno precedente, sia per via del moderato consolidamento della finanza pubblica.

Tabella 4.1 - Quadro macroeconomico tendenziale sintetico nazionale

	2020	2021	2022	2023	2024
PIL ¹	-8,9	4,1	4,3	2,5	2,0
Deflatore PIL ¹	1,2	1,1	1,2	1,3	1,2
Deflatore consumi ¹	-0,2	1,0	1,2	1,3	1,2
PIL nominale ¹	-7,8	5,2	5,6	3,8	3,2
Occupazione (ULA ²) ¹	-10,3	3,5	3,9	2,2	1,7
Occupazione (RCFL ³) ¹	-2,8	-1,2	2,9	2,1	1,6
Tasso di disoccupazione	9,3	9,9	9,5	8,8	8,2
Bilancia partite correnti ⁴	3,6	2,6	2,8	2,8	2,8

NB: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

¹ Variazioni percentuali

² Unità standard di lavoro

³ Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro

⁴ Saldo in % del PIL

Tabella 4.2 - Quadro macroeconomico programmatico sintetico nazionale

	2020	2021	2022	2023	2024
PIL ¹	-8,9	4,5	4,8	2,6	1,8
Deflatore PIL ¹	1,2	1,1	1,3	1,4	1,4
Deflatore consumi ¹	-0,2	1,0	1,3	1,4	1,4
PIL nominale ¹	-7,8	5,6	6,2	4,0	3,2
Occupazione (ULA ²) ¹	-10,3	4,9	4,7	2,3	1,6
Occupazione (RCFL ³) ¹	-2,8	-1,0	3,2	2,1	1,6
Tasso di disoccupazione	9,3	9,6	9,2	8,5	8,0
Bilancia partite correnti ⁴	3,6	2,6	2,7	2,7	2,7

NB: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

¹ Variazioni percentuali

² Unità standard di lavoro

³ Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro

⁴ Saldo in % del PIL

In questo quadro le Regioni e le Province autonome hanno riconfermato al governo le proprie priorità fondamentali in materia di salvaguardia degli equilibri di bilancio, considerato che l'emergenza epidemiologica continua a determinare minori gettiti sulle loro entrate di competenza, mettendo a rischio:

- gli equilibri di bilancio;
- la realizzazione degli avanzi oltre al pareggio secondo le manovre di finanza pubblica;
- il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni;
- il finanziamento delle funzioni proprie regionali.

Gli enti territoriali, secondo l'art. 119 della Costituzione, non possono finanziare spesa corrente con debito e sono tenuti al rispetto dell'equilibrio di bilancio previsto dalla legge n. 243/2012 (art. 9) - non possono fare deficit - oltreché al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dalle precedenti manovre finanziarie. Sempre la legge n. 243/2012 introduce poi specifiche disposizioni anche agli articoli 11 e 12 che non possono essere eluse.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha preso atto favorevolmente che nel DL 73/2021 sono state recepite le disposizioni approvate nell'Accordo in materia di "interventi strategici a favore delle Regioni e delle Province autonome" del 20 maggio 2021 che, considerate insieme a quelle inserite nei vari decreti legge che si sono succeduti in questi primi mesi dell'anno, specificatamente nel DL 41/2021 "Sostegni", hanno dato, in parte, risposta alle tematiche prioritarie segnalate a febbraio 2021. Si è preso atto positivamente dell'incremento del Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica per ulteriori 120 milioni di euro per l'anno 2021, di cui 20 milioni di euro destinati ad interventi in favore dei parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici (art.8, c.2).

In materia di interventi strategici a favore delle regioni e province autonome, in considerazione del graduale ripresa delle attività economiche e sociali ed al fine di consentire l'erogazione di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche a studenti, occorrenti per fronteggiare le esigenze trasportistiche non finanziabili a valere sulle risorse ordinariamente destinate ai servizi di trasporto pubblico locale, è stato richiesto che la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 816, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sia incrementata di ulteriori 450 milioni di euro per l'anno 2021. Tali risorse sono destinate al finanziamento dei servizi aggiuntivi, programmati al fine di far fronte agli effetti delle limitazioni poste al coefficiente di riempimento dei mezzi.

L'Accordo sancito in materia di interventi strategici a favore delle Regioni e province autonome prevede una serie di disposizioni relative alla sanità: liste di attesa, all'utilizzo e alla flessibilità delle risorse, al potenziamento del piano vaccinale, alle risorse 2021 per il Servizio Sanitario nazionale, l'utilizzo delle risorse correnti a valere sul Fondo sanitario nazionale 2020 prescindendo dagli importi stabiliti dai singoli commi in relazione a ciascuna linea di finanziamento.

Inoltre in considerazione del protrarsi dell'emergenza COVID-19, per l'anno 2021 le Regioni e le Province autonome in disavanzo di amministrazione utilizzano le quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione secondo le modalità previste dall'articolo 1, commi

897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, senza operare la nettizzazione del fondo anticipazione liquidità.

In materia di Turismo e montagna, è istituito presso il Ministero del turismo un fondo, con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2021, da assegnare alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano per essere erogato in favore delle imprese turistiche, come definite ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, localizzate nei Comuni ubicati all'interno di comprensori sciistici, demandando alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano la definizione dei comprensori sciistici e dei Comuni al loro interno ubicati. Con il medesimo provvedimento si provvederà altresì a definire criteri e modalità di assegnazione dei contributi a titolo di ristoro.

Lo spirito di leale collaborazione fra il Governo e le Regioni e Province autonome ha permesso di consolidare un percorso di continuo confronto, già in atto da vari anni, propedeutico ai provvedimenti di finanza pubblica, per individuare soluzioni alle principali criticità di sistema evidenziate dalle Regioni. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso auspicio che l'interlocuzione con il Governo prosegua affinché si possano trovare soluzioni anche per le altre tematiche prioritarie che non hanno trovato ancora risposta, di seguito indicate:

- analisi e aggiornamento, alla luce del DEF 2021-2023, per le RSO e RSS dell'entità delle minori entrate e conseguente sostenibilità finanziaria dei bilanci regionali anche alla luce dell'ulteriore proroga del periodo di sospensione delle attività dell'agente della riscossione prevista all'art. 9;
- un concreto segnale d'attenzione sul finanziamento degli interventi per la qualità dell'aria (peraltro investimenti) a tutela della salute cittadini;
- l'attivazione dei Tavoli sulla ristrutturazione del debito e la conseguente rinegoziazione del debito di cui all'articolo 39, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162, anche ai fini di ridurre l'onere correlato alle risorse di cui alle anticipazioni di liquidità;
- istituire un tavolo politico Stato-Regioni, Enti Locali e Associazioni rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale, che affronti e monitori le problematiche attinenti i mancati ricavi e l'andamento dei tavoli prefettizi per la quantificazione delle risorse necessarie ai servizi aggiuntivi;
- implementare lo sforzo sul versante Sanità sia sostenendo il sistema nella "riconversione" e assistenza per le patologie no-Covid che su quello del pieno riconoscimento delle spese rendicontate per l'emergenza;
- assicurare la copertura finanziaria completa dei risarcimenti ai soggetti danneggiati da complicanze irreversibili causa vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati.

5 DINAMICA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Gli scenari sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2021-2024 sono aggiornati sulla base delle previsioni macroeconomiche e settoriali predisposte da Prometeia nel mese di aprile 2021¹, sulla base degli scenari costruiti da Ires Piemonte relativi al gettito da tassa automobilistica e sull'impatto della pandemia da Covid-19 sull'imponibile Irpef regionale.

In questa simulazione vengono stimate le componenti delle entrate IRAP e dell'addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP, e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2019-2021 derivano dalla diversa metodologia di calcolo. Nelle nuove simulazioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci. Non viene inclusa la previsione relativa all'IRBA (Imposta regionale sulla benzina per autotrazione), in quanto è stata sospesa (l.r. 31/2020).

Il quadro informativo, di tipo scenario, presentato in queste note deve essere interpretato come una sintesi dei risultati dell'applicazione delle previsioni macro attualmente disponibili a livello regionale nel mese di aprile, e come tale è destinato a possibili revisioni nei prossimi mesi, congiuntamente all'arricchimento dell'informazione congiunturale disponibile.

Un approfondimento specifico è dedicato agli scenari per la tassa auto, tenuto conto della rilevanza di questa componente sul totale delle entrate proprie regionali e delle politiche regionali mirate all'incentivazione del ricambio del parco auto. L'elevata incertezza che caratterizza il quadro macroeconomico e settoriale sin dall'inizio 2021 non sembra essersi placata e le prospettive sugli imponibili fiscali per la seconda parte dell'anno rimangono ancora fortemente volatili.

All'interno della nota di aggiornamento in novembre verranno proposte le previsioni sulla base del nuovo quadro informativo che si dovesse rendere disponibile.

La manovra regionale sull'addizionale IRPEF

Le aliquote per scaglioni nel caso IRPEF per il 2021 (relative all'anno di imposta 2020) confermano quelle introdotte il 1° gennaio 2015 e vengono indicate in tabella 5.1. La regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica.

¹ Sulle assunzioni alla base dello scenario Prometeia utilizzato in questa sezione, si veda la parte dedicata alle previsioni macroeconomiche.

Tabella 5.1 - Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (anno d'imposta 2020)

Scaglioni reddito (€)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni	Maggiorazioni rispetto aliquota base (1,23%)
oltre a	fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate.

La simulazione per l'addizionale IRPEF regionale si basa sulle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 5.1, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, costituiscono il gettito da manovra regionale indicato in tabella 5.3.

Le previsioni relative all'addizionale Irpef sono basate su una revisione del gettito all'anno base (2018), ultimo anno per cui disponiamo di rilevazioni campionarie relative alla situazione reddituale degli individui in Piemonte. La simulazione è effettuata attraverso il nuovo modello di microsimulazione PieMOD dei redditi individuali e familiari piemontesi basato sulle indagini campionarie It-Silc. Le stime sull'addizionale Irpef dovuta, costruite attraverso il modello di microsimulazione, costituiscono la base per le previsioni econometriche al periodo 2021-2024. I dati sulla manovra regionale Irpef sono stati rivisti per gli anni 2019 e 2020 rispetto alle precedenti previsioni.

Il gettito dell'addizionale IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2020 (Box 1) su un valore pari a 485,8 milioni di euro circa, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a poco più di 546 milioni di euro nel 2024. La previsione del gettito si basa sulle stime al 2024 del reddito lordo da lavoro dipendente, che costituisce la componente più rilevante della base imponibile dell'addizionale IRPEF. Il calo dell'addizionale dovuta per manovra regionale registrato nel 2020 rispetto all'anno precedente è stimato essere di poco superiore al 9% circa, con un lieve peggioramento rispetto allo scenario simulato nell'ottobre del 2020. L'addizionale dovuta crescerebbe nel periodo di previsione (2021-2024) di circa il 2,8% in media (tabella 5.3).

La manovra regionale sull'IRAP

L'IRAP² è la principale fonte del finanziamento sanitario e uno strumento di politica fiscale per le regioni. Ricordiamo come la riduzione del gettito da manovra regionale, che appare

² I dati necessari alla simulazione dei gettiti Irap sono forniti dal CSI. Si ringrazia l'Ufficio Tributi della regione Piemonte per la collaborazione.

costante dal biennio 2011-2012, derivi, oltre che dall'andamento del valore aggiunto settoriale (in particolare per il settore finanziario duramente colpito dalla crisi nel nostro territorio), da alcune riforme relative alla definizione di imponibile, tra cui l'abbattimento della quota relativa al costo del lavoro dall'imponibile e l'introduzione di norme di favore relative alla definizione di imponibile per il settore bancario e assicurativo.

Le simulazioni Irap offerte in tabella 5.3 scontano ulteriori fattori di incertezza, oltre a quelli indicati in introduzione, derivanti dagli effetti delle decisioni discrezionali sull'imponibile per il settore bancario e assicurativo che, a causa dell'impatto della crisi Covid-19 sui bilanci delle imprese più importanti appartenenti a questi settori, potrebbero generare effetti sul debito d'imposta nel quadriennio (in particolare per il settore bancario), modificando i debiti di imposta di competenza con un effetto di trascinamento fino al 2024.

Tabella 5.2 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (anno d'imposta 2020)

Categorie di soggetti	Aliquota
Agricoltori e cooperative piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 446/1997 <i>(si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II)</i>	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 446/1997 <i>(si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III)</i>	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Comuni marginali	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard o ordinaria.

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate.

Le aliquote applicate (tabella 5.2) all'imponibile IRAP prevedono margini di manovra regionali nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi. Il gettito da manovra regionale indicato in tabella 5.3 è il risultato dell'applicazione delle maggiorazioni e delle minorazioni all'imponibile di riferimento³.

Dal 1 gennaio 2020 sono state introdotte due manovre, la prima che prevede una riduzione dello 0,92% dell'aliquota IRAP per cinque periodi di imposta a favore delle imprese di nuova

³ Ricordiamo che sono state introdotte aliquote differenziate per gli esercizi in cui sono presenti uno o più apparecchi da gioco (in aumento fino a 4,82%) e per quelli che provvedono volontariamente alla completa disinstallazione degli apparecchi medesimi (in diminuzione fino a 2,98%).

costituzione e di quelle che trasferiscono l'insediamento produttivo nella Regione (art. 14 della l.r. n. 7 del 31/03/2020). La seconda prevede che, sempre dal 1 gennaio 2020 per il primo periodo di imposta e per i tre successivi, si applichi una deduzione fino a 40.000 euro dalla base imponibile dell'IRAP ai soggetti passivi che applicano l'aliquota ordinaria e che alla chiusura del singolo periodo d'imposta presentano, rispetto al periodo d'imposta precedente, un incremento almeno pari a un'unità lavorativa di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (art. 15 della l.r. n. 7 del 31/03/2020).

In tabella 5.3 si indicano i valori della manovra IRAP in simulazione (assumendo una legislazione invariata rispetto al 2020) a partire dall'anno 2021. In previsione si utilizza lo scenario offerto da Prometeia nell'aprile 2021 sulla dinamica delle principali poste di bilancio degli istituti bancari, la componente più importante dell'imponibile Irap regionale su cui si applica la manovra.

Non sono state incorporate simulazioni sugli effetti in corso d'anno e nel periodo successivo dell'entrata in vigore delle agevolazioni previste dalla legge di stabilità regionale 2020 a causa delle sospensioni introdotte dal decreto 34 del 19 maggio 2020.

Nel 2020 la revisione delle previsioni IRAP da manovra regionale rispetto a quelle offerte nel precedente Defr conferma come l'imposta dovuta si sia pressoché dimezzata rispetto al 2019. In previsione, le nuove simulazioni rivedono al rialzo l'imposta fino al 2023.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 5.3) è stimato in 5,7 milioni circa nel 2021, con un rimbalzo stimato rispetto al 2020 superiore al 100% (in valore assoluto si stima per il 2020 un valore pari a 2,8 milioni di euro). Da un lato tale aggiustamento risente della revisione delle stime per il 2019-2020⁴, dall'altro dell'effetto rilevante che avrebbe avuto sui bilanci bancari per il 2020 la crisi indotta dalla pandemia. Si è ritenuto necessario, seguendo le indicazioni fornite dagli scenari Prometeia per il settore bancario, correggere al ribasso la variazione del margine di intermediazione. Rimane tuttavia rilevante la voce in aumento delle rettifiche di crediti sull'imponibile delle imprese bancarie, influenzate dalla crescita dei crediti deteriorati della clientela nel 2020. L'impatto di questa componente sull'imponibile andrebbe però a perdere di intensità a partire dal 2021, in seguito alla ripresa dell'attività economica. A legislazione invariata, il gettito da manovra raggiungerebbe i 6,6 milioni nel 2023. In media la crescita annua è pari al 5% a partire dal 2022.

Tabella 5.3 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro)

	2021	2022	2023	2024
IRAP manovra regionale*	5,7	4,7	6,6	6,6
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	503,8	520,8	534,6	546,7
Totale manovre regionali	509,5	524,5	541,2	553,3

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte.

⁴ Le informazioni aggiornate sull'imponibile Irap hanno consentito una preliminare revisione delle simulazioni per il 2018. L'aggiornamento dei dati di base in corso d'anno potrebbe condurre a una revisione delle stime per questo biennio, con effetti sulla quantificazione della dinamica 2019-2020.

Gli effetti della crisi pandemica e l'impatto eterogeneo di questa sui bilanci delle banche costituiscono rilevanti fattori di incertezza. Come sopra indicato, anche in questo caso le prospettive sugli imponibili fiscali per la seconda parte dell'anno 2020 rimangono fortemente volatili, e quindi gli esiti in termini di imponibile per l'anno in corso (2021).

L'addizionale Regionale all'accisa sul Gas Naturale (ARISGAM)

Il valore di competenza ARISGAM⁵ è stato calibrato in base alla simulazione degli effetti dell'applicazione delle tariffe vigenti all'imponibile 2018 (i consumi finali di gas naturale sul territorio piemontese).

Come per le previsioni di riferimento contenute nel precedente DEFR (per gli anni 2020-2023), i valori di riferimento per questi tributi per l'anno base non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione.

Tabella 5.4 - Gettito previsto ARISGAM (milioni di euro correnti)

	2021	2022	2023	2024
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)	70,5	70,5	70,4	70,3

* IRAP settore privato

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) a seguito della crisi Covid-19 subirebbe un impatto negativo di rilievo nel solo anno 2020, di poco superiore al - 5%⁶. In media, il gettito tornerebbe dal 2022 (dopo il rimbalzo del 2021) a seguire il profilo dinamico impresso dal trend dei consumi simulato prima della crisi pandemica e basato sulle previsioni sui consumi di gas fornite da Snam (per il periodo 2021-2035). La dinamica, nel periodo 2021-2024, sarebbe in lieve diminuzione con un tasso medio annuo del -0,1% (tabella 5.4).

Il quadro previsionale proposto riteniamo comunque sia sensibile a rischi di ulteriore ribasso, che si collegano al possibile ulteriore deterioramento delle condizioni economiche e alle modifiche nei consumi energetici delle famiglie e delle imprese.

Lo scenario sulla tassa auto dal 2021 al 2024

⁵ A partire dal periodo di imposta 2021 l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA) è soppressa, così come disposto dall'articolo 2 della legge regionale n. 31 del 23 dicembre 2020.

⁶ Secondo una valutazione effettuata da Enea nel rapporto "Analisi trimestrale del sistema energetico italiano", n. 1/2020.

In tabella 5.5 si offre una ricostruzione dei valori teorici di gettito basati sull'imponibile effettivo⁷, limitato al parco auto, negli anni dal 2015 al 2020 in Piemonte. Ancorché differente rispetto ai dati di incasso rilevati per competenza dal bilancio regionale e dalle quantificazioni che comprendono i dati da accertamento (anche coattivo), la ricostruzione offerta è utile per apprezzare la dinamica impressa al gettito aggregato negli ultimi 5 anni dalle modifiche alla consistenza dell'imponibile.

Si indicano i valori teorici di gettito suddivisi per tipologia di alimentazione delle autovetture. In media annua, il gettito da tassa automobilistica totale sarebbe cresciuto nel periodo di circa +0,8%. Un calo rilevante si sarebbe verificato nel solo 2019 (-0,8%).

Il gettito ascrivibile alle sole autovetture ad alimentazione tradizionale (diesel o benzina) chiude il 2020 con un -0,4% rispetto all'anno precedente.

Nella previsione del gettito totale presentata nello scorso DEFR (anno 2020), veniva simulato un calo di gettito pari a -0,25% nel 2020. La dinamica calcolata sui dati di imponibile effettivo è pari a -0,4% nel 2020, in linea con le previsioni offerte in precedenza (tabella 5.5).

Tabella 5.5 - Ricostruzione gettito teorico da tassa auto 2015-2020 (milioni € correnti)

	gettito ibride	variazione % rispetto anno prec.	gettito benzina/diesel	variazione % rispetto anno prec.	gettito totale	variazione % rispetto anno prec.
2015	1,2	-	506,0	-	507,2	-
2016	1,6	35%	514,6	1,7%	516,2	1,8%
2017	2,7	64%	525,6	2,1%	528,2	2,3%
2018	4,2	56%	527,0	0,3%	531,2	0,6%
2019	6,2	50%	520,5	-1,2%	526,7	-0,8%
2020	11,0	77%	518,3	-0,4%	529,3	0,5%

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte

Il parco auto piemontese durante il 2020 ha visto un numero di radiazioni di autovetture superiore rispetto a quanto previsto nel Defr 2020. Circa 20.000 auto radiate in più, concentrate tra le classi euro 3 ed euro 4 e di potenza inferiore ai 100kw a alimentazione tradizionale. Tali autovetture nel corso del 2020 non sono state sostituite con nuove autovetture ad alimentazione tradizionale, parzialmente deludendo le aspettative di un rinnovamento del parco auto per queste tipologie di propulsione. L'impatto dello shock pandemico sui consumi e i redditi avrebbe contribuito a questa dinamica, ancorché altri fattori di rilevante incertezza pesino sulle decisioni di consumo delle famiglie.

Parallelamente alla diminuzione delle auto ad alimentazione tradizionale si osserva una tendenza di segno opposto per quanto riguarda le auto ad alimentazione ibrida, già a partire dal 2017, con una dinamica sempre più intensa a partire dal 2019. Nel 2015 si contavano poco più di 5.000 autovetture ad alimentazione ibrida, mentre alla fine del 2020 la loro presenza nel parco auto piemontese è di circa 10 volte superiore.

Due elementi meritano di essere sottolineati, tra quelli che costituiscono i fondamentali driver delle nostre simulazioni al 2024. Il primo riguarda la politica di incentivazione messa a

⁷ Dati forniti dal CSI. Si ringrazia Marco Saglietti e l'Ufficio Tributi della regione Piemonte per la collaborazione.

punto dal Governo, i cosiddetti Ecobonus, istituita con Legge del 30/12/2018 n. 145 e integrata da successive modificazioni.

Gli Ecobonus prevedono un contributo all'acquisto di una autovettura ad alimentazione ibrida fino a 10.000 euro in caso di rottamazione di un veicolo vetusto.

Il secondo è l'effetto di disincentivazione all'acquisto di automobili ad alimentazione tradizionale legato ai frequenti blocchi per le auto ad alimentazione diesel nei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, che potrebbe aver influenzato le decisioni di acquisto verso autoveicoli ad alimentazione non tradizionale.

Di queste dinamiche si terrà conto nelle simulazioni, ipotizzando uno scenario che contiene l'effetto di sostituzione delle autovetture ad alimentazione tradizionale rispetto a quelle ad alimentazione ibrida.

Si stima un parco autoveicolare piemontese alla fine del 2021 pressoché fermo alla consistenza di aprile, a meno di un debole trend di crescita. La simulazione al 2024 si basa sull'ipotesi che le scelte di acquisto di nuove autovetture per coloro che desiderano sostituire la propria auto ad alimentazione tradizionale non prevedano solo veicoli della stessa tipologia di alimentazione, ma includono anche autovetture caratterizzate da differenti tipologie di alimentazione. Nei precedenti modelli di simulazione, le auto ad alimentazione tradizionale radiate perché appartenenti a classi ambientali vetuste erano sostituite di fatto con autovetture di classe ecologica euro 6 della stessa tipologia di alimentazione. Nel modello utilizzato per la presente analisi invece si forniscono indicazioni legate anche all'andamento delle immatricolazioni delle autovetture ad alimentazione ibrida al 2024.

L'effetto di sostituzione tra autovetture di differente tipologia di alimentazione è calcolato a partire dalla crescita prevista per le autovetture a classe ambientale euro 6 ad alimentazione tradizionale. Dai tassi di crescita di questo tipo di veicoli viene sottratta una quota di autovetture che vengono reimmesse nel parco circolante sotto forma di nuove vetture ad alimentazione ibrida tramite un parametro che permette di mantenere costante nel tempo il rapporto tra le autovetture ad alimentazione ibrida e le autovetture ad alimentazione tradizionale. Il rapporto registrato nel 2020 tra auto tradizionali e ibride è pari al 12%, ed è utilizzato come valore di riferimento per imputare la transizione delle autovetture ad alimentazione tradizionale radiate verso le autovetture ad alimentazione ibrida lungo l'intero periodo di previsione.

Per il 2021 si prevede una crescita di 0,3 punti percentuali del gettito generata dalla ripresa delle immatricolazioni rispetto all'anno 2020 che vede la battuta di arresto da Covid-19. Negli anni a seguire il gettito generato dalle auto tradizionali si caratterizza per un trend negativo, ovvero si ipotizza che le auto radiate ad alimentazione tradizionale non vengano sostituite esclusivamente con auto della stessa tipologia, bensì anche con una di tipo ibrido. Le autovetture di tipo ibrido contribuiranno al gettito totale in maniera sempre crescente negli anni a venire, generando nel 2021 una crescita del 33% rispetto al 2020.

Si ricorda che la legge regionale del 22 novembre 2017, n. 18, all'art. 20 prevede l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per 5 anni dall'acquisto per le autovetture ibride di potenza inferiore ai 100kw. Il modello considera anche gli effetti di tale norma, pertanto l'effetto della crescita del numero di autovetture non si rifletterà in modo evidente sul gettito regionale almeno fino al 2025, anno in cui le auto ibride acquistate nel 2020 torneranno ad essere assoggettate alla tassa. Il gettito si prevede possa incrementarsi di

ulteriori 6 milioni di euro alla fine del 2025. Tale maggior gettito compenserà i possibili cali di gettito derivanti dal trend negativo registrato per le autovetture ad alimentazione tradizionale.

Lo scenario previsivo (tabella 5.6) tiene conto, nell'evoluzione del gettito aggregato, anche dell'impatto della politica di incentivazione proposta dall'amministrazione Regionale ed entrata in vigore lo scorso 20 marzo⁸.

Tabella 5.6 - Gettito teorico da tassa auto (milioni € correnti)

	gettito ibride	variazione % rispetto anno prec.	gettito benzina/diesel	variazione % rispetto anno prec.	gettito totale	variazione % rispetto anno prec.
2020	11,0	77%	518,3	-0,4%	529,3	0,5%
2021**	14,6	33%	519,6	0,3%	534,2	0,9%
2022*	14,3	-2%	518,2	-0,3%	532,4	-0,3%
2023*	13,7	-4%	517,4	-0,2%	531,1	-0,2%
2024*	13,6	-1%	515,5	-0,4%	529,1	-0,4%

** Calcolo basato su stime IRES di crescita del parco veicolare piemontese alla fine dell'anno.

* Stime IRES in base alla crescita stimata del parco auto piemontese.

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte

Come nel caso degli scenari relativi al gettito indicati per gli altri imponibili, la disponibilità di dati aggiornati in corso d'anno potrebbe consentire una revisione delle simulazioni offerte in tabella 5.6 per la tassa automobilistica.

⁸ La legge di stabilità regionale 2020, L.R. n. 7/2020, prevede, a partire dal 2020, per la tassa automobilistica l'esenzione dal pagamento per tre anni in caso di sostituzione di autovetture avviate alla rottamazione con auto nuove; in particolare, l'esenzione riguarda autovetture per trasporto persone ad uso privato di potenza non superiore a 100 kW di categoria euro 6 e superiori, immatricolate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, acquistate in sostituzione di autovetture di categoria euro 0, euro 1 e euro 2 avviate alla rottamazione (art. 1).

5.2 RECUPERO DELL'EVASIONE

L'amministrazione considera strategica l'attività di contrasto all'evasione dei tributi propri, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e quindi, in ultima analisi, della collettività amministrata.

Ciò, a maggior ragione, nell'attuale contesto nel quale la leva fiscale non è manovrabile in aumento e anche in prospettiva i margini di disponibilità per il legislatore locale paiono essere ridotti.

Inoltre, le nuove regole contabili impongono di dedicare particolare attenzione al lato "entrate" dei bilanci.

In questi anni, l'attenzione si è concentrata in particolare sulla tassa automobilistica regionale, che rappresenta il tributo direttamente gestito dall'ente Regione di maggiore significato economico, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

Tabella 5.5 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	Totale
2011	444.812.935	27.707.670	472.520.605
2012	436.233.999	28.802.415	465.036.414
2013	420.077.791	35.153.893	455.231.684
2014	413.569.242	13.814.307	427.383.549
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687
2016	443.172.935	38.577.961	481.750.896
2017	438.644.858	56.060.120	494.704.978
2018	433.696.603	41.450.394	475.146.997
2019	436.769.235	51.568.273	488.337.508
2020	462.099.581	57.201.195	519.300.776

Come già osservato nelle scorse edizioni del documento, occorre tener presente che il dato riferito al 2016, come quelli che lo precedono, è relativo alla sola attività di accertamento, per cui all'importo esposto a colonna 3 (recupero evasione) vanno aggiunti poco più di 21 milioni derivanti dall'attività di riscossione coattiva, in quell'anno ancora affidata a Equitalia S.p.A. Dopo l'acquisto di quote della partecipazione azionaria detenuta dal Comune di Torino nel capitale della Società di riscossioni SORIS S.p.A., una volta portate a termine le attività di affidamento è stata avviata la prima campagna di riscossione coattiva per mezzo della nuova concessionaria. L'attività svolta nel 2017 ha prodotto un recupero di circa 23 milioni, mentre al 31 dicembre 2018 il riscosso ammonta a 50.738.061 euro, pari al 26,51% delle somme

incluse nel carico affidato. Per l'anno 2019 l'attività di riscossione coattiva ha prodotto un recupero di 46.992.439 euro, mentre per l'anno 2020, al 31 dicembre, il montante del riscosso era fermo a € 9.192.233. Nel valutare quest'ultimo dato occorre tenere nel dovuto conto che l'emergenza epidemiologica in atto durante l'anno in esame, che ha provocato situazioni diffuse di particolare difficoltà economica e sociale, ha indotto il legislatore, statale e locale, ed i rispettivi esecutivi, all'adozione di misure di sostegno che hanno, da un lato, determinato il posticipo delle attività in sé, dall'altro, impedito alla concessionaria di azionare le procedure esecutive caratterizzanti l'attività specifica e idonee a produrre risultati economici di maggior rilievo.

Lo stesso impegno riguarda IRAP e addizionale IRPEF. A tal fine, nel corso del 2020 sono proseguite le attività previste dal protocollo di intesa, sottoscritto nel 2016 fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci Piemonte, che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.

In questa medesima prospettiva, come si ricorderà, il legislatore regionale ha previsto (legge regionale n. 24/2016, art. 9) forme di incentivazione a favore dei comuni complementari a quelle statali. La partecipazione si realizza a seguito dell'adesione del comune, singolo o in forma associata, all'apposita convenzione, che disciplina le modalità di collaborazione dell'ente locale all'accertamento dei tributi regionali e al contrasto all'evasione fiscale. La convenzione prevede che la partecipazione dei comuni avvenga tramite la trasmissione delle segnalazioni qualificate di atti, fatti e negozi che manifestano immediatamente, senza la necessità di ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi da parte di soggetti passivi di tributi regionali. La convenzione è stipulata in conformità allo schema tipo in corso di definizione. Ai comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali è attribuita una quota pari al 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo dalla Regione e dai soggetti incaricati.

6 MANOVRA CORRETTIVA E GESTIONE DEL DEBITO

6.1 RIASSORBIMENTO DEL DISAVANZO

I conti regionali saranno gravati anche nel prossimo triennio da un rilevante *stock* di debito, che comporta per il solo esercizio finanziario 2022, tra parte capitale e parte interessi, il rimborso di circa 555 milioni di euro. Inoltre, la Regione Piemonte continua a scontare gli impegni derivanti dai pesanti disavanzi ereditati dalle precedenti legislature, il cui percorso di riassorbimento impegnerà i bilanci regionali fino al 2044.

Tale disavanzo (tabella 6.1) che ha imposto e impone una forte compressione e razionalizzazione della capacità di spesa dell'ente, è comprensivo delle anticipazioni di liquidità contratte nel 2015 per far fronte al pagamento dei debiti commerciali, ed a fine 2020 somma complessivamente a 5.903.368.303 euro, con una quota annuale costante di riassorbimento pari a 322.251.493 euro.

Dal 2014 è stato quindi avviato un percorso virtuoso di risanamento finanziario che poggia su due gambe, cui corrispondono altrettanti piani di rientro. Il percorso di risanamento finanziario si basa su una manovra sinergica di riduzione della spesa (illustrata nel paragrafo seguente) e di recupero delle entrate, specialmente quelle tributarie evase (su cui si veda il precedente paragrafo 5).

Il primo piano riguarda il recupero del disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Il secondo piano, invece, concerne il rientro del disavanzo emerso a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 2015 in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs n. 118/2011.

Il peso dei disavanzi è tale che, per non inibire qualsiasi politica per i prossimi anni, ha richiesto una spalmatura pluriennale.

In una fase di complesse operazioni di riaccertamento dei residui finalizzate a far emergere la reale situazione finanziaria delle Regioni, i disavanzi emersi nel 2015 non possono, infatti, essere riassorbiti in un solo ciclo di bilancio, ma richiedono inevitabilmente misure di più ampio respiro temporale. Ciò anche al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni della Regione in ossequio al principio di continuità dei servizi di rilevanza sociale.

Non a caso lo stesso legislatore statale ha previsto il progressivo allungamento delle tempistiche di rientro, rendendo necessarie modifiche dei piani originariamente approvati dal Consiglio regionale con D.C.R. n. 162-29636 del 13/9/2016 e, da ultimo, mediante D.C.R. n. 260-10863 del 13/3/2018.

La copertura del disavanzo finanziario certificato al 31 dicembre 2014 e dall'ulteriore disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui 2015 è avvenuto fino al 2020 sulla base del piano di rientro pluriennale stabilito dalla Deliberazione di Consiglio regionale n. 317-36198 del 02/10/2018 (Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 260-10863 del 13 marzo 2018, inerente i piani di rientro dal disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 e dal maggiore disavanzo al 1° gennaio 2015 a seguito dell'attuazione del riaccertamento straordinario dei residui.)

Con Legge regionale 21 ottobre 2020, n. 25 “Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2019” l'ammontare complessivo del “Disavanzo ripianato nel 2019” è risultato pari ad euro 376.627.815,95 in luogo dei previsti 325.272.399,91 applicati al Bilancio di previsione finanziario 2019-2021, così come previsto dal richiamato piano di rientro. Rilevato pertanto che al termine dell'esercizio 2019 risultava conseguito un maggior recupero del disavanzo rispetto al richiamato piano di rientro per euro 51.355.416,04, si è provveduto ad adottare un nuovo piano di rientro, con Deliberazione di Consiglio regionale 18 febbraio 2021, n. 120-3140 “Modifica della deliberazione del Consiglio regionale 2 ottobre 2018, n. 317-36198 (Modifica della deliberazione del Consiglio regionale 13 marzo 2018, n. 260-10863 inerente i piani di rientro dal disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 e dal maggiore disavanzo al 1° gennaio 2015 a seguito dell'attuazione del riaccertamento straordinario dei residui), ai sensi dell'articolo 111, comma 4 bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19) convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sulla base delle risultanze di cui alla legge regionale 21 ottobre 2020, n. 25 (Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2019)”.

Tabella 6.1 - Disavanzo della Regione Piemonte e previsioni di assorbimento (euro)

ESERCIZIO FINANZIARIO	2021	2022	2023	2024
DISAVANZO FINANZIARIO DA ASSORBIRE AL 31.12.2014 (EURO 1.371.993.286)	883.657.222	831.677.386	779.697.549	727.717.713
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE RIDUZIONI DI SPESA (PIANO DI RIENTRO)	-33.194.808	-33.194.808	-33.194.808	-33.194.808
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE INCREMENTO DI ENTRATE	-18.785.029	-18.785.029	-18.785.029	-18.785.029
ULTERIORE DISAVANZO DA RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO 2015 DA ASSORBIRE (EURO 2.077.328.717)	1.247.094.515	1.195.132.244	1.143.169.972	1.091.207.701
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO MEDIANTE RIDUZIONI DI SPESA (PIANO DI RIENTRO)	-51.962.271	-51.962.271	-51.962.271	-51.962.271
DISAVANZO DA COSTITUZIONE DEL FONDO VINCOLATO DA ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ EX DL 35/2013 (ART. 1, COMMA 701, LEGGE 208/2015)	3.772.616.566	3.554.307.181	3.335.997.79	3.117.688.411
QUOTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (ART. 1, COMMA 701, LEGGE 208/2015 e s.m.i)	-218.309.385	-218.309.385	-218.309.385	-218.309.385
DISAVANZO DA ASSORBIRE AL TERMINE DELL'ESERCIZIO DERIVANTE DAL NUOVO PIANO DI RIENTRO POST PARIFICA 2018	5.581.116.811	5.258.865.318	4.936.613.825	4.614.362.332
(QUOTA ANNUALE RIASSORBITA)	322.251.493	322.251.493	322.251.493	322.251.493

6.2 PRINCIPALI MANOVRE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA: LA SPENDING REVIEW

Nell'ambito della XI legislatura iniziata il 28 giugno 2019, uno dei primi atti adottati dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 13-239 del 6/9/2019 è stata l'istituzione di un "Comitato tecnico per l'analisi e la valutazione della spesa non sanitaria¹ della Regione Piemonte", denominato VERSO (Valutazione E Revisione della Spesa Ordinaria), mirato alla ridefinizione dei programmi di spesa delle direzioni regionali direttamente coinvolte, focalizzando - in sede di prima applicazione - l'attività di spending review sulla gestione delle risorse pubbliche.

Come noto, l'analisi e la valutazione della spesa pubblica (spending review) è il processo che ha come obiettivo la riallocazione delle risorse per conseguire una maggiore qualità ed efficienza della spesa, modificando radicalmente le modalità di definizione dei programmi di spesa pubblica e il loro monitoraggio e viene effettuata in connessione alla *funzione del controllo di gestione*, attività finalizzata a verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati.

L'utilità della metodologia di spending review è intesa non come una riduzione tout court della spesa regionale, ma come un'analisi condivisa volta alla ridefinizione delle priorità, per consentire di recuperare risorse dalle aree di spesa considerate politicamente meno strategiche e, contemporaneamente, accrescere l'efficacia della spesa migliorando la qualità dei servizi e dei trasferimenti erogati, in modo da superare la frammentazione delle competenze amministrative e valutare l'opportunità di mantenere le varie politiche di spesa invariate nel valore assoluto delle dotazioni finanziarie "storicamente" attribuite.

Il ciclo di programmazione, gestione e rendicontazione della spesa pubblica deve valorizzare la variabile temporale nell'impiego delle risorse acquisite, ponendo l'attenzione sulla sostenibilità della gestione necessaria ad assicurare gli equilibri finanziari del bilancio regionale.

Il Comitato VERSO presenta annualmente alla Giunta regionale il suddetto Piano di attività per la relativa approvazione. L'attività di analisi e valutazione della spesa pubblica da parte del Comitato ha come obiettivo principale quello di individuare misure di risparmio selettivo fondate su una valutazione di sistema della spesa pubblica regionale non sanitaria, che ne individui sia le priorità che i meccanismi di controllo.

Con Deliberazione della GR è stato approvato un accordo in materia di spending review tra la Regione Piemonte, il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino, finalizzato allo sviluppo del Comitato VERSO e all'ottenimento dei risultati ad esso richiesto. In esso le parti si impegnano a svolgere in modo congiunto le seguenti attività:

- attività di collaborazione scientifica;
- attività di supporto alla didattica;

1. La spesa sanitaria è già oggetto di specifiche attività di revisione e controllo sul piano nazionale e locale.

- attività di ricerca, consulenza e formazione;
- attività di riorganizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Piano di attività 2020 presentato dal Comitato VERSO si articola sulle seguenti attività principali, ivi dettagliate:

- predisposizione della filiera programmatico-gestionale;
- creazione indicatori di efficienza della gestione degli stanziamenti di spesa;
- creazione indicatori di efficienza della gestione dei fondi isituiti presso Finpiemonte S.p.A.;
- predisposizione questionario di autovalutazione della qualità della spesa regionale da sottoporsi al personale delle Direzioni regionali;
- attuazione dell'accordo in materia di spending review tra la Regione Piemonte, il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino.

Il Piano di attività 2021 prevede, nel corso dell'anno, il coinvolgimento delle Direzioni regionali ai fini della conferma delle risultanze dell'attività svolta dal Comitato VERSO con riferimento a ciascun semestre dell'anno.

6.3 LA GESTIONE DEL DEBITO

Per il triennio 2022-2024, al momento, non sono previste rinegoziazioni di contratti in essere né la contrazione di nuovi mutui.

L'agenzia internazionale Fitch Ratings ha confermato, nel mese di marzo 2021, il giudizio annuale sulla Regione Piemonte: il rating di lungo termine è "BBB-" con prospettive Stabili e il rating di breve periodo è "F3".

Tabella 6.2 - Debito regionale residuo stimato al 31/12/2020 (milioni €)

Debito residuo	Tasso medio	Durata residua massima
5.042,24	3,30%	14 anni e 3 mesi

Tabella 6.3 - Debito regionale al 31/12/2020 per tipologia di contratto (milioni €)

Debito per tipologia	Numero di linee	Debito residuo
Mutui	24	3.309,34
Prestiti Obbligazionari	2	1.732,90
Totale	26	5.042,24

Tabella 6.4 - Debito regionale al 31/12/2020 per tipologia di controparte

Controparte	Numero contratti	Debito residuo	
		milioni €	%
Cassa depositi e prestiti	17	2.699,49	53,54
Prestatori privati	9	2.342,75	46,46
Totale	26	5.042,24	100,00

La Regione Piemonte ha in essere un'operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro, nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento, ad un tasso a carico della Regione pari all'Euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75% ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo, nello specifico: un contratto sull'importo nozionale di 600 milioni di euro con Merrill Lynch, un contratto sull'importo nozionale di 600 milioni con Dexia Crediop ed un contratto sull'importo nozionale di 600 milioni con Intesa Sanpaolo.

Per il triennio 2022-2024, l'indice stimato Euribor 6 mesi risulterebbe nuovamente negativo, che, come da contratto, verrà maggiorato dello spread pari a 0,155% e, quindi, il fixing del tasso Euribor 6 mesi, comporterà per la Regione un disallineamento tra quanto regolato nel Bond, che in tale ipotesi sarà pari a zero come da prassi di mercato, e quanto incassato nella

gamba ricevitrice dello Swap che, sulla base delle condizioni riportate nella Confirmation, assumerà un valore negativo in termini monetari per la Regione e che quindi paradossalmente comporterà un flusso di cassa in uscita anziché un flusso di cassa pari a zero come ci si attenderebbe, dato che il derivato richiamato assolve per la Regione una funzione di copertura del rischio di tasso d'interesse. A tal fine, la Regione chiederà ad ognuna delle tre banche quali soluzioni potrebbero garantire l'efficacia della funzione di copertura del contratto Swap.

Nell'ambito del decreto legge n. 35/2013, artt. 2-3 (rimborso debiti certi ed esigibili e debiti sanità), ad oggi, non sono state previste ulteriori sottoscrizioni da parte del Commissario Straordinario di nuovi contratti di anticipazione di liquidità.

La Regione Piemonte ha ricevuto finanziamenti, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (più precisamente anticipazioni e dunque non considerabili come nuovo debito, così come specificato dallo stesso decreto), per un totale di 4.826 milioni di euro. Il piano di ammortamento ha previsto una restituzione in trent'anni con rata annuale da 218,3 milioni di euro. La tabella 6.5 mostra il trend degli oneri complessivamente a carico del bilancio regionale per rimborso di mutui e anticipazioni previsto nei prossimi anni.

Tabella 6.5 - Oneri complessivi a carico bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni (€)

	Mutui	Anticipazioni	Totale
2022	340.379.224	218.309.385	558.688.629
2023	342.302.922	218.309.385	560.612.307
2024	343.387.766	218.309.385	561.697.151